



**Rassegna Stampa Legacoop Nazionale**  
**giovedì, 06 aprile 2023**

# Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

## giovedì, 06 aprile 2023

### Prime Pagine

06/04/2023	<b>Corriere della Sera</b> Prima pagina del 06/04/2023	7
06/04/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Prima pagina del 06/04/2023	8
06/04/2023	<b>Italia Oggi</b> Prima pagina del 06/04/2023	9
06/04/2023	<b>La Repubblica</b> Prima pagina del 06/04/2023	10
06/04/2023	<b>La Stampa</b> Prima pagina del 06/04/2023	11
06/04/2023	<b>MF</b> Prima pagina del 06/04/2023	12
06/04/2023	<b>Il Manifesto</b> Prima pagina del 06/04/2023	13

### Cooperazione, Imprese e Territori

05/04/2023	<b>Adnkronos</b> **Conti pubblici: Legacoop, deficit/pil in 2023 al 5%, al 4,2% nel 2024**	14
05/04/2023	<b>Adnkronos</b> **Credito: Legacoop, tasso crescita 2023 per imprese quasi fermo, per famiglie -1,7%**	15
05/04/2023	<b>Adnkronos</b> Agroindustria: al via al Mimit tavolo Urso-Lollobrigida con rappresentanti settore	16
05/04/2023	<b>Adnkronos</b> Ue: Gardini (Alleanza Coop), 'modificare norme imballaggi e etichettatura'	17
05/04/2023	<b>Adnkronos</b> **Pil: Legacoop-Prometeia, in 2023 crescita moderata a +0,7%, inflazione al 5,1%**	18
05/04/2023	<b>Adnkronos</b> **Pnrr: Legacoop, con pieno impegno risorse investimenti +2,3% in 2023, senza +0,3%**	19
05/04/2023	<b>Adnkronos</b> **Pnrr: Gamberini (Legacoop), 'ci preoccupa crisi, servono misure di spinta coraggiose**	20
05/04/2023	<b>Ansa</b> Legacoop-Prometeia, pil 2023 +0,7%, il deficit sale al 5%	Agenzia ANSA 21
05/04/2023	<b>Ansa</b> Legacoop-Prometeia, pil 2023 +0,7%, il deficit sale al 5%(2)	Agenzia ANSA 22
05/04/2023	<b>Ansa</b> Legacoop-Prometeia, pil 2023 +0,7%, il deficit sale al 5%	23
05/04/2023	<b>Ansa</b> Legacoop-Prometeia, pil 2023 +0,7%, il deficit sale al 5%(2)	24
05/04/2023	<b>ilsole24ore.com</b> Legacoop-Prometeia: crescita moderata nel 2023, gli investimenti Pnrr colmeranno il vuoto del Superbonus 110%	Andrea Carli 25
06/04/2023	<b>italiaoggi.it</b> AreaStudi Legacoop-Prometeia, nel 2023 'crescita moderata'. Pil al +0,7%, inflazione al 5,1%; deficit al 5,0%	26

05/04/2023	<b>ilgiornaledivicenza.it</b> Legacoop-Prometeia, pil 2023 +0,7%, il deficit sale al 5%		29
05/04/2023	<b>larepubblica.it</b> Legacoop-Prometeia: "crescita moderata" nel 2023, preoccupa rischio ritardi PNRR		30
05/04/2023	<b>lasicilia.it</b> Legacoop-Prometeia, pil 2023 +0,7%, il deficit sale al 5%	Redazione	32
05/04/2023	<b>lastampa.it</b> Legacoop-Prometeia: "crescita moderata" nel 2023, preoccupa rischio ritardi PNRR		33
05/04/2023	<b>QuiFinanza</b> Legacoop-Prometeia: "crescita moderata" nel 2023, preoccupa rischio ritardi PNRR		35
05/04/2023	<b>Teleborsa</b> Legacoop-Prometeia: "crescita moderata" nel 2023, preoccupa rischio ritardi PNRR		37
05/04/2023	<b>Wall Street Italia</b> Prometeia-Legacoop: PIL in crescita nel 2023 a +0,7%		39
05/04/2023	<b>Borsa Italiana</b> Legacoop-Prometeia: "crescita moderata" nel 2023, preoccupa rischio ritardi PNRR		40
05/04/2023	<b>Business 24 Tv</b> Rapporto Legacoop-Prometeia: pil 2023 a +0,7%. L'inflazione scende al 5,1%		42
05/04/2023	<b>ladiscussione.com/</b> Gamberini (Legacoop): economia in crescita moderata. Pnrr preoccupati dai ritardi, non sbagliare i tempi		43
06/04/2023	<b>Avvenire</b> Pagina 12 Mondo Convenienza e sfruttamento: in 5 verso il processo per caporalato		44
06/04/2023	<b>Il Giorno</b> Pagina 22 Azzi al vertice di Abi Il primo del gruppo Bcc		45
06/04/2023	<b>Il Resto del Carlino</b> Pagina 4 Il paradosso del carrello Compriamo di meno ma spendiamo di più «Intervenga il governo»	SIMONE ARMINIO	46
06/04/2023	<b>Il Manifesto</b> Pagina 13 «SO B NO TOSSICI, SOGNA VIETARLI	GIORGIO VINCENZI	48
06/04/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 12 Decreto flussi: dalla Campania quasi metà delle 252mila domande	Manuela Perrone, Giorgio Pogliotti	51
06/04/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 27 Assicurazioni, il piano dei big per la spartizione di Eurovita	Laura Galvagni	53
06/04/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 36 Coop, ristorni ai soci con tassazione agevolata	Gianni Allegretti	55
06/04/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 38 Da riconoscere valenza sociale a tutte le attività degli enti del terzo settore		57
06/04/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 38 Il nuovo Codice dei contratti pubblici legittima l'amministrazione condivisa	Pagina a cura di Ilaria Ioannone, Gabriele Sepio, Veronica Varone	59
06/04/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 10 Il sapore della tradizione casearia sarda		61
06/04/2023	<b>Libero</b> Pagina 35 Mercato immobiliare Un azzardo puntare sui privati per l'edilizia convenzionata		63
06/04/2023	<b>MF</b> Pagina 8 Corsa a tre sui pagamenti Bpm	LUCA GUALTIERI	65
06/04/2023	<b>Brescia Oggi</b> Pagina 9 Bcc Garda, l'utile netto decolla «Solidi e attenti al territorio»		67
06/04/2023	<b>Brescia Oggi</b> Pagina 9 Commissione Abi lombarda: Azzi nuovo presidente		69
06/04/2023	<b>Corriere Adriatico (ed. Fermo)</b> Pagina 16 Villa Sgariglia, è tutto da rifare Addio hotel e terreni per le olive		70
06/04/2023	<b>Corriere Adriatico (ed. Macerata)</b> Pagina 11 Consorzio apistico provinciale Caramanti resta il presidente		71

06/04/2023	<b>Corriere dell'Umbria</b> Pagina 27	GABRIELE COCCIA	72
Torna lo sportello bancomat			
06/04/2023	<b>Corriere di Bologna</b> Pagina 6	Luca Muleo	73
Il prezzo della Convenienza «Facchini e autisti sfruttati, cinque vadano a processo»			
06/04/2023	<b>Corriere di Romagna</b> Pagina 7		75
Disabili e anziani, allarme assistenza «Costi alle stelle, si rischia il collasso»			
06/04/2023	<b>Corriere di Romagna</b> Pagina 27		77
Comitato "Le spiagge" Belluzzi: «Anche noi marketing come Pejo»			
06/04/2023	<b>Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)</b> Pagina 10		78
L'allarme della cooperazione sociale: «Il sistema di welfare rischia il collasso»			
06/04/2023	<b>Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)</b> Pagina 30		80
Medicina, proseguono le visite ai centri socio occupazionali			
06/04/2023	<b>Gazzetta di Parma</b> Pagina 12		81
«Parma Welfare», la strada della cura e delle relazioni			
06/04/2023	<b>Gazzetta di Parma</b> Pagina 12		82
Comunicare per abbattere le barriere			
06/04/2023	<b>Gazzetta di Reggio</b> Pagina 11		84
Le cantine di Confcooperative a Vinitaly tra brindisi e timori			
06/04/2023	<b>Giornale di Brescia</b> Pagina 35		85
Azzi nuovo presidente della Commissione regionale dell'Abi			
06/04/2023	<b>Giornale di Brescia</b> Pagina 35		86
Bcc Garda chiude il 2022 con un utile di 7,5 milioni I soci salgono a quota 9.538			
06/04/2023	<b>Giornale di Brescia</b> Pagina 35		87
Il piano triennale Iccrea: 50 miliardi di nuovi crediti			
06/04/2023	<b>Giornale di Brescia</b> Pagina 35		88
Tamburini: «Raggiunti gli obiettivi prefissati» Nuova filiale a Gavardo Riorganizzata la rete			
06/04/2023	<b>Il Cittadino</b> Pagina 8		89
Piano industriale del Gruppo Bcc Iccrea fra autonomia e investimenti tecnologici			
06/04/2023	<b>Il Giornale Di Vicenza</b> Pagina 10		90
Bcc Veneto Centrale fa nascere un bosco			
06/04/2023	<b>Il Giornale Di Vicenza</b> Pagina 34		92
Forum veneto Terzo settore C'è anche l'ex vicesindaco			
06/04/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)</b> Pagina 37		93
Sette milioni finiscono in campo Nasce il 'palazzetto' dello sport			
06/04/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Macerata)</b> Pagina 36		94
Consorzio apistico, Caramanti presidente			
06/04/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Modena)</b> Pagina 36		95
Assistenza agli anziani Nuova Cra 'Gorrieri', riprendono i lavori: sarà pronta in estate			
06/04/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)</b> Pagina 22		97
Direzione nazionale Legacoop, eletto Gianfranco Alleruzzo			
06/04/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)</b> Pagina 37		98
«Più fondi per le cooperative sociali»			
06/04/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Rimini)</b> Pagina 41		99
«Il turismo ora ha un'arma in più grazie al nuovo comitato spiagge»			
06/04/2023	<b>La Nazione (ed. Siena)</b> Pagina 31	GIOVANNI AVENA	100
Camera di Commercio, via al ballo Entro l'estate i nomi del consiglio			
06/04/2023	<b>La Nuova Ferrara</b> Pagina 15		101
Palazzetto, assegnata la progettazione			
06/04/2023	<b>La Provincia di Como</b> Pagina 15		102
Undici chilogrammi a testa Ma molto arriva dall'Italia			
06/04/2023	<b>La Repubblica (ed. Bari)</b> Pagina 2		104
Welfare, al capoluogo 3 milioni per i disabili e le famiglie indigenti			

06/04/2023	<b>La Repubblica (ed. Bologna)</b> Pagina 6		106
Sfruttamento lavoratori di Mondo Convenienza, verso processo 5 dirigenti			
06/04/2023	<b>La Sicilia</b> Pagina 22		108
Una giornata di spensieratezza per rifugiati afgani e tunisini			
06/04/2023	<b>La Sicilia (ed. Sicilia Centrale)</b> Pagina 24		109
A San Berillo ieri sciopero e volantaggio contro la violenza			
06/04/2023	<b>L'Arena</b> Pagina 19		111
Comunità energetica, investiti 230mila euro nel fotovoltaico			
06/04/2023	<b>L'Arena</b> Pagina 23		113
Nove associazioni unite nel Comitato ospedale			
06/04/2023	<b>L'Eco di Bergamo</b> Pagina 9		114
Azzi guiderà la commissione Abi Lombardia «Dati positivi»			
06/04/2023	<b>Libertà</b> Pagina 21	<i>Claudia Molinari</i>	115
Casalasco, c'è l'accordo sul pomodoro prezzo fissato a 150 euro a tonnellata			
06/04/2023	<b>Messaggero Veneto (ed. Pordenone)</b> Pagina 29	<i>ENRICO GALIANO</i>	117
Primo spettacolo teatrale per gli attori con autismo Applausi a Borgomeduna			
05/04/2023	<b>Agi</b>		119
La parabola dell'ideologia cooperativista			
05/04/2023	<b>Agri Cultura</b>		120
Vinitaly. Federvini tira le somme dell'edizione appena conclusa tra eventi e approfondimenti			
05/04/2023	<b>Ansa</b>		122
Alleanza Coop, modificare norme imballaggi ed etichettatura			
06/04/2023	<b>Archiparma</b>		123
Progettare la rigenerazione urbana intorno ai nodi della mobilità sostenibile e della guida autonoma			
06/04/2023	<b>Corriere Del Ticino</b> Pagina 18		125
Per rilanciare l'economia l'Italia è in ritardo sui tempi			
06/04/2023	<b>EutekneInfo</b>		127
Definiti i nuovi importi del costo medio orario in edilizia			
05/04/2023	<b>giornaledisicilia.it</b>		128
Autonomia differenziata, manifestazione a Caltanissetta: soffriranno le aree interne			
05/04/2023	<b>ilpiccolo.it (Trieste)</b>		129
Vinitaly 2023: "Nel mondo una bottiglia di bollicine su tre è di Prosecco"			
05/04/2023	<b>ilrestodelcarlino.it</b>		131
Cooperative, Mota guida l'Alleanza "Costi in aumento, ma le tariffe no"			
05/04/2023	<b>Mark Up</b>		132
Le bollicine trainano le esportazioni di vino negli Usa			
05/04/2023	<b>Msn</b>		133
Cooperative, Mota guida l'Alleanza "Costi in aumento, ma le tariffe no"			
06/04/2023	<b>Quotidiano del Sud (ed. Cosenza)</b> Pagina 21		134
Il museo dei Brettii e del mare accreditato nel sistema regionale			
06/04/2023	<b>Sabato Sera (ed. Castel San Pietro)</b> Pagina 2		135
Diversamente impresa, fa bene a tutti e funziona			
06/04/2023	<b>Sabato Sera (ed. Imola)</b> Pagina 12	<i>MICHELA TAROZZI</i>	137
I futuri cooperatori si nutrono di Vitamina C, mozzarelle e legalità			

## Primo Piano e Situazione Politica

06/04/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 2	<i>Sara Bettoni</i>	139
Berlusconi grave Il leader ricoverato in terapia intensiva			
06/04/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 8	<i>Enrico Marro</i>	141
Fitto: la priorità è non perdere i fondi			

06/04/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 29	<i>Claudia Voltattorni</i>	143
Il nuovo Superbonus è legge Più tempo per villette e cessioni			
06/04/2023	<b>Il Foglio</b> Pagina 1		145
Il Pd ci cacicca assai			
06/04/2023	<b>Il Foglio</b> Pagina 4	<i>Luca Del Pozzo</i>	146
Se il nuovo Pd voleva sembrare efficiente, per ora non c'è riuscito			
06/04/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 6	<i>DI ALESSANDRA CORICA ANDREA MONTANARI</i>	148
"Mi manca l'aria" Berlusconi ricoverato in terapia intensiva			
06/04/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 24	<i>DI STEFANO FOLLI</i>	150
Berlusconi e Renzi il giorno particolare			
06/04/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 7	<i>PAOLO BARONI</i>	152
Arrivano i rattoppi			
06/04/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 9	<i>CARLOBERTINI</i>	154
Gianni Cuperlo "Le opposizioni escano dall'aula e La Russa si dovrà dimettere" L'asse con il M5S " La linea sulla guerra Il Pd nell'era Schlein			
06/04/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 9	<i>NICCOLÒ CARRATELLI</i>	156
Pd-M5s Rebus alleanze			
06/04/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 11	<i>FLAVIA PERINA</i>	158
Flavia Perina Ora le donne al potere dichiarino guerra al fangoso mondo del gossip maschile			
06/04/2023	<b>Libero</b> Pagina 12	<i>FRANCESCO STORAGE</i>	160
Il piano Pd sui partigiani: imporci una verità di Stato			
06/04/2023	<b>Il Giornale</b> Pagina 5		162
La sinistra boicotta l'aumento dei Cpr: «Sono disumani» Ma li propose il Pd			
06/04/2023	<b>Il Giornale</b> Pagina 7	<i>DIANA ALFIERI</i>	164
Fitto: «Governo in marcia senza difficoltà sul Pnrr»			

## Rassegna Stampa Economia Nazionale

06/04/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 2	<i>Manuela Perrone, Gianni Trovati</i>	166
Pnrr, primo sì alla governance E rispunta il decreto assunzioni			
06/04/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 4	<i>C.Fo.</i>	168
Eco-bonus, verso lo stop all'elettrico Urso: incentivare le rottamazioni			
06/04/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 5	<i>Giuseppe Latour, Giovanni Parente</i>	169
Superbonus, sì finale al decreto Nuovo calendario per le cessioni			
06/04/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 20	<i>E.N.</i>	171
Oltre 8 miliardi di business con l'internet delle cose			
06/04/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 35		172
Riforma fiscale e imprese, focus sulle novità			
06/04/2023	<b>Italia Oggi</b> Pagina 4	<i>ANDREA CANGINI</i>	173
Sul Pnrr la proposta giusta è quella di Casini: maggioranza e opposizione collaborino. Ma Schlein non ci sente proprio			
06/04/2023	<b>Italia Oggi</b> Pagina 28		174
Da oggi gli enti possono rinegoziare 130 mila mutui per 24 mld con Cdp			
06/04/2023	<b>Italia Oggi</b> Pagina 28	<i>GIOVANNI GALLI</i>	175
Dai progetti europei al Pnrr			
06/04/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 26	<i>SIMONE BALDELLI</i>	177
LA FABBRICA DEI DECRETI-legge			
06/04/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 21	<i>VALENTINA CONTE</i>	179
Inflazione e salari fermi il crollo dei consumi incubo sulla crescita			
06/04/2023	<b>Il Resto del Carlino</b> Pagina 22		181
«Investire e completare le grandi opere»			
06/04/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 38	<i>CLAUDIA LUISE</i>	182
Crescita no stop			

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63921  
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 6397510  
mail: servizioclienti@corriere.it

**i.Blue**  
PISCINE  
www.ibluepiscine.it



**Il consigliere Suslov**  
«Putin pronto a lanciare l'attacco finale a Kiev»  
di **Paolo Valentino**  
a pagina 15



**Domani su 7**  
Amendola:  
«Coatto? Un po'»  
di **Renato Franco**  
nel settimanale in edicola



## Europa-Cina

### LA DIFFICILE MISSIONE A PECHINO

di **Guido Santevecchi**

Qualche politologo li definisce «da poliziotto cattiva e quello buono»: sono Ursula von der Leyen e Emmanuel Macron, che oggi incontrano insieme Xi Jinping.

Al primo punto nelle dichiarazioni del presidente francese c'è la richiesta di un impegno credibile del leader cinese per porre fine alla guerra in Ucraina (seguiranno e si sovrapporranno le discussioni sugli affari con Pechino). L'Eliseo sostiene di aspettarsi molto dal contatto umano ravvicinato con Xi.

Prima ancora di partire, la presidente della Commissione europea ha avvertito che i rapporti tra Europa e Cina non sono e non possono essere «né bianchi né neri», bisogna ridurre i rischi della nostra dipendenza commerciale, anche se è impossibile «disaccoppiare» le due economie. Nella sua analisi dura, von der Leyen ha rinfacciato a Xi di aver coltivato l'ormai famosa e famigerata amicizia «senza limiti» con Vladimir Putin, nonostante l'aggressione russa a Kiev, con l'obiettivo di avvantaggiarsi ed elevare la Cina al rango di superpotenza mondiale. Insomma, la presidente non vede Xi nei panni del mediatore, casomai del profittatore, ma proverà comunque a pressarlo ancora. Il rappresentante cinese presso la Ue ha espresso forte disappunto e negato al solito che il suo governo sostenga Mosca sulla guerra. Grande benvenuto invece per il presidente francese.

continua a pagina 16

Secondo ricovero in una settimana al San Raffaele. Il fratello Paolo: «Ce la farà, è una roccia»

## Timori per Berlusconi

Il leader di Forza Italia in terapia intensiva: malattia del sangue e polmonite

di **Sara Bettoni** e **Simona Ravizza**

Silvio Berlusconi è ricoverato da ieri per una malattia del sangue e una polmonite al San Raffaele di Milano, in terapia intensiva cardiocirurgica. La situazione è molto delicata e sono necessari ulteriori esami. Di condizioni stazionarie si parla invece negli ambienti di Forza Italia. «È vigile», dicono. Ma c'è apprensione. Al San Raffaele ci sono i figli, Marta Fascina e il fratello Paolo. Che dice: «Silvio è una roccia, ce la farà anche questa volta». Gli auguri di Meloni.

alle pagine 2 e 3  
**Marrone**

### LA SFIDA AL TEMPO

#### Quel corpo diventato oggetto politico

di **Tommaso Labate**

Mentre amici e avversari pregano perché superi la crisi anche questa volta, si può aggiornare il calcolo delle parti del corpo di Berlusconi che hanno ricacciato i malanni.

a pagina 5

### Usa L'ex presidente incriminato Trump contro i giudici L'assenza di Melania e le voci di un divorzio

di **Viviana Mazza**

Donald Trump ha definito la sua incriminazione «un insulto al Paese». Non solo. Uscito dal Tribunale penale di New York ha attaccato nuovamente i giudici e i loro familiari. E poi c'è il caso Melania. La moglie dell'ex presidente non si è ancora fatta vedere. Lui non l'ha mai citata. E sembra che ormai nella casa di Mar-a-Lago facciano vite separate.

alle pagine 12 e 13 **Gaggi**

### Vaticano L'udienza all'aperto, i colpi di tosse, il messaggio



Il Papa saluta un bimbo poco prima dell'udienza generale in piazza San Pietro. Francesco è uscito dall'ospedale il primo aprile

### Il Papa torna tra i fedeli «Sono ancora vivo»

di **Aldo Cazzullo**

Alle 9 meno 10 del mattino, quando Francesco appare sulla Papamobile circondato da bambini in cappellino bianco, fa più freddo che a Natale. Eppure l'udienza del mercoledì prima di Pasqua è prevista all'aperto, qui in piazza San Pietro.

continua pagina 22

### IL GOVERNO E I RITARDI

#### Fitto: riordinare i piani del Pnrr per non perdere i fondi europei

di **Enrico Marro**

La priorità è non perdere i fondi del Pnrr ma bisogna «prendere atto di quello che è possibile realizzare entro i termini» dice il ministro degli Affari europei Raffaele Fitto. E la soluzione potrebbe essere quella «di spostare gli investimenti in ritardo su altri percorsi che non sono a scadenza nel 2026». Più flessibilità «con i vasi comunicanti tra investimenti diversi». Il ministro, infine, respinge le accuse che la riforma della governance del Pnrr da lui voluta possa aver causato ritardi.

a pagina 8

### A CAPO DEL «RIFORMISTA»

#### Renzi direttore Tutti i lavori tranne il senatore

di **Fabrizio Roncone**

Matteo Renzi, leader di Italia viva, diventa il direttore de *Il Riformista*. «Una sfida affascinante», dice. Tutti i lavori, meno forse il suo: quello di senatore.

a pagina 11 **Zapperi**

### Il caso Vittima una ragazza sul Milano-Bergamo Aggredita e violentata sul treno dei pendolari

di **Rosanna Scardi**

Prima le ha dato un'informazione, poi l'ha seguita, afferrata e violentata alle 11 sul treno dei pendolari che da Milano va a Bergamo. La denuncia di una zienne: «Per lo spavento ho perso conoscenza». L'uomo è in fuga.

a pagina 21

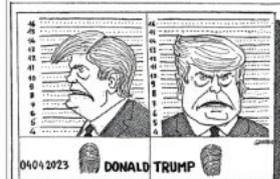
### ACQUISTI DI CALCIATORI

#### Roma, Lazio e Salernitana sotto inchiesta

di **Iaria Sacchettini** e **Luca Valdiserri** a pagina 43

### GIANNELLI

#### LA FOTO SEGNALETICA



IL PRESIDENTE CHE HA LASCIATO UN'IMPRONTA

### IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Ci sono notizie da cui puoi difenderti solo con la nostalgia. Nella tragedia greca un figlio sposava la madre e ci faceva quattro figli per la gioia degli psicanalisti. Nelle telenovelas il figlio morente affidava le proprie creature a sua madre, cioè alla loro nonna, e per fortuna che sul più bello arrivava la telediventa del materassi. Altri tempi. Adesso la scienza ingloba tragedia e telenovela, proponendo uno scenario distopico: l'attrice spagnola Ana Obregón promette al figlio morente Aless di eternarlo in un erede e, dopo averlo piantato e sepolto, munta del seme congelato di lui vola in Florida per procedere a tutte quelle costose e da noi vietatissime pratiche di maternità surrogata che, a 68 anni, le consentono di stringere fra le braccia una figlia che in realtà è sua nipote.

### Il seme del figlio

Che cosa pensi la donna che ha messo al mondo la bambina non ci è dato sapere, e neanche che cosa penserà la bambina, una volta raggiunta l'età della ragione. Dobbiamo farci bastare cosa ne pensano loro, il fu Aless e sua madre Ana: lui voleva un figlio anche da morto, e lei una figlia che assomigliasse al figlio morto. A guardarla in controluce può persino sembrare una storia d'amore. E allora perché lascia dentro un retrogusto indefinibile? Ammetto di non riuscire a dare un nome al mio disagio. Posso solo dividerlo con chi legge. Non trovando risposte, mi concedo il lusso di una domanda: davvero tutti i desideri sono diritti?



**FRANCESCO RUTELLI**  
Per salvare il clima. Storia, propaganda e realtà  
**IL SECOLO VERDE**  
in libreria **SOLFERINO**

Photo: Nature Spec. in A.P. - D.L. 353/2003 con L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano  
9 771120 480006



# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



**Chimica**  
Versalis in trattativa per salire al 100% di Novamont

Celestina Dominelli — a pag. 9

**L'analisi**  
GARDINI E IL SOGNO DELLA CHIMICA VERDE  
di Roberto Iotti — a pagina 9



**VALLEVERDE**

FTSE MIB 26867,39 -0,59% | SPREAD BUND 10Y 183,60 -0,90 | €/S 1,0940 +0,36% | ORO FIXING 2030,85 +1,06% | Indici & Numeri → p. 39 a 43

**BONUS EDILIZI**

## Arriva l'ultimo via libera per il decreto Superbonus. Così cambia il calendario

Giuseppe Latour e Giovanni Parente — a pag. 5



Più tempo. Proroghe per le cessioni e per gli interventi sulle villette

**I RIFLESSI SUL MERCATO**

## Cassa centrale, anche il credito cooperativo riavvia le cessioni. Intesa, nuovi patti

— Servizio a pag. 5

**PANORAMA**

**POLITICA**

## Silvio Berlusconi in terapia intensiva: infezione polmonare. Il fratello Paolo: «È una roccia»



Silvio Berlusconi, 86 anni, è stato ricoverato ieri mattina al San Raffaele. Situazione seria, ma stabile. Il Cav è vigile, in terapia intensiva per ristabilire una corretta ossigenazione, senza intubazione. Sotto stress il sistema cardiovascolare e respiratorio che è a rischio di infezioni, compresa la polmonite che potrebbe complicare il quadro generale. Il fratello Paolo, nel pomeriggio: «Sta bene, è una roccia». — a pagina 13

# Pnrr, primo sì alla governance

**Il piano di rilancio**

Approvato il decreto in commissione Bilancio. Più poteri a Palazzo Chigi

Il testo andrà in Aula il 12 aprile per la ratifica. Oggi in Cdm il testo sulla Pa

Disco verde della commissione Bilancio del Senato al decreto sulla governance del Pnrr. Più poteri a Palazzo Chigi, spoils system, stabilizzazione per i precari degli enti del Sud, esenzione dalla Via per una serie di progetti delle rinnovabili, alloggi universitari e Giubileo 2025 tra i temi delle misure. Il testo andrà in Aula il 12 aprile per l'approvazione definitiva, senza variazioni. Oggi, intanto, torna in Cdm il decreto sulle assunzioni nella Pa, molto alleggerito rispetto alle bozze dei giorni scorsi.

— Servizio a pagina 2

**INNOVAZIONE**

## Banda ultralarga, piano da rifare in 60 giorni. Anticipi del 20% sui contratti per la fibra e il 5G

Carmine Fotina — a pag. 2

**MATERIE PRIME E BENI RIFUGIO**



Corsa all'oro. Inflazione, crisi bancarie e geopolitica spingono le quotazioni

## L'oro oltre i 2mila dollari punta a un nuovo record

Sissi Bellomo — a pag. 6

**CORTE DEI CONTI EUROPEA**

## Il controllore Ue Tony Murphy: «L'Italia può avere tempi più lunghi»

Beda Romano — a pag. 3



Tony Murphy, Presidente della Corte dei conti europea

# L'inflazione erode depositi e potere d'acquisto delle famiglie

**Dati Istat**

Cala del 2% la propensione all'accantonamento. Redditi per i consumi svalutati del 3,7%

La crescita del reddito disponibile delle famiglie (+0,8%), accompagnata da una crescita dei prezzi al consumo particolarmente forte nello stes-

so trimestre, ha comportato una significativa diminuzione del potere d'acquisto (-3,7%). La tenuta della spesa per consumi finali (+3% in termini nominali) si è quindi accompagnata ad una marcata flessione del tasso di risparmio.  
Questa l'analisi dell'Istat per i dati sul reddito e il risparmio delle famiglie del quarto trimestre del 2022. La propensione al risparmio delle è stata pari al 5,3%, in diminuzione del 2% rispetto al trimestre precedente.

Carlo Marroni — a pag. 8

**L'ANALISI**

## L'ANTIDOTO? RIDURRE IL COSTO DEL LAVORO

di Stefano Manzocchi — a pagina 8

**PROFESSIONISTI**

## Corsa a ostacoli tra sette albi per contrastare la crisi d'impresa

Giovanni Esposito — a pag. 35

**TERZO SETTORE**

## Il Codice appalti recepisce l'amministrazione condivisa

Ioannone, Sepio, Varone — a pag. 39

**Ambrosiano**

€ 39,50/GR

Auguri di Buona Pasqua!

**VALUTIAMO & ACQUISTIAMO I TUOI PREZIOSI**

VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL. +39 02 495 19 260 • WWW.AMBROSIANOMILANO.IT

**MODELLI DI SVILUPPO**

## LA SCELTA DI XI ALLONTANA LA CINA DALLA PROSPERITÀ

di Giuliano Nocci — a pagina 17

**EDITORIA**

## Matteo Renzi nuovo direttore del Riformista

Matteo Renzi sarà il nuovo direttore responsabile del Riformista, sostituendo Piero Sansonetti che va a l'Unità. Il leader di Italia Viva non lascerà il Parlamento. — a pagina 13

**ACQUISIZIONI**

## Il gruppo Savioia compra la belga Advachem

Il gruppo Savioia (pannelli in legno riciclato) ha acquistato la belga Advachem (resine e colle). Il presidente Savioia: «L'internazionalizzazione fa un passo decisivo» — a pagina 19

## Nova 24

## Innovazione Brevetti, Asia al top nelle domande

Elena Comelli — a pag. 24

**Centro**

Domani nelle edicole di Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo e Molise

**ABBONATI AL SOLE 24 ORE**  
1 mese a 50€ 4,90€. Per info: [ilssole24ore.com](http://ilssole24ore.com) / abbonamento  
Servizio Clienti: 02.30.300.600

Giovedì 6 Aprile 2023  
Nuova serie - Anno 32 - Numero 82 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano  
\*In abbonamento obbligatorio ed esclusivo con Gentleman a € 4,00 (ItaliaOggi € 2,00 + Gentleman € 2,00)

Uk £ 1,40 - Ch.fr. 3,50  
Francia € 2,50 **€ 4,00\***



a pag. 28

## Cresce l'allarme per lo stato del servizio sanitario Cartabellotta (Gimbe): verso disastro, politica latita

Carlo Valentini a pag. 5

# Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

**PRESTITI**  
**Da oggi gli enti locali possono rinegoziare 130 mila mutui per 24 mld € con Cassa depositi**

a pag. 28

# Redditi finanziari, si cambia

Leo annuncia il passaggio dal maturato al realizzato, la compensazione delle minusvalenze e il criterio per cassa. La legge delega mette in moto la leva fiscale

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

**IO** **Cessione crediti - Il testo del decreto convertito in legge**

**Interpelli - Le risposte dell'Agencia delle entrate su Ace e Patent box**

**Enti locali - La circolare della Cassa depositi e prestiti sulla rinegoziazione dei mutui**

Passaggio dal maturato al realizzato, compensazione delle minusvalenze e criterio per cassa. La legge delega di riforma fiscale mette in moto la leva fiscale per stimolare il risparmio di investitori italiani e non. Sono queste alcune indicazioni che sono arrivate dall'intervento del viceministro dell'economia Maurizio Leo a Roadmap Italia: le priorità per la crescita, organizzato da ClassCnbc, in collaborazione con EY.

Bartelli a pag. 23

**MEMORIA A RISCHIO**

**In Germania mancano i fondi per restaurare i lager**

Giardina a pag. 12

## Orsina (Luiss): a Schlein serve tanto tempo per poter posizionare il Pd anche al centro



«Schlein dovrà consolidarsi a sinistra, agganciare il M5s, e poi però cercare di recuperare al centro. Operazione tutt'altro che agevole», dice Giovanni Orsina, ma «chiudersi nell'elettorato che storicamente si orienta a sinistra sarebbe un errore, perché quel campo non è sufficiente». Orsina, storico e politologo della Luiss-Guido Carli, direttore della School of government dell'ateneo romano, legge a freddo i risultati delle elezioni del Friuli Venezia Giulia. Il Terzo polo? «Per il momento non sfonda. Il governo risucchia molta attenzione, e da ultimo molta attenzione ha riasorbito la segreteria del Pd, Calenda e Renzi sono finiti in ombra».

Ricciardi a pag. 4

**DIRITTO & ROVESCIO**

**Ernesto Galli della Loggia** quando segnala sul Corriere che il centrodestra non dispone di una classe dirigente adeguata dice una cosa sara e uno sbagliato. La cosa sara è che nei trent'anni della sua era, Berlusconi non è riuscito a mettere i suoi uomini nei gangli del potere pubblico. Il Cav era disinteressato o non ce l'ha fatto (e questa ultima ipotesi è ancora peggiore). Se il Cav si fosse mosso come Meloni sta facendo adesso, alla spalla del cda, nella struttura della pubblica amministrazione, oggi non ci sarebbe il nostro. **Galli della Loggia** abbaglia invece (e pesantemente) se si riferisce al leader del cda (anche se il miglior ritorno per fatti fuori proprio dallo stesso Cav, chiarimento nemico di martedì). **Vogliamo paragonare Giulio Tremonti con Roberto Guzzanti? Girolamo Sirchia con Roberto Speranza? Carlo Nordio con Alfonso Ronafede? Letizia Moratti con Lucia Azzolina? Antonio Tofani con Federico Magherini? Marcello Pera con Pietro Grasso? Guido Croatto con Elisabetta Trenta? Luca Zaia con Michele Emiliano? Non c'è paragone. In base alla qualità, il centro sinistra è battuto dal cda su tutto la linea.**



\* Con Le nuove parole del marketing a € 12,90 in più

**LA MIGLIORE CORNICE PER EVENTI D'ECCEZIONE**

Al Resort Valle dell'Erica Thalasso & SPA - Miglior Green Resort d'Europa secondo i World Travel Awards - troverai lo scenario ideale per ospitare i tuoi eventi privati e corporate. Un'ambientazione naturale unica, nel cuore di un parco di 28 ettari, con calette di sabbia bianca affacciate sull'arcipelago di La Maddalena, con il meglio dell'ospitalità, della ristorazione e del benessere.

0769 790279 | events@delphinait.it | delphinait



**PROSECCO DOC**  
ITALIAN GENIO  
www.prosecco.wine

# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

**PROSECCO DOC**  
ITALIAN GENIO  
www.prosecco.wine

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile  
PEFC

Giovedì 6 aprile 2023

Anno 48° N° 80 - In Italia € 1,70

L'ITALIA DELLE DISEGUAGLIANZE

## Sud, fuga dalla scuola

Bocciati per le assenze in 83 mila, quest'anno si teme il raddoppio. In provincia di Napoli picchi del 60% di abbandoni. Rispetto al Nord pochissimi istituti hanno le mense. E i ritardi nei progetti rischiano di bloccare gli interventi del Pnrr

### Crolla il potere d'acquisto delle famiglie: è l'effetto dell'inflazione

Il commento

Mezzogiorno, omissione di soccorso

di Isaia Sales

Come è ben noto, differenza e disuguaglianza non sono sinonimi. Si può essere differenti per tradizioni, culture, geografia da altri abitanti della stessa nazione senza che ciò impedisca di usufruire delle stesse opportunità, come crescere e studiare in condizioni simili, avere a disposizione gli stessi asili per figli e nipoti, usufruire di mense diffuse in tutte le scuole per allungare al pomeriggio le lezioni, avere accesso a servizi sanitari di uguale qualità in grado di curare anche malattie gravi o di poterle prevenire.

● a pagina 24

Il caso

Museo di via Tasso boom di visite al carcere delle SS

di Conetto Vecchio ● a pagina 8

di Rosaria Amato e Conchita Sannino

Dispersi, soprattutto nelle regioni del Sud. Erano 83 mila i ragazzi che, alla chiusura degli scorsi scrutini, sono stati bocciati perché non hanno raggiunto la soglia minima di presenze in classe. ● alle pagine 2 e 3 con il servizio di Conte ● a pagina 21

Il racconto

La politica al confine tra privacy e gossip

di Stefano Cappellini ● a pagina 8



Paola Belloni

Il leader di Forza Italia al San Raffaele per problemi respiratori



▲ L'ex premier Silvio Berlusconi ha 86 anni

### Berlusconi ricoverato in terapia intensiva Il fratello Paolo: "Ce la farà anche stavolta"

di Corica, Fraschilla, Lauria e Montanari ● alle pagine 6 e 7

Emergenza clima

Dacca, capitale degli sfollati dalle acque



di Chiara Nardinocchi ● a pagina 15

Appello al calcio per la Terra: apre la Uefa

di Cupellaro e Nadotti ● a pagina 14

Mappamondi

Al-Aqsa, scontri durante Ramadan e Pasqua ebraica



di Rossella Tercatin ● a pagina 11

Il reporter Usa rapito dai russi come faceva l'Isis

di Bernard-Henri Lévy ● a pagina 13

**SUSTENIUM PLUS**  
I TUOI MOMENTI INTENSI  
PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

Inchiesta plusvalenze

Roma, Lazio e Salernitana blitz della Finanza

di Giuseppe Scarpa

Il mondo del calcio romano è travolto dall'inchiesta sulle plusvalenze sospette. Nel mirino dei magistrati finiscono Roma e Lazio, con i due club c'è anche la Salernitana. Le sedi delle tre società di Serie A sono state perquisite dalla finanza a caccia di prove che dimostrino come i bilanci siano stati alterati.

● a pagina 34

Domani sul Venerdì



Woody e i libri "Scrivo, non leggo"

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90  
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.  
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.  
Milano - via Winckelmann, 1 - Tel. 02/574941,  
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00  
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera italiana CHF 3,50  
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Capolavori della Letteratura Giapponese € 10,60

LA FINLANDIA

Sanna Marin, così si dimette una leader

MONICA PEROSINO

Sanna Marin, una delle stelle della sinistra europea, ha fatto un passo indietro. - PAGINA 13



LA SPAGNA

Obregón, maternità che sembra incesto

ASSIA NEUMANN DAYAN

È che sembra un incesto, e questo è tutto quello che avrei da dire sulla faccenda. - PAGINA 18



LA CULTURA

Galimberti: «Non abbiamo capito Gesù»

SIMONETTA SCIANDIVASCI

«Gesù non voleva fondare una religione: chiese una fede», dice Galimberti. - PAGINA 30



# LA STAMPA



GIOVEDÌ 6 APRILE 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



Le emissioni di CO2 sono state ridotte del 100% rispetto al 2019.

1,70 € II ANNO 157 II N.94 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV. IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DGB-TO II www.lastampa.it



L'ECONOMIA

L'inflazione brucia il potere d'acquisto Il caro-colomba divide ricchi e poveri

AMABILE, BALESTRELLI, DEL VECCHIO



Le pile di colombe pasquali scontate fino al 60% che desolati guardano con i bancali di uova al cioccolato sotto costo, spiegano meglio di qualunque numero quanto l'inflazione stia erodendo il potere d'acquisto. - PAGINE 4-5

L'ANALISI

SE IL CIBO ALIMENTA LE DISUGUAGLIANZE

MARIANNA FILANDRI

I prezzi di ciò che mangiamo e beviamo sono aumentati. Nei primi tre mesi del 2023, secondo le stime dell'Istat, l'inflazione dei beni alimentari ha continuato a crescere. In pratica spendiamo di più per comprare frutta, verdura, uova, latte e anche prodotti come pasta, sughi, biscotti e in questo periodo uova e colombe di Pasqua. - PAGINA 29

LE IDEE

PERCHÉ ALL'EUROPA ORA SERVE L'AFRICA

MARIO DEAGLIO

Il flusso non si ferma mai, la disperazione batte il mare grosso. Una nave di Medici senza Frontiere soccorre 500 migranti ammassati su un peschereccio che sta per affondare nel Mediterraneo in tempesta; altri 32 vengono tratti in salvo da un elicottero della Guardia costiera. - PAGINA 29

RICOVERO D'URGENZA PER PROBLEMI AL CUORE. FAMIGLIA IN ANSIA, LA VICINANZA DI MELONI

## Paura per Berlusconi "È una roccia, ce la farà"

L'ex premier in terapia intensiva a Milano. I medici: "Stazionario ma vigile"

CAPURSO, MOSCATELLI, SERRA, SPINTE ZANCAN

Alla fine della giornata l'unico a lasciarsi sfuggire poche parole è il fratello, Paolo Berlusconi: «Silvio è stabile. È una roccia, ce la farà anche questavolta». - PAGINE 2-3

Cuperlo: via dall'Aula quando c'è La Russa

Carlo Bertini



IL COMMENTO

IL CAVALIERE, MARINA E IL FUTURO AZZURRO

MARCELLO SORGI

Il ricovero del Cavaliere ha rinfocolato a Montecitorio l'interrogativo su cosa sarebbe di Forza Italia, se dovesse accentuarsi la forza assente. - PAGINA 3

LA STORIA

M, il bambino naufrago che vede le ombre anche con gli occhiali

CONCITA DE GREGORIO



La vita, la vista. Questa è la storia piccola di un paio di occhiali. Certo si fa fatica a scrivere «un paio di occhiali» senza pensare alla bambina Eugenia del racconto di Anna Maria Ortese, il racconto perfetto di *Il mare non bagna Napoli*. Verrebbe da rinunciare, tutto è già detto il come altrimenti non si può dire. Il mondo di prima, il mondo di dopo. Un benefattore, una benefattrice, le migliori intenzioni, i testacoda della sorte. Vedere, non vedere, sapere oppure meglio di no. Però le vite, certe vite, sono tutte uguali ciascuna in un modo diverso. La realtà, quando ti passa fra le mani, è potente. - PAGINA 31

IL PERSONAGGIO

Le mille vite di Renzi il re degli alibi in fuga dalle responsabilità ora guida il Riformista

GABRIELE ROMAGNOLI



No, neppure lui «l'hanno visto arrivare»: Matteo Renzi direttore di giornale, del Riformista. La sorpresa lo entusiasma quanto la cosa in sé: «Siamo stati bravini, non l'abbiamo detto neppure allo specchio». - PAGINA 12

IL CASO

Paola e Rachele travolte dal gossip maschile di una politica tossica

FLAVIA PERINA



C'è innanzitutto una doppia solidarietà da dare. A Paola Belloni, la compagna di Ely Schlein il cui nome e volto sono stati rivelati da una foto rubata. A Rachele Silvestri, la deputata di FdI che è stata obbligata a fare un test del Dna per tutelare suo figlio, appena nato, dalle maldicenze su una paternità «irregolare» frutto della relazione con un dirigente sposato del suo partito. Sono due casi molto diversi ma che raccontano bene la difficoltà italiana di sintonizzarsi con l'irruzione femminile sulla scena nazionale e la resistenza ad abbandonare il vecchio vizio del gossip rosa come strumento di lotta politica. - PAGINA 11

CALCIOMERCATO, INDAGATE ROMA E LAZIO. IL RAZZISMO CONTRO LUKAKU

## I vigliacchi delle curve

MAURIZIO DE GIOVANNI



Avoler dare un'occhiata panoramica al mondo del pallone italiano, c'è un serio rischio di strabismo. Perché da un lato si propongono sei squadre ai vertici delle coppe, dall'altro una nazionale malinconica. - PAGINA 29

BARILLA E RIZZO - PAGINE 34-35

BUONGIORNO

Sul sito di Satspay aggiornano in tempo reale il numero dei clienti: a ieri sera erano tre milioni 645 mila e 321. Satspay è stata fondata dieci anni fa da tre ragazzi di Cuneo, e oggi più di tre milioni e mezzo di persone ne usano le app per pagare col telefonino, fare e-commerce, trasferire denaro. Uno dei fondatori, Alberto Dalmasso, è dispiaciuto per la sospensione di ChatGpt - un modello di Chatbot basato sull'Intelligenza artificiale - decretata dal Garante della privacy (se non ci state capendo nulla, abbiamo un problema, ed è la ragione per cui ne scrivo). Con l'Intelligenza artificiale, dice Dalmasso, Satspay stava automatizzando le mansioni più ripetitive e noiose. Cioè, questo ulteriore salto tecnologico ci farà perdere altri posti di lavoro. Ma ce ne potrebbe far guadagnare di migliori. L'Intelligenza arti-

## Attenti alla strega

MATTIA FELTRI

ficiala serviva infatti a Satspay soprattutto per accelerare le pratiche di assunzione, che sono due al giorno, circa settecento all'anno. Come tutte le invenzioni umane, anche l'Intelligenza artificiale è un rischio e un'opportunità. Se non la governiamo, sarà soprattutto un rischio: aumenteranno precariato e disuguaglianze e perderemo in competitività, come infatti succede da lustri. Soltanto che nel frattempo il governo - che non ha più nemmeno un ministero del digitale, per dire della consapevolezza - rinverrà di due anni la realizzazione della rete a banda ultra larga. Traduzione: dove internet va piano (quasi ovunque), continuerà ad andare piano. Altro che Intelligenza artificiale. Poi, quando resteremo ancora più indietro, sarà colpa di Gates, di Soros e della Strega Bacheca.





Prezzi delle case in discesa in tutta Europa Ma l'Italia fa eccezione

Ninfore a pagina 7 Musica online, indagine dell'Antitrust su Meta per i diritti Siae Dal Maso a pagina 6



Minerva Hub, il controllo passa alla San Quirico dei Garrone

Il polo dell'abbigliamento di Matteo Marzotto valutato 500 milioni Palazzi in MF Fashion

Anno XXXIV n. 68 Giovedì 6 Aprile 2023 €4,00\* Classedificati



\*solo nelle aree coperte dall'iniziativa

FTSE MIB -0,59% 26.867 DOW JONES +0,24% 33.482\*\* NASDAQ -1,12% 11.991\*\* DAX -0,53% 15.520 SPREAD 184 (-2) €/S 1,094

SPETTRO STAGFLAZIONE

La paura fa brillare l'oro

I timori per crescita e carovita spingono la quotazione del metallo giallo a 2.040 \$ E frenano le borse: Piazza Affari -0,6%, Nasdaq giù. In calo i rendimenti dei bond

BERLUSCONI IN TERAPIA INTENSIVA, GALASSIA FININVEST IN FERMENTO: MFE +4,5%

Boeris e Caroselli alle pagine 2 e 3



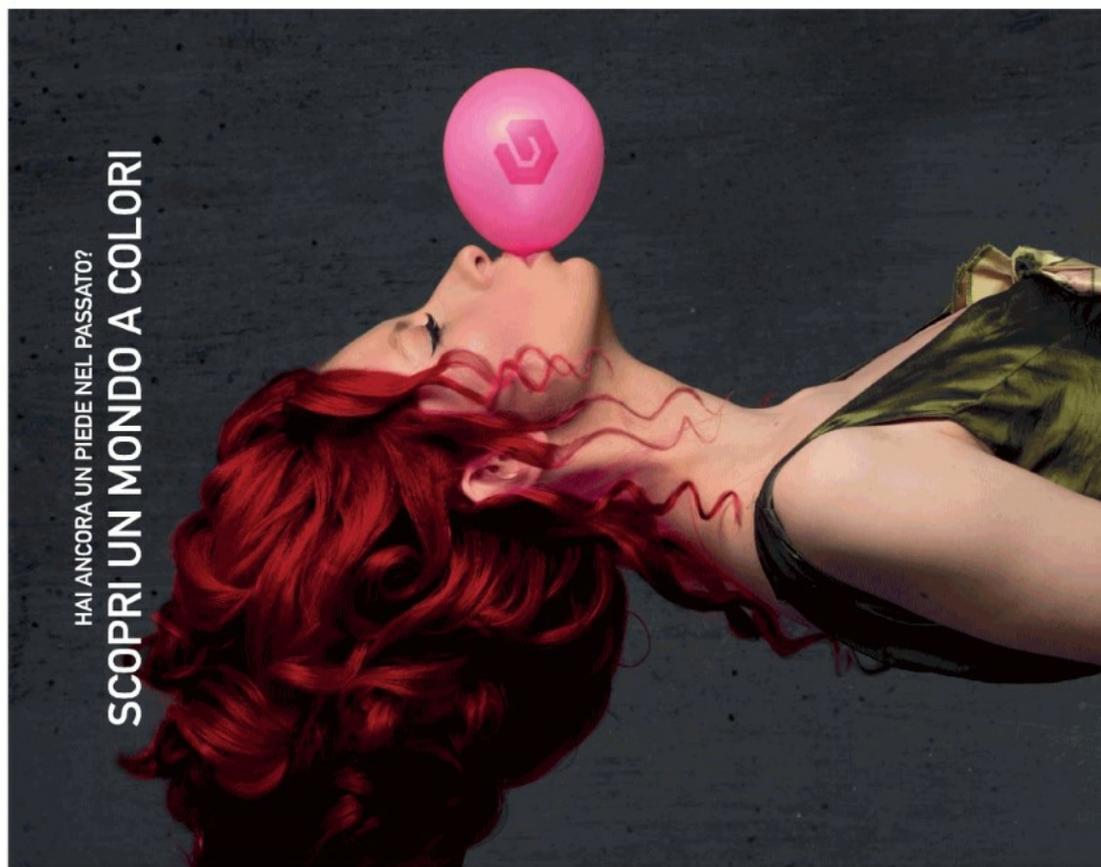
LETTERA DEL MINISTRO

La Germania si oppone alle regole di Bruxelles sulle crisi bancarie

Ninfore a pagina 9

ASSICURAZIONI Vittoria innova i servizi tramite la joint venture con Mapfre Mezzia a pagina 11

MERCHANT ACQUIRING Nexi, Worldline e Fsi: corsa a tre per i pagamenti del Banco Bpm Gualtieri a pagina 8



HAI ANCORA UN PIEDE NEL PASSATO? SCOPRI UN MONDO A COLORI

Puntocom sviluppa la tua pianificazione integrata sui circuiti nazionali e internazionali di magazine, tv, radio, affissioni maxi e digital con un mix di supporto strategico e creativo.

PUNTOCOM ROMA MILANO PADOVA



Oggi l'ExtraTerrestre

TERRE RARE Per svincolarsi dalla Cina, la Ue decide di scavare le sue miniere alla ricerca di litio e cobalto. Degrado e conflitti dietro l'angolo



Culture

MOSTRE Al Benaki Pireos di Atene, una retrospettiva sulla fotografa Elli Sougioutzoglou-Seraidari  
Manuela De Leonardis pagina 12



Visioni

INTERVISTA Olivier Zabot, fare documentari per ascoltare il reale. Un focus al festival Cinéma du Reel  
Cristina Piccino pagina 14

# il manifesto

quotidiano comunista

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE • EURO 2,00

GIOVEDÌ 6 APRILE 2023 - ANNO LIII - N° 81

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Agenti israeliani arrestano una donna palestinese sulla Spianata delle Moschee foto di Mahmoud Illean/Ap



## La spianata

Tutti si aspettavano i nazionalisti messianici, ma è arrivata prima la polizia israeliana. Granate, lacrimogeni e manganellate dentro la moschea al-Aqsa di Gerusalemme, la violenza è ripresa nella notte. 200 palestinesi feriti, 350 arrestati. Condanna Onu: «Siamo scioccati» pagina 10

all'interno



**Al San Raffaele**  
Berlusconi, ricovero in terapia intensiva  
Situazione «seria»

Scompenso cardiaco e problemi respiratori per il leader di Fi. I figli in ospedale. Il fratello Paolo: «È stabile, ce la farà anche stavolta». Messaggi di auguri da alleati e avversari.

ANDREA FABOZZI  
PAGINA 5

**Convegno oggi a Roma**  
Cultura di destra.  
Gli Stati generali voluti dal governo

L'idea è di pensare un nuovo «immaginario italiano», ma l'iniziativa a cui parteciperà anche il ministro Sangiuliano assomiglia a una foto di famiglia degli eredi dell'Msi.

GUIDO CALDIRON  
PAGINA 4

**Strage di Bologna**  
«Prove eclatanti del ruolo di Gelli, con i fascisti»

Prove «eclatanti» contro Licio Gelli e le formazioni neofasciste, nelle motivazioni della condanna di Paolo Bellini (Avanguardia nazionale) per la strage di Bologna.

MARINA DELLA CROCE  
PAGINA 6

ISTAT: IN FORTE CALO IL POTERE D'ACQUISTO DELLE FAMIGLIE (-3,7%)

## Giù i salari, su i profitti delle imprese

■ Crolla il potere d'acquisto, i risparmi non bastano. Fuga verso i discount, ma le imprese aumentano ancora gli utili. La difficoltà dei ceti popolari, lo scollamento tra politiche pubbliche e paese reale nei dati dell'Istat del quarto trimestre 2022.

Se lavoratori e pensionati piangono, in Italia c'è però anche chi sorride. Le imprese, per esempio. La quota di profitto delle società non finanziarie è aumentata dell'1,9% rispetto al trimestre precedente, portandosi al 44,8%. Hanno approfittato dell'inflazione.

Questi dati dimostrano quanto siano inique, in questa fase, certe misure pro-impresa, come quelle varate dal governo Meloni: meno tasse, incentivi per le aziende che assumono, tasse piatte, ridimensionamento del «reddito di cittadinanza».

LUIGI PANDOLFI PAGINA 7

### ACCIAIERIE D'ITALIA

Logo con la sedia a sdraio per la Cig

■ Un logo con sedia a sdraio e sole per la cassa integrazione. I 3 mila operai di Acciaierie d'Italia se lo sono trovati sul portale aziendale. La denuncia del segretario della Uilm Rocco Palombella: «Un'offesa gravissima, lo stato è entrato nel capitale ma niente è cambiato. Grave l'accordo separato».

FRANCI PAGINA 7

### Lele Corvi

CALA IL POTERE D'ACQUISTO



### L'INARRESTABILE

Trump scatenato contro la giustizia



■ Ascoltati i 34 capi d'accusa mossi dal procuratore Bragg, l'ex presidente Trump è tornato in Florida dove ha subito pensato di disobbedire all'ordine di «non incitare alla violenza»: il tycoon continua nell'attacco a giudici e procuratori, in una sorta di lucida follia. CATUCCI, TONELLO A PAGINA 9

### L'ex presidente Usa

L'incendiario resta con il cerino in mano

GUIDO MOLTEDO

Non solo il giudice di Manhattan Alvin Bragg, con i suoi 34 capi d'imputazione. Ma anche Fani Willis, la giudice distrettuale di Fulton County, che presto si pronuncerà sui tentativi di interferire nel voto del 2020 in Georgia.

— segue a pagina 11 —

### UCRAINA

Tra Stati Uniti e Russia «ormai è guerra calda»



■ Escalation mediatica del Cremlino: «Conflitto caldo con gli Usa», dice il viceministro degli Esteri russo Ryabkov mentre Macron e von der Leyen a Pechino si apprestano a vedere Xi Jinping. Zelensky invece vola in Polonia, tra armi e «questione grano». ANGIERI, SEDIA ALLE PAGINE 2, 3

### all'interno

**Scozia** Terremoto Snp, arrestato mister Sturgeon

MARCO RUGGIERI PAGINA 8

**Afghanistan** I Talebani vietano alle donne il lavoro all'Onu

GIULIANO BATTISTON PAGINA 10

**Covid** Studio cinese su Wuhan: poche certezze, molti dubbi

ANDREA CAPOCCI PAGINA 10

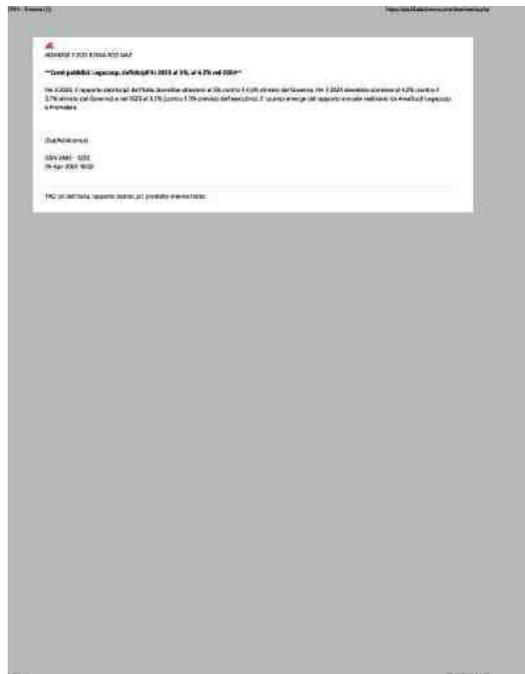


# Adnkronos

## Cooperazione, Imprese e Territori

### **\*\*Conti pubblici: Legacoop, deficit/pil in 2023 al 5%, al 4,2% nel 2024\*\***

Per il 2023, il rapporto debito/pil dell'Italia dovrebbe attestarsi al 5% contro il 4,5% stimato dal Governo. Per il 2024 dovrebbe scendere al 4,2% (contro il 3,7% stimato dal Governo) e nel 2025 al 3,5% (contro il 3% previsto dall'esecutivo). E' quanto emerge dal rapporto annuale realizzato da AreaStudi Legacoop e Prometeia.



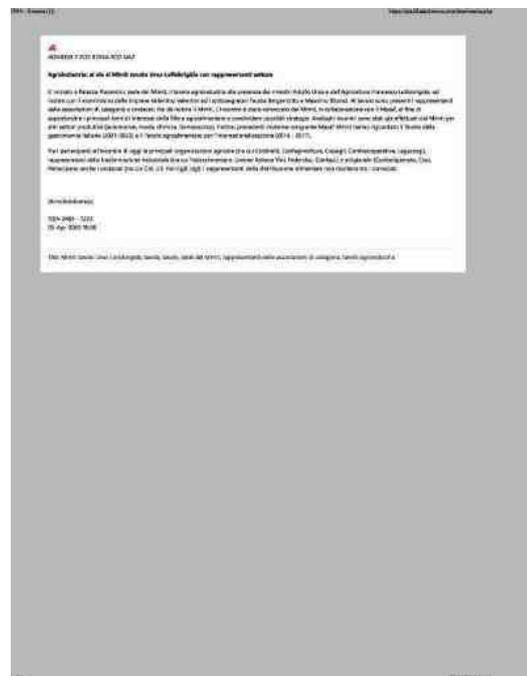
### **\*\*Credito: Legacoop, tasso crescita 2023 per imprese quasi fermo, per famiglie -1,7%\*\***

Per le famiglie rispetto al 3,4% del 2022 è previsto un calo all'1,7% nel 2023. Pur in presenza di un non elevato rischio contagio da Silicon Valley Bank, è prevedibile che il tasso di crescita del credito, per le imprese, nel 2023 e nel 2024 rimarrà praticamente fermo come nel 2022. E' quanto emerge dal rapporto annuale realizzato da AreaStudi Legacoop e Prometeia. Per le famiglie, rispetto al 3,4% del 2022 è previsto un calo all'1,7% nel 2023, con una lieve risalita negli anni successivi. Una dinamica sulla quale incide l'incremento dei tassi d'interesse con un riflesso in termini di maggiore onerosità del debito che, per le imprese, passerà dal 2% del 2022 a valori di poco superiori al 4% nel periodo 2023-2025.



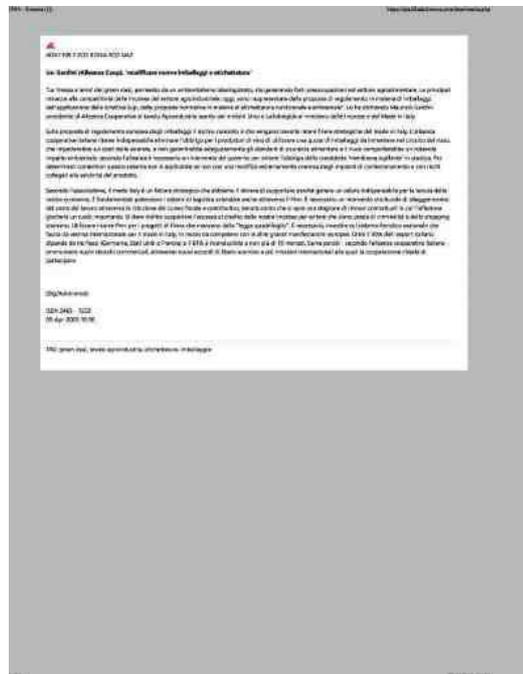
## Agroindustria: al via al Mimit tavolo Urso-Lollobrigida con rappresentanti settore

E' iniziato a Palazzo Piacentini, sede del Mimit, il tavolo agroindustria alla presenza dei ministri Adolfo Urso e dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, ed inoltre con il viceministro delle Imprese Valentino Valentini ed i sottosegretari Fausta Bergamotto e Massimo Bitonci. Al tavolo sono presenti i rappresentanti delle associazioni di categoria e sindacati. Ne dà notizia il Mimit. L'incontro è stato convocato dal Mimit, in collaborazione con il Masaf, al fine di approfondire i principali temi di interesse della filiera agroalimentare e condividere possibili strategie. Analoghi incontri sono stati già effettuati dal Mimit per altri settori produttivi (automotive, moda, chimica, farmaceutica). Inoltre, precedenti iniziative congiunte Masaf-Mimit hanno riguardato il Tavolo della gastronomia italiana (2021-2022) e il Tavolo agroalimentare per l'internazionalizzazione (2014 - 2017). Tra i partecipanti all'incontro di oggi le principali organizzazioni agricole (tra cui Coldiretti, Confagricoltura, Copagri, Confocooperative, Legacoop), rappresentanti della trasformazione industriale (tra cui Federalimentare, Unione Italiana Vini, Federdoc, Confapi,) e artigianale (Confartigianato, Cna). Partecipano anche i sindacati (tra cui Cisl, Uil, Flai-Cgil, Ugl). I rappresentanti della distribuzione alimentare non risultano tra i convocati.



### Ue: Gardini (Alleanza Coop), 'modificare norme imballaggi e etichettatura'

"La 'messa a terra' del green deal, permeato da un ambientalismo ideologizzato, sta generando forti preoccupazioni nel settore agroalimentare. Le principali minacce alla competitività delle imprese del settore agroindustriale, oggi, sono rappresentate dalla proposta di regolamento in materia di imballaggi, dall'applicazione della direttiva Sup, dalle proposte normative in materia di etichettatura nutrizionale e ambientale". Lo ha dichiarato Maurizio Gardini presidente di Alleanza Cooperative al tavolo Agroindustria aperto dai ministri Urso e Lollobrigida al ministero delle Imprese e del Made in Italy. Sulla proposta di regolamento europeo degli imballaggi il rischio concreto è che vengano travolte intere filiere strategiche del made in Italy. L'alleanza cooperative italiane ritiene indispensabile eliminare l'obbligo per i produttori di vino di utilizzare una quota di imballaggi da immettere nel circuito del riuso, che impatterebbe sui costi delle aziende, e non garantirebbe adeguatamente gli standard di sicurezza alimentare e il riuso comporterebbe un notevole impatto ambientale. secondo l'alleanza è necessario un intervento del governo per evitare l'obbligo della cosiddetta 'membrana sigillante' in plastica. Per determinati contenitori questo sistema non è applicabile se non con una modifica estremamente onerosa degli impianti di confezionamento e con rischi collegati alla salubrità del prodotto. Secondo l'associazione, il made Italy è un fattore strategico che abbiamo il dovere di supportare perché genera un valore indispensabile per la tenuta della nostra economia. È fondamentale potenziare i sistemi di logistica aziendale anche attraverso il Pnrr. È necessario un intervento strutturale di alleggerimento del costo del lavoro attraverso la riduzione del cuneo fiscale e contributivo, tenuto conto che si apre una stagione di rinnovi contrattuali in cui l'inflazione giocherà un ruolo importante. Si deve inoltre supportare l'accesso al credito delle nostre imprese per evitare che siano preda di criminalità o dello shopping straniero. Utilizzare risorse Pnrr per i progetti di filiera che mancano dalla legge quadrifoglio. È necessario, investire sul sistema fieristico nazionale che faccia da vetrina internazionale per il made in Italy, in modo da competere con le altre grandi manifestazioni europee. Oltre il 30% dell' export italiano dipende da tre Paesi (Germania, Stati Uniti e Francia) e il 61% è riconducibile a non più di 10 mercati. Serve perciò - secondo l'alleanza cooperative italiane - promuovere nuovi sbocchi commerciali, attraverso nuovi accordi di libero scambio e più missioni internazionali alle quali la cooperazione chiede di partecipare.



### **\*\*Pil: Legacoop-Prometeia, in 2023 crescita moderata a +0,7%, inflazione al 5,1%\*\***

*deficit più elevato (5,0%) rispetto agli obiettivi del governo*

Una 'crescita moderata', con un pil 2023 al +0,7%, (in calo di 3,1 punti rispetto al 3,8% del 2022), accompagnata da un'inflazione che, a condizione che il prezzo dell'energia rimanga su livelli inferiori ai massimi raggiunti nell'estate 2022, è prevedibile scenda velocemente nell'anno in corso fino ad un livello di circa il 5,1% (dall'8,1% registrato nel 2022), togliendo pressione ai costi e al potere d'acquisto, e quindi sostenendo i consumi, lasciando prevedere una crescita della spesa delle famiglie dello 0,6% (comunque inferiore di 4,0 punti rispetto al 2022). Sono alcune delle principali evidenze contenute nel Rapporto annuale realizzato da AreaStudi Legacoop e Prometeia, che delinea lo scenario evolutivo dell'economia italiana per il 2023, con alcune proiezioni relative anche agli anni successivi, a partire da quelle relative al PIL, previsto a +0,6% nel 2024 e a +0,9% nel 2025, e all'inflazione, prevista al 2,2% nel 2024 e al 2% nel 2025. Il sistema bancario, si rileva nel rapporto, "continuerà a sostenere lo sviluppo delle imprese, anche se il credito crescerà a ritmi più bassi rispetto al 2022, anche per l'incremento dei tassi di interesse sul credito determinato dalla politica monetaria della Bce. Inoltre, l'assenza di shock internazionali permetterà al ciclo industriale di ripartire, mentre gli investimenti finanziati dal Pnrr contribuiranno a colmare il vuoto creato dal venire meno del Superbonus 110%, anche se non va sottovalutato l'effetto di un prevedibile allungamento dei tempi relativi alla spesa effettiva". Uno scenario, come detto, condizionato dal livello dei prezzi dell'energia, in particolare del gas. Se l'andamento climatico dell'inverno ha scongiurato il rischio di uno shortage di metano, nei mesi estivi - si rileva nel rapporto - sono possibili maggiori tensioni, perché il prevedibile incremento della domanda asiatica (in particolare cinese) di gas potrà determinare un recupero delle quotazioni internazionali del metano che, data la crescente dipendenza europea dalle forniture 'via nave', potrebbe impattare anche sui prezzi europei. In uno scenario internazionale ancora carico di fattori di tensione non ci si aspetta dunque un alleggerimento significativo dei prezzi delle commodity rispetto ai livelli medi del 2022. Dopo i forti aumenti del 2021 (+70% circa) e del 2022(+41% circa) le prospettive per il 2023 sono orientate in direzione di un calo in euro dell'indice Prometeia-Appia del 13% circa, che comunque anche nel 2024 rimarrà su livelli decisamente più elevati rispetto al 2019".



### **\*\*Pnrr: Legacoop, con pieno impegno risorse investimenti +2,3% in 2023, senza +0,3%\*\***

Si stanno addensando nubi riguardo alla piena capacità di spesa effettiva delle risorse. In termini percentuali, con un impegno pieno delle risorse del Pnrr gli investimenti totali sono previsti in crescita del 2,3% nel 2023 e dello 0,7% nel 2024. In caso contrario, la dinamica risulterebbe decisamente inferiore (0,3% nel 2023 e 0,5% nel 2024). E' quanto emerge dal Rapporto annuale realizzato da AreaStudi Legacoop e Prometeia che sottolinea che "sul fronte del Pnrr si stanno addensando nubi riguardo alla piena capacità di spesa effettiva delle risorse, con particolare riferimento ai ritardi nell'attuazione del Piano come dimostrano anche i recenti richiami del Presidente della Repubblica e del Commissario Ue all'Economia, accanto ai rilievi espressi dalla Corte dei Conti". Il rapporto evidenzia come, nonostante il raggiungimento di milestone e target risulti in linea, "si profilano possibili criticità nell'attuazione del Piano, a cominciare dalla debolezza delle pubbliche amministrazioni, rispetto alla quale gli interventi di supporto deliberati dal governo e l'assunzione di personale tecnico hanno dato risultati ancora parziali. Un impatto negativo sulla realizzazione delle opere pubbliche potrebbe inoltre essere prodotto dalle strozzature nel settore delle costruzioni, alle prese con tensioni sui costi di produzione, nella filiera degli approvvigionamenti e nella disponibilità di manodopera". Infine, l'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime, che ha determinato un impegno aggiuntivo a carico del bilancio statale per aggiornare i prezziari, istituire un Fondo per l'avvio delle opere indifferibili e un Fondo per la revisione dei prezzi dei materiali nei contratti pubblici, con l'obiettivo di favorire la realizzazione degli investimenti.



### **\*\*Pnrr: Gamberini (Legacoop), 'ci preoccupa crisi, servono misure di spinta coraggiose\*\***

*ripresa post covid non era un fuoco di paglia, farla spegnere sarebbe un delitto*

"Il boom post pandemico ha mostrato che questo paese è pieno di energie, ha un dinamismo che cova sotto la cenere ma è bloccato da strutture arcaiche, regole e scelte sbagliate non solamente a livello nazionale. In questo rallentamento tutti devono fare la loro parte per liberare la forza creativa del Paese. La cooperazione l'ha fatta e questo rapporto lo conferma: nel decennio passato si è rinnovata, riequilibrandosi dove necessario, consolidandosi quando possibile. Ma come il resto del sistema produttivo non può fare tutto da sola. Se i costi aumentano, l'incremento dei tassi rischia di soffocare l'economia. Al contrario servono misure di spinta coraggiose, e per questo ci preoccupa la crisi del Pnrr". Ad affermarlo è Simone Gamberini, presidente di Legacoop commentando il rapporto annuale realizzato da AreaStudi Legacoop e Prometeia. Un problema essenziale che va affrontato e risolto, spiega, "è quello dei costi del finanziamento in capo alle amministrazioni locali per la gestione delle opere che, con l'aumento dei tassi di interesse, sono insostenibili per gran parte di quei comuni, in maggioranza sotto i 5.000 abitanti, per i quali passano due terzi dei progetti e che spesso si vedono costretti a rinunciare alle risorse del Piano". Inoltre, osserva, "dopo che la Cabina di regia, come annunciato, avrà effettuato una ricognizione per individuare i progetti realisticamente realizzabili con il Pnrr e quelli da finanziare con Fondi di coesione e Repower Eu, è urgente una revisione del modello, con un coinvolgimento dal basso del tessuto sociale e produttivo italiano. E occorre la spinta delle riforme, prima fra tutte quella fiscale. Una decisa riduzione della tassazione sul lavoro e del cuneo fiscale è ormai irrinunciabile. La ripresa post covid non era un fuoco di paglia, farla spegnere sarebbe un delitto

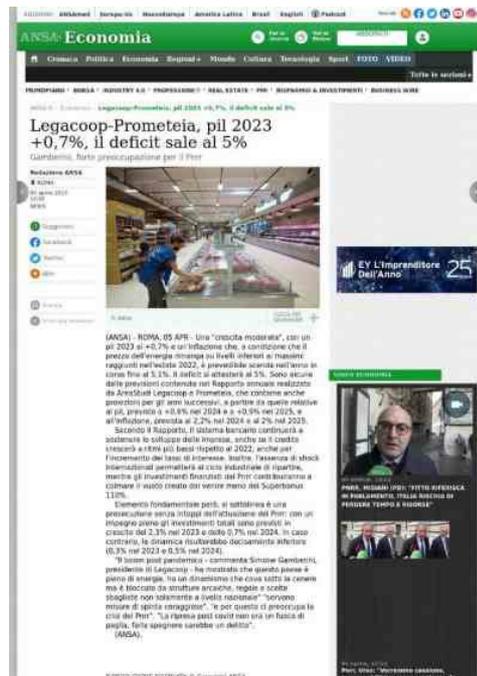


# Legacoop-Prometeia, pil 2023 +0,7%, il deficit sale al 5%

Gamberini, forte preoccupazione per il Pnrr

Agenzia ANSA

(ANSA) - ROMA, 05 APR - Una "crescita moderata", con un pil 2023 al +0,7% e un'inflazione che, a condizione che il prezzo dell'energia rimanga su livelli inferiori ai massimi raggiunti nell'estate 2022, è prevedibile scenda nell'anno in corso fino al 5,1%. Il deficit si attesterà al 5%. Sono alcune delle previsioni contenute nel Rapporto annuale realizzato da AreaStudi Legacoop e Prometeia, che contiene anche proiezioni per gli anni successivi, a partire da quelle relative al pil, previsto a +0,6% nel 2024 e a +0,9% nel 2025, e all'inflazione, prevista al 2,2% nel 2024 e al 2% nel 2025. Secondo il Rapporto, il sistema bancario continuerà a sostenere lo sviluppo delle imprese, anche se il credito crescerà a ritmi più bassi rispetto al 2022, anche per l'incremento dei tassi di interesse. Inoltre, l'assenza di shock internazionali permetterà al ciclo industriale di ripartire, mentre gli investimenti finanziati dal Pnrr contribuiranno a colmare il vuoto creato dal venire meno del Superbonus 110%. Elemento fondamentale però, si sottolinea è una prosecuzione senza intoppi dell'attuazione del Pnrr: con un impegno pieno gli investimenti totali sono previsti in crescita del 2,3% nel 2023 e dello 0,7% nel 2024. In caso contrario, la dinamica risulterebbe decisamente inferiore (0,3% nel 2023 e 0,5% nel 2024). "Il boom post pandemico - commenta Simone Gamberini, presidente di Legacoop - ha mostrato che questo paese è pieno di energie, ha un dinamismo che cova sotto la cenere ma è bloccato da strutture arcaiche, regole e scelte sbagliate non solamente a livello nazionale "servono misure di spinta coraggiose", "e per questo ci preoccupa la crisi del Pnrr". "La ripresa post covid non era un fuoco di paglia, farla spegnere sarebbe un delitto". (ANSA).



# Legacoop-Prometeia, pil 2023 +0,7%, il deficit sale al 5%(2)

*Gamberini, forte preoccupazione per il Pnrr*

(ANSA) - ROMA, 05 APR - Per il presidente di Legacoop sul fronte del Pnrr è necessario intervenire sui costi del finanziamento in capo alle amministrazioni locali per la gestione delle opere; serve inoltre una revisione del modello e la spinta delle riforme, prima fra tutte quella fiscale con una decisa riduzione della tassazione sul lavoro e del cuneo fiscale. Il Rapporto Legacoop e Prometeia presenta una analisi della situazione economico-finanziaria sulla base dei bilanci 2019 - 2021 anche per il sistema Legacoop. Nel complesso, si legge, si registra una maggiore solidità finanziaria del sistema Legacoop rispetto alle pari imprese del sistema produttivo italiano con un miglioramento dei margini operativi in quasi tutti i comparti di attività: agroalimentare, manifattura, costruzioni, commercio e utility registrano una crescita del fatturato superiore al 10%, con un picco del 17% nel manifatturiero. Restano in calo, invece, i settori Legacoop declinatamente e del turismo, anche se quest'ultimo si rivela più resiliente rispetto al complesso del corrispondente settore italiano. Nel triennio si registra inoltre una crescita generale del volume degli investimenti, che nel 2021 si stima intorno ai 2,5 miliardi di euro per le cooperative analizzate. (ANSA).

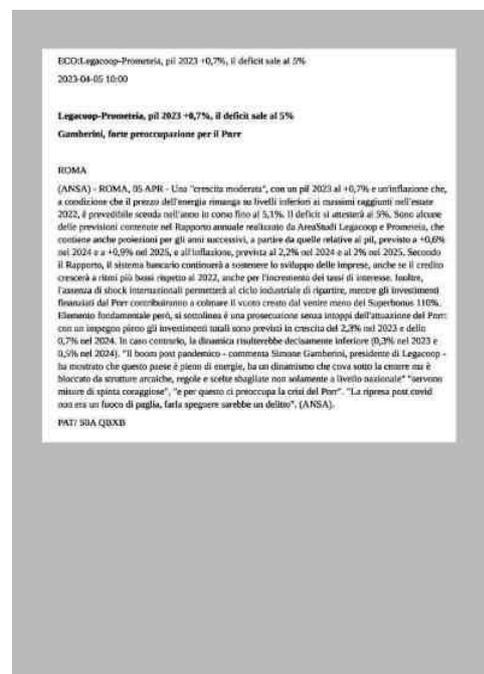
Agenzia ANSA



## Legacoop-Prometeia, pil 2023 +0,7%, il deficit sale al 5%

*Gamberini, forte preoccupazione per il Pnrr*

Una "crescita moderata", con un pil 2023 al +0,7% e un'inflazione che, a condizione che il prezzo dell'energia rimanga su livelli inferiori ai massimi raggiunti nell'estate 2022, è prevedibile scenda nell'anno in corso fino al 5,1%. Il deficit si attesterà al 5%. Sono alcune delle previsioni contenute nel Rapporto annuale realizzato da AreaStudi Legacoop e Prometeia, che contiene anche proiezioni per gli anni successivi, a partire da quelle relative al pil, previsto a +0,6% nel 2024 e a +0,9% nel 2025, e all'inflazione, prevista al 2,2% nel 2024 e al 2% nel 2025. Secondo il Rapporto, il sistema bancario continuerà a sostenere lo sviluppo delle imprese, anche se il credito crescerà a ritmi più bassi rispetto al 2022, anche per l'incremento dei tassi di interesse. Inoltre, l'assenza di shock internazionali permetterà al ciclo industriale di ripartire, mentre gli investimenti finanziati dal Pnrr contribuiranno a colmare il vuoto creato dal venire meno del Superbonus 110%. Elemento fondamentale però, si sottolinea è una prosecuzione senza intoppi dell'attuazione del Pnrr: con un impegno pieno gli investimenti totali sono previsti in crescita del 2,3% nel 2023 e dello 0,7% nel 2024. In caso contrario, la dinamica risulterebbe decisamente inferiore (0,3% nel 2023 e 0,5% nel 2024). "Il boom post pandemico - commenta Simone Gamberini, presidente di Legacoop - ha mostrato che questo paese è pieno di energie, ha un dinamismo che cova sotto la cenere ma è bloccato da strutture arcaiche, regole e scelte sbagliate non solamente a livello nazionale" "servono misure di spinta coraggiose", "e per questo ci preoccupa la crisi del Pnrr". "La ripresa post covid non era un fuoco di paglia, farla spegnere sarebbe un delitto".



## Legacoop-Prometeia, pil 2023 +0,7%, il deficit sale al 5%(2)

*Gamberini, forte preoccupazione per il Pnrr*

Per il presidente di Legacoop sul fronte del Pnrr è necessario intervenire sui costi del finanziamento in capo alle amministrazioni locali per la gestione delle opere; serve inoltre una revisione del modello e la spinta delle riforme, prima fra tutte quella fiscale con una decisa riduzione della tassazione sul lavoro e del cuneo fiscale. Il Rapporto Legacoop e Prometeia presenta una analisi della situazione economico-finanziaria sulla base dei bilanci 2019 - 2021 anche per il sistema Legacoop. Nel complesso, si legge, si registra una maggiore solidità finanziaria del sistema Legacoop rispetto alle pari imprese del sistema produttivo italiano con un miglioramento dei margini operativi in quasi tutti i comparti di attività: agroalimentare, manifattura, costruzioni, commercio e utility registrano una crescita del fatturato superiore al 10%, con un picco del 17% nel manifatturiero. Restano in calo, invece, i settori Legacoop dell'intrattenimento e del turismo, anche se quest'ultimo si rivela più resiliente rispetto al complesso del corrispondente settore italiano. Nel triennio si registra inoltre una crescita generale del volume degli investimenti, che nel 2021 si stima intorno ai 2,5 miliardi di euro per le cooperative analizzate.

ECO: Legacoop-Prometeia, pil 2023 +0,7%, il deficit sale al 5%(2)  
2023-04-05 10:00

**Legacoop-Prometeia, pil 2023 +0,7%, il deficit sale al 5%(2)**  
**Gamberini, forte preoccupazione per il Pnrr**

ROMA

(ANSA) - ROMA, 05 APR - Per il presidente di Legacoop sul fronte del Pnrr è necessario intervenire sui costi del finanziamento in capo alle amministrazioni locali per la gestione delle opere; serve inoltre una revisione del modello e la spinta delle riforme, prima fra tutte quella fiscale con una decisa riduzione della tassazione sul lavoro e del cuneo fiscale. Il Rapporto Legacoop e Prometeia presenta una analisi della situazione economico-finanziaria sulla base dei bilanci 2019 - 2021 anche per il sistema Legacoop. Nel complesso, si legge, si registra una maggiore solidità finanziaria del sistema Legacoop rispetto alle pari imprese del sistema produttivo italiano con un miglioramento dei margini operativi in quasi tutti i comparti di attività: agroalimentare, manifattura, costruzioni, commercio e utility registrano una crescita del fatturato superiore al 10%, con un picco del 17% nel manifatturiero. Restano in calo, invece, i settori Legacoop dell'intrattenimento e del turismo, anche se quest'ultimo si rivela più resiliente rispetto al complesso del corrispondente settore italiano. Nel triennio si registra inoltre una crescita generale del volume degli investimenti, che nel 2021 si stima intorno ai 2,5 miliardi di euro per le cooperative analizzate. (ANSA).

PAT7 SAA QBXB

## Legacoop-Prometeia: crescita moderata nel 2023, gli investimenti Pnrr colmeranno il vuoto del Superbonus 110%

*Sarà determinante la prosecuzione senza intoppi dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, considerando l'impulso addizionale agli investimenti determinato dalle risorse del Piano*

Andrea Carli

La debolezza delle pubbliche amministrazioni. In proposito, il Rapporto evidenzia come, nonostante il raggiungimento di milestone e target risulti in linea, si profilino possibili criticità nell'attuazione del Piano, a cominciare dalla debolezza delle pubbliche amministrazioni, rispetto alla quale gli interventi di supporto deliberati dal governo e l'assunzione di personale tecnico hanno dato risultati ancora parziali. Un impatto negativo sulla realizzazione delle opere pubbliche potrebbe inoltre essere prodotto dalle strozzature nel settore delle costruzioni, alle prese con tensioni sui costi di produzione, nella filiera degli approvvigionamenti e nella disponibilità di manodopera. Infine, l'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime, che ha determinato un impegno aggiuntivo a carico del bilancio statale per aggiornare i prezziari, istituire un Fondo per l'avvio delle opere indifferibili e un Fondo per la revisione dei prezzi dei materiali nei contratti pubblici, con l'obiettivo di favorire la realizzazione degli investimenti. L'accesso al credito è l'altro elemento importante per le dinamiche dell'economia italiana. Pur in presenza di un non elevato rischio contagio da Silicon Valley Bank, stando al rapporto è prevedibile che il tasso di crescita del credito, per le imprese, nel 2023 e nel 2024 rimarrà praticamente fermo come nel 2022. Per le famiglie, rispetto al 3,4% del 2022 è previsto un calo all'1,7% nel 2023, con una lieve risalita negli anni successivi. Una dinamica sulla quale incide l'incremento dei tassi d'interesse con un riflesso in termini di maggiore onerosità del debito che, per le imprese, passerà dal 2% del 2022 a valori di poco superiori al 4% nel periodo 2023-2025. Le previsioni Non sono poi da sottovalutare i rischi relativi al deficit, la cui prevista dinamica di riduzione è ipotizzata dal rientro dalle misure di sostegno sull'energia e dai possibili maggiori costi derivanti dall'allargamento della flat tax. Questo aspetto e la necessità di destinare risorse al rinnovo dei sostegni a fronte dell'andamento dei prezzi, motivano la differenza tra le previsioni contenute nel rapporto di AreaStudi Legacoop e Prometeia rispetto all'obiettivo indicato dal governo. Per il 2023, il Rapporto prevede un indebitamento netto delle PA al 5,0% del Pil (contro il 4,5% del governo), per il 2024 al 4,2% (contro il 3,7%) e nel 2025 al 3,5% (contro il 3%). Loading...



# AreaStudi Legacoop-Prometeia, nel 2023 'crescita moderata'. Pil al +0,7%, inflazione al 5,1%; deficit al 5,0%

*Sugli investimenti pesa il rischio di ritardi nell'attuazione del Pnrr. Il presidente di Legacoop, Gamberini: c'è forte preoccupazione per il Piano di resilienza. Una decisa riduzione della tassazione sul lavoro e del cuneo fiscale è ormai irrinunciabile*

Una 'crescita moderata', con un PIL 2023 al +0,7%, (in calo di 3,1 punti rispetto al 3,8% del 2022), accompagnata da un'inflazione che, a condizione che il prezzo dell'energia rimanga su livelli inferiori ai massimi raggiunti nell'estate 2022, è prevedibile scenda velocemente nell'anno in corso fino ad un livello di circa il 5,1% (dall'8,1% registrato nel 2022), togliendo pressione ai costi e al potere d'acquisto, e quindi sostenendo i consumi, lasciando prevedere una crescita della spesa delle famiglie dello 0,6% (comunque inferiore di 4,0 punti rispetto al 2022). Il sistema bancario continuerà a sostenere lo sviluppo delle imprese, anche se il credito crescerà a ritmi più bassi rispetto al 2022, anche per l'incremento dei tassi di interesse sul credito determinato dalla politica monetaria della BCE. Inoltre, l'assenza di shock internazionali permetterà al ciclo industriale di ripartire, mentre gli investimenti finanziati dal PNRR contribuiranno a colmare il vuoto creato dal venire meno del Superbonus 110%, anche se non va sottovalutato l'effetto di un prevedibile allungamento dei tempi relativi alla spesa effettiva. Sono alcune delle principali evidenze contenute nel Rapporto annuale realizzato da AreaStudi Legacoop e Prometeia, che delinea lo scenario evolutivo dell'economia italiana per il 2023, con alcune proiezioni relative anche agli anni successivi, a partire da quelle relative al PIL, previsto a +0,6% nel 2024 e a +0,9% nel 2025, e all'inflazione, prevista al 2,2% nel 2024 e al 2% nel 2025. Uno scenario condizionato dal livello dei prezzi dell'energia, in particolare del gas. Se l'andamento climatico dell'inverno ha scongiurato il rischio di uno shortage di metano, nei mesi estivi sono possibili maggiori tensioni, perché il prevedibile incremento della domanda asiatica (in particolare cinese) di gas potrà determinare un recupero delle quotazioni internazionali del metano che, data la crescente dipendenza europea dalle forniture 'via nave', potrebbe impattare anche sui prezzi europei. In uno scenario internazionale ancora carico di fattori di tensione non ci si aspetta dunque un alleggerimento significativo dei prezzi delle commodity rispetto ai livelli medi del 2022. Dopo i forti aumenti del 2021 (+70% circa) e del 2022(+41% circa) le prospettive per il 2023 sono orientate in direzione di un calo in euro dell'indice Prometeia-APPIA del 13% circa, che comunque anche nel 2024 rimarrà su livelli decisamente più elevati rispetto al 2019. Altra condizione fondamentale dello scenario è una prosecuzione senza intoppi dell'attuazione del Pnrr, considerando l'impulso addizionale agli investimenti determinato dalle risorse del Piano. In termini percentuali, con un impegno pieno delle risorse del PNRR gli investimenti totali sono previsti in crescita del 2,3% nel 2023 e dello 0,7% nel 2024. In caso contrario, la dinamica risulterebbe decisamente inferiore



(0,3% nel 2023 e 0,5% nel 2024). Sul fronte del Pnrr e i dubbi sulla piena capacità di spesa effettiva delle risorse, con particolare riferimento ai ritardi nell'attuazione del Piano il Rapporto evidenzia come, nonostante il raggiungimento di milestone e target risulti in linea, si profilino possibili criticità nell'attuazione del Piano, a cominciare dalla debolezza delle pubbliche amministrazioni, rispetto alla quale gli interventi di supporto deliberati dal governo e l'assunzione di personale tecnico hanno dato risultati ancora parziali. Un impatto negativo sulla realizzazione delle opere pubbliche potrebbe inoltre essere prodotto dalle strozzature nel settore delle costruzioni, alle prese con tensioni sui costi di produzione, nella filiera degli approvvigionamenti e nella disponibilità di manodopera. Infine, l'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime, che ha determinato un impegno aggiuntivo a carico del bilancio statale per aggiornare i prezziari, istituire un Fondo per l'avvio delle opere indifferibili e un Fondo per la revisione dei prezzi dei materiali nei contratti pubblici, con l'obiettivo di favorire la realizzazione degli investimenti. 'Il boom post pandemico -commenta Simone Gamberini, presidente di Legacoop- ha mostrato che questo paese è pieno di energie, ha un dinamismo che cova sotto la cenere ma è bloccato da strutture arcaiche, regole e scelte sbagliate non solamente a livello nazionale. In questo rallentamento tutti devono fare la loro parte per liberare la forza creativa del Paese. La cooperazione l'ha fatta e questo rapporto lo conferma: nel decennio passato si è rinnovata, riequilibrandosi dove necessario, consolidandosi quando possibile. Ma come il resto del sistema produttivo non può fare tutto da sola. Se i costi aumentano, l'incremento dei tassi rischia di soffocare l'economia. Al contrario servono misure di spinta coraggiose, e per questo ci preoccupa la crisi del PNRR. Un problema essenziale che va affrontato e risolto è quello dei costi del finanziamento in capo alle amministrazioni locali per la gestione delle opere che, con l'aumento dei tassi di interesse, sono insostenibili per gran parte di quei comuni, in maggioranza sotto i 5.000 abitanti, per i quali passano due terzi dei progetti e che spesso si vedono costretti a rinunciare alle risorse del Piano. Inoltre, dopo che la Cabina di regia, come annunciato, avrà effettuato una ricognizione per individuare i progetti realisticamente realizzabili con il Pnrr e quelli da finanziare con Fondi di coesione e Repower EU, è urgente una revisione del modello, con un coinvolgimento dal basso del tessuto sociale e produttivo italiano. E occorre la spinta delle riforme, prima fra tutte quella fiscale. Una decisa riduzione della tassazione sul lavoro e del cuneo fiscale è ormai irrinunciabile. La ripresa post covid non era un fuoco di paglia, farla spegnere sarebbe un delitto'. Il credito è l'altro elemento importante per le dinamiche della nostra economia. Pur in presenza di un non elevato rischio contagio da Silicon Valley Bank, è prevedibile che il tasso di crescita del credito, per le imprese, nel 2023 e nel 2024 rimarrà praticamente fermo come nel 2022. Per le famiglie, rispetto al 3,4% del 2022 è previsto un calo all'1,7% nel 2023, con una lieve risalita negli anni successivi. Una dinamica sulla quale incide l'incremento dei tassi d'interesse con un riflesso in termini di maggiore onerosità del debito che, per le imprese, passerà dal 2% del 2022 a valori di poco superiori al 4% nel periodo 2023-2025. Non sono poi da sottovalutare i rischi relativi al deficit, la cui prevista dinamica

di riduzione è ipotecata dal rientro dalle misure di sostegno sull'energia e dai possibili maggiori costi derivanti dall'allargamento della flat tax. Questo aspetto e la necessità di destinare risorse al rinnovo dei sostegni a fronte dell'andamento dei prezzi, motivano la differenza tra le previsioni contenute nel rapporto di AreaStudi Legacoop e Prometeia rispetto all'obiettivo indicato dal governo. Per il 2023, il Rapporto prevede un indebitamento netto delle PA al 5,0% del PIL (contro il 4,5% del governo), per il 2024 al 4,2% (contro il 3,7%) e nel 2025 al 3,5% (contro il 3%). Il Rapporto prodotto dalla collaborazione tra AreaStudi Legacoop e Prometeia presenta una analisi della situazione economico-finanziaria delle aderenti sulla base dei bilanci 2019 - 2021, fino all'anno della ripresa anche per il sistema Legacoop. Nel complesso, infatti, l'indagine condotta ha evidenziato, rispetto all'anno pre-crisi pandemica, una maggiore solidità finanziaria del sistema Legacoop rispetto alle pari imprese del sistema produttivo italiano e descrive un modello di business che si scopre caratterizzato da performance positive in linea con i valori tendenziali mostrati dai settori italiani di riferimento. Nello specifico, a fronte di un miglioramento dei margini operativi in quasi tutti i comparti di attività, i settori cooperativi dell'agroalimentare, della manifattura, delle costruzioni, del commercio e delle utility registrano una crescita del fatturato superiore al 10%, con un picco del 17% registrato dal settore manifatturiero. Tra questi, l'agroalimentare, il commercio e proprio il manifatturiero mostrano performance di crescita superiori ai valori medi dei settori italiani di riferimento. Restano in calo, invece, i settori Legacoop dell'intrattenimento e del turismo, anche se quest'ultimo si rivela più resiliente rispetto al complesso del corrispettivo settore italiano. Nel triennio si registra inoltre una crescita generale del volume degli investimenti, che risulta sostanzialmente finanziata dal risultato della gestione operativa e che nel 2021 si stima intorno ai 2.5 miliardi di euro per le cooperative analizzate. In questo caso, la crescita si rivela guidata dalle imprese di grandi dimensioni e dai settori del commercio, dell'agroalimentare, dei servizi alle imprese e alla PA, e della manifattura.

## Legacoop-Prometeia, pil 2023 +0,7%, il deficit sale al 5%

Gamberini, forte preoccupazione per il Pnrr (ANSA) - ROMA, 05 APR - Una "crescita moderata", con un pil 2023 al +0,7% e un'inflazione che, a condizione che il prezzo dell'energia rimanga su livelli inferiori ai massimi raggiunti nell'estate 2022, è prevedibile scenda nell'anno in corso fino al 5,1%. Il deficit si attesterà al 5%. Sono alcune delle previsioni contenute nel Rapporto annuale realizzato da AreaStudi **Legacoop** e Prometeia, che contiene anche proiezioni per gli anni successivi, a partire da quelle relative al pil, previsto a +0,6% nel 2024 e a +0,9% nel 2025, e all'inflazione, prevista al 2,2% nel 2024 e al 2% nel 2025. Secondo il Rapporto, il sistema bancario continuerà a sostenere lo sviluppo delle imprese, anche se il credito crescerà a ritmi più bassi rispetto al 2022, anche per l'incremento dei tassi di interesse. Inoltre, l'assenza di shock internazionali permetterà al ciclo industriale di ripartire, mentre gli investimenti finanziati dal Pnrr contribuiranno a colmare il vuoto creato dal venire meno del Superbonus 110%. Elemento fondamentale però, si sottolinea è una prosecuzione senza intoppi dell'attuazione del Pnrr: con un impegno pieno gli investimenti totali sono previsti in crescita del 2,3% nel 2023 e dello 0,7% nel 2024. In caso contrario, la dinamica risulterebbe decisamente inferiore (0,3% nel 2023 e 0,5% nel 2024). "Il boom post pandemico - commenta Simone Gamberini, presidente di **Legacoop** - ha mostrato che questo paese è pieno di energie, ha un dinamismo che cova sotto la cenere ma è bloccato da strutture arcaiche, regole e scelte sbagliate non solamente a livello nazionale" "servono misure di spinta coraggiose", "e per questo ci preoccupa la crisi del Pnrr". "La ripresa post covid non era un fuoco di paglia, farla spegnere sarebbe un delitto". (ANSA). PAT.



## Legacoop-Prometeia: "crescita moderata" nel 2023, preoccupa rischio ritardi PNRR

*Una 'crescita moderata', con un PIL 2023 al +0,7%, (in calo di 3,1 punti rispetto al 3,8% del 2022), accompagnata da un'inflazione che, a condizione che il prezzo dell'energia rimanga su livelli*

5 aprile 2023 - 12.23 (Teleborsa) - Una 'crescita moderata', con un PIL 2023 al +0,7% , (in calo di 3,1 punti rispetto al 3,8% del 2022), accompagnata da un'inflazione che, a condizione che il prezzo dell'energia rimanga su livelli inferiori ai massimi raggiunti nell'estate 2022, è prevedibile scenda velocemente nell'anno in corso fino ad un livello di circa il 5,1% (dall'8,1% registrato nel 2022), togliendo pressione ai costi e al potere d'acquisto, e quindi sostenendo i consumi, lasciando prevedere una crescita della spesa delle famiglie dello 0,6% (comunque inferiore di 4,0 punti rispetto al 2022 ). Il sistema bancario continuerà a sostenere lo sviluppo delle imprese, anche se il credito crescerà a ritmi più bassi rispetto al 2022, anche per l'incremento dei tassi di interesse sul credito determinato dalla politica monetaria della BCE. Inoltre, l'assenza di shock internazionali permetterà al ciclo industriale di ripartire, mentre gli investimenti finanziati dal PNRR contribuiranno a colmare il vuoto creato dal venire meno del Superbonus 110% , anche se non va sottovalutato l'effetto di un prevedibile allungamento dei tempi relativi alla spesa effettiva. Sono alcune delle principali evidenze contenute nel

Rapporto annuale realizzato da AreaStudi Legacoop e Prometeia, che delinea lo scenario evolutivo dell'economia italiana per il 2023, con alcune proiezioni relative anche agli anni successivi, a partire da quelle relative al PIL, previsto a +0,6% nel 2024 e a +0,9% nel 2025, e all'inflazione, prevista al 2,2% nel 2024 e al 2% nel 2025. Uno scenario, come detto, condizionato dal livello dei prezzi dell'energia, in particolare del gas. Se l'andamento climatico dell'inverno ha scongiurato il rischio di uno shortage di metano, nei mesi estivi sono possibili maggiori tensioni, perché il prevedibile incremento della domanda asiatica (in particolare cinese) di gas potrà determinare un recupero delle quotazioni internazionali del metano che, data la crescente dipendenza europea dalle forniture 'via nave', potrebbe impattare anche sui prezzi europei. In uno scenario internazionale ancora carico di fattori di tensione non ci si aspetta dunque un alleggerimento significativo dei prezzi delle commodity rispetto ai livelli medi del 2022. Dopo i forti aumenti del 2021 (+70% circa) e del 2022(+41% circa) le prospettive per il 2023 sono orientate in direzione di un calo in euro dell'indice Prometeia-APPIA del 13% circa, che comunque anche nel 2024 rimarrà su livelli decisamente più elevati rispetto al 2019. Altra condizione fondamentale dello scenario è una prosecuzione senza intoppi dell'attuazione del PNRR, considerando l'impulso addizionale agli investimenti determinato dalle risorse del Piano. In termini percentuali, con un impegno pieno delle risorse del PNRR gli investimenti totali sono previsti in crescita del 2,3% nel 2023 e dello 0,7% nel 2024. In caso contrario, la dinamica risulterebbe decisamente inferiore (0,3% nel 2023 e 0,5%



nel 2024). Ma è proprio sul fronte del PNRR che si stanno addensando nubi riguardo alla piena capacità di spesa effettiva delle risorse, con particolare riferimento ai ritardi nell'attuazione del Piano come dimostrano anche i recenti richiami del Presidente della Repubblica e del Commissario UE all'Economia, accanto ai rilievi espressi dalla Corte dei Conti. In proposito, il Rapporto evidenzia come, nonostante il raggiungimento di milestone e target risulti in linea, si profilino possibili criticità nell'attuazione del Piano, a cominciare dalla debolezza delle pubbliche amministrazioni, rispetto alla quale gli interventi di supporto deliberati dal governo e l'assunzione di personale tecnico hanno dato risultati ancora parziali. Un impatto negativo sulla realizzazione delle opere pubbliche potrebbe inoltre essere prodotto dalle strozzature nel settore delle costruzioni, alle prese con tensioni sui costi di produzione, nella filiera degli approvvigionamenti e nella disponibilità di manodopera. Infine, l'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime, che ha determinato un impegno aggiuntivo a carico del bilancio statale per aggiornare i prezziari, istituire un Fondo per l'avvio delle opere indifferibili e un Fondo per la revisione dei prezzi dei materiali nei contratti pubblici, con l'obiettivo di favorire la realizzazione degli investimenti. 'Il boom post pandemico -commenta Simone Gamberini, presidente di Legacoop- ha mostrato che questo paese è pieno di energie, ha un dinamismo che cova sotto la cenere ma è bloccato da strutture arcaiche, regole e scelte sbagliate non solamente a livello nazionale. In questo rallentamento tutti devono fare la loro parte per liberare la forza creativa del Paese. La cooperazione l'ha fatta e questo rapporto lo conferma: nel decennio passato si è rinnovata, riequilibrandosi dove necessario, consolidandosi quando possibile. Ma come il resto del sistema produttivo non può fare tutto da sola. Se i costi aumentano, l'incremento dei tassi rischia di soffocare l'economia. Al contrario servono misure di spinta coraggiose, e per questo ci preoccupa la crisi del PNRR. Un problema essenziale che va affrontato e risolto è quello dei costi del finanziamento in capo alle amministrazioni locali per la gestione delle opere che, con l'aumento dei tassi di interesse, sono insostenibili per gran parte di quei comuni, in maggioranza sotto i 5.000 abitanti, per i quali passano due terzi dei progetti e che spesso si vedono costretti a rinunciare alle risorse del Piano. Inoltre, dopo che la Cabina di regia, come annunciato, avrà effettuato una ricognizione per individuare i progetti realisticamente realizzabili con il PNRR e quelli da finanziare con Fondi di coesione e Repower EU, è urgente una revisione del modello, con un coinvolgimento dal basso del tessuto sociale e produttivo italiano. E occorre la spinta delle riforme, prima fra tutte quella fiscale. Una decisa riduzione della tassazione sul lavoro e del cuneo fiscale è ormai irrinunciabile. La ripresa post covid non era un fuoco di paglia, farla spegnere sarebbe un delitto'.

## Legacoop-Prometeia, pil 2023 +0,7%, il deficit sale al 5%

Redazione

| 05 Aprile 2023 ROMA, 05 APR Una crescita moderata, con un pil 2023 al +0,7% e un'inflazione che, a condizione che il prezzo dell'energia rimanga su livelli inferiori ai massimi raggiunti nell'estate 2022, è prevedibile scenda nell'anno in corso fino al 5,1%. Il deficit si attesterà al 5%. Sono alcune delle previsioni contenute nel Rapporto annuale realizzato da AreaStudi Legacoop e Prometeia, che contiene anche proiezioni per gli anni successivi, a partire da quelle relative al pil, previsto a +0,6% nel 2024 e a +0,9% nel 2025, e all'inflazione, prevista al 2,2% nel 2024 e al 2% nel 2025. Secondo il Rapporto, il sistema bancario continuerà a sostenere lo sviluppo delle imprese, anche se il credito crescerà a ritmi più bassi rispetto al 2022, anche per l'incremento dei tassi di interesse. Inoltre, l'assenza di shock internazionali permetterà al ciclo industriale di ripartire, mentre gli investimenti finanziati dal Pnrr contribuiranno a colmare il vuoto creato dal venire meno del Superbonus 110%. Elemento fondamentale però, si sottolinea è una prosecuzione senza intoppi dell'attuazione del Pnrr: con un impegno pieno gli investimenti totali sono previsti in crescita del 2,3% nel 2023 e dello 0,7% nel 2024. In caso contrario, la dinamica risulterebbe decisamente inferiore (0,3% nel 2023 e 0,5% nel 2024). Il boom post pandemico commenta Simone Gamberini, presidente di Legacoop ha mostrato che questo paese è pieno di energie, ha un dinamismo che cova sotto la cenere ma è bloccato da strutture arcaiche, regole e scelte sbagliate non solamente a livello nazionale servono misure di spinta coraggiose, e per questo ci preoccupa la crisi del Pnrr. La ripresa post covid non era un fuoco di paglia, farla spegnere sarebbe un delitto. COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

The screenshot shows the LASICILIA website interface. At the top, there is a navigation bar with the site name 'LASICILIA' and various menu items like 'Cultura', 'Agricoltura', 'Cattolice', 'Iniziative', 'Mestieri', 'Polemiche', 'Rapporti', 'Servizi', and 'Energie'. Below the navigation bar, there is a search bar and a main content area. The article title is 'Legacoop-Prometeia, pil 2023 +0,7%, il deficit sale al 5%'. Below the title, there is a sub-headline 'Gamberini, fretta preoccupazione per il Pnrr' and a byline 'Redazione | 05 Aprile 2023'. The main text snippet starts with 'ROMA, 05 APR - Una "crescita moderata", con un pil 2023 al +0,7% e un'inflazione che, a condizione che il prezzo dell'energia rimanga su livelli inferiori ai massimi raggiunti nell'estate 2022, è prevedibile scenda nell'anno in corso fino al 5,1%. Il deficit si attesterà al 5%. Sono alcune delle previsioni contenute nel Rapporto annuale realizzato da AreaStudi Legacoop e Prometeia, che contiene anche proiezioni per gli anni successivi, a partire da quelle relative al pil, previsto a +0,6% nel 2024 e a +0,9% nel 2025, e all'inflazione, prevista al 2,2% nel 2024 e al 2% nel 2025. Secondo il Rapporto, il sistema bancario continuerà a sostenere lo sviluppo delle imprese, anche se il credito crescerà a ritmi più bassi rispetto al 2022, anche per l'incremento dei tassi di interesse. Inoltre, l'assenza di shock internazionali permetterà al ciclo industriale di ripartire, mentre gli investimenti finanziati dal Pnrr contribuiranno a colmare il vuoto creato dal venire meno del Superbonus 110%. Elemento fondamentale però, si sottolinea è una prosecuzione senza intoppi dell'attuazione del Pnrr: con un impegno pieno gli investimenti totali sono previsti in crescita del 2,3% nel 2023 e dello 0,7% nel 2024. In caso contrario, la dinamica risulterebbe decisamente inferiore (0,3% nel 2023 e 0,5% nel 2024). Il boom post pandemico commenta Simone Gamberini, presidente di Legacoop ha mostrato che questo paese è pieno di energie, ha un dinamismo che cova sotto la cenere ma è bloccato da strutture arcaiche, regole e scelte sbagliate non solamente a livello nazionale servono misure di spinta coraggiose, e per questo ci preoccupa la crisi del Pnrr. La ripresa post covid non era un fuoco di paglia, farla spegnere sarebbe un delitto. COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA'.

## Legacoop-Prometeia: "crescita moderata" nel 2023, preoccupa rischio ritardi PNRR

Una "crescita moderata", con un PIL 2023 al +0,7% , (in calo di 3,1 punti rispetto al 3,8% del 2022), accompagnata da un'inflazione che, a condizione che il prezzo dell'energia rimanga su livelli inferiori ai massimi raggiunti nell'estate 2022, è prevedibile scenda velocemente nell'anno in corso fino ad un livello di circa il (dall'8,1% registrato nel 2022), togliendo pressione ai costi e al potere d'acquisto, e quindi sostenendo i consumi, lasciando prevedere una crescita della spesa delle famiglie dello 0,6% (comunque inferiore di 4,0 punti rispetto al 2022 ). Il sistema bancario continuerà a sostenere lo sviluppo delle imprese, anche se il credito crescerà a ritmi più bassi rispetto al 2022, anche per l'incremento dei tassi di interesse sul credito determinato dalla politica monetaria della BCE. Inoltre, l'assenza di shock internazionali permetterà al ciclo industriale di ripartire, mentre gli investimenti finanziati dal PNRR contribuiranno a colmare il vuoto creato dal venire meno del Superbonus 110% , anche se non va sottovalutato l'effetto di un prevedibile allungamento dei tempi relativi alla spesa effettiva. Sono alcune delle principali evidenze contenute nel Rapporto annuale realizzato da AreaStudi

**Legacoop** e Prometeia, che delinea lo scenario evolutivo dell'economia italiana per il 2023, con alcune proiezioni relative anche agli anni successivi, a partire da quelle relative al PIL, previsto a +0,6% nel 2024 e a +0,9% nel 2025, e all'inflazione, prevista al 2,2% nel 2024 e al 2% nel 2025. Uno scenario, come detto, condizionato dal livello dei prezzi dell'energia, in particolare del gas. Se l'andamento climatico dell'inverno ha scongiurato il rischio di uno shortage di metano, nei mesi estivi sono possibili maggiori tensioni, perché il prevedibile incremento della domanda asiatica (in particolare cinese) di gas potrà determinare un recupero delle quotazioni internazionali del metano che, data la crescente dipendenza europea dalle forniture "via nave", potrebbe impattare anche sui prezzi europei. In uno scenario internazionale ancora carico di fattori di tensione non ci si aspetta dunque un alleggerimento significativo dei prezzi delle commodity rispetto ai livelli medi del 2022. Dopo i forti aumenti del 2021 (+70% circa) e del 2022(+41% circa) le prospettive per il 2023 sono orientate in direzione di un calo in euro dell'indice Prometeia-APPIA del 13% circa, che comunque anche nel 2024 rimarrà su livelli decisamente più elevati rispetto al 2019. Altra condizione fondamentale dello scenario è una prosecuzione senza intoppi dell'attuazione del PNRR, considerando l'impulso addizionale agli investimenti determinato dalle risorse del Piano. In termini percentuali, con un impegno pieno delle risorse del PNRR gli investimenti totali sono previsti in crescita del 2,3% nel 2023 e dello 0,7% nel 2024. In caso contrario, la dinamica risulterebbe decisamente inferiore (0,3% nel 2023 e 0,5% nel 2024). Ma è proprio sul fronte del PNRR che si stanno addensando nubi riguardo alla piena capacità di spesa effettiva delle risorse, con particolare riferimento ai ritardi



nell'attuazione del Piano come dimostrano anche i recenti richiami del Presidente della Repubblica e del Commissario UE all'Economia, accanto ai rilievi espressi dalla Corte dei Conti. In proposito, il Rapporto evidenzia come, nonostante il raggiungimento di milestone e target risulti in linea, si profilino possibili criticità nell'attuazione del Piano, a cominciare dalla debolezza delle pubbliche amministrazioni, rispetto alla quale gli interventi di supporto deliberati dal governo e l'assunzione di personale tecnico hanno dato risultati ancora parziali. Un impatto negativo sulla realizzazione delle opere pubbliche potrebbe inoltre essere prodotto dalle strozzature nel settore delle costruzioni, alle prese con tensioni sui costi di produzione, nella filiera degli approvvigionamenti e nella disponibilità di manodopera. Infine, l'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime, che ha determinato un impegno aggiuntivo a carico del bilancio statale per aggiornare i prezziari, istituire un Fondo per l'avvio delle opere indifferibili e un Fondo per la revisione dei prezzi dei materiali nei contratti pubblici, con l'obiettivo di favorire la realizzazione degli investimenti. "Il boom post pandemico -commenta Simone Gamberini, presidente di **Legacoop**- ha mostrato che questo paese è pieno di energie, ha un dinamismo che cova sotto la cenere ma è bloccato da strutture arcaiche, regole e scelte sbagliate non solamente a livello nazionale. In questo rallentamento tutti devono fare la loro parte per liberare la forza creativa del Paese. La cooperazione l'ha fatta e questo rapporto lo conferma: nel decennio passato si è rinnovata, riequilibrandosi dove necessario, consolidandosi quando possibile. Ma come il resto del sistema produttivo non può fare tutto da sola. Se i costi aumentano, l'incremento dei tassi rischia di soffocare l'economia. Al contrario servono misure di spinta coraggiose, e per questo ci preoccupa la crisi del PNRR. Un problema essenziale che va affrontato e risolto è quello dei costi del finanziamento in capo alle amministrazioni locali per la gestione delle opere che, con l'aumento dei tassi di interesse, sono insostenibili per gran parte di quei comuni, in maggioranza sotto i 5.000 abitanti, per i quali passano due terzi dei progetti e che spesso si vedono costretti a rinunciare alle risorse del Piano. Inoltre, dopo che la Cabina di regia, come annunciato, avrà effettuato una ricognizione per individuare i progetti realisticamente realizzabili con il PNRR e quelli da finanziare con Fondi di coesione e Repower EU, è urgente una revisione del modello, con un coinvolgimento dal basso del tessuto sociale e produttivo italiano. E occorre la spinta delle riforme, prima fra tutte quella fiscale. Una decisa riduzione della tassazione sul lavoro e del cuneo fiscale è ormai irrinunciabile. La ripresa post covid non era un fuoco di paglia, farla spegnere sarebbe un delitto".

## Legacoop-Prometeia: "crescita moderata" nel 2023, preoccupa rischio ritardi PNRR

(Teleborsa) - Una "crescita moderata", con un PIL 2023 al +0,7% , (in calo di 3,1 punti rispetto al 3,8% del 2022), accompagnata da un'inflazione che, a condizione che il prezzo dell'energia rimanga su livelli inferiori ai massimi raggiunti nell'estate 2022, è prevedibile scenda velocemente nell'anno in corso fino ad un livello di circa il (dall'8,1% registrato nel 2022), togliendo pressione ai costi e al potere d'acquisto, e quindi sostenendo i consumi, lasciando prevedere una crescita della spesa delle famiglie dello 0,6% (comunque inferiore di 4,0 punti rispetto al 2022 ). Il sistema bancario continuerà a sostenere lo sviluppo delle imprese, anche se il credito crescerà a ritmi più bassi rispetto al 2022, anche per l'incremento dei tassi di interesse sul credito determinato dalla politica monetaria della BCE. Inoltre, l'assenza di shock internazionali permetterà al ciclo industriale di ripartire, mentre gli investimenti finanziati dal PNRR contribuiranno a colmare il vuoto creato dal venire meno del Superbonus 110% , anche se non va sottovalutato l'effetto di un prevedibile allungamento dei tempi relativi alla spesa effettiva. Sono alcune delle principali evidenze contenute nel Rapporto annuale realizzato

da AreaStudi **Legacoop** e Prometeia, che delinea lo scenario evolutivo dell'economia italiana per il 2023, con alcune proiezioni relative anche agli anni successivi, a partire da quelle relative al PIL, previsto a +0,6% nel 2024 e a +0,9% nel 2025, e all'inflazione, prevista al 2,2% nel 2024 e al 2% nel 2025. Uno scenario, come detto, condizionato dal livello dei prezzi dell'energia, in particolare del gas. Se l'andamento climatico dell'inverno ha scongiurato il rischio di uno shortage di metano, nei mesi estivi sono possibili maggiori tensioni, perché il prevedibile incremento della domanda asiatica (in particolare cinese) di gas potrà determinare un recupero delle quotazioni internazionali del metano che, data la crescente dipendenza europea dalle forniture "via nave", potrebbe impattare anche sui prezzi europei. In uno scenario internazionale ancora carico di fattori di tensione non ci si aspetta dunque un alleggerimento significativo dei prezzi delle commodity rispetto ai livelli medi del 2022. Dopo i forti aumenti del 2021 (+70% circa) e del 2022(+41% circa) le prospettive per il 2023 sono orientate in direzione di un calo in euro dell'indice Prometeia-APPIA del 13% circa, che comunque anche nel 2024 rimarrà su livelli decisamente più elevati rispetto al 2019. Altra condizione fondamentale dello scenario è una prosecuzione senza intoppi dell'attuazione del PNRR, considerando l'impulso addizionale agli investimenti determinato dalle risorse del Piano. In termini percentuali, con un impegno pieno delle risorse del PNRR gli investimenti totali sono previsti in crescita del 2,3% nel 2023 e dello 0,7% nel 2024. In caso contrario, la dinamica risulterebbe decisamente inferiore (0,3% nel 2023 e 0,5% nel 2024). Ma è proprio sul fronte del PNRR che si stanno addensando nubi riguardo alla piena capacità



## QuiFinanza

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

di spesa effettiva delle risorse, con particolare riferimento ai ritardi nell'attuazione del Piano come dimostrano anche i recenti richiami del Presidente della Repubblica e del Commissario UE all'Economia, accanto ai rilievi espressi dalla Corte dei Conti. In proposito, il Rapporto evidenzia come, nonostante il raggiungimento di milestone e target risulti in linea, si profilino possibili criticità nell'attuazione del Piano, a cominciare dalla debolezza delle pubbliche amministrazioni, rispetto alla quale gli interventi di supporto deliberati dal governo e l'assunzione di personale tecnico hanno dato risultati ancora parziali. Un impatto negativo sulla realizzazione delle opere pubbliche potrebbe inoltre essere prodotto dalle strozzature nel settore delle costruzioni, alle prese con tensioni sui costi di produzione, nella filiera degli approvvigionamenti e nella disponibilità di manodopera. Infine, l'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime, che ha determinato un impegno aggiuntivo a carico del bilancio statale per aggiornare i prezziari, istituire un Fondo per l'avvio delle opere indifferibili e un Fondo per la revisione dei prezzi dei materiali nei contratti pubblici, con l'obiettivo di favorire la realizzazione degli investimenti. "Il boom post pandemico -commenta Simone Gamberini, presidente di **Legacoop**- ha mostrato che questo paese è pieno di energie, ha un dinamismo che cova sotto la cenere ma è bloccato da strutture arcaiche, regole e scelte sbagliate non solamente a livello nazionale. In questo rallentamento tutti devono fare la loro parte per liberare la forza creativa del Paese. La cooperazione l'ha fatta e questo rapporto lo conferma: nel decennio passato si è rinnovata, riequilibrandosi dove necessario, consolidandosi quando possibile. Ma come il resto del sistema produttivo non può fare tutto da sola. Se i costi aumentano, l'incremento dei tassi rischia di soffocare l'economia. Al contrario servono misure di spinta coraggiose, e per questo ci preoccupa la crisi del PNRR. Un problema essenziale che va affrontato e risolto è quello dei costi del finanziamento in capo alle amministrazioni locali per la gestione delle opere che, con l'aumento dei tassi di interesse, sono insostenibili per gran parte di quei comuni, in maggioranza sotto i 5.000 abitanti, per i quali passano due terzi dei progetti e che spesso si vedono costretti a rinunciare alle risorse del Piano. Inoltre, dopo che la Cabina di regia, come annunciato, avrà effettuato una ricognizione per individuare i progetti realisticamente realizzabili con il PNRR e quelli da finanziare con Fondi di coesione e Repower EU, è urgente una revisione del modello, con un coinvolgimento dal basso del tessuto sociale e produttivo italiano. E occorre la spinta delle riforme, prima fra tutte quella fiscale. Una decisa riduzione della tassazione sul lavoro e del cuneo fiscale è ormai irrinunciabile. La ripresa post covid non era un fuoco di paglia, farla spegnere sarebbe un delitto".

## Legacoop-Prometeia: "crescita moderata" nel 2023, preoccupa rischio ritardi PNRR

taglio del cuneo "irrinunciabile"

(Teleborsa) - Una 'crescita moderata', con un PIL 2023 al +0,7%, (in calo di 3,1 punti rispetto al 3,8% del 2022), accompagnata da un'inflazione che, a condizione che il prezzo dell'energia rimanga su livelli inferiori ai massimi raggiunti nell'estate 2022, è prevedibile scenda velocemente nell'anno in corso fino ad un livello di circa il 5,1% (dall'8,1% registrato nel 2022), togliendo pressione ai costi e al potere d'acquisto, e quindi sostenendo i consumi, lasciando prevedere una crescita della spesa delle famiglie dello 0,6% (comunque inferiore di 4,0 punti rispetto al 2022). Il sistema bancario continuerà a sostenere lo sviluppo delle imprese, anche se il credito crescerà a ritmi più bassi rispetto al 2022, anche per l'incremento dei tassi di interesse sul credito determinato dalla politica monetaria della BCE. Inoltre, l'assenza di shock internazionali permetterà al ciclo industriale di ripartire, mentre gli investimenti finanziati dal PNRR contribuiranno a colmare il vuoto creato dal venire meno del Superbonus 110%, anche se non va sottovalutato l'effetto di un prevedibile allungamento dei tempi relativi alla spesa effettiva. Sono alcune delle principali evidenze contenute nel Rapporto annuale realizzato da AreaStudi Legacoop e Prometeia, che delinea lo scenario evolutivo dell'economia italiana per il 2023, con alcune proiezioni relative anche agli anni successivi, a partire da quelle relative al PIL, previsto a +0,6% nel 2024 e a +0,9% nel 2025, e all'inflazione, prevista al 2,2% nel 2024 e al 2% nel 2025. Uno scenario, come detto, condizionato dal livello dei prezzi dell'energia, in particolare del gas. Se l'andamento climatico dell'inverno ha scongiurato il rischio di uno shortage di metano, nei mesi estivi sono possibili maggiori tensioni, perché il prevedibile incremento della domanda asiatica (in particolare cinese) di gas potrà determinare un recupero delle quotazioni internazionali del metano che, data la crescente dipendenza europea dalle forniture 'via nave', potrebbe impattare anche sui prezzi europei. In uno scenario internazionale ancora carico di fattori di tensione non ci si aspetta dunque un alleggerimento significativo dei prezzi delle commodity rispetto ai livelli medi del 2022. Dopo i forti aumenti del 2021 (+70% circa) e del 2022(+41% circa) le prospettive per il 2023 sono orientate in direzione di un calo in euro dell'indice Prometeia-APPIA del 13% circa, che comunque anche nel 2024 rimarrà su livelli decisamente più elevati rispetto al 2019. Altra condizione fondamentale dello scenario è una prosecuzione senza intoppi dell'attuazione del PNRR, considerando l'impulso addizionale agli investimenti determinato dalle risorse del Piano. In termini percentuali, con un impegno pieno delle risorse del PNRR gli investimenti totali sono previsti in crescita del 2,3% nel 2023 e dello 0,7% nel 2024. In caso contrario, la dinamica risulterebbe decisamente inferiore (0,3% nel 2023 e 0,5% nel 2024). Ma è proprio sul fronte del PNRR che si stanno addensando nubi riguardo alla piena capacità di spesa effettiva delle



### Legacoop-Prometeia: "crescita moderata" nel 2023, preoccupa rischio ritardi PNRR

taglio del cuneo "irrinunciabile"

(Teleborsa) - Una "crescita moderata", con un PIL 2023 al +0,7%, (in calo di 3,1 punti rispetto al 3,8% del 2022), accompagnata da un'inflazione che, a condizione che il prezzo dell'energia rimanga su livelli inferiori ai massimi raggiunti nell'estate 2022, è prevedibile scenda velocemente nell'anno in corso fino ad un livello di circa il 5,1% (dall'8,1% registrato nel 2022), togliendo pressione ai costi e al potere d'acquisto, e quindi sostenendo i consumi, lasciando prevedere una crescita della spesa delle famiglie dello 0,6% (comunque inferiore di 4,0 punti rispetto al 2022). Il sistema bancario continuerà a sostenere lo sviluppo delle imprese, anche se il credito crescerà a ritmi più bassi rispetto al 2022, anche per l'incremento dei tassi di interesse sul credito determinato dalla politica monetaria della BCE. Inoltre, l'assenza di shock internazionali permetterà al ciclo industriale di ripartire, mentre gli investimenti finanziati dal PNRR contribuiranno a colmare il vuoto creato dal venire meno del Superbonus 110%, anche se non va sottovalutato l'effetto di un prevedibile allungamento dei tempi relativi alla spesa effettiva.

Sono alcune delle principali evidenze contenute nel Rapporto annuale realizzato da AreaStudi Legacoop e Prometeia, che delinea lo scenario evolutivo dell'economia italiana per il 2023, con alcune proiezioni relative anche agli anni successivi, a partire da quelle relative al PIL, previsto a +0,6% nel 2024 e a +0,9% nel 2025, e all'inflazione, prevista al 2,2% nel 2024 e al 2% nel 2025.

Uno scenario, come detto, condizionato dal livello dei prezzi dell'energia, in particolare del gas. Se l'andamento climatico dell'inverno ha scongiurato il rischio di uno shortage di metano, nei mesi estivi sono possibili maggiori tensioni, perché il prevedibile incremento della domanda asiatica (in particolare cinese) di gas potrà determinare un recupero delle quotazioni internazionali del metano che, data la crescente dipendenza

## Teleborsa

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

risorse, con particolare riferimento ai ritardi nell'attuazione del Piano come dimostrano anche i recenti richiami del Presidente della Repubblica e del Commissario UE all'Economia, accanto ai rilievi espressi dalla Corte dei Conti. In proposito, il Rapporto evidenzia come, nonostante il raggiungimento di milestone e target risulti in linea, si profilino possibili criticità nell'attuazione del Piano, a cominciare dalla debolezza delle pubbliche amministrazioni, rispetto alla quale gli interventi di supporto deliberati dal governo e l'assunzione di personale tecnico hanno dato risultati ancora parziali. Un impatto negativo sulla realizzazione delle opere pubbliche potrebbe inoltre essere prodotto dalle strozzature nel settore delle costruzioni, alle prese con tensioni sui costi di produzione, nella filiera degli approvvigionamenti e nella disponibilità di manodopera. Infine, l'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime, che ha determinato un impegno aggiuntivo a carico del bilancio statale per aggiornare i prezziari, istituire un Fondo per l'avvio delle opere indifferibili e un Fondo per la revisione dei prezzi dei materiali nei contratti pubblici, con l'obiettivo di favorire la realizzazione degli investimenti. 'Il boom post pandemico -commenta Simone Gamberini, presidente di Legacoop- ha mostrato che questo paese è pieno di energie, ha un dinamismo che cova sotto la cenere ma è bloccato da strutture arcaiche, regole e scelte sbagliate non solamente a livello nazionale. In questo rallentamento tutti devono fare la loro parte per liberare la forza creativa del Paese. La cooperazione l'ha fatta e questo rapporto lo conferma: nel decennio passato si è rinnovata, riequilibrandosi dove necessario, consolidandosi quando possibile. Ma come il resto del sistema produttivo non può fare tutto da sola. Se i costi aumentano, l'incremento dei tassi rischia di soffocare l'economia. Al contrario servono misure di spinta coraggiose, e per questo ci preoccupa la crisi del PNRR. Un problema essenziale che va affrontato e risolto è quello dei costi del finanziamento in capo alle amministrazioni locali per la gestione delle opere che, con l'aumento dei tassi di interesse, sono insostenibili per gran parte di quei comuni, in maggioranza sotto i 5.000 abitanti, per i quali passano due terzi dei progetti e che spesso si vedono costretti a rinunciare alle risorse del Piano. Inoltre, dopo che la Cabina di regia, come annunciato, avrà effettuato una ricognizione per individuare i progetti realisticamente realizzabili con il PNRR e quelli da finanziare con Fondi di coesione e Repower EU, è urgente una revisione del modello, con un coinvolgimento dal basso del tessuto sociale e produttivo italiano. E occorre la spinta delle riforme, prima fra tutte quella fiscale. Una decisa riduzione della tassazione sul lavoro e del cuneo fiscale è ormai irrinunciabile. La ripresa post covid non era un fuoco di paglia, farla spegnere sarebbe un delitto'.

## Prometeia-Legacoop: PIL in crescita nel 2023 a +0,7%

Crescita moderata del PIL nel 2023 al +0,7%, (in calo di 3,1 punti rispetto al 3,8% del 2022), insieme ad un'inflazione stimata in calo velocemente nell'anno in corso fino ad un livello di circa il 5,1%. Queste sono alcune delle principali evidenze contenute nel Rapporto annuale realizzato da AreaStudi **Legacoop** e Prometeia. Secondo il Rapporto, il sistema bancario continuerà a sostenere lo sviluppo delle imprese, anche se il credito crescerà a ritmi più bassi rispetto al 2022, anche per l'incremento dei tassi di interesse. Inoltre, l'assenza di shock internazionali permetterà al ciclo industriale di ripartire, mentre gli investimenti finanziati dal Pnrr contribuiranno a colmare il vuoto creato dal venire meno del Superbonus 110%. Se vuoi aggiornamenti su Prometeia-**Legacoop**: PIL in crescita nel 2023 a +0,7% inserisci la tua email nel box qui sotto: Abbiamo ricevuto la tua richiesta di iscrizione. Se è la prima volta che ti registri ai nostri servizi, conferma la tua iscrizione facendo clic sul link ricevuto via posta elettronica. Se vuoi ricevere informazioni personalizzate compila anche i seguenti campi opzionali. Nome Cognome Anno di nascita Sesso Provincia Professione Titolo di studio Telefono Si No Accosento al trattamento dei dati per attività di marketing. Si No Accosento al trattamento dei dati ai fini della comunicazione a terzi per loro attività di marketing. Completa.



Wall Street Italia

### Prometeia-Legacoop: PIL in crescita nel 2023 a +0,7%



04/05/2023 12:49

- Redazione Wall Street Italia

Crescita moderata del PIL nel 2023 al +0,7%, (in calo di 3,1 punti rispetto al 3,8% del 2022), insieme ad un'inflazione stimata in calo velocemente nell'anno in corso fino ad un livello di circa il 5,1%. Queste sono alcune delle principali evidenze contenute nel Rapporto annuale realizzato da AreaStudi Legacoop e Prometeia. Secondo il Rapporto, il sistema bancario continuerà a sostenere lo sviluppo delle imprese, anche se il credito crescerà a ritmi più bassi rispetto al 2022, anche per l'incremento dei tassi di interesse. Inoltre, l'assenza di shock internazionali permetterà al ciclo industriale di ripartire, mentre gli investimenti finanziati dal Pnrr contribuiranno a colmare il vuoto creato dal venire meno del Superbonus 110%. Se vuoi aggiornamenti su Prometeia-Legacoop: PIL in crescita nel 2023 a +0,7% inserisci la tua email nel box qui sotto: Abbiamo ricevuto la tua richiesta di iscrizione. Se è la prima volta che ti registri ai nostri servizi, conferma la tua iscrizione facendo clic sul link ricevuto via posta elettronica. Se vuoi ricevere informazioni personalizzate compila anche i seguenti campi opzionali. Nome Cognome Anno di nascita Sesso Provincia Professione Titolo di studio Telefono Si No Accosento al trattamento dei dati per attività di marketing. Si No Accosento al trattamento dei dati ai fini della comunicazione a terzi per loro attività di marketing. Completa.

## Legacoop-Prometeia: "crescita moderata" nel 2023, preoccupa rischio ritardi PNRR

"crescita moderata", con un PIL 2023 al +0,7% , (in calo di 3,1 punti rispetto al 3,8% del 2022), accompagnata da un'inflazione che, a condizione che il prezzo dell'energia rimanga su livelli inferiori ai massimi raggiunti nell'estate 2022, è prevedibile scenda velocemente nell'anno in corso fino ad un livello di circa il (dall'8,1% registrato nel 2022), togliendo pressione ai costi e al potere d'acquisto, e quindi sostenendo i consumi, lasciando prevedere una crescita della spesa delle famiglie dello 0,6% (comunque inferiore di 4,0 punti rispetto al 2022 ). Il sistema bancario continuerà a sostenere lo sviluppo delle imprese, anche se il credito crescerà a ritmi più bassi rispetto al 2022, anche per l'incremento dei tassi di interesse sul credito determinato dalla politica monetaria della BCE. Inoltre, l'assenza di shock internazionali permetterà al ciclo industriale di ripartire, mentre gli investimenti finanziati dal PNRR contribuiranno a colmare il vuoto creato dal venire meno del Superbonus 110% , anche se non va sottovalutato l'effetto di un prevedibile allungamento dei tempi relativi alla spesa effettiva. Sono alcune delle principali evidenze contenute nel Rapporto annuale realizzato da AreaStudi

**Legacoop** e Prometeia, che delinea lo scenario evolutivo dell'economia italiana per il 2023, con alcune proiezioni relative anche agli anni successivi, a partire da quelle relative al PIL, previsto a +0,6% nel 2024 e a +0,9% nel 2025, e all'inflazione, prevista al 2,2% nel 2024 e al 2% nel 2025. Uno scenario, come detto, condizionato dal livello dei prezzi dell'energia, in particolare del gas. Se l'andamento climatico dell'inverno ha scongiurato il rischio di uno shortage di metano, nei mesi estivi sono possibili maggiori tensioni, perché il prevedibile incremento della domanda asiatica (in particolare cinese) di gas potrà determinare un recupero delle quotazioni internazionali del metano che, data la crescente dipendenza europea dalle forniture "via nave", potrebbe impattare anche sui prezzi europei. In uno scenario internazionale ancora carico di fattori di tensione non ci si aspetta dunque un alleggerimento significativo dei prezzi delle commodity rispetto ai livelli medi del 2022. Dopo i forti aumenti del 2021 (+70% circa) e del 2022(+41% circa) le prospettive per il 2023 sono orientate in direzione di un calo in euro dell'indice Prometeia-APPIA del 13% circa, che comunque anche nel 2024 rimarrà su livelli decisamente più elevati rispetto al 2019. Altra condizione fondamentale dello scenario è una prosecuzione senza intoppi dell'attuazione del PNRR, considerando l'impulso addizionale agli investimenti determinato dalle risorse del Piano. In termini percentuali, con un impegno pieno delle risorse del PNRR gli investimenti totali sono previsti in crescita del 2,3% nel 2023 e dello 0,7% nel 2024. In caso contrario, la dinamica risulterebbe decisamente inferiore (0,3% nel 2023 e 0,5% nel 2024). Ma è proprio sul fronte del PNRR che si stanno addensando nubi riguardo alla piena capacità di spesa effettiva delle risorse, con particolare riferimento ai ritardi

Borsa Italiana

### Legacoop-Prometeia: "crescita moderata" nel 2023, preoccupa rischio ritardi PNRR



04/05/2023 12:21

"crescita moderata", con un PIL 2023 al +0,7% , (in calo di 3,1 punti rispetto al 3,8% del 2022), accompagnata da un'inflazione che, a condizione che il prezzo dell'energia rimanga su livelli inferiori ai massimi raggiunti nell'estate 2022, è prevedibile scenda velocemente nell'anno in corso fino ad un livello di circa il (dall'8,1% registrato nel 2022), togliendo pressione ai costi e al potere d'acquisto, e quindi sostenendo i consumi, lasciando prevedere una crescita della spesa delle famiglie dello 0,6% (comunque inferiore di 4,0 punti rispetto al 2022 ). Il sistema bancario continuerà a sostenere lo sviluppo delle imprese, anche se il credito crescerà a ritmi più bassi rispetto al 2022, anche per l'incremento dei tassi di interesse sul credito determinato dalla politica monetaria della BCE. Inoltre, l'assenza di shock internazionali permetterà al ciclo industriale di ripartire, mentre gli investimenti finanziati dal PNRR contribuiranno a colmare il vuoto creato dal venire meno del Superbonus 110% , anche se non va sottovalutato l'effetto di un prevedibile allungamento dei tempi relativi alla spesa effettiva. Sono alcune delle principali evidenze contenute nel Rapporto annuale realizzato da AreaStudi Legacoop e Prometeia, che delinea lo scenario evolutivo dell'economia italiana per il 2023, con alcune proiezioni relative anche agli anni successivi, a partire da quelle relative al PIL, previsto a +0,6% nel 2024 e a +0,9% nel 2025, e all'inflazione, prevista al 2,2% nel 2024 e al 2% nel 2025. Uno scenario, come detto, condizionato dal livello dei prezzi dell'energia, in particolare del gas. Se l'andamento climatico dell'inverno ha scongiurato il rischio di uno shortage di metano, nei mesi estivi sono possibili maggiori tensioni, perché il prevedibile incremento della domanda asiatica (in particolare cinese) di gas potrà determinare un recupero delle quotazioni internazionali del metano che, data la crescente dipendenza europea dalle forniture "via nave", potrebbe impattare anche sui prezzi europei. In uno scenario internazionale ancora carico di fattori di tensione non ci si aspetta dunque un alleggerimento significativo dei prezzi delle commodity rispetto ai livelli medi del 2022. Dopo i forti aumenti del 2021 (+70% circa) e del 2022(+41% circa) le prospettive per il 2023 sono orientate in direzione di un calo in euro dell'indice Prometeia-APPIA del 13% circa, che comunque anche nel 2024 rimarrà su livelli decisamente più elevati rispetto al 2019. Altra condizione fondamentale dello scenario è una prosecuzione senza intoppi dell'attuazione del PNRR, considerando l'impulso addizionale agli investimenti determinato dalle risorse del Piano. In termini percentuali, con un impegno pieno delle risorse del PNRR gli investimenti totali sono previsti in crescita del 2,3% nel 2023 e dello 0,7% nel 2024. In caso contrario, la dinamica risulterebbe decisamente inferiore (0,3% nel 2023 e 0,5% nel 2024). Ma è proprio sul fronte del PNRR che si stanno addensando nubi riguardo alla piena capacità di spesa effettiva delle risorse, con particolare riferimento ai ritardi

## Borsa Italiana

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

nell'attuazione del Piano come dimostrano anche i recenti richiami del Presidente della Repubblica e del Commissario UE all'Economia, accanto ai rilievi espressi dalla Corte dei Conti. In proposito, il Rapporto evidenzia come, nonostante il raggiungimento di milestone e target risulti in linea, si profilino possibili criticità nell'attuazione del Piano, a cominciare dalla debolezza delle pubbliche amministrazioni, rispetto alla quale gli interventi di supporto deliberati dal governo e l'assunzione di personale tecnico hanno dato risultati ancora parziali. Un impatto negativo sulla realizzazione delle opere pubbliche potrebbe inoltre essere prodotto dalle strozzature nel settore delle costruzioni, alle prese con tensioni sui costi di produzione, nella filiera degli approvvigionamenti e nella disponibilità di manodopera. Infine, l'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime, che ha determinato un impegno aggiuntivo a carico del bilancio statale per aggiornare i prezziari, istituire un Fondo per l'avvio delle opere indifferibili e un Fondo per la revisione dei prezzi dei materiali nei contratti pubblici, con l'obiettivo di favorire la realizzazione degli investimenti. "Il boom post pandemico -commenta Simone Gamberini, presidente di **Legacoop**- ha mostrato che questo paese è pieno di energie, ha un dinamismo che cova sotto la cenere ma è bloccato da strutture arcaiche, regole e scelte sbagliate non solamente a livello nazionale. In questo rallentamento tutti devono fare la loro parte per liberare la forza creativa del Paese. La cooperazione l'ha fatta e questo rapporto lo conferma: nel decennio passato si è rinnovata, riequilibrandosi dove necessario, consolidandosi quando possibile. Ma come il resto del sistema produttivo non può fare tutto da sola. Se i costi aumentano, l'incremento dei tassi rischia di soffocare l'economia. Al contrario servono misure di spinta coraggiose, e per questo ci preoccupa la crisi del PNRR. Un problema essenziale che va affrontato e risolto è quello dei costi del finanziamento in capo alle amministrazioni locali per la gestione delle opere che, con l'aumento dei tassi di interesse, sono insostenibili per gran parte di quei comuni, in maggioranza sotto i 5.000 abitanti, per i quali passano due terzi dei progetti e che spesso si vedono costretti a rinunciare alle risorse del Piano. Inoltre, dopo che la Cabina di regia, come annunciato, avrà effettuato una ricognizione per individuare i progetti realisticamente realizzabili con il PNRR e quelli da finanziare con Fondi di coesione e Repower EU, è urgente una revisione del modello, con un coinvolgimento dal basso del tessuto sociale e produttivo italiano. E occorre la spinta delle riforme, prima fra tutte quella fiscale. Una decisa riduzione della tassazione sul lavoro e del cuneo fiscale è ormai irrinunciabile. La ripresa post covid non era un fuoco di paglia, farla spegnere sarebbe un delitto". (Teleborsa).

## Rapporto Legacoop-Prometeia: pil 2023 a +0,7%. L'inflazione scende al 5,1%

Il deficit si attesterà al 5%. Attenzione al Pnrr Per quest'anno l'Italia vedrà una crescita moderata e l'inflazione dovrebbe invece scendere in maniera più corposa. E' quanto sille nel Rapporto annuale realizzato da AreaStudi **Legacoop** e Prometeia secondo cui il Pil 2023 è visto attestarsi a +0,7% ed il caro-prezzi calare fino al 5,1%. Il deficit si attesterà invece al 5%. Il rapporto contiene anche proiezioni per gli anni successivi, a partire da quelle relative al pil, previsto a +0,6% nel 2024 e a +0,9% nel 2025, e all'inflazione, prevista al 2,2% nel 2024 e al 2% nel 2025. Il sistema bancario continuerà a sostenere lo sviluppo delle imprese, anche se il credito crescerà a ritmi più bassi rispetto al 2022. Inoltre l'assenza di shock internazionali permetterà al ciclo industriale di ripartire, mentre gli investimenti finanziati dal Pnrr contribuiranno a colmare il vuoto creato dal venire meno del Superbonus 110%. Con la prosecuzione senza intoppi dell'attuazione del Pnrr gli investimenti totali sono previsti in crescita del 2,3% nel 2023 e dello 0,7% nel 2024. In caso contrario la dinamica risulterebbe decisamente inferiore (0,3% nel 2023 e 0,5% nel 2024). FOTO: SHUTTERSTOCK TAG: 5 Aprile, 2023 Maria Lucia Panucci Direttore Responsabile della testata. Giornalista professionista dal 2016 con esperienza pluriennale nel campo della tv, web, carta stampata e radio.

Business 24 Tv

### Rapporto Legacoop-Prometeia: pil 2023 a +0,7%. L'inflazione scende al 5,1%



04/05/2023 12:20

- Maria Lucia Panucci

Il deficit si attesterà al 5%. Attenzione al Pnrr Per quest'anno l'Italia vedrà una crescita moderata e l'inflazione dovrebbe invece scendere in maniera più corposa. E' quanto sille nel Rapporto annuale realizzato da AreaStudi Legacoop e Prometeia secondo cui il Pil 2023 è visto attestarsi a +0,7% ed il caro-prezzi calare fino al 5,1%. Il deficit si attesterà invece al 5%. Il rapporto contiene anche proiezioni per gli anni successivi, a partire da quelle relative al pil, previsto a +0,6% nel 2024 e a +0,9% nel 2025, e all'inflazione, prevista al 2,2% nel 2024 e al 2% nel 2025. Il sistema bancario continuerà a sostenere lo sviluppo delle imprese, anche se il credito crescerà a ritmi più bassi rispetto al 2022. Inoltre l'assenza di shock internazionali permetterà al ciclo industriale di ripartire, mentre gli investimenti finanziati dal Pnrr contribuiranno a colmare il vuoto creato dal venire meno del Superbonus 110%. Con la prosecuzione senza intoppi dell'attuazione del Pnrr gli investimenti totali sono previsti in crescita del 2,3% nel 2023 e dello 0,7% nel 2024. In caso contrario la dinamica risulterebbe decisamente inferiore (0,3% nel 2023 e 0,5% nel 2024). FOTO: SHUTTERSTOCK TAG: 5 Aprile, 2023 Maria Lucia Panucci Direttore Responsabile della testata. Giornalista professionista dal 2016 con esperienza pluriennale nel campo della tv, web, carta stampata e radio.

## Gamberini (Legacoop): economia in crescita moderata. Pnrr preoccupati dai ritardi, non sbagliare i tempi

Prodotto interno lordo in "crescita moderata", in discesa l'inflazione. Uno scenario che lascia margini all'ottimismo, almeno se il contesto geo politico resta senza ulteriori scosse che arrivano dalla guerra in Ucraina. Confidando, inoltre, che i prezzi dei carburanti restino ancora in calo. Secondo il Rapporto, il sistema bancario continuerà a sostenere lo sviluppo delle imprese, "anche se il credito crescerà a ritmi più bassi rispetto al 2022, anche per l'incremento dei tassi di interesse", annota la ricerca **Legacoop** e Prometeia, che non intravede particolari scossoni anche fuori dall'Italia. "L'assenza di shock internazionali permetterà al ciclo industriale di ripartire, mentre gli investimenti finanziati dal Piano nazionale di ripresa contribuiranno a colmare il vuoto creato dal venire meno del Superbonus 110%". "Con un impegno pieno gli investimenti totali sono previsti in crescita del 2,3% nel 2023 e dello 0,7% nel 2024. In caso contrario, la dinamica risulterebbe decisamente inferiore (0,3% nel 2023 e 0,5% nel 2024)". Per la svolta verso una crescita più compiuta e forte c'è necessità per **Legacoop**, di "misure di spinta coraggiose", con una preoccupazione che il presidente Simone Gamberini, sottolinea, "per questo ci preoccupa la crisi del Piano nazionale di ripresa. La crescita post covid", conclude il presidente della **Legacoop**, "non era un fuoco di paglia, farla spegnere sarebbe un delitto".



LAVORO

## Mondo Convenienza e sfruttamento: in 5 verso il processo per caporalato

Metodi umilianti e controllo a distanza. Turni senza fine. Paghe inferiori a quanto previsto dai contratti di lavoro. Secondo la Procura di Bologna tutto questo avveniva nel magazzino di Calderara di Reno del gruppo dell'arredamento e del mobile Mondo Convenienza, finito al centro di un'inchiesta e presto di un processo. Anche se si è sfolto il numero delle persone coinvolte: da 21 che erano in fase di indagine, ora sono in cinque ad essere accusati di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, il cosiddetto caporalato. Per loro è fissata l'udienza preliminare, dopo la richiesta di rinvio a giudizio del pm Gabriella Tavano, per il 23 maggio davanti al Gup Grazia Nart, in tribunale a Bologna. Il procedimento riguarda il presidente del Cda di Mondo Convenienza Holding Spa, Mara Cozzolino, e altri quattro rappresentanti e responsabili di società coinvolte nel magazzino.

La Procura bolognese contesta un'organizzazione del lavoro che, per contrarre tempi e costi nelle forniture ai clienti della merce in consegna, faceva ricorso a facchini, forniti da alcune **cooperative**, con retribuzioni difformi da quanto previsto dai contratti, turni iniziati alle 6 di mattina e senza fine, violazioni nella sicurezza sul lavoro con obbligo di sopportare pesanti carichi fisici senza strumenti meccanici, veicoli carenti, metodi degradanti e umilianti di controllo a distanza per costringere i lavoratori, con la minaccia di penalità, alla consegna di tutti i pacchi affidati entro la giornata.

Gli accertamenti sono partiti dagli esposti presentati nell'estate del 2020 da una ventina di facchini, che potranno costituirsi parte civile e riguardano fatti commessi tra il 2017 e il 2018.

RIPRODUZIONE RISERVATA.



### Milano

## Azzi al vertice di Abi Il primo del gruppo Bcc

Alessandro Azzi (foto), alla guida della Federazione regionale delle Banche di **credito cooperativo**, è il nuovo presidente di Abi Lombardia. È la prima volta che l'incarico viene ricoperto da un esponente in arrivo dal suo mondo. Succede a Gianluigi Venturini. «Guardando ai dati sull'andamento dei finanziamenti nella nostra regione - dice il neo presidente - si ha chiara conferma dell'importanza del contributo chiave del settore bancario nel supporto alle famiglie e a un tessuto produttivo che rappresenta una realtà economica trainante a livello italiano e europeo».



## Il Resto del Carlino

### Cooperazione, Imprese e Territori

# Il paradosso del carrello Compriamo di meno ma spendiamo di più «Intervenga il governo»

I dati Istat: giù l'inflazione, ma non il costo del cibo. E il potere d'acquisto crolla del 3,7% Coldiretti: gli italiani sono a dieta forzata. La grande distribuzione: «La colpa? È dei produttori»

SIMONE ARMINIO

di Simone Arminio BOLOGNA Che risveglio da incubo, nelle case degli italiani, in questo avvio di 2023. Il frigo è sempre più vuoto, ma lo scontrino che svolazza sulla portiera, tenuto fermo da una calamita di vacanze sbiadite nel ricordo, nel frattempo si è allungato a dismisura.

Spendiamo di più, ma portiamo a casa di meno. Lo dicono l'Istat, le associazioni di consumatori, la distribuzione. Con un dettaglio non da poco: cala l'inflazione da +9,1% a +7,7% su base annua, ma il costo del cibo non se n'è accorto: sale ancora.

SPENDI PIÙ, COMPRI MENO Se fosse lo slogan di una promozione sarebbe folle, eppure è quello che è accaduto nell'ultimo mese. Con il caro prezzi, calcola Coldiretti su dati Istat, a tagliare del 4,9% le quantità di prodotti alimentari acquistati dagli italiani che, nonostante ciò, hanno speso il 7,9% in più.

GIÙ IL POTERE D'ACQUISTO Il combinato disposto tra questa politica dei prezzi e il non allineamento degli stipendi ha fatto perdere agli italiani il 3,7% del potere d'acquisto rispetto a 2022, dice l'Istat. Con un reddito disponibile cresciuto solo dello 0,8% contro un'inflazione che negli ultimi tre mesi dell'anno è stata sempre a due cifre.

## MA A COSA RINUNCIAMO?

La nuova lista della spesa la fornisce Ancc-Coop: nei primi due mesi del 2023 sono calati su base annua dell'11,3% gli acquisti di surgelati, del 17,5% la carne ovocaprina, del 15,2% i gelati, del 13,5% i cibi precotti, del 5,6% l'ortofrutta. Per contro sono cresciuti i beni rifugio: pane (+2,4%), uova (2,4%), carne di pollo (8,8%), verdura pronta (7,2%). Il tutto per cercare di attenuare l'aumento dei prezzi. L'IRA DEI CONSUMATORI «Gli italiani non hanno mai stretto così tanto la cinghia», denuncia il presidente dell'Unione nazionale consumatori Massimiliano Dona. I dati sono allarmanti per Coldiretti, «soprattutto se si considera il calo di acquisti di ortofrutta e l'effetto che ciò può avere sui bambini». E il presidente del Codacons, Carlo Rienzi, chiama in causa il governo: «Una famiglia con due figli ha ridotto la spesa alimentare di 377 euro annui, numeri che dimostrano la necessità di interventi per calmierare i listini».

TORNIAMO AGLI ANNI '70 «Analizzo l'andamento dei consumi da 30 anni - premette Albino Russo, direttore dell'ufficio studi Ancc-Coop -, e per ritrovare una situazione del genere, in termini di prezzi, devo risalire a fine anni '70». Il motivo? «Una tempesta perfetta che dalle fibrillazioni per il Covid ha portato all'infarto causato da guerra e caro-energia». Ma il tema vero è più profondo, spiega l'analista:



## Il Resto del Carlino

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

«Analizzando l'andamento degli ultimi dieci anni si nota che a fronte di un aumento dei costi di produzione, i prezzi al consumo crescono sempre di meno, poiché la distribuzione assorbe parte dei costi, ma viceversa tutte le volte che calano i costi di produzione, come adesso, i produttori continuano a far lievitare lo stesso i listini».

**PASQUA SVELA IL TRANELLO** Un dato che la società di investimenti eToro ha spiegato tarandola sul prodotto che con più o meno fatica, stanno acquistando in queste ore: l'uovo di Pasqua. Dunque: il cioccolato è fatto di cacao, zucchero e latte, ed è incartato di alluminio. Tutti beni che al 15 marzo, sono calati dell'11% sul 2022. L'energia era già calata, e idem il gas. Ma allora perché la cioccolata oggi costa il 7,5% in più del 2022? E a nulla vale comprarla amara: il conto resta comunque salato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

### «SO B NO TOSSICI, SOGNA VIETARLI

*Intervista a Fiorella Belpoggi, direttrice scientifica dell'Istituto Ramazzini di Bologna: «I nostri studi dimostrano che i pesticidi fanno male alla salute, attenzione al glifosato e alle miscele. L'obiettivo è zero inquinamento»*

GIORGIO VINCENZI

la storia di Fiorella Belpoggi, direttrice scientifica dell'Istituto Ramazzini di Bologna, è quella di una donna impegnata da sempre per una ricerca libera dalle pressioni dell'industria e finanziata dai cittadini. In quarant'anni di lavoro ha svelato, con l'aiuto dei suoi collaboratori, le connessioni tra ambiente e salute, tra un'idea malsana di progresso e tante delle malattie che ci affliggono. Un lavoro reso possibile grazie all'Istituto Ramazzini ([www.istitutoramazzini.it](http://www.istitutoramazzini.it)), una **Cooperativa** sociale con 35 mila soci, fondata nel 1987 dal professor Cesare Maltoni, oncologo di fama mondiale, e dall'allora senatore della Repubblica Luigi Orlandi, per contribuire alla lotta contro il cancro e le malattie ambientali. La sua storia e le sue battaglie a difesa della salute e dell'ambiente sono diventate di recente anche un libro, *Fiorella Belpoggi, storia di una scienziata libera* (Terra Nuova Edizioni, euro 16,50) curato della giornalista Licia Granello.

**Belpoggi, uno dei cavalli di battaglia del suo impegno di ricercatrice è lo studio dei danni che i pesticidi arrecano all'uomo e all'ambiente. A che conclusione è arrivata?**

Parlare di conclusioni è azzardato. Tutti i tossicologi sanno che la maggior parte dei pesticidi è dannosa per la salute umana.

Gli effetti sono diversi e più o meno severi, ma se un composto chimico è capace di eliminare batteri, funghi, insetti o piante infestanti, è certo che da un punto di vista biologico può danneggiare anche le cellule umane. Il nostro lavoro sui pesticidi, che è in linea con la strategia dell'Unione europea sulle sostanze chimiche, messa a punto l'ottobre scorso a Bruxelles, ha portato a risultati importanti e perfino inquietanti.

Per esempio sul Mancozeb, un antifungino molto diffuso per combattere l'oidio nei frutteti, ora agrofarmaco finalmente bandito anche grazie al nostro studio, e il glifosato, l'erbicida più usato al mondo, nonché sugli effetti moltiplicativi delle miscele di pesticidi, anche se somministrati a dosi considerate nei limiti di sicurezza per i consumatori. Il primo passo nella lotta per ottenere un'agricoltura sostenibile è affrontare in modo risolutivo gli effetti cumulativi e combinati delle sostanze chimiche. L'obiettivo finale, ambizioso al limite dell'utopia, è inquinamento zero, ovvero la realizzazione di uno dei grandi traguardi del Green Deal europeo. Tutto ciò è sicuramente molto ambizioso e richiederà tanto tempo, ma bisogna cominciare.



## Il Manifesto

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

#### **Perché ciò accada cosa occorre fare?**

All'Istituto Ramazzini abbiamo scelto di mettere a punto un modello sperimentale conforme alle linee guida internazionali e allo stesso tempo focalizzato su diversi parametri investigativi, non solo la cancerogenesi, come la neurotossicologia, l'interferenza con gli ormoni endogeni (interferenti endocrini), sia sessuali che metabolici, l'immunodepressione. I risultati dei nostri studi possono costituire la base per l'attività regolatoria della Commissione europea, che in un recente resoconto ha dichiarato che «gli studi sul biomonitoraggio umano in Europa indicano un numero crescente di diverse sostanze chimiche pericolose nel sangue e nei tessuti del corpo umano, inclusi alcuni pesticidi e biocidi. In più, l'esposizione prenatale combinata a diverse sostanze chimiche ha portato a una riduzione della crescita fetale e a minori tassi di natalità». E ancora: «Diventa necessario accelerare il lavoro sulle metodologie per garantire la piena attuazione delle disposizioni esistenti». Un attestato di gravità che dovrebbe togliere il respiro e che invece viene letto ancora con troppa superficialità dai politici e nelle istituzioni.

#### **Un altro suo studio importante è quello sul 5G. Che idea si è fatta?**

Penso che non si possa tornare indietro. Ormai il mondo del lavoro e le nostre attività sociali sono tutti basati sulle nuove tecnologie telematiche. Quindi è giusto che si proceda con l'innovazione tecnologica, ma solo con la sicurezza che non sussistano danni alla salute per l'esposizione continua a onde a radiofrequenza. Questa sicurezza non c'è, anzi. Recenti studi su animali da laboratorio, compreso il nostro, hanno dimostrato che fino a 50V/m si può osservare un aumento dell'incidenza di tumori del cervello e dei nervi periferici.

Questi sono gli stessi tumori riportati negli studi sulla popolazione di forti utilizzatori con un uso prolungato di telefono cellulare. Quindi si tratta di un sospetto fondato. Nel mondo della chimica di sintesi, quella che è fra di noi con milioni di prodotti di consumo, esistono innumerevoli esempi di sostanze cancerogene che sono rimaste sul mercato anche se pericolose, purché in ogni prodotto la sua specifica quantità sia al di sotto dei limiti consentiti. Allora mi chiedo: perché non fare la stessa cosa con i campi elettromagnetici, perché non limitare l'intensità del campo generato dalle antenne o dal telefonino al di sotto di quei 50V/m che si sono dimostrati pericolosi? L'Europa propone invece 61 V/m per andare incontro alle richieste delle compagnie che spenderebbero molto meno installando poche antenne potenti piuttosto che milioni di piccole antenne a bassa potenza. In Italia abbiamo 6 V/m come valore di attenzione.

Teniamoci caro questo limite e basiamo le nostre battaglie non sul bando dell'innovazione, ma sul mantenimento di livelli di esposizione compatibili con la nostra salute.

## Il Manifesto

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Quest'anno è previsto dall'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (Iarc) il riesame sulla cancerogenità dell'aspartame. Voi ve ne occupate dal 1997. Come finirà?

In 50 anni e più di attività non ci siamo mai sbagliati e, purtroppo, la conferma dei nostri risultati è sempre avvenuta contando gli ammalati o i morti nella popolazione esposta. Sono certa che anche per l'aspartame, presente in circa seimila prodotti di consumo, la valutazione dei nuovi risultati porterà a una conferma della sua pericolosità.

## Decreto flussi: dalla Campania quasi metà delle 252mila domande

La quota maggiore riguarda il lavoro stagionale con 151.502 domande

Manuela Perrone, Giorgio Pogliotti

Arriva dalla Campania, con 109.716 richieste, quasi la metà delle oltre 252mila domande trasmesse dai datori di lavoro per il click day del 27 marzo previsto dal Dpcm flussi 2022 (il primo del Governo Meloni). In tutto, dunque, si tratta di tre volte il tetto di 82.705 ingressi di lavoratori stranieri stabilito dal provvedimento. La quota maggiore riguarda il lavoro stagionale con 151.502 domande, mentre per il lavoro subordinato ne sono arrivate 96.215, in prevalenza dall'edilizia (70,72%).

Numeri comunicati ieri dal ministero dell'Interno, che tramite il Dipartimento immigrazione gestisce la piattaforma Ali, dove le domande sono state acquisite. «Senza criticità», riferisce il Viminale. Basti pensare che soltanto nel primo minuto sono state registrate 10.198 richieste, salite dopo cinque minuti a oltre 77mila. La provincia da cui proviene il maggior numero di istanze è Napoli (68.034), seguono Salerno (19.837), Caserta (17.828) e Roma (10.473). Le uniche due province settentrionali nella top ten sono Verona (9.947) e Milano (6.905). Per nazionalità, il 46,13% delle domande riguarda lavoratori del Bangladesh, il 18,17% dell'India, il 18,02% del Marocco. In quote minori, sotto il 3,5%, seguono Albania, Pakistan, Tunisia, Egitto e Sri Lanka.

Dalla nota del ministero del Lavoro inviata agli ispettorati territoriali del lavoro sull'attribuzione territoriale del decreto flussi 2022 emergono 27.105 quote destinate agli ingressi per lavoro subordinato non stagionale nei settori dell'autotrasporto merci per conto terzi, edilizia, turistico-alberghiero, meccanica, telecomunicazioni, alimentare e cantieristica navale; 22mila quote per lavoro stagionale riservate alle richieste provenienti da Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri, **Alleanza** delle **Cooperative**; 20.802 quote per lavoro stagionale (settori agricolo e turistico alberghiero); 3.212 quote destinate alle conversioni di permessi di soggiorno (stagionali o lungo soggiornanti Ue). Il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, nel Question time alla Camera ha spiegato che «sono pervenute 120mila domande prevalentemente dal settore agricolo, ma solo 44mila sono state soddisfatte». Il ministro ha ricordato che per il 2023 la richiesta di manodopera da parte delle imprese agricole è di circa 100mila lavoratori, di cui i cui 20mila nel settore vitivinicolo, «indispensabili per dare continuità alla produzione agricola». Ieri, alla scadenza per l'invio delle domande delle associazioni datoriali per il triennio 2023-25 al ministero del Lavoro, Confcooperative ha messo in luce che nell'agroalimentare servono circa 180mila lavoratori nel triennio, pari a 50mila annui per l'indotto (dalla produzione, alla logistica alla lavorazione) e 9.500 per l'occupazione diretta. Secondo Confartigianato ne servono 100mila nel triennio soprattutto per edilizia, autotrasporto e meccanica. «Con oltre 500mila persone straniere invisibili - commenta la Uil- costrette a condizioni di lavoro nero e sfruttamento per sopravvivere,



## Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

---

sarebbe stato molto più logico permetterne un'emersione nell'ambito dello stesso decreto flussi, soprattutto per chi il lavoro ce l'ha, anche se irregolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Assicurazioni, il piano dei big per la spartizione di Eurovita

*L'ipotesi sul tavolo: dividere in cinque rami d'azienda la società in crisi I segmenti verrebbero rilevati da Intesa Vita, Poste Generali, Unipol e Allianz*

Laura Galvagni

Eurovita suddivisa tra i cinque big del panorama assicurativo italiano, ossia Intesa Vita, Generali, Poste, **Unipol** e Allianz. È questa la sostanza del piano che il settore assicurativo avrebbe messo a punto nelle ultime ore sotto l'egida del ministero delle Finanze e dell'Economia che ne avrebbe condiviso forma e contorni.

Tutto nasce a valle della lunga fase di confronto che ha visto seduti attorno a un tavolo il settore, le istituzioni, le autorità e le banche distributrici con l'intento, condiviso, di trovare una soluzione a un problema che, per quanto piccolo, rischia comunque di lasciare una macchia indelebile sul settore vita italiano, principale rifugio dei risparmi del paese.

Ma quanto fin qui ipotizzato, ossia l'aumento di capitale da 300 milioni (oltre ai 100 milioni già iniettati da Cinven) a carico di banche distributrici e assicurazioni, più la linea di credito da 2 miliardi per far fronte a eventuali riscatti, avrebbe diversi aspetti critici. Innanzitutto per un tema di governance: chi gestirebbe nella pratica una compagnia partecipata da un gruppo così variegato di soci, peraltro tutti competitor dell'azienda da salvare?

Questo senza contare il rischio che una corsa ai riscatti potrebbe aprire una voragine difficile da colmare e arginabile solo attraverso un intervento dell'esecutivo che congeli le polizze, il che creerebbe un precedente complicato da far digerire ai risparmiatori. Per tutto questo insieme di ragioni il progetto fin qui valutato avrebbe trovato particolarmente scettici i big del settore assicurativo che dunque avrebbero studiato un proprio piano alternativo.

La proposta L'idea sarebbe di dividere Eurovita in cinque rami d'azienda, tutti della stessa dimensione, che verrebbero poi rilevati dai cinque big assicurativi. In questo modo scomparirebbero la compagnia e il brand mentre i sottoscrittori delle polizze si ritroverebbero con in mano un contratto con Generali piuttosto che con **Unipol**, Allianz, Poste o Intesa, con tutte le garanzie che questo comporta. Il comparto dunque si farebbe carico del rischio assicurativo e dei costi connessi all'integrazione del ramo d'azienda, come la gestione del personale e la successiva migrazione. Il tutto mettendo sul piatto un controvalore complessivo stimabile in 500 milioni. Dunque una cifra superiore a quanto ipotizzato nel vecchio progetto. La ragione? Se è vero che l'aumento di capitale di 300 milioni riporterebbe la Solvency di Eurovita (ora calcolata attorno all'85%) vicino al 150% è altrettanto certo che quella soglia è comunque distante da quella che è la media di settore in Italia che, nonostante la recente dinamica dei tassi, si attesta, come sottolineato da S&P nel suo recente report, attorno al 200%. Per di più,



## Il Sole 24 Ore

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

resterebbe in vita e dunque operativa una compagnia la cui immagine è inficiata dai recenti accadimenti e in molti si chiedono quali possibilità avrebbe di potersi nuovamente accreditare sul mercato. Basterebbe un cambio di nome? Il ruolo delle banche Se questo disegno appare di facile declinazione per quel che riguarda il pacchetto di unit linked (che valgono 6 miliardi di riserve) e la loro spartizione, per le gestioni separate (9 miliardi di asset sottostanti) potrebbe essere indispensabile qualche riflessione aggiuntiva. Ed è a questo punto che dovrebbero entrare in campo le banche distributrici, ossia Fineco, Sparkasse, Credem e Fideuram. Il settore assicurativo di fatto punterebbe a chiedere alle banche di farsi "garanti" dei clienti ai quali hanno collocato il prodotto Eurovita. In che termini? Nel momento in cui il cliente dovesse decidere di passare all'incasso e dunque di chiedere il riscatto della polizza le banche dovrebbero subentrare nella titolarità del contratto e portarlo a scadenza, beneficiando dell'eventuale rendimento e rimborso del capitale. L'opzione va indubbiamente studiata sul piano tecnico ma potrebbe trovare facile applicazione una volta recepito il benessere degli istituti coinvolti.

Questo sarebbe dunque il nuovo schema al quale i big assicurativi, chiamati a fare uno sforzo per il bene del sistema finanziario italiano, avrebbero messo nero su bianco con il benessere del Mef.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Coop, ristorni ai soci con tassazione agevolata

*Profitti che valgono come partecipazione agli utili e quindi con benefici fiscali Deve essere depositato il verbale dell'assemblea che ha deliberato*

Gianni Allegretti

Alle somme erogate a titolo di ristorno dalla cooperativa ai soci lavoratori ad integrazione dei redditi da lavoro si applica il trattamento fiscale agevolativo di cui all'articolo 1, commi da 182 a 189, della legge 208/2015 (legge di Stabilità 2016) a prescindere dalle condizioni ivi richieste dell'esistenza di incrementi di produttività, redditività, qualità e innovazione.

Queste le conclusioni, d'intesa con il ministero del Lavoro, cui perviene l'agenzia delle Entrate con la risposta ad interpello 5 aprile 2023 n. 284.

Nelle premesse, la cooperativa istante ha fatto presente che intende distribuire ristorni ai soci lavoratori proporzionalmente alla quantità e qualità degli scambi mutualistici intrattenuti con essi a prescindere dal verificarsi di incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza e innovazione previsti quali condizione per l'applicazione della tassazione agevolata di cui alla legge 208/2015 e, in assenza delle quali, le somme erogate sono soggette a tassazione ordinaria.

L'istante ha prospettato una soluzione interpretativa ad essa favorevole nella considerazione che, ai sensi dell'articolo 2545-sexies del Codice civile, il riconoscimento dei ristorni ai soci, in presenza di un avanzo derivante dalla gestione mutualistica, è demandato alla decisione dell'assemblea dei soci che approva il bilancio d'esercizio prescindendo dalle condizioni richieste dalla legge 208/2015.

Al riguardo, l'agenzia delle Entrate ha precisato che sono ammesse a beneficiare della misura agevolata di tassazione di cui alla legge 208/2015 (imposta 10 per cento sostitutiva dell'Irpef e addizionali, ridotta al 5 per cento dal comma 63 della legge di Bilancio 2023), oltre ai premi di risultato, anche le somme erogate a titolo di partecipazione agli utili, modalità con la quale può essere retribuito, in tutto o in parte, il lavoratore.

Nel merito dei ristorni, l'agenzia delle Entrate, con richiamo alla propria circolare n. 35/E/2008, ha precisato che, essendo parte dei profitti netti della cooperativa e strumento per attribuire ai soci il vantaggio mutualistico derivante dai rapporti di scambio intrattenuti con la cooperativa, essi costituiscono modalità di partecipazione agli utili e, pertanto, ammessi a beneficiare della agevolazione ex lege 208/2015.

L'Agenzia, infine, rammenta che le somme corrisposte a titolo di partecipazione agli utili (ristorni) devono venire indicate nell'apposita sezione del modello di dichiarazione e che, in luogo del contratto di lavoro, deve essere depositato il verbale dell'assemblea che ha deliberato la distribuzione dei ristorni (agenzia delle Entrate, circolare n. 28/E/2016).



# Il Sole 24 Ore

## Cooperazione, Imprese e Territori

---

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Da riconoscere valenza sociale a tutte le attività degli enti del terzo settore

*La terminologia usata nel Codice appalti sembra delimitarne il campo*

Se da un lato l'affermazione dell'alternatività tra **Codice** del **terzo settore** e **Codice** dei contratti pubblici rappresenta una conquista di non poco conto, dall'altro, la formulazione dell'articolo 6 potrebbe destare non poche perplessità con riguardo alla terminologia utilizzata. Primo fra tutti il riferimento alla «spiccata valenza sociale» che dovrebbe consentire di contrassegnare le attività svolte dagli enti del **terzo settore** e dare la possibilità alla pubblica amministrazione di apprestare, in relazione alle stesse, moduli organizzativi di amministrazione condivisa con gli enti del **terzo settore**.

Una terminologia mai usata nel **Codice** del **terzo settore** per identificare le attività di interesse generale svolte dagli stessi enti e che, rischierebbe di limitare l'ambito applicativo dell'amministrazione condivisa solo a determinate attività quali ad esempio quelle legate agli interventi e servizi sociali (articolo 5, comma 1, lettera a). In tal senso, bisognerebbe riconoscere la valenza sociale a tutte e 26 i settori di attività come individuati dal **Codice** del **terzo settore** senza alcuna restrizione. Ma ci sono anche altre questioni interpretative legate

all'articolo 6. A destare ulteriori perplessità è la precisazione contenuta nella norma che, per contrassegnare i predetti moduli, richiede l'assenza di rapporti sinallagmatici. Un concetto che le disposizioni del Cts in materia di coprogrammazione, coprogettazione e convenzioni non menzionano. In questo senso, quindi, la terminologia inserita potrebbe essere interpretata o come una specificazione superflua, inserita per contrapporre i predetti moduli all'onerosità che è propria degli appalti, oppure come termine per rimarcare l'esistenza di moduli organizzativi di amministrazione condivisa che, in quanto sinallagmatici, non sono riconducibili al **Codice** del **terzo settore**.

Un'opzione, questa, che allo stato non troverebbe alcun fondamento nel diritto positivo e, anzi, sarebbe in contrasto con l'evoluzione giurisprudenziale emersa con riferimento all'articolo 55 del **Codice** del **terzo settore**.

Evoluzione di cui la relazione illustrativa al **Codice** dà, peraltro, conto citando la Corte costituzionale 131/2020 e il parere del Consiglio di Stato 802 del 3 maggio 2022. Il sinallagma, nell'amministrazione condivisa, c'è e deve esserci, consistendo nell'arricchimento bilaterale: l'amministrazione acquisisce dal **Terzo settore** gli elementi per programmare un servizio o pianificare un intervento, l'ente amplia la sua rete in funzione ausiliaria ai pubblici poteri.

Entrambi hanno uno scopo, non lucrativo, compartecipando una funzione amministrativa e pertanto il contratto non è necessariamente "gratuito". Varrebbe perciò la pena chiarire questi aspetti per evitare



## Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

---

ulteriori questioni di carattere interpretativo. Sarebbe bastato specificare l'estraneità del **Codice** dei contratti pubblici agli istituti di affidamento previsto dal **Codice** del **terzo settore**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il nuovo Codice dei contratti pubblici legittima l'amministrazione condivisa

*Le novità si raccordano con le previsioni del Codice terzo settore Agevolata la diffusione di co-programmazione e di co-progettazione*

Pagina a cura di Ilaria Ioannone, Gabriele Sepio, Veronica Varone

Amministrazione condivisa: il **codice** dei contratti pubblici (Ccp) riconosce la prevalenza delle procedure previste per il **Terzo settore**, ma la formula legislativa desta ancora qualche perplessità (si veda l'articolo a lato).

Con le modifiche introdotte dal Dlgs 36/2023, pubblicato in Gazzetta ufficiale lo scorso 31 marzo, infatti si giunge finalmente a raccordare la normativa del **Codice** dei contratti pubblici con quella degli enti del **Terzo settore**, introducendo una vera e propria salvaguardia delle forme di amministrazione condivisa. Nello specifico, l'articolo 6 del nuovo **codice** dei contratti pubblici, consente alla pubblica amministrazione, in attuazione dei principi di solidarietà e sussidiarietà, di avviare modelli organizzativi di amministrazione condivisa, privi di rapporti sinallagmatici, con gli enti del **Terzo settore** (Ets).

Si tratta di una previsione normativa, quella inserita con il Dlgs 36/2023, che recependo l'impostazione della Corte costituzionale (sentenza 131/2021) ammette la coesistenza di due modelli organizzativi alternativi per l'affidamento dei servizi: l'uno fondato sulla concorrenza e che risponde al Ccp, e l'altro, sulla solidarietà e sussidiarietà e che richiede, invece, l'applicazione delle regole predisposte ad hoc dal **Codice del Terzo settore** (Cts).

Un tipo di affidamento, rivolto agli Ets, che non rappresenta una deroga al modello generale basato sulla concorrenza bensì uno schema da coordinare con il primo puntando, quindi, a superare il precedente orientamento del Consiglio di Stato del 2018 con cui si era dubitato della compatibilità delle nuove forme di amministrazione condivisa previste dal Cts (articoli 55-57) con le disposizioni eurounionali.

Se con tale novità viene avallata l'alternatività tra **codice** dei contratti pubblici e **codice del Terzo settore**, non può non evidenziarsi come questa ne esca ancor più rafforzata dalla formulazione del secondo periodo dell'articolo 6 citato con cui viene precisato che gli istituti di affidamento diretto previsti dal **Codice del Terzo settore** (articoli 55-56-57) non rientrano nel campo di applicazione del **Codice** dei contratti pubblici.

Trova in questo senso conferma l'orientamento espresso dall'autorità nazionale anticorruzione che con le linee guida 17/2022 aveva specificato come esulano dalla disciplina dei contratti pubblici, anche se a titolo oneroso, le forme di co-programmazione, co-progettazione e le convenzioni con Ets. Si riconosce la natura di interesse generale delle attività svolte dal **Terzo settore** e quello che è il



## Il Sole 24 Ore

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

valore generato dell'amministrazione condivisa quale modello organizzativo fondato sulla comunanza di interessi tra il **Terzo settore** e la Pa e, dunque, sulla condivisione della funzione amministrativa.

In questo modo, quindi, si configura uno spazio giuridico distinto, governato da presupposti, discipline procedurali, relazioni giuridiche e obiettivi differenti da quelle del **Codice** dei contratti pubblici.

In altri termini si conferisce al Cts un ruolo centrale attraverso cui disciplinare le relazioni fra enti del **Terzo settore** e pubblica amministrazione e contraddistinto da un insieme di regole che risponde a logiche e criteri diversi da quelli del **Codice** dei contratti pubblici.

E proprio grazie a questo chiarimento contenuto finalmente nel **Codice** dei contratti pubblici, l'auspicio è proprio quello di veder una diffusione sempre più massiva dell'utilizzo degli strumenti della co-programmazione e co-progettazione da parte delle realtà territoriali. Se fino ad ora Comuni e Regioni si sono trovate nella difficoltà di comprendere quale fosse la disciplina più appropriata da applicare nel caso di rapporti con Ets, con il nuovo Ccp si garantisce l'applicazione di misure appropriate, quali quelle del Cts, in grado di affermare un coinvolgimento "attivo" dell'Ets, con tutti i connessi benefici in termini di apporto conoscitivo dei servizi sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## LA COOPERATIVA È ATTIVA DAL 1966 A ORISTANO E PORTA AVANTI E VALORIZZA IL MESTIERE ANTICO DEI PASTORI LOCALI NEI PASCOLI DELL'ISOLA

### Il sapore della tradizione casearia sarda

Se la Sardegna mantiene salda la propria tradizione casearia ovina è anche grazie all'impegno di Cao Formaggi (Cooperativa allevatori ovini, ndr), - costituitasi a Siamanna in provincia di Oristano nel 1966. Lo scopo alla base della sua fondazione è aggregare un insieme di allevatori per trasformare il latte prodotto nelle aziende, insieme alla possibilità di distinguersi nell'elaborazione di formaggi dagli alti standard qualitativi.

Inoltre, l'unione degli allevatori, intende valorizzare il lavoro e il caratteristico patrimonio pastorizio del territorio, vedendogli attribuire il giusto riconoscimento. Attualmente lavora circa 30 milioni di litri l'anno, conta 630 soci diretti, 810 conferitori distribuiti in 110 comuni dell'isola, con 95 dipendenti, per un fatturato che nel 2022 è stato di oltre 52 milioni di euro, per una remunerazione media del latte conferito pari a 1,85/litro. L'intera produzione è derivata dal latte ovino: il latte, una volta munto, viene raccolto e trasferito all'interno di un moderno stabilimento di trasformazione di Oristano e quindi trasformato in formaggi e ricotta. Attualmente l'azienda distribuisce i propri prodotti a livello locale, nazionale presso i più importanti gruppi della GDO e internazionale. In particolare, la sua presenza è molto forte sul mercato nordamericano (Canada e Stati Uniti), europeo extra ue (UK) ed UE (Germania, Francia, Polonia, Olanda, Spagna).

Significativa la presenza in altri interessanti mercati quale quello sudamericano (principalmente Colombia) ed asiatico (Giappone e Cina). Si tratta, dunque, di un'importante realtà che non esporta solo formaggi, ma anche la cultura casearia e le tradizioni del territorio sardo, facendola conoscere e apprezzare in tutto il mondo. Il marchio Cao Formaggi vanta una grande varietà di pecorini differenti per gusto e stagionatura: da quelli Dop (Pecorino Romano e Pecorino Sardo) ad altri a pasta molle, semi stagionata e a lunga maturazione, ad altri derivati quali ricotta, formaggi fusi e grattugiati, tutti rigorosamente ottenuti dalla trasformazione del latte ovino.

L'AMORE E LA QUALITÀ La passione nel lavoro quotidiano e l'impegno nella ricerca della qualità, in coerenza con i principi della tradizione casearia sarda, sono i valori condivisi da tutti i soci allevatori, che attraverso la storia hanno concorso a creare e portare avanti la cooperativa fino alla realtà che oggi rappresenta la Cao Formaggi. L'azienda vanta elevati standard di qualità grazie all'implementazione dei sistemi di controllo sui metodi di produzione. La Cooperativa ha impostato la propria politica sulla tracciabilità e rintracciabilità, partendo dal controllo della materia prima, proveniente esclusivamente da allevamenti locali, fino al prodotto finito pronto ad arrivare in scaffale. Gli allevamenti



## La Repubblica

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

che fanno parte di questa rete sono tutti soggetti a rigidi controlli per garantire igiene e qualità del latte. L'azienda è attualmente certificata agli standard IFS-Food e BRC richiesti dai più importanti gruppi della GDO nazionale ed estera, in grado di offrire elevati standard di qualità e sicurezza alimentare. Questi riconoscimenti rappresentano il rispetto assoluto di tutte le norme che regolano il settore. Inoltre è un presupposto importante per esportare i propri prodotti assicurando al mondo la forte affidabilità dell'azienda.

[www.caoformaggi.it](http://www.caoformaggi.it) La CAO esporta formaggi in Australia, Canada, Cina, Colombia, Giappone e Stati Uniti.

## Mercato immobiliare Un azzardo puntare sui privati per l'edilizia convenzionata

VITTORIO FELTRI Ho letto dell'accordo tra Coima (importante operatore immobiliare a Milano, con fondi internazionali) e Ccl (Consorzio **cooperative** lavoratori) sull'area della scalo Porta Romana a Milano. Ccl comprerà da Coima parte delle aree per fare edilizia convenzionata, parte in vendita e parte in affitto.

Sono contento e un applauso agli operatori. Ma da amministratore pubblico mi pongo un quesito: se l'obiettivo è fare case a prezzi convenzionati (li ho ribattezzati a «prezzi calibrati»), cosa poteva fare il Comune di Milano per rendere migliore questa iniziativa? Principalmente Ccl o il mondo cooperativo o delle imprese di costruzione del territorio, dovevano essere messi nelle condizioni di comprare le aree direttamente da Ferrovie dello Stato, per evitare un guadagno di Coima; infatti ogni euro guadagnato da Coima va ad aumentare il costo delle case anche a prezzo convenzionato cioè con un valore sociale.

Il Comune di Milano poteva utilizzare la vendita dei diritti volumetrici riservandoli alla edilizia convenzionata; era un modo per fare edilizia a prezzi moderati e non venderli a prezzi liberi, come invece ha fatto nell'ultima vendita all'asta. Inoltre poteva lavorare su incrementi volumetrici, infatti quando si realizza edilizia convenzionata o in affitto, questo bonus volumetrico può certamente agevolare i conti degli operatori immobiliari. Ulteriore riflessione: chi saranno i destinatari dei futuri appartamenti e a che prezzo di vendita? È sotto l'attenzione di tutti che a Milano esiste un grosso problema di case a prezzi calmierati, e si ripropone il tema politico di sempre: giusto che le aree storicamente pubbliche come gli scali ferroviari siano vendute al maggior offerente? E proprio le aree ferroviarie di Milano che hanno per centinaia di anni penalizzato i cittadini milanesi con rumori, inquinamento dell'aria ecc. Non devono essere valorizzate in modo diverso? Credo che mai come oggi il pubblico (inteso come Comune, Regione, Governo) dovrebbe rivedere il tiro sulle tante aree pubbliche ancora presenti a Milano e provincia. Su queste aree (es demanio militare, ecc) si dovrebbero sviluppare nuove politiche urbanistiche per fare case a prezzi accessibili alle classi oggi penalizzate tra le quali ritengo prioritarie le forze dell'ordine, il personale medico e il personale docente. Purtroppo l'attuale Sindaco Sala ha fatto da tempo una scelta: i suoi interlocutori devono essere "i fondi della finanza" o i grandi gruppi immobiliari e quindi, indirettamente, non gli interessa delle **cooperative** e dei piccoli e medi operatori. Ha ragione il famoso architetto, Mario Botta, quando scrive: «Se indaghi, sono fondi che vengono dall'altro mondo: interessa solo l'investimento». E aggiunge: «L'architetto è una pedina indifferente, la città diviene una occasione di consumo. I nuovi proprietari se ne fregano dell'architettura». Certamente qui si apre un altro tema: la mancanza di volontà di tutelare il grande patrimonio dell'architettura milanese



## Libero

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

e italiana nelle nuove costruzioni a Milano. Oggi si scelgono architetti stranieri dimenticandosi di tutti i grandi professionisti milanesi e delle loro competenze. Insomma, ci sono tanti «novelli» Portaluppi o Gardella che il Comune di Milano milanese dovrebbe valorizzare e segnalarli agli operatori stranieri. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il merchant acquiring della banca finisce nel mirino di Fsi, Nexi e Worldline

## Corsa a tre sui pagamenti Bpm

L'asset valutato fino a 300 milioni Ora la palla passa a Piazza Meda Il risiko nel settore può accelerare

LUCA GUALTIERI

Si fanno avanti i pretendenti per le attività di Banco Bpm nel mondo dei pagamenti.

Secondo quanto risulta a MF-Milano Finanza, nelle ultime settimane diversi soggetti industriali e finanziari avrebbero sondato il gruppo di Piazza Meda per un'operazione straordinaria nel settore. Alla finestra ci sarebbero Fsi di Maurizio Tamagnini, Nexi e Worldline oltre a un paio di fondi internazionali di private equity.

Banco Bpm sta valutando con l'advisor Bain la cessione del merchant acquiring, un asset che secondo gli analisti apporta tra 35 e 40 milioni di utile operativo e che potrebbe valere fino a 300 milioni (pari a un multiplo enterprise value/ebitda di 10/11 volte). Già nei mesi scorsi l'attuale co-direttore generale Edoardo Ginevra aveva accennato a diverse ipotesi dalla vendita alla partnership e oggi la palla è nella metà campo della banca e del suo ceo Giuseppe Castagna che dovrà decidere quale strada seguire.

Seduti al tavolo ci sarebbero soggetti di diversa estrazione.

Fsi si sta per esempio affermando come un attore di primo piano nel mondo dei servizi di pagamento. All'inizio dell'anno scorso il fondo guidato da Tamagnini ha acquisito il 60% di **Bcc** Pay, il business della monetica di Iccrea Banca, in un deal da 500 milioni di euro. Non solo. Nelle ultime settimane Fsi si è avvicinata al Banco attraverso l'operazione Anima. Il veicolo ha infatti comprato sul mercato il 9% dell'asset manager milanese di cui Piazza Meda è grande cliente e primo azionista con il 19,5% (tanto da esprimere il nuovo presidente Patrizia Grieco). Nella compagine del gruppo, Fsi è affiancata anche da Poste e da Francesco Gaetano Caltagirone che hanno siglato un patto parasociale ed espresso in cda il vice presidente Fabio Corsico.

Alla finestra per i pagamenti del Banco c'è anche Nexi. Il gruppo guidato da Paolo Bertoluzzo ha all'attivo molte importanti operazioni sia in Italia sia all'estero. Le ultime controparti in ordine di tempo sono state Intesa Sanpaolo (azionista rilevante di Nexi fino allo scorso anno), Bper e da ultimo la spagnola Sabadell. Secondo indiscrezioni nel radar potrebbe esserci anche un accordo con Unicredit. Durante la presentazione degli ultimi risultati, infatti, Bertoluzzo ha aperto alla possibilità di un'intesa con la banca di piazza Gae Aulenti che da qualche tempo sta ragionando su un cambio di passo in questo business: le valutazioni sulla strategia degli istituti nei pagamenti sono «tipiche della maggior parte delle grandi banche» e Nexi «ha conversazioni con altri istituti, anche fuori dall'Italia», ha commentato il ceo.



## MF

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Lo stesso amministratore delegato di Unicredit, Andrea Orcel, sarebbe al lavoro per sviluppare nuove strategie nel settore, prendendo in considerazione anche operazioni straordinarie in Italia e all'estero.

Come per altre partite giocate in passato, nella gara Banco Bpm la sfidante di Nexi sarebbe la francese Worldline che proprio nelle scorse settimane ha concluso un importante accordo con il Banco Desio per un centinaio di milioni.

L'interesse per gli asset del Banco conferma per il fermento nel mondo dei pagamenti.

Dal 2000 ad oggi gli investimenti nel comparto hanno toccato quota 42 miliardi di dollari. Dopo un 2021 da record nel valore e nel volume delle operazioni, c'è stato un rallentamento, con una brusca contrazione a metà anno, proprio come si è verificato in molte altre industrie. A detta degli analisti però si tratta di un settore dinamico che non potrà mantenere il trend di rapida evoluzione senza m&a. Nel mercato italiano le banche stanno valutando come posizionarsi sul mercato dei pagamenti e dell'open finance in generale, in alcuni casi, muovendosi verso cessioni o joint venture con operatori specializzati, in altri casi cercando competenze specifiche.

(riproduzione riservata).

IL BILANCIO L'istituto di credito cooperativo di Montichiari archivia un 2022 di soddisfazioni. Il 7 maggio l'assemblea

## Bcc Garda, l'utile netto decolla «Solidi e attenti al territorio»

*I profitti salgono a 7,5 mln di euro: +225% su base annua. Tamburini: «Gestione rigorosa, impegnati per le comunità». C'è il piano al '25*

Utile netto in decollo, indicatori patrimoniali in ulteriore miglioramento. Il bilancio 2022 di **Bcc** Garda (Gruppo Iccrea) presenta numeri positivi, che verranno illustrati all'assemblea dei soci del prossimo 7 maggio: un appuntamento che dopo tre anni tornerà in presenza al Garda Forum.

I vertici dell'istituto di credito cooperativo con quartier generale a Montichiari hanno anticipato i dati di un esercizio positivo, come testimoniato dal risultato netto, che sale a 7,5 milioni di euro, in progresso del 225% rispetto ai 2,3 mln del 2021, anche se, come affermato dal direttore generale, Massimiliano Bolis, «non puntiamo alla massimizzazione dei profitti, ma a rafforzarci per sostenere il territorio su cui ricade il 95% degli impieghi». Salgono anche il margine di interesse (a 32,8 mln, +65%) e i ricavi da servizio, che toccano quota 16,6 mln (+10% anno su anno); in parallelo, migliorano gli indici patrimoniali, tutti sopra la media di riferimento e ben al di sopra delle soglie minime. Il Cet1 a fine 2022 si posiziona al 18,48% (era al 17,48% un anno prima), il Tcr arriva al 21,43% (20,42% nel '21), mentre il Texas ratio (il rapporto tra posizioni anomale nette rispetto ai fondi propri) scende al 12,92%, contro il 32,02 dell'esercizio precedente.

L'indice di liquidità a breve è al 195% a fine 2022 (doppio rispetto ai limiti normativi; oggi è al 227%). «Il bilancio certifica un operato serio e rigoroso, in cui sono più che positivi i dati fondamentali: la solidità, la liquidità, la qualità dell'attivo e la gestione prudente degli investimenti», sottolinea il presidente del Cda, Franco Tamburini.

La raccolta diretta da clientela rallenta del 5,5% a 1,297 miliardi di euro, contro una indiretta che cresce del 3,8% a 604,3 mln di euro, mentre gli impieghi sono sostanzialmente in linea con l'anno prima a 726,6 mln (-0,6%). In calo il credito deteriorato a 13,9 mln di euro (-58,7%), mentre gli impieghi «in bonis» salgono del 2,1% a 748,7 mln. L'incidenza delle posizioni anomale sul totale dei crediti è pari al 3,9% (inferiore alla media del Gruppo Iccrea) e l'anomalo netto è pari all'1,8%, grazie ad adeguate percentuali di copertura.

«Stiamo vivendo una contingenza bancaria non facile, gli operatori sono allarmati, ma noi operiamo in completa tranquillità, con la qualità del credito che migliora costantemente - commenta il vice presidente vicario, Marco Morelli -. Rinvigoriamo la capacità di essere presenti sul territorio, con una redditività non banale e centriamo tutti gli obiettivi prefissati all'inizio del 2022». Nel corso dell'ultimo esercizio, **Bcc** Garda ha anche inaugurato una nuova filiale a Gavardo (ora gli sportelli sono 29, i



## Brescia Oggi

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

dipendenti 228) e «nei primi mesi di attività abbiamo già un soddisfacente livello di penetrazione nella piazza», segnala Morelli. Prosegue il riassetto che ha portato alla nascita delle due divisioni Private e Corporate e al rinnovamento di molte filiali, con investimento in casse automatiche e bancomat evoluti. Sale pure il numero di soci, che raggiunge quota 9.391 al 31 dicembre 2022, per effetto dell'ingresso di 592 nuovi soci (di cui oltre il 40% under 35; dopo il primo trimestre 2023, sono cresciuti a 9.538). Prosegue l'impegno della banca anche in tema Esg e nel sostegno alle associazioni del territorio di riferimento: il progetto di crowdfunding «Creo» ha dato il via a 13 raccolte fondi, di cui 12 hanno già raggiunto (o addirittura superato) l'obiettivo prefissato, mentre l'ultima è in vista del traguardo, per una raccolta totale di oltre 200 mila euro. Un'iniziativa che, visto il successo, verrà riproposta in autunno. «In una **Bcc**, gli obiettivi bancari ed extra bancari non procedono in parallelo verso un obiettivo, bensì si fondono in una sintesi possibile ed efficace e concorrono alla solidità dell'azienda e, congiuntamente, al benessere delle comunità», rimarca Tamburini. Il Cda ha anche approvato il Piano strategico 2023-25 (sarà affiancato da uno specifico in tema Esg): punta al «consolidamento dei dati del '22, a mantenere una redditività adeguata e ad un rapporto cost/income in ulteriore riduzione, oltre che a una politica rigorosa sulla qualità del credito», evidenzia Bolis.

. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'INCARICO Succede a Gianluigi Venturini

## Commissione Abi lombarda: Azzi nuovo presidente

«Valorizziamo la "biodiversità" che esiste nel settore bancario»

Alessandro Azzi è il nuovo presidente della Commissione regionale lombarda dell'Associazione bancaria italiana (Abi): si tratta della prima volta di un rappresentante del credito cooperativo in questo ruolo. Azzi, leader della Federazione Lombarda delle Banche di credito cooperativo, già presidente di Federcasse e della **Bcc** Garda, succede a Gianluigi Venturini.

Ieri ha presieduto la riunione di insediamento dell'organismo rappresenta l'Abi nella relazione con le autorità, le Regioni e le organizzazioni imprenditoriali e segue l'attività normativa delle Regioni per le materie di interesse del mondo bancario.

L'appuntamento ha messo al centro i temi di principale interesse per il settore, dalle modifiche della regolamentazione della cessione dei crediti al ruolo delle banche in materia Esg, fino all'andamento dei tassi di interesse e alle principali direttive Ue in materia creditizia. Ma è stato l'occasione anche per fare il punto sulla situazione creditizia lombarda, che

a fine '22 registra un totale prestiti per oltre 436 miliardi di euro (+5,5% sul 2021), di cui oltre 208 mld (+6%) alle imprese e circa 133 mld alle famiglie (+5,1%), mentre il rapporto sofferenze/impieghi è sceso all'1,3%, con crediti «difficili» per 5,6 mld. Superiori a 460 mld i depositi.

«Viene confermato il contributo chiave del settore bancario nel supporto alle famiglie e al tessuto produttivo lombardo, trainante a livello europeo - ha commentato il presidente Azzi -. Un apporto che la Commissione intende promuovere valorizzando la "biodiversità" del nostro comparto, fatto di grandi, medie e piccole realtà creditizie in grado di rispondere alle specifiche esigenze dei contesti socio-economici in cui operano».

. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Villa Sgariglia, è tutto da rifare Addio hotel e terreni per le olive

*"Tenera picena" non presenta la documentazione. L'Arengo revoca l'aggiudicazione, perso un anno*

LA RICONVERSIONE ASCOLI Svanisce il sogno di riaprire Villa Sgariglia a Campolungo e di rilanciare la vasta tenuta agricola, un tempo fiore all'occhiello dell'Arengo, oggi in totale abbandono.

Il Comune ha infatti deciso di revocare l'aggiudicazione della concessione per la riqualificazione di Villa Sgariglia di Campolungo, del relativo annesso agricolo e dei terreni produttivi, nonché la gestione delle attività da svolgersi disposta a favore del raggruppamento di imprese "Tenera picena" che avrebbe dovuto versare un canone annuo per 15 anni di 10.500 euro.

L'Arengo rimarca che la revoca è dovuta «per cause imputabili in quanto, nonostante le proroghe accordate, Tenera Picena non ha mai prodotto la documentazione richiesta per la stipula del contratto, dimostrando con chiara evidenza un reiterato atteggiamento dilatorio e affatto collaborativo».

Le richieste Tenera picena è composta da Case rosse, società **cooperativa** agricola a responsabilità limitata e valorizzazione dell'oliva ascolana del Piceno, Tenera s.r.l, Comete impresa sociale, Discover Italy società **cooperativa** consortile, Travaglini costruzioni e Beani Annibale srl. Il campanello d'allarme era già suonato il 24 dicembre, quando l'aggiudicatario, con nota inviata a mezzo Pec, ha richiesto una proroga dei termini di 60 giorni per la presentazione della documentazione per poi chiederne un'altra. Gli ulteriori termini accordati concessi sono scaduti per cui all'Arengo non rimane che incassare la cauzione provvisoria di 30mila euro. Perché il progetto di rilancio è così miseramente fallito? Si vocifera di una profonda spaccatura all'interno della componente societaria con diversità di veduta che hanno poi portato al ritiro. Fatto sta che ora l'Arengo dovrà ricominciare daccapo. E passerà almeno un altro anno.

Il progetto Cosa doveva essere realizzato a Villa Sgariglia? L'obiettivo era quello di valorizzare una villa storica che ha al suo interno 29 camere da letto distribuite su tre livelli, di diverse dimensioni (14 doppie, 9 triple e 6 quadruple) per una capacità ricettiva complessiva pari ad 87 posti letto effettivi. Inoltre, si prevedeva il recupero dei terreni attigui all'immobile attraverso un piano finalizzato al ripristino dei soprassuoli esistenti con riferimento a piante di oliva tenera ascolana da olio e vigneti, nonché il recupero dell'annesso fabbricato da utilizzare come rimessaggio agricolo. L'intenzione era quella di andare a creare, gradualmente, un polo ricettivo-turistico attrattivo e, al tempo stesso, un polo di valorizzazione dell'oliva ascolana del Piceno Dop. Un progetto ambizioso e forse sbandierato troppo e che tale purtroppo è rimasto. Un'ulteriore occasione persa per la città.

Mario Paci © RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Consorzio apistico provinciale Caramanti resta il presidente

L'ASSEMBLEA MACERATA Nell'Aula Verde dell'Abbadia di Fiastra, si è svolta l'assemblea annuale ordinaria del Consorzio Apistico Provinciale di Macerata. Dopo l'approvazione del bilancio consuntivo dell'anno 2022 e di quello di previsione per il 2023, si è svolta la relazione del presidente Alvaro Caramanti sull'attività portata avanti dal Consorzio e le iniziative realizzate a tutela dell'apicoltura in provincia. Il consorzio ha poi votato l'adesione all'Associazione Nazionale Miele in **Cooperativa** ed ha infine proceduto al rinnovo delle cariche sociali, riconfermando presidente Alvaro Caramanti. Subito dopo l'Assemblea si è tenuto il convegno tecnico dal titolo: "Apicoltura del Futuro". Ad affrontare il tema "Miele in **Cooperativa**: la nostra visione dell'Apicoltura di domani", è stato Riccardo Terriaca, coordinatore nazionale del Mic, Miele in **Cooperativa**.

Il consigliere regionale Anna Menghi, ha affrontato il tema: "Legge Reg.le n. 33: Disposizioni regionali in materia di Apicoltura e sue Modifiche". Di seguito il nuovo direttivo del Consorzio Apistico Provinciale di Macerata: Presidente: Alvaro Caramanti. Consiglieri: Giancarlo Rossi, Gianluca Bacchi, Alberto Romiti, Carlo Santoni, Marco Malgrande, Federico Bovetti, Marco Baiocco, Giuliano Mari. Supplente Roberto Carnevali. Sindaci revisori: Corrado Vanella, Marco Mariani, Ottavio Paoletti. Supplente Simone Cingolani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Valtopina Il servizio era assente dal territorio da 4 anni

## Torna lo sportello bancomat

GABRIELE COCCIA

IF La Banca dei Sibillini Credito Cooperativo di Casavecchia ha inaugurato un nuovo Sportello Bancomat a Valtopina dove il fenomeno della "fuga delle Banche" è stato evidente ed impattante creando disagi al territorio. "Gli altri scappano, chiudono le filiali e ci consegnano ai call center e alle chat - ha sottolineato il Presidente della Banca dei Sibillini, Stefano Tolomeo - mentre come **BCC** noi siamo e vogliamo restare una Banca del Territorio e come tale abbiamo fatto una scelta contraria". "Abbiamo deciso di investire su Valtopina confidando che tutti coloro che vi abitano sappiano apprezzare tale scelta e ci diano ragione con i numeri - afferma il direttore generale Claudio Taddei - maggiori saranno i riscontri positivi che avremo, maggiore sarà la nostra presenza e la nostra vicinanza". "Il nostro impegno - ha affermato il direttore della filiale di Foligno, Miro Carilli a cui sarà affidato il compito di coordinare il nuovo sportello di Valtopina - è volto a coniugare l'efficienza e la velocità dei servizi bancari più innovativi e tecnologici con l'approccio personale". All'inaugurazione dopo 4 anni dalla chiusura dell'unico sportello bancario il sindaco Gabriele Coccia ha ringraziato chi si è interessato a donare ai cittadini di Valtopina un servizio così importante.

L.G.



## Il prezzo della Convenienza «Facchini e autisti sfruttati, cinque vadano a processo»

L'inchiesta nata dagli esposti dei lavoratori, gli indagati erano 21

Luca Muleo

Secondo le denunce dei lavoratori, una ventina in tutto quelli che avevano presentato esposti quasi tre anni fa, bisognava correre, correre, correre. A qualunque costo. Accettando lavoro sottopagato, pericoloso, massacrante e in spregio alle regole: sono le accuse di caporalato, dall'intermediazione illecita allo sfruttamento del lavoro, per le quali la Procura di Bologna ha chiesto il rinvio a giudizio a carico di 5 persone dagli originari 21 indagati, tra i quali spicca il nome di Mara Cozzolino, presidente del cda di Mondo Convenienza, marchio specializzato in arredamento e vendita di mobili a prezzi convenienti. E che secondo il pm Gabriella Tavano, nello stabilimento di Calderara di Reno, sfruttava i lavoratori, reclutati attraverso **cooperative** di facchini e autisti.

Proprio quattro persone ai vertici delle aziende che collaboravano al lavoro nel magazzino risultano tra gli indagati e compariranno insieme alla presidente del gruppo principale il 23 maggio davanti al Gup, Grazia Nart, in udienza preliminare.

Le accuse di caporalato avanzate dalla Procura partono dalla premessa secondo cui lo sfruttamento sarebbe stato finalizzato a soddisfare un'organizzazione del lavoro adottata «per contrarre costi e tempi nelle forniture ai clienti», dunque per rendere l'attività il più veloce possibile, e che «faceva sistematico e consapevole ricorso nelle gestione delle attività di distribuzione, consegna e montaggio dei prodotti presso la clientela, ai lavoratori forniti dalle società **cooperative**», che sarebbero nate con quello scopo. Per gli inquirenti si trattava di manodopera sfruttata e umiliata, speculando sulla precarietà. Personale che sarebbe stato costretto ad accettare stipendi «difformi» da quelli previsti dai contratti collettivi e sproporzionati alle prestazioni pretese. Con un lavoro organizzato in spregio a ogni regola, sostengono le accuse. Turni che iniziavano alle 6 del mattino e finivano a sera inoltrata nella ricostruzione degli investigatori, solamente dopo l'ultima consegna della giornata.

E ancora, sostiene il pm, ci sarebbero state violazioni delle normative su sicurezza e igiene del lavoro. In particolare si contesta il trasporto di carichi pesanti senza strumenti meccanici, quindi trasportati manualmente dai facchini, oppure l'utilizzo di mezzi che gravati da pesi eccessivi non davano garanzia di affidabilità ed efficienza. E infine l'utilizzo dei metodi definiti degradanti e umilianti con cui le aziende, minacciando penalità, controllavano a distanza i lavoratori per costringerli, sostiene l'accusa, a consegnare tutti i pacchi previsti per la giornata, anche se questo comportava andare al di là dell'orario di lavoro.

Le denunce si riferiscono a fatti del 2017 e 2018 e sono state presentate nel 2020, quando l'azienda aveva respinto con forza gli addebiti.



## Corriere di Bologna

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Cozzolino è difesa dagli avvocati Pietro Sarrocco e Giulia Bongiorno, gli altri quattro per cui è stato richiesto il rinvio a giudizio sono rappresentati dai legali Luca Luparia Donati, Luca Spaltro, Alessandra Gualazzi e Domenico Morace. Secondo quest'ultimo, che difende uno dei responsabili delle aziende fornitrici di manodopera, «il mio assistito è vittima di un sistema e non uno che abbia commesso qualsiasi reato. Era un lavoratore e per certi versi utilizzato oltremodo».

## LA RICHIESTA DI AIUTO

### Disabili e anziani, allarme assistenza «Costi alle stelle, si rischia il collasso»

*Le cooperative sociali riminesi: «Se continuerà così saremo costretti a licenziare oppure a tagliare i servizi»*

ADRIANO CESPI «Costi alle stelle e fondi pubblici insufficienti. Se continuerà così saremo costretti a licenziare oppure a tagliare i servizi». Le cooperative sociali riminesi che operano nel campo dell'assistenza ad anziani e persone con disabilità lanciano il grido d'allarme. E, con lo spettro del collasso finanziario sempre più incombente, alzano la voce e puntano il dito sulla Regione, rea di non erogare contributi adeguati. Ad un comparto che solo a Rimini occupa 1.891 lavoratori (dato relativo alle cooperative associate a **Confcooperative**) e in Romagna 12.394, di cui 8.552 nel settore socio assistenziale, educativo e in accreditamento, e 3.842 nell'ambito dell'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati.

Le problematiche Commenta, preoccupato, Paolo Dall'Acqua, presidente della cooperativa L'Aquilone e vicepresidente di **Confcooperative** Federsolidarietà Romagna: «La situazione è grave: le spese sono aumentate in modo incontrollabile, almeno di un 15% per beni di consumo come derrate alimentari e ausili per le persone assistite, fino all'energia che ha raggiunto livello insostenibili. Lo scorso anno, tra ristori regionali ricevuti, un attento contenimento delle uscite e un buon controllo di gestione, ce la siamo cavata. Ma non possiamo certo andare avanti così e se riusciamo a chiudere in pareggio il bilancio sarà un miracolo.

Per cui, se il 2023 dovesse essere come il 2022 la conseguenza non potrà che essere una: taglio dei posti di lavoro tra i 234 operatori socio sanitari, infermieri, fisioterapisti, cuochi, autisti, manutentori, giardinieri, attualmente in servizio».

Rette bloccate Secondo **Confcooperative** Romagna, le cooperative sociali gestiscono, su mandato della Regione, oltre il 70% dei servizi di assistenza alle persone non autosufficienti: case residenza e centri diurni per anziani e persone con disabilità, servizi in ambito psichiatrico, comunità per minori.

Ricevendo, per ciascun ospite, «solo 109 euro al giorno (quota comprensiva di retta ospite e ristori, ndr) a fronte di una spesa di 120 euro al giorno». Continua Dall'Acqua: «Va detto che ogni paziente, noi nelle nostre sei strutture ne assistiamo 270, sborsa, come da quota nazionale, 1522 euro al mese. Ma il nostro servizio è h 24 anche per casi gravi, post dimissione ospedaliera, per intenderci, ed è comprensivo dell'assistenza a persone con disabilità: tutto nell'ambito della lungo degenza. Quello che dovrebbe garantire il pubblico lo copriamo noi. Con rette risalenti al 2008 e paramtrate alla socio-assistenza. E con un livello di insoluti, utenti morosi, che ha toccato i 130 mila euro».

I ristori regionali Aggiunge Matteo Guaitoli (cooperative Girasole e Le mani, che assistono 450 ospiti



## Corriere di Romagna

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

e occupano 300 lavoratori): «Oltre all'aumento dei costi delle utenze e delle materie prime quello che inciderà fortemente nel 2023 sarà anche il costo del personale, che pesa già per un buon 60% sul bilancio complessivo, a causa della rivalutazione del Tfr, che dal 4% è passato al 9,9%. Nel 2022 siamo riusciti a raggiungere a malapena il pareggio di bilancio nonostante alcuni ristori regionali che hanno un po' mitigato la situazione. Per il 2023, invece, avremo solo 3 euro in più a utente dalla Regione che sono insufficienti. E evidente -chiosa Guaitoli- che se qualcosa non cambia, il rischio del taglio dei posti di lavoro diventerà, purtroppo, concreto». Conclude, quindi, Mirca Renzetti, presidente di **Confcooperative** Federsolidarietà Romagna: «Abbiamo chiesto alla Regione un urgente adeguamento delle tariffe riconosciute alle cooperative sociali per la gestione dei servizi accreditati di assistenza alla persona. La soluzione va trovata in fretta».

## Comitato "Le spiagge" Belluzzi: «Anche noi marketing come Pejo»

*L'assessore al Turismo ha sottolineato l'importanza della sinergia tra pubblico privato per nuovi progetti*

C ALESSANDRO FIOCCA «Avere al proprio fianco operatori capaci di fare sistema è per noi fondamentale e va nel solco della progettualità a cui l'Amministrazione Comunale mira per la migliore promozione cittadina».

Con queste parole il vicesindaco ed assessore al Turismo Alessandro Belluzzi commenta con favore l'annuncio dell'annascita del Comitato spontaneo "Le spiagge di Cattolica" che vede protagonisti insieme la **Cooperativa** bagnini di Cattolica, il Consorzio la Regina e la società Altamarea Beach Village. «Per noi - continua Belluzzi - avere un riferimento ancor più forte, grazie a questa unione di intenti, ci consente di dialogare in maniera più puntuale sulle azioni da mettere in campo in ambito turistico-promozionale per la nostra città». Così come per altre realtà quali il Consorzio Visit Cattolica ed il Consorzio Riviera 365, oppure il comitato dei commercianti il Cuore di Cattolica «la creazione di questo nuovo comitato potrà essere un supporto alla realizzazione di iniziative concrete, affiancarsi nella presenza e partecipazione alle fiere turistiche o di azioni di co-marketing così come già avviene per la Val di Pejo, la Valseriana e la Val di Scalve». sottolinea il vicesindaco. «Realtà come queste citate sono fondamentali e quindi il mio invito è quello che gli operatori dei vari settori economici si iscrivano o aderiscano».

Intanto il comitato "Le spiagge di Cattolica" ha già un importante progetto nel cassetto per questa stagione estiva «è pronta a supportarlo. Così come siamo sempre favorevoli a queste proposte a beneficio di tutta la comunità e dei nostri turisti, alle idee che unendo le forze riescono a mettere insieme pubblico e privato».



## L'allarme della cooperazione sociale: «Il sistema di welfare rischia il collasso»

*Il Consorzio Solco: «Per via dei rincari energetici le cooperative chiuderanno i bilanci in negativo»*

RAVENNA La **cooperazione sociale** romagnola lancia un grido d'allarme: l'erogazione dei servizi è a rischio e con essa il sistema di welfare del territorio. Le cooperative sociali, infatti, gestiscono su mandato della Regione oltre il 70% dei servizi di assistenza alle persone non autosufficienti, dalle case residenza e centri diurni per anziani e persone con disabilità, ai servizi in ambito psichiatrico e comunità per minori. Ma negli ultimi anni i costi per la gestione delle strutture accreditate sono aumentati «notevolmente» mentre il contributo erogato dalla Regione «è rimasto lo stesso», lamenta Confcooperative Romagna. Così «molte» cooperative chiuderanno i loro bilanci in perdita, segnala il presidente di Confcooperative Federsolidarietà Romagna, Mirca Renzetti, «non saranno più in grado di erogare i servizi e in alcuni casi rischieranno la chiusura». Per questo «urge un intervento affinché il welfare di qualità che caratterizza questo territorio venga mantenuto». Alla Regione la richiesta è di «un urgente adeguamento delle tariffe che riconosce alle cooperative sociali per la gestione dei servizi di assistenza alla persona accreditati». Alle Cra, ciascun ospite costa alle cooperative 120 euro al giorno, ma ne ricevono "solo" 109 dalla Regione. Nei mesi passati, prosegue Renzetti, c'è stato un «modesto stanziamento» regionale che ha fornito «un po' di ossigeno ma che è risultato insufficiente».

La soluzione va trovata in fretta- continua -; in questi anni di pandemia e di rincari esorbitanti le cooperative sociali non si sono mai sottratte dalla loro missione, consumando patrimoni e riserve pur di mantenere aperti i servizi e salvaguardare il lavoro dei propri soci».

La situazione Tra le realtà che hanno ben presenti i disagi vissuti dalla **cooperazione sociale** negli ultimi tre anni c'è sicuramente il Consorzio Solco Ravenna che raggruppa 18 cooperative sociali con servizi in tutta la Romagna e nel Ferrarese. Per quanto riguarda i servizi e le strutture accreditate con la Regione Emilia-Romagna il consorzio Solco ne ha all'attivo 25, per un totale di circa 1.500 persone servite e circa 800 lavoratori e lavoratrici. «Prevediamo una chiusura negativa del bilancio delle cooperative associate al Consorzio - commenta il direttore Giacomo Vici -. Nel 2022 abbiamo avuto un aumento dei costi energetici vicino al 100%: nel 2021 spendevamo 700mila euro circa e nel 2022 siamo arrivati a 1.300.000 euro. A pesare sul nostro bilancio ci sono anche due investimenti che abbiamo portato avanti: il reclutamento di personale infermieristico dall'estero e l'apertura della Rosa dei Venti. C'è carenza di infermieri in Italia e nel 2022 molti di quelli occupati nelle cooperative sociali sono passati al sistema pubblico che stava collassando per via della pandemia. Se non avessimo investito nel far arrivare dall'estero 30 infermieri non saremmo riusciti a garantire



## Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

la qualità e continuità dei nostri servizi. A questo scenario si aggiungono poi gli aumenti legati all'inflazione registrata nel 2022 e l'aumento generale dei tassi di interesse, fattori che pesano ovviamente anche sulle tasche di tutti i nostri lavoratori che si ritrovano ad aver dato tanto in questi anni ma a non vedere ancora riconosciuto a pieno il valore del loro lavoro». Le soluzioni per arginare le perdite non sono molte: «Le azioni che stiamo mettendo in campo sono di rivedere i contratti con i fornitori e di ottimizzare al meglio l'organizzazione delle nostre strutture per risparmiare laddove possibile -prosegue Vici-. Ovviamente questo non basta, c'è assoluto bisogno di intervenire sull'adeguamento delle tariffe per i servizi accreditati».

### Medicina, proseguono le visite ai centri socio occupazionali

**M EDICI NA** In questi giorni il vice presidente del Circondario Matteo Montanari, con delega alle politiche sociali, ha visitato il centro socio occupazionale Girasole gestito dalla **cooperativa** sociale Solco Talenti a Medicina. Qui tutti i giorni si alternano 19 ragazzi che svolgono varie mansioni in base alle commesse che vengono richieste dalle aziende del territorio con cui il laboratorio collabora. C'è chi imbusta, chi sigilla, chi pesa e chi è specializzato nell'incelofanare i pallet di prodotti finiti. Si tratta di una preziosa occasione di socialità, indipendenza e lavoro per chi frequenta il centro. Il primo cittadino Montanari sta visitando da diverso tempo i centri socio occupazionali del territorio, per conoscere le realtà cui sono destinate il lavoro e le risorse messe a disposizione dal Circondario, che si occupa della programmazione socio-sanitaria del territorio. Lo scopo principale è quello di avere l'occasione di parlare con le persone che lavorano e vivono in questi luoghi la loro quotidianità, per rendere la programmazione socio-sanitaria del Circondario sempre più rispondente ai reali bisogni dei cittadini.



## Volontari Successo del progetto con 27 associazioni

### «Parma Welfare», la strada della cura e delle relazioni

*Una rete che funziona con piccoli, grandi gesti*

ff «Cura», «ascolto», «relazioni». Sono le parole che ricorrono di più nelle undici storie raccontate ieri a Lostello, in occasione dell'evento «Appunti di comunità».

Voci di volontari, professionisti per tracciare la strada di «Parma Welfare», una rete di associazioni, aziende, istituzioni, **cooperative** sociali nata nel 2016 per sostenere le persone più fragili e per stimolare il senso di appartenenza e partecipazione alla comunità. Così scorrono, nelle voci che si alternano davanti al microfono, tante storie individuali, che in realtà individuali non sono mai. Perché da una richiesta - più o meno palese di aiuto, si crea un circolo di sostegno, di divisione delle «tempo», fatiche e delle gioie, di passaparola, capace di azzerare le distanze, insieme alla solitudine.

«Sono 27 le associazioni che hanno aderito alla chiamata di Parma Welfare lavorando nei quartieri insieme a 10 punti di comunità, dove sono attivi più di 160 volontari - fanno sapere Simona Tedeschi e Gianfranco Bertè, coordinatori del progetto -. Al loro fianco un gruppo di partner che rappresentano le tante anime della città: Comune, Ausl, Azienda ospedaliero-universitaria, Asp Parma, Consorzio di solidarietà sociale, Csv Emilia, Cgil, Cisl e Uil e il sostegno di Parma facciamo squadra». Dietro ai numeri, un'umanità sorprendente.

C'è, per esempio, la norma.



Anmic Un'iniziativa per fare conoscere realtà che operano su patologie rare

## Comunicare per abbattere le barriere

*Grazie a 12Tv Parma 22 associazioni potranno presentarsi alla collettività*

Ci sono ancora tante barriere che devono cadere, non solo quelle fisiche, ma anche quelle immateriali, più dure da far scomparire.

E proprio su queste ultime si concentra l'iniziativa «Volontari senza barriere», promossa da Anmic, in collaborazione con Csv Emilia, **Conad** Centro Nord e Fondazione Cariparma, presentata presso la sede Anmic nel Giardino di Luana, meravigliosamente fiorito.

Lo strumento per far viaggiare il messaggio sarà 12 Tv Parma, che da domani per undici settimane, ogni venerdì alle 18,45, manderà in onda video di tre minuti dedicati alla presentazione di 22 associazioni impegnate su temi sanitari, molte delle quali dedicate a patologie rare o poco conosciute.

I video saranno un potente veicolo per far conoscere le piccole associazioni che hanno poche occasioni di visibilità, che potranno raccontare chi sono, cosa fanno e quale barriera cercano di abbattere.

I video gireranno anche in 31 punti di vendita **Conad** a Parma e provincia e le prime 11 associazioni protagoniste, individuate tramite Csv Emilia, che andranno in onda da qui a giugno, sono: Al Amal, Colibri, Comitato Fibromialgici Uniti Italia, Comunità Solidale Parma (che opera a San Leonardo), Da qui a là, Genitori Pans/Pandas Bge, La doppia elica, Per ricominciare, Ricrediti, Scambiambiente e Sodales. Per le altre 11 si proseguirà in autunno, a partire da ottobre.

«Abbiamo promosso questa iniziativa - ha spiegato Persone in difficoltà Il progetto proseguirà anche in autunno per diffondere la conoscenza delle associazioni e delle loro battaglie spesso poco note. Walter Antonini, presidente di Anmic - per aprire ad altre associazioni che si occupano di persone in situazioni di difficoltà, ad alcune delle quali abbiamo già messo a disposizione la nostra sede, perché riteniamo che sarebbe inutile e sbagliato essere grandi e curare solo il proprio orticello. Queste ventidue pillole di comunicazione viaggeranno non solo sul canale televisivo, ma anche sui social e sui circuiti interni **Conad**, che collabora con noi insieme a Csv Emilia e Fondazione Cariparma, in un sodalizio ormai collaudato, che sta dando grandi benefici alla città».

«Questa collaborazione, che comprende anche la Tv locale - ha confermato Arnaldo Conforti, direttore di Csv Emilia - è una ricchezza per il territorio, una felice peculiarità di Parma che ci dobbiamo tenere ben stretta».

Per Rosanna Cattini, vicedirettrice di **Conad** Centro Nord, «è un modo per fare squadra come impresa con istituzioni e volontariato, per fare comunità insieme, e abbattere ostacoli non solo architettonici, ma frutti di pregiudizi». Di "rete virtuosa" ha parlato anche Maria Laura Bianchi, vicepresidente di Fondazione Cariparma: «Per noi - ha detto - Csv e Consorzio di Solidarietà sono interlocutori fondamentali.



## Gazzetta di Parma

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Inclusione e superamento delle diseguaglianze sono i nostri valori fondativi». Infine, l'assessora Daria Jacopozzi ha sottolineato come volontariato e associazionismo siano fonte di benessere per l'intera comunità, e siano strumenti preziosi per consentire anche al Comune di rispondere meglio e più efficacemente ai bisogni dei cittadini. Antonio Bertoncini.

## Le cantine di Confcooperative a Vinality tra brindisi e timori

*A preoccupare sono l'aumento dei costi e i cambiamenti climatici*

Reggio Emilia Immane i brindisi, ma le cantine sociali di Confcooperative Terre d'Emilia hanno portato al Vinality anche molte preoccupazioni. Otto (5 reggiane e 3 modenesi) le strutture aderenti alla centrale cooperativa presenti alla rassegna internazionale veronese (Emilia Wine, Cantine Riunite, le cantine sociali di Puianello, San Martino in Rio, Gualtieri, Carpi-Sorbara, Santa Croce di Carpi e Formigine pedemontana), a rappresentare marchi ed eccellenze che rappresentano il 76,6% della produzione complessiva delle cantine sociali emiliane, legata alla trasformazione di quasi 2,1 milioni di quintali di uve.

Imprese soddisfatte, da una parte, dei risultati conseguiti negli ultimi dieci anni sulle esportazioni (+130%), ma in tensione per un mercato a rilento, l'aumento dei costi e i cambiamenti climatici.

«Siamo preoccupati - sottolinea Carlo Piccinini, vicepresidente di Confcooperative Terre d'Emilia e presidente nazionale della potente federazione delle **coop** agricole e agroalimentari di Confcooperative - la tenuta e lo sviluppo dei redditi dei viticoltori a fronte di un aumento generale dei costi». «A questo - spiega Alberto Lasagni, responsabile agricolo della sede reggiana di Confcooperative Terre d'Emilia - si aggiunge un andamento di mercato ancora fiacco, nonostante la produzione 2022 si sia mantenuta stabile». «Impensabile - aggiunge Piccinini - scaricare interamente sui prezzi al consumo un aumento dei costi che è aggravato anche da mutamenti climatici che rendono sempre più difficoltosa e onerosa la coltivazione dei vigneti a causa di stagioni di inedita siccità che inducono anche patologie da contrastare con interventi sempre più rispettosi dell'ambiente».

«Per questo - osserva il vicepresidente di Confcooperative Terre d'Emilia - chiediamo alle istituzioni di aiutarci sia a livello economico che normativo, perché è interesse di tutti difendere la cooperazione vitivinicola, che in Italia vale 4,8 miliardi di euro e dà lavoro a oltre 9 mila persone». «Le nostre cantine - conclude Lasagni - stanno continuando ad investire in impianti e tecnologie, così come si moltiplicano gli investimenti nelle campagne.

È urgente dar corso a quelle azioni, suggerite dalle **coop** all'interno dei Consorzi di Tutela, in grado di rendere ancora più valorizzata, al consumo, la qualità del Lambrusco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Azzi nuovo presidente della Commissione regionale dell'Abi

BRESCIA. Il presidente della Federazione Lombarda delle **Bcc**, il bresciano Alessandro Azzi, da ieri è anche il presidente della Commissione regionale Abi della Lombardia, l'organo regionale che rappresenta le banche in tutti i rapporti con le autorità e gli uffici della Regione e con le organizzazioni imprenditoriali locali. La nomina è stata deliberata dal Comitato Esecutivo dell'Abi. Azzi, che succede a Gianluigi Venturini, è il primo esponente del Credito cooperativo a ricoprire questo incarico e ieri ha presieduto la riunione di insediamento della Commissione nella sua nuova compagine.

«Guardando ai dati sull'andamento dei finanziamenti nella nostra regione - ha commentato Azzi- si ha chiara conferma dell'importanza del contributo chiave del settore bancario nel supporto alle famiglie e ad un tessuto produttivo, quello lombardo, che rappresenta una realtà economica trainante non solo a livello italiano, ma anche europeo».

Sulla base dei dati locali più aggiornati, il mercato del credito in Lombardia, a fine 2022, ha registrato un totale prestiti per oltre 436 miliardi (in crescita del 5,5% e ben superiore all' incremento medio, del 3,2%, registrato a livello nazionale).

In particolare, alle imprese sono andati oltre 208 miliardi (in aumento del 6%) e circa 133 miliardi alle famiglie (in aumento del 5,1%). Nonostante la complessa congiuntura economica sul territorio il rapporto sofferenze/impieghi è sceso all'1,3%, con sofferenze per 5,6 miliardi.

Superiori a 460 miliardi i depositi da parte della clientela, infine, segno di una costante fiducia dei risparmiatori.

//.



## Bcc Garda chiude il 2022 con un utile di 7,5 milioni I soci salgono a quota 9.538

sando per il margine d'interesse pari a 32,8 milioni (+65%), ogni parametro certifica la salute dell'ente di credito cooperativo: la si riscontra nel dettaglio nell'indice Cet 1 pari al 18,48% (ben al di sopra della soglia minima) nonché nell'assenza di emissioni di obbligazioni At 1 (Coco bond). A ciò si sommi l'indice di liquidità in positivo del 150% rispetto al livello di «alert».

La filiale a Gavardo. In un contesto tanto virtuoso, s'inserisce quindi l'apertura di una filiale a Gavardo e l'aumento della compagine sociale: «Con l'ingresso di 592 soci, di cui il 40% under 35, al 31 dicembre abbiamo raggiunto 9.391 unità, già salite oggi a 9.538», dice il direttore generale Massimiliano Bolis. Recependo inoltre i dettami della capogruppo Iccrea, per restare al passo con i tempi ecco la riorganizzazione aziendale nelle divisioni «private» e «corporate», il rinnovamento delle filiali (specie di casse automatiche e sportelli bancomat) e, in linea con i temi Esg coordinati da una figura dedicata, l'acquisto di 7 auto full-electric parallelo alla stesura d'un piano di sostenibilità.

Terzo settore. Non da meno, avviata a settembre si è rivelata un successo l'azione di crowdfunding con la piattaforma Creo a supporto dalle associazioni del terzo settore: «Della tipologia "tutto o niente", ben 12 dei 13 progetti presentati hanno raggiunto il proprio budget, talvolta raddoppiandolo con le micro-donazioni raccolte (200mila euro nel complesso, ndr). Replicheremo la proposta nell'autunno 2023», annunciano i vertici della **Bcc** Garda.

A «corollario» si somma poi la campagna «**Bcc** Garda in tutti i campi, anche quelli sportivi» con il centro Rigamonti di Brescia e le iniziative in sinergia con le scuole (progetto Legalità, lezioni di educazione finanziaria ed economia civile, l'assegnazione di 54 borse di studio per un valore di 30mila euro. «L'attenzione verso famiglie, imprese e comunità prosegue - chiosa il presidente Tamburini -. La premiano i risultati numerici tangibili e la fiducia riconosciuta: danno alla banca un ruolo da protagonista nel territorio».

Marco Morelli ha evidenziato le attività della Banca a favore dei giovani: «Sono stati realizzati appuntamenti di formazione su temi finanza, risparmio e orientamento».

//.



## Il piano triennale Iccrea: 50 miliardi di nuovi crediti

ROMA. Il gruppo **Bcc** Iccrea prevede una crescita di utili e crediti e punta sul digitale nei prossimi anni per tenere al passo la sua clientela e rendere più efficiente la sua fitta rete di sportelli. Il gruppo ha presentato il piano industriale che del prossimo triennio punta ad erogare nuovo credito a famiglie e imprese per 50 miliardi.

Il piano tiene conto del difficile contesto macroeconomico: il costo del rischio medio annuo del periodo cresce a 77 punti base (rispetto ai 49 punti base del 2022) con un impatto a conto economico pari a 2,2 miliardi nel triennio. Il piano contempla nel triennio investimenti per 670 milioni. Il cost/income è pari al 62,5% a fine piano.

//.



## Tamburini: «Raggiunti gli obiettivi prefissati» Nuova filiale a Gavardo Riorganizzata la rete

Marco Zanetti MONTICHIARI. «Raggiunti tutti gli obiettivi prefissati. I dati su solidità, liquidità, qualità dell'attivo e gestione prudente degli investimenti certificano la serietà dell'operato»: così il presidente della **Bcc** Garda di Montichiari, Franco Tamburini, presenta il bilancio 2022. Un documento, questo, che verrà approvato nell'assemblea dei soci il 7 maggio alle 9.30 al Centro Fiera del Garda. «Dopo tre anni, l'incontro si svolgerà in presenza-annuncia allora il vicepresidente Marco Morelli -.

Nel frattempo, riavvicinati gli stakeholder in momenti conviviali con i comitati territoriali. Buono il riscontro».

Il bilancio. Così come buono è il rendiconto dell'ultimo esercizio annuale dell'istituto bancario di via Trieste: dall'utile che ammonta a 7,5 milioni di euro (con un notevole +225% sul 2021) ai 16,6 milioni dei ricavi dei servizi (+10%), pas.



il documento La Centropadana di corso Roma è parte del complesso bancario che ha ambizioni di sviluppo ulteriore

### Piano industriale del Gruppo Bcc Iccrea fra autonomia e investimenti tecnologici

Valorizzazione dell'autonomia e della prossimità, con importanti investimenti tecnologici per stare al passo con la modernità. Il Gruppo **Bcc** Iccrea, cui nel Lodigiano aderisce **Bcc** Centropadana, ha presentato il piano industriale 2023-2025. Il piano si sviluppa in cinque linee, profittabilità sostenibile e sostegno al territorio, presidio della qualità del credito, rafforzamento di capitale e liquidità, digitale per favorire un nuovo concetto di prossimità, rafforzamento dell'it per affrontare le sfide del mercato. Queste cinque linee, con l'impegno trasversale per i temi Esg (sviluppo sostenibile del territorio, transizione ecologica, innovazione e digitalizzazione), si declinano in concreto in alcuni obiettivi ambiziosi: una profittabilità con Roe al 6,9 per cento e investimenti per 670 milioni di euro nei tre anni per lo sviluppo del business, una qualità del credito con Npl Ratio lordo al 3,5 per cento, netto all'1,6 per cento, indici di liquidità e solidità in crescita con Total Capital Ratio al 21,8 per cento e Cet1 ratio al 20,7 per cento, e ancora il potenziamento dei canali digitali e in generale del posizionamento in ambito It, infine un impegno Esg forte, con focus su ambiente, territori, famiglie e Pmi e il target di 98 miliardi di euro di impieghi lordi nel 2025 e 50 miliardi di nuove erogazioni di credito nel triennio.

An. Ba.



CREDITO COOPERATIVO Iniziativa green: un albero per i nuovi soci

## Bcc Veneto Centrale fa nascere un bosco

*Creato sui Colli Berici e con uno spin-off dell'Università Il presidente Marangoni: «Siamo radicati nel territorio»*

Trecentocinquanta alberi, uno per ogni nuovo socio del 2022 «per valorizzare il senso di comunità, sia di persone, sia di alberi che di valori». È di recente approvazione, da parte del Cda di Banca del Veneto centrale, quartier generale a Longare, la delibera che ha previsto l'adozione di 350 alberi. Si sta così concretizzando il progetto "Il Bosco Bvc", iniziativa che prevede la messa a dimora di nuovi alberi, la cura delle foreste nei territori di competenza della banca, l'abbattimento delle emissioni di CO2 nell'ambiente, in linea con il "goal" numero 13 dell'Agenda 2030 dell'Onu che indica la promozione di azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico.

L'iniziativa Il primo progetto sostenuto dall'istituto di credito all'interno del progetto "Il Bosco Bvc", è stato il "Bosco delle vigne", un polmone verde ricco di biodiversità da preservare, nei colli berici ad Arcugnano, di proprietà dell'agronomo Berardo Da Schio, giovane socio della banca. All'interno dell'evento organizzato dallo stesso Da Schio ed Etifor, spin-off

dell'Università di Padova, che ha realizzato la piattaforma WOWnature (iniziativa che aiuta cittadini, enti e aziende a far crescere nuove foreste e proteggere quelle esistenti, nel rispetto dei più alti standard di gestione forestale), la banca - partner della giornata - ha incontrato una cinquantina di persone aderenti all'iniziativa per raggiungere il punto di impianto degli alberi adottati. A dare il via alla piantumazione il presidente Gaetano Marangoni, che ha piantato in modo simbolico il primo albero del bosco. È stato lo stesso Da Schio a illustrare ai partecipanti come piantare gli alberi.

La sostenibilità L'agroforestazione del Bosco delle vigne prevede, nel tempo, l'impianto di 2.040 alberi di vite maritata e di un vigneto sperimentale con specie fruttifere per sostenere popolazioni di insetti impollinatori e uccelli, recuperando pratiche agro-forestali tradizionali con ricadute positive non solo sull'ambiente, ma anche sulla cultura e sulla società.

La banca - è stato spiegato - si inserisce in questo progetto in nome di una sostenibilità in cui crede profondamente: «Il legame tra la banca e i temi ambientali è forte sin dalle origini, e rappresenta la naturale attitudine del credito cooperativo ad avere "cura" dei territori e delle comunità di cui sono parte i soci e i clienti».

Il percorso In cammino verso la transizione ecologica l'iniziativa del bosco è uno dei progetti di un percorso della banca verso scelte ecosostenibili e volte a favorire la transizione ecologica attraverso azioni concrete, come l'adozione di un sistema di illuminazione che consente nelle ore serali lo spegnimento automatico delle insegne, l'autoproduzione di energia da fotovoltaico, la riduzione di consumi di elettricità



## Il Giornale Di Vicenza

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

e acqua, la gestione dei rifiuti, la dematerializzazione dei documenti e firma grafometrica, il consumo di carta riciclata Fsc. Così come l'attivazione del plafond Green destinato a sostenere le scelte "ecosostenibili" di clienti privati e le imprese impegnate a preservare e rafforzare il proprio posizionamento sul mercato, scegliendo di coniugare lo sviluppo dell'azienda con la transizione verso un'economia sostenibile e con un impatto positivo sul territorio e le comunità locali.

SOCIALE Roberto Marin tra i referenti regionali della categoria

## Forum veneto Terzo settore C'è anche l'ex vicesindaco

«Tra associazionismo e cooperazione la nostra città possiede un patrimonio inestimabile»

L'ex vicesindaco Roberto Marin entra a far parte del Forum veneto del Terzo settore, il "parlamento" regionale che riunisce le rappresentanze dell'associazionismo, del volontariato, della **cooperazione sociale**, dell'economia **sociale**, della solidarietà internazionale, della finanza etica e del commercio equo solidale. Già invitato lo scorso autunno, poco dopo l'addio alla giunta Pavan, all'Assemblea nazionale delle stesse realtà sociali, Marin da qualche settimana è stato inserito tra i referenti in Veneto per la categoria.

«Premesso che da sempre mi occupo di associazionismo e di volontariato - commenta -, del Terzo settore, in Italia, fanno parte oltre 370 mila enti per una forza-lavoro di 870 mila addetti». Numeri importanti, ripartiti tra cooperative e associazioni, che ogni giorno svolgono un ruolo sussidiario rispetto allo Stato, fondamentale per garantire il funzionamento della complessa macchina **sociale** italiana. «Ho partecipato recentemente alla mia prima assemblea - spiega -. Un incontro nel quale è stato messo in risalto un obiettivo importante, vale a dire la valorizzazione delle reti locali per mettere a disposizione del sistema di welfare complessivo anche le realtà associative apparentemente piccole, ma cruciali».

Questo, perché rispetto al Terzo settore è in atto una riforma destinata ad assegnare un valore diverso rispetto al passato anche alle associazioni e al volontariato.

«Vista la mia formazione e la mia esperienza amministrativa - aggiunge -, posso dire che Bassano possiede rispetto all'associazionismo e alla **cooperazione** un tesoro inestimabile al quale si associano enormi potenzialità».

Il riferimento specifico, anche alla luce delle recenti polemiche sulla gestione del verde pubblico ai quartieri, è al volontariato di prossimità, che si manifesta in particolare nella vita dei rioni cittadini.

«I quartieri e i relativi consigli, sono organismi di rappresentanza che racchiudono in sé la massima evidenza del volontariato- dichiara Marin - : dall'attenzione alla famiglia, al singolo in difficoltà, agli interventi pratici su opere pubbliche come fossero "giardini di casa". Non va dimenticato il fatto che i volontari di quartiere operano nella zona in cui abitano e svolgono anche funzione di supervisori quasi a tempo pieno. Di conseguenza, anche alla luce del ruolo che la legge assegna loro, vanno protetti e valorizzati».



# Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

## Sette milioni finiscono in campo Nasce il 'palazzetto' dello sport

*Team ferrarese-romagnolo disegnerà il futuro di un'area a lungo dismessa, sarà immerso nel verde*

FERRARA Sarà un team emiliano-romagnolo a occuparsi della progettazione e della realizzazione del nuovo impianto sportivo polifunzionale finanziato con uno stanziamento di 3,5 milioni di euro di fondi previsti grazie al Pnrr (investimento 3.1 'Sport e inclusione sociale' - cluster 1) e con 4,15 milioni di euro di cofinanziamento comunale (tramite mutuo a tasso zero con l'istituto di Credito Sportivo), per complessivi 7,65 milioni di euro (di cui il netto dei lavori è di circa 5,3 milioni di euro).

I lavori sono infatti stati aggiudicati al consorzio Concoop, società **cooperativa** con sede a Forlì, che incaricherà un gruppo di progettazione, guidato dall'architetto Luca Farinelli di Ferrara dello studio Lumarch, con la società Inteso ingegneria di Rimini. «Un team ferrarese-romagnolo per disegnare il futuro di un'area a lungo dismessa, e su cui concentriamo oltre ai fondi Pnrr intercettati anche una importante quota di risorse comunali, e per realizzare una nuova struttura polivalente a servizio degli sportivi e dello sport della città», evidenzia con forte soddisfazione il sindaco Alan Fabbri.

Mentre l'assessore allo sport Andrea Maggi sottolinea che «si tratta di un investimento da primato per lo sport ferrarese. L'ultimo impianto costruito su un' area comunale in concessione (di durata trentennale) è stato infatti il Palagym nel 2004».

Realizzata la gara, che è stata vinta dalla società forlivese, sarà presto avviato il contratto e si procederà con la progettazione definitiva ed esecutiva, quindi si partirà con il ciclo autorizzatorio, passaggio quantomai necessario. L'inizio dei lavori è quindi previsto per la primavera del 2024. Il nuovo 'palazzetto' sarà totalmente immerso nel verde, con capriate in legno, una forte propensione all'utilizzo di materiali eco-compatibili e un'area ristoro esterna che si affaccia su una 'piazzetta' dedicata. Queste infatti alcune delle linee elaborate nel corso dello studio di fattibilità già elaborato e approvato dallo studio Mezzadri di Ferrara, sulla cui base sono state realizzati i rendering in tre dimensioni.



## Il Resto del Carlino (ed. Macerata)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il nuovo direttivo

### Consorzio apistico, Caramanti presidente

Alvaro Caramanti è stato riconfermato presidente del Consorzio apistico provinciale di Macerata. L'assemblea annuale si è svolta domenica scorsa all'Aula Verde dell'Abbadia di Fiastra, dove il consorzio ha votato l'adesione all'Associazione nazionale miele in **cooperativa** e ha proceduto al rinnovo delle cariche sociali. Il nuovo direttivo del Consorzio vede come consiglieri Giancarlo Rossi, Gianluca Bacchi, Alberto Romiti, Carlo Santoni, Marco Malgrande, Federico Bovetti, Marco Baiocco, Giuliano Mari. Supplente Roberto Carnevali. Sindaci revisori: Corrado Vanella, Marco Mariani, Ottavio Paoletti. Supplente Simone Cingolani. Subito dopo l'assemblea si è tenuto il convegno «Apicoltura del Futuro» con Riccardo Terriaca, coordinatore nazionale del Mic, Miele in **Cooperativa** che ha come obiettivo quello di offrire agli apicoltori aderenti, tramite le associazioni provinciali, assistenza tecnica qualificata per rappresentare, tutelare e valorizzare senza deroghe l'apicoltura per api, aziende apistiche e ambiente. La consigliera regionale Anna Menghi ha invece affrontato il tema delle disposizioni regionali in materia di apicoltura.



# Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Cooperazione, Imprese e Territori

## Assistenza agli anziani Nuova Cra 'Gorrieri', riprendono i lavori: sarà pronta in estate

*La struttura della cooperativa Domus sostituirà la vecchia 'Ramazzini' Avrà una dotazione di 90 posti, aumentati rispetto al primo progetto Il cantiere era fermo per problemi dell'azienda che aveva vinto l'appalto*

La **cooperativa** Domus assistenza potrà costituire un'ipoteca a garanzia del mutuo bancario necessario per completare la realizzazione della nuova casa residenza per anziani Gorrieri nel quartiere San Faustino, sull'area 'Lotto Windsor' concessa in diritto di superficie dal Comune di Modena. L'autorizzazione è stata data ieri dal consiglio comunale di Modena, approvando la delibera presentata in assemblea dal vicesindaco e assessore al Bilancio Gianpietro Cavazza. La proposta ha ottenuto il voto a favore di Pd, Sinistra per Modena, Europa verde-Verdi, Modena civica, Movimento 5 stelle; si sono astenuti Lega Modena, Fratelli d'Italia, Forza Italia, Alternativa popolare, Gruppo indipendente per Modena.

L'approvazione della delibera è stata l'occasione per annunciare che i lavori per la costruzione della nuova residenza, terminati al 70 per cento e sospesi per problemi dell'azienda che li aveva in appalto, riprenderanno entro il mese di aprile e si concluderanno per l'inizio dell'estate.

L'ultima parte dell'intervento è stata affidata alla **Cooperativa** Fontanaluccia per la realizzazione della parte esterna e a Cat impianti, che già seguiva tutta l'impiantistica, per il completamento di tutti i lavori interni.

La Casa residenza per anziani non autosufficienti 'Vittoria ed Ermanno Gorrieri' di via Padovani, che sostituisce la Cra Ramazzini (l'edificio viene ceduto alla Provincia di Modena per consentire l'ampliamento dell'istituto Fermi), avrà una dotazione di 90 posti, con un aumento di 20 posti disponibili nella nuova struttura rispetto alla precedente. Il percorso per la costruzione della nuova Cra era iniziato nel 2018 con l'assegnazione in diritto di superficie a Domus assistenza **cooperativa** sociale del 'Lotto Windsor' per la durata di 60 anni, cui è seguita la firma della convenzione per la realizzazione della residenza. Il progetto originario della nuova Cra, approvato a febbraio 2020, prevedeva 75 posti in residenza, un centro diurno da 20 posti e due alloggi protetti. Lo scoppio della pandemia a fine febbraio ha ritardato la partenza dei lavori, assegnati ad agosto da Domus all'impresa Razzetti e Bosazza di Torino, in seguito divenuta Pigeo, originando anche una riflessione sull'opportunità di far convivere nella stessa struttura una residenza e un centro diurno. Negli ultimi mesi del 2020, quindi, l'amministrazione ha deciso di superare il centro diurno, aumentando allo stesso tempo da 75 a 90, i posti nella casa residenza. I lavori sono proseguiti regolarmente fino ad aprile 2021 quando Pigeo ha presentato problemi che hanno portato, a luglio 2021, alla risoluzione del contratto. Successivamente, i lavori sono stati riaffidati alla **Cooperativa** Fontanaluccia e a Cat impianti con la conclusione dell'intervento



## Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

prevista per l'inizio dell'estate.

# Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il presidente regionale dal 2014

Direzione nazionale Legacoop, eletto Gianfranco Alleruzzo

Il presidente di **Legacoop** Marche, Gianfranco Alleruzzo, è stato eletto nella presidenza di **Legacoop** nazionale. La nomina è avvenuta a Roma, alla prima direzione nazionale dell'associazione di cooperative. Alleruzzo è presidente del consorzio sociale Centopercento onlus, presidente di **Legacoop** Marche dal 2014 e presidente del Crel (Consiglio regionale dell'economia e del lavoro).



### L'appello alla Regione

#### «Più fondi per le cooperative sociali»

«La **cooperazione sociale** romagnola è in difficoltà nell'erogazione dei servizi e con essa il sistema di welfare del territorio».

Questo il succo dell'appello di Confcooperative Federsolidarietà Romagna e del Consorzio Solco, che ricordano come le cooperative sociali gestiscono su mandato della Regione Emilia-Romagna «oltre il 70% dei servizi di assistenza alle persone non autosufficienti: case residenza e centri diurni per anziani e persone con disabilità, servizi in ambito psichiatrico, comunità per minori». Servizi che «creano sollievo alle famiglie e posti di lavoro». Negli ultimi anni «i costi per la gestione delle strutture accreditate sono aumentati notevolmente, ma il contributo erogato dalla Regione è rimasto lo stesso. La conseguenza è che molte cooperative chiuderanno i loro bilanci in perdita, non saranno più in grado di erogare i servizi e in alcuni casi rischieranno la chiusura. Urge un intervento affinché il welfare di qualità che caratterizza questo territorio venga mantenuto». L'appello, nello specifico, è rivolto proprio alla Regione. «Abbiamo portato questo tema all'attenzione della Regione alla quale abbiamo chiesto un urgente adeguamento delle tariffe che riconosce alle cooperative sociali per la gestione dei servizi di assistenza alla persona accreditati», sottolinea Mirca Renzetti, presidente Confcooperative Federsolidarietà Romagna. Prendendo ad esempio le case residenza per anziani, per ciascun ospite le cooperative spendono 120 euro al giorno, ma ne ricevono solo 109 dalla Regione. Tra le realtà in difficoltà c'è sicuramente il Consorzio Solco Ravenna, che raggruppa 18 cooperative sociali (800 i lavoratori; 1500 le persone servite). «Prevediamo una chiusura negativa del bilancio delle cooperative associate - commenta il direttore Giacomo Vici -. Nel 2021 spendevamo 700mila euro per costi energetici, nel 2022 siamo arrivati a 1,3 milioni».



### «Il turismo ora ha un'arma in più grazie al nuovo comitato spiagge»

*Il vicesindaco di Cattolica Alessandro Belluzzi apre alla collaborazione del Comune con l'associazione di bagnini*

«Avere al proprio fianco operatori capaci di fare sistema è per noi fondamentale e va nel solco della progettualità a cui l'Amministrazione Comunale mira per la migliore promozione cittadina». Con queste parole il vicesindaco e assessore al Turismo Alessandro Belluzzi commenta con favore l'annuncio della nascita del Comitato spontaneo Le Spiagge di Cattolica, che vede protagoniste insieme la **Cooperativa** bagnini di Cattolica, il Consorzio la Regina e la società Altamarea Beach Village, uniti per la promozione turistica delle spiagge della Regina.

«Per noi - continua Belluzzi - avere un riferimento ancor più forte, grazie a questa unione di intenti, ci consente di dialogare in maniera più puntuale sulle azioni da mettere in campo in ambito turistico-promozionale per la nostra città». Così come per altre realtà quali il Consorzio Visit Cattolica ed il Consorzio Riviera 365, oppure il comitato dei commercianti il Cuore di Cattolica «la creazione di questo nuovo comitato potrà essere un supporto alla realizzazione di iniziative concrete, affiancarsi nella presenza e partecipazione alle fiere turistiche o di azioni di co-marketing così come già avviene per la Val di Pejo, la Valseriana e Val di Scalve- sottolinea il vicesindaco».

Intanto il neonato Comitato ha già un importante progetto nel cassetto per questa stagione estiva «e l'amministrazione - conclude Belluzzi - è pronta a supportarlo. Così come siamo sempre favorevoli a questo tipo di proposte che vanno a beneficio di tutta la comunità e dei nostri turisti, alle idee che unendo le forze riescono a mettere insieme pubblico e privato».



# La Nazione (ed. Siena)

## Cooperazione, Imprese e Territori

### Camera di Commercio, via al ballo Entro l'estate i nomi del consiglio

Quattro posti a testa per industria, commercio e artigianato, i soci forti di un board che avrà 25 consiglieri

GIOVANNI AVENA

SIENA Con la modifica dello statuto, il Consiglio della Camera di Commercio di Arezzo-Siena ha determinato la nuova ripartizione dei seggi che sarà utilizzata per il rinnovo degli organi camerale.

La nuova assegnazione dei seggi per ciascun settore economico è l'atto prodromico all'avvio delle procedure, previsto per il 15 maggio, attraverso le quali sarà determinato il grado di rappresentatività delle organizzazioni imprenditoriali, sindacali dei lavoratori e delle associazioni di tutela degli interessi dei consumatori e degli utenti, secondo la normativa vigente.

Entro i successivi 40 giorni le associazioni dovranno fornire specifiche informazioni, a iniziare dal numero degli associati. Con decreto del presidente della Giunta regionale saranno poi individuate quelle che, singolarmente o con apparentamenti, potranno designare i componenti del nuovo Consiglio. Il procedimento si concluderà con l'emanazione del decreto di nomina dei consiglieri, indicati dalle associazioni, e il successivo insediamento del Consiglio, previsto entro la fine del 2023.

La nuova ripartizione dei 22 seggi in rappresentanza dei settori economici in seno al Consiglio camerale è la seguente: Agricoltura 2, Artigianato 4, Industria 4, Commercio 4, **Cooperative** 1, Turismo 2, Trasporti 1, Assicurazioni-Credito 1, Servizi alle Imprese 3.

Ai 22 consiglieri vanno poi aggiunti altri tre in rappresentanza, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, delle associazioni di tutela degli interessi dei consumatori e degli utenti e dei liberi professionisti, (quest'ultimo designato dai presidenti degli ordini professionali nelle province di Arezzo e di Siena).

Il nuovo consiglio, composto da 25 membri, sarà chiamato, nella sua prima riunione, a eleggere il presidente della Camera di Commercio e, nella seduta successiva, la nuova giunta che sarà formata da 7 membri più il Presidente.

Fin qui la procedura tecnica, che farà da cornice alle scelte delle associazioni di categoria sui nomi dei consiglieri e sul presidente per il prossimo triennio camerale. Il valzer delle nomine comincerà con la designazione dei rappresentanti delle categorie, ma solo a fine estate si capiranno gli equilibri e le scelte 'politiche' dei soci forti della Camera di Commercio, industria, artigianato e commercio. Il primo passo sarà il bilancio delle associazioni sul mandato che sta per concludersi. Un rendiconto della presidenza di Massimo Guasconi, primo vertice della Camera Arezzo-Siena.



## La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Per la nuova struttura sportiva di Foro Boario lavori al via nella primavera 2024

### Palazzetto, assegnata la progettazione

Ferrara Sarà un team emiliano-romagnolo a occuparsi della progettazione e della realizzazione del nuovo impianto sportivo polifunzionale in Foro Boario, finanziato con 3,5 milioni di euro di fondi Pnrr e con 4, 15 milioni di euro di cofinanziamento comunale (tramite mutuo a tasso zero con l'istituto di Credito Sportivo), per complessivi 7,65 milioni di euro (di cui il netto dei lavori è di circa 5,3 milioni di euro). I lavori sono infatti stati aggiudicati al consorzio Conscoop, **cooperativa** con sede a Forlì, che incaricherà un gruppo di progettazione, guidato dall'architetto Luca Farinelli di Ferrara dello studio Lumarch, con la società InTeSo ingegneria di Rimini. «Un team ferrarese-romagnolo per disegnare il futuro di un'area a lungo dismessa e per realizzare una nuova struttura polivalente a servizio degli sportivi e dello sport della città», evidenzia il sindaco Alan Fabbri, mentre l'assessore allo sport Andrea Maggi sottolinea che «si tratta di un investimento da primato per lo sport ferrarese. L'ultimo impianto costruito su area comunale in concessione (di duMilioni di euro per il progetto finanziato con fondi del Pnrr e comunali rata trentennale) è stato infatti il Palagym nel 2004». Realizzata la gara, vinta dalla società forlivese, sarà presto avviato il contratto e si procederà con la progettazione definitiva ed esecutiva, quindi si partirà col ciclo autorizzatorio. L'inizio lavori è quindi previsto per la primavera 2024. Il nuovo palazzetto sarà totalmente immerso nel verde, con capriate in legno, una forte propensione all'utilizzo di materiali eco-compatibili e un'area ristoro esterna che si affaccia su una piazzetta dedicata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Undici chilogrammi a testa Ma molto arriva dall'Italia

*I numeri Il consumo pro capite oltre confine in leggero calo rispetto al 2021 Stanno aumentando le importazioni dall'estero: «Ci sono prezzi migliori»*

Il cioccolato consumato in Svizzera arriva anche dall'Italia. La valutazione è di Chocosuisse, la Federazione dei fabbricanti svizzeri di cioccolato organizzata come **cooperativa** e che riunisce i produttori industriali di cioccolato svizzero e di prodotti di cioccolato.

Nel 2022, ultimo anno monitorato, il consumo pro capite di cioccolato in Svizzera è stato infatti di 11 chili a testa con un calo del 2,7% sul 2021, di cui 6,3 chili di cioccolato svizzero pari a un calo del 4,5% rispetto all'anno precedente, e 4,7 chili di cioccolato importato dall'estero che equivale a una crescita di questo consumo dello 0,6; una crescita piccola, ma alla quale i fabbricanti di cioccolato elvetici guardano con preoccupazione.

Il post pandemia «Nel 2022 l'attività nazionale svizzera del cioccolato non si è ancora ripresa dal minimo della pandemia - spiegano da Chocosuisse -. Grazie all'attività di esportazione, il cioccolato svizzero è stato venduto complessivamente più che nell'anno precedente. Tuttavia, i prezzi elevati delle materie prime pongono sfide per la creazione di valore in Svizzera come sede di produzione».

In effetti i dati dicono che la quota di export del cioccolato è ammontata per il 2022 al 73,1% del totale prodotto in Svizzera con un aumento dell'8,4% di fatturato contro la quota di mercato nazionale che è stata pari al 26,9%.

Detto ciò, non mancano le criticità: «l'aumento dei costi non ha potuto essere compensato dallo sviluppo delle vendite nel mercato estero. Il prezzo svizzero dello zucchero è quasi raddoppiato nel 2022» ha affermato infatti Beat Vonlanthen, presidente di Chocosuisse.

Sul fronte dell'aumento delle importazioni di cioccolato dall'estero c'è qualche dolente nota, esse sono state effettivamente pesanti, oltre il 10% nel 2021 diminuendo di poco, -1%, nel 2022. Uno dei motivi va ricercato, secondo la Federazione, nella convenienza del prezzo del cioccolato d'importazione, come ha chiarito Daniel Bloch, vicepresidente di Chocosuisse: «La pressione esercitata da beni più economici prodotti all'estero rimane elevata e la fedeltà dei consumatori svizzeri ai prodotti nazionali è limitata».

Gli associati Le aziende associate a Chocosuisse lavorano circa il 7% del latte commerciale prodotto in Svizzera e circa il 30% dello zucchero prodotto nella confederazione.

Nell'ultimo decennio le importazioni di cioccolato italiano in Svizzera hanno registrato, secondo i dati raccolti da tvsvizzera.it, un incremento. Non si può invece dire altrettanto delle esportazioni elvetiche verso la Penisola.



## La Provincia di Como

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Ad ogni modo, la Svizzera mantiene il suo bilancio complessivo del settore cioccolatiero in positivo. Il volume complessivo delle vendite di cioccolato e prodotti legati ad esso (in Svizzera e all'estero) è pari a più di 206.000 tonnellate (+4,7% rispetto al 2021 e +3% rispetto al 2019). Se l'Italia porta cioccolato in Svizzera, il contrario non è vero allo stesso modo perché negli ultimi dieci anni le esportazioni in Italia sono calate di più del 16% e addirittura del 38% verso il Regno Unito e l'Italia si conferma essere l'ottavo mercato per la Svizzera che vi porta il 3,5% della propria produzione. C. Col.

## I progetti

# Welfare, al capoluogo 3 milioni per i disabili e le famiglie indigenti

C'è una parte del Pnrr a Bari che non è nella fase delle progettazioni e dei cantieri. Ma quella in cui i cittadini possono già toccarne con mano gli effetti: sono i progetti intercettati dall'assessorato comunale al Welfare, 3 milioni di euro totali che hanno finanziato iniziative già partite a favore di persone con disabilità e bambini che si trovano in un contesto familiare difficile, e altre che a breve aiuteranno migranti, indigenti e senza fissa dimora. Esperienze di cohousing, laboratori didattici, la creazione di un'orchestra sociale.

«Siamo nella fase delle ricadute dirette sul territorio - spiega l'assessora comunale al Welfare, Francesca Bottalico - Diverse sono le storie e le progettualità di vita dietro ai fondi». Nel Piano sociale di zona comunale 2022- 2024 presentato ieri, dei 170 milioni di euro in tre anni stanziati ( Bari è la prima città del Mezzogiorno per indice di spesa sociale e investimento in attività e servizi) poco più di 2 milioni derivano proprio da fondi che sono stati inserite nel Pnrr. Fra i primi progetti partiti ci sono quelli dedicati alle

persone con disabilità: tre, in particolare, che si articolano fra Bari, Bitonto e Gravina e sono gestiti dall'Associazione italiana persone down e dalle **cooperative** Aliante e Occupazione e solidarietà. Tutte puntano a favorire l'indipendenza delle persone con disabilità, inizialmente con un percorso di accompagnamento (in corso) nel quale vengono effettuate valutazioni sugli utenti da un team di esperti e poi ci sarà l'avvio del cohousing, sempre con un'assistenza quotidiana garantita da figure specializzate che favoriscono, per esempio, l'ingresso degli utenti anche nell'ambito del mondo del lavoro.

Circa cento baresi ( una parte è stata già individuata), tra genitori e bambini e ragazzi in famiglie vulnerabili, sono coinvolti invece in un altro progetto che punta ad accompagnare proprio le famiglie più in difficoltà (per esempio nelle quali i genitori hanno dipendenze o un forte disagio culturale o psicologico) per evitare che i piccoli possano andare in comunità oppure per favorire il loro rientro nei nuclei: uno degli interventi prevede che siano proprio altre famiglie baresi a prendere in affido i nuclei individuati per dar loro manforte, con il supporto naturalmente di specialisti. E proprio in questo contesto, fra gli strumenti educativi scelti per i bambini in difficoltà c'è l'istituzione di un'orchestra sociale secondo il modello dell'associazione MusicalInGioco.

Più a lungo termine, invece, altri due interventi che riguardano maggiormente le infrastrutture: sono stati destinati 710mila euro per realizzare un condominio sociale diffuso nella città vecchia per persone in povertà estrema e senza fissa dimora e poco più di un milione per l'ampliamento del centro polifunzionale comunale Casa delle culture, in via Barisano da Trani nel quartiere San Paolo, che diventerà sempre



**La Repubblica (ed. Bari)**  
**Cooperazione, Imprese e Territori**

---

più centro servizi specialistico per migranti e persone in marginalità estrema. - g.tot.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sfruttamento lavoratori di Mondo Convenienza, verso processo 5 dirigenti

*Stipendi "palesemente difforni dai contratti collettivi" e "reiterata violazione dell'orario"*

Anche la Città Metropolitana si costituisce parte civile di Marco Bettazzi Cinque fra dirigenti di Mondo Convenienza e responsabili delle cooperative che lavoravano in appalto nella sede di Calderara di Reno rischiano il processo per sfruttamento dei lavoratori. Come parti civili si costituiranno la Cgil, come annunciato, ma anche la Città metropolitana: « La violazione dei diritti dei lavoratori rappresenta un'offesa per il nostro impegno sul tema della logistica etica e per l'interesse pubblico », spiega il capo di gabinetto Sergio Lo Giudice. La richiesta di rinvio a giudizio porta la firma della pm Gabriella Tavano e l'udienza preliminare è già stata fissata per il 23 maggio.

L'accusa per i cinque è appunto di intermediazione illecita e sfruttamento dei lavoratori, il cosiddetto caporalato. Tutto nasce dalle denunce presentate nell'estate 2020 da venti ex lavoratori delle **coop** cui Mondo Convenienza ha appaltato la gestione del magazzino e la consegna dei mobili. Si tratta delle società Decor Express, Tls **Coop** e Bird Logistic, che assieme a Mondo Convenienza avrebbero messo in piedi secondo la

procura un sistema di sfruttamento di facchini e autisti, quasi tutti romeni, basata su stipendi « palesemente difforni da quanto previsto dai relativi contratti collettivi di lavoro », oltre che con la « reiterata violazione della normativa sull'orario di lavoro, con turni programmati dalle ore 6 del mattino senza orario di conclusione », quindi spesso fino « a tarda serata ». Mancato rispetto delle normative sulla sicurezza che veniva anche « dall'obbligo di sopportare pesanti carichi fisici senza ausilio di strumentazioni meccaniche », oltre che per la dotazione di veicoli per la consegna che, a causa dei carichi eccessivi, « risultavano carenti in efficienza e affidabilità ». Tutto questo avveniva poi con « metodi degradanti e umilianti di controllo a distanza » per costringere i lavoratori alla consegna di tutti i pacchi entro la giornata.

Si tratta di accuse pesanti, che ora ovviamente dovranno essere ritenute fondate dai giudici e che inizialmente avevano portato a indagare ben 21 persone, tutte responsabili delle varie ditte che si sono succedute in appalto a Calderara travasando lavoratori dall'una all'altra. La richiesta di rinvio a processo è stata però firmata solo per cinque di loro e in particolare per Mara Cozzolino, presidente di Mondo Convenienza Holding ( che è difesa tra gli altri dall'avvocato Giulia Bongiorno, ex senatrice e ministra) e per i rappresentanti o amministratori delle società Bird Logistic, Decor Express e Tls **Coop**, oltre che per i responsabili del magazzino di Calderara di Mondo Convenienza.

Escono dalla vicenda gli altri indagati, forse perché solo dal 2016 non è necessaria la violenza perché sia riconosciuto il reato di sfruttamento, ma solo lo stato di bisogno dei lavoratori.

Tra le parti offese figurano anche la Cgil e la Città metropolitana, che vogliono costituirsi come



## La Repubblica (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

parti civili al processo. « Per noi è una novità. Se confermato si tratta di un episodio smaccato di caporalato - spiega per la Città metropolitana Lo Giudice - Lo facciamo perché la difesa del lavoro è nel nostro statuto ma nello specifico anche perchè siamo attivi sul tema con la Carta della logistica etica e vari protocolli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La Sicilia

## Cooperazione, Imprese e Territori

maletto

### Una giornata di spensieratezza per rifugiati afghani e tunisini

maletto. E' stata una giornata di conoscenza e di spensieratezza quella vissuta da alcune famiglie del programma Sai (Sistema di Accoglienza e Integrazione), in un progetto portato avanti dalla **coop**. Iride. Alcuni rifugiati politici, provenienti da Tunisia e Afghanistan, accompagnati da Nancy Puglisi, Anna Adornetto, Anna Capizzi e Giusy Tirendi, guidati da Gabriele e Nunzio volontari del servizio civile della Pro Loco, hanno visitato il museo Salvo Nibali di Maletto, Palazzo Spatafora, e i monumenti e le chiese presenti nel piccolo centro. Una mattinata all'insegna della cultura e della spensieratezza per chi scappa da guerra e tragedie. Un progetto che ha trovato il consenso della locale Pro Loco, guidata da Luigi Saitta, a disposizione di chi vuole conoscere meglio il territorio del Comune e i suoi dintorni.



## La Sicilia (ed. Sicilia Centrale)

Cooperazione, Imprese e Territori

Chiusa la caffetteria sociale gestita da "Trame di quartiere"

### A San Berillo ieri sciopero e volantaggio contro la violenza

*«Rivendichiamo il diritto a lavorare nel quartiere e ad avere una città vivibile: la priorità da affrontare è la marginalità sociale»*

Pinella Leocataleri la Caffetteria sociale di Trame di Quartiere è rimasta chiusa per sciopero. Sciopero contro la violenza che ormai dilaga a San Berillo. Nel quartiere si registrano risse, scontri e aggressioni continue a causa dello stato alterato delle persone che vi si recano o ci vivono in condizioni di estremo degrado, giovani sotto effetto delle droghe e marginalizzati. Persone che litigano tra di loro, con gli avventori, e con chi vi lavora, incluse prostitute e trans. Una situazione insostenibile.

Lunedì, raccontano i volontari di Trame di Quartiere, un'operatrice della caffetteria sociale è stata aggredita soltanto perché cercava di calmare una discussione che stava degenerando. E dire che la caffetteria sociale è l'unico punto di riferimento per chi abita il quartiere, e non solo per consumare qualcosa di caldo da bere e da mangiare. Qui è possibile lavarsi, ricaricare il cellulare, contare su un servizio deposito di oggetti e documenti e usufruire degli sportelli di orientamento al lavoro, di consulenza legale, di formazione alla salute e agli interventi sanitari. Tutti offerti gratuitamente.

Eppure anche per i volontari diventa sempre più difficile lavorare in questo contesto segnato dalla violenza. Le persone hanno paura a parlare, a protestare, a ribellarsi.

Le forze dell'ordine intervengono sempre più spesso, così come le ambulanze, ma solo dopo che il problema si è creato. «San Berillo - denunciano gli operatori di Trame - è ormai una piazza di spaccio. La sera e la notte vengono tanti ragazzi italiani che qui possono ascoltare musica gratuitamente, che possono restare senza dovere consumare nulla, che fanno i loro bisogni all'aperto, che si sballano. Non è un problema degli africani, non c'è una distinzione di nazionalità, né di lavoro. Qui chi è più debole subisce violenza. Per questo scioperiamo, per rivendicare il diritto a lavorare nel quartiere e il diritto di avere una città vivibile per tutti, dove l'attenzione non sia concentrata solo sui luoghi della movida».

I volontari di Trame chiedono che gli interventi delle forze dell'ordine siano volti non solo a reprimere lo spaccio, ma a prevenirlo nella consapevolezza, come dice Luca Lo Re: «La violenza è conseguenza di una situazione di marginalità sociale, del non riconoscimento della presenza delle persone che vivono qui e che non hanno alcuno status sociale. Non hanno documenti né diritti né doveri. Sono degli invisibili. Bisogna impedire lo spaccio e le situazioni di rischio e sostenere le persone che fanno uso di sostanze promuovendo iniziative di riduzione del danno».

Invece, in questo contesto in cui gli interessi del mercato della droga crescono, così come le situazioni di disagio, manca del tutto l'azione dei servizi sociali. La "Rete di San Berillo", fatta di associazioni



## La Sicilia (ed. Sicilia Centrale)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

e **cooperative** che operano nel quartiere, ha scritto una lettera all'Asp, alle aziende ospedaliere e al Comune per denunciare la difficoltà di accesso ai servizi per le persone che hanno bisogno e che non hanno un documento di riconoscimento.

«Per prestazioni ambulatoriali, esami e visite specialistiche ci danno appuntamento anche a 24 mesi, dopo due anni. Il codice Stp (Straniero temporaneamente presente) viene rilasciato con difficoltà o negato. E la situazione abitativa è tragica. Basti pensare che il 30 marzo si sono conclusi, senza rinnovo, tutti i progetti di abitare sociale finanziati con fondi comunali».

Una situazione di fronte alla quale gli operatori di Trame di Quartiere, come Francesco Grasso e Carla Barbanti, chiedono che non siano criminalizzate le persone, ma che si intervenga con strumenti volti ad arginare il disagio e cioè con servizi a bassa soglia quali l'educativa di strada, i servizi di abitare sociale, e le Unità di strada volte a ridurre il danno per le persone che fanno uso di sostanze stupefacenti, così come si faceva negli anni Novanta. «L'eroina non è scomparsa. E' scomparsa la sua rappresentazione e l'allarme sociale». Eppure le numerose denunce degli abitanti e di Trame di Quartiere presentate alla Questura, alla Prefettura e ai servizi sociali del Comune sono rimaste senza risposta.

E San Berillo è passato da quartiere a luci rosse a quartiere a luci spente».

Di qui lo sciopero e il volantinaggio di ieri per chiedere di fermare la violenza da San Berillo.

SAN BONIFACIO Presentato al pubblico dal Comune l'avvio del progetto per le rinnovabili, con lo studio di Unicoge

## Comunità energetica, investiti 230mila euro nel fotovoltaico

*Il primo tassello è l'impianto sul tetto del magazzino comunale, lavori già da maggio I pannelli produrranno in un anno 176mila Kwh, poi in rete il campo solare del «Tizian»*

La Comunità energetica rinnovabile di San Bonifacio nascerà a partire dalla copertura fotovoltaica del magazzino comunale. Lo ha deciso il Comune che per porre il primo mattone della Cer investirà 230 mila euro dell'avanzo di amministrazione.

Lo ha annunciato il sindaco Giampaolo Provoli in sala Barbarani, durante la prima uscita pubblica del progetto Unicer: è quello con cui i Comuni soci di Unicoge (cioè Soave, Cologna Veneta, Colognola ai Colli, Lonigo, Zimella e San Bonifacio, ma anche Monteforte d'Alpone, Montecchia di Crosara, Cazzano di Tramigna e Roncà) hanno affidato alla società a prevalente capitale pubblico che vende e gestisce gas e luce il compito di realizzare sui loro territori Comunità che condividano tra tutti i membri l'energia prodotta da rinnovabili e non autoconsumata.

Il primo impianto Giusto il tempo di chiudere il consuntivo, a maggio, e con la destinazione delle risorse si provvederà a concretizzare il primo tassello della prima Cer: stando allo studio di fattibilità sviluppato da Unicoge, l'impianto avrà una potenza massima di 160 kWp (capace cioè di produrre in un anno 176 mila kWh).

«È fondamentale che sia il Comune il primo a partire facendosi così garante della Cer», ha sottolineato Provoli davanti ad una foltissima platea formalizzando in qualche modo la scelta di diventare primo socio della Cer. «Il Comune», ha insistito Provoli, «deve dare l'esempio. Lo faremo anche collegando i pannelli che rivestono la pensilina allo stadio Tizian, e che hanno una capacità di 15 kWh. Probabilmente per partire basterà l'adesione di 10-15 famiglie tra le oltre 8 mila del paese».

Unicoge Il presidente di Unicoge Filippo Randazzo spiega che si elaborerà ora «un progetto di dettaglio per definire esattamente la possibile capacità di produzione in base al sito e quindi quanti utenti della Cer possono essere collegati. I tempi di realizzazione sono legati soprattutto all'allaccio alle rete elettrica, ci si aspetta circa sei mesi».

Valliflor Un secondo importante innesco è quello a firma Valliflor, società che si occupa di compostaggio e che per il 51% è partecipata del Consorzio Le Valli, a sua volta composto da sette Comuni. «Valliflor», spiega il presidente Matteo Fiorio, «ha già operativo un impianto da 500 kWh al quale tra fine anno, massimo primo semestre del prossimo, se ne aggiungerà uno gemello posizionato sui 4 mila metri quadrati di un nuovo capannone, necessario alla gestione delle fasi di lavorazione del compost e la cui costruzione inizierà per fine aprile».



## L'Arena

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Tanto il presidente Randazzo quanto Luca Varotto (consulente delle Comunità energetiche rinnovabili della cooperativa Ènostra intervenuto per presentare alcune delle Cer realizzate), hanno insistito sulla necessità di coinvolgere nel progetto Cer per velocizzarne lo sviluppo e la crescita (sia facendo entrare in Cer impianti esistenti che trasformando con questa finalità i tetti dei capannoni).

«Se ben organizzata e sufficientemente grande, la Cer potrà dare un vantaggio economico che potrà arrivare al 30%, mentre in termini di vantaggio sul conto energia è ragionevole orientarsi sul 10-15%: il vantaggio economico», ha assicurato Randazzo, «è certo».

Quanto agli impianti, «se quelli esistenti non dovessero essere sufficienti, sarà Unicoge a farsi carico di quelli che mancano».

Tante le ragioni per le quali i dieci Comuni hanno scelto di replicare con la transizione energetica l'esperienza nell'«autogestione» del gas: la diffusione degli uffici Unicoge sul territorio, un progetto che contempla sistemi di accumulo, colonnine per la ricarica delle auto elettriche e pone le basi della seconda rivoluzione tecnologica, quella che passa per le pompe di calore in luogo del combustibile fossile per il riscaldamento. Può aderire chiunque, mettendo a disposizione superfici, candidandosi a produttore e consumatore, solo consumatore o finanziatori: su <https://www.unicer.it/> il modulo di manifestazione di interesse.

ISOLA DELLA SCALA Siglato un documento per sindaco e consiglio

## Nove associazioni unite nel Comitato ospedale

*E l'amministrazione convoca un'assemblea pubblica*

Nove associazioni isolane che operano in ambito sociale fanno rete con il Comitato per l'ospedale di Isola della Scala e siglano un documento programmatico che tiene alta l'attenzione sui servizi sanitari territoriali ed è rivolto al sindaco Luigi Mirandola e ai consiglieri comunali.

A sottoscriverla, dando voce alla preoccupazione dei cittadini sulle carenze sanitarie locali sono Avis e Aido, Fevoss, Grida (Gruppo isolano diversamente abili), gruppo diabetici, Aip (Associazione isolana pensionati), Piccola Fraternità e **cooperativa** sociale La Scintilla.

Il Comitato, evidenziando come in seguito alla chiusura definitiva dell'ospedale nel 2018, «si sia verificata una progressiva, consistente e inesorabile diminuzione di visite ambulatoriali e di prestazioni medico, diagnostiche e riabilitative su tutto il vasto territorio isolano» chiede al sindaco, unitamente alle associazioni, di farsi carico «secondo il proprio ruolo istituzionale delle numerose problematiche esistenti già più volte segnalate e di mettere in atto azioni e interventi presso la Regione e la direzione generale dell'Ulss 9 Scaligera».

In particolare, il documento si concentra su tre priorità: attuazione del Punto di primo intervento h24 con automedica, previsto dalle schede ospedaliere del 2019; potenziamento dei servizi diagnostici, ambulatoriali e medico/infermieristici nella struttura di Isola della Scala (Centro sanitario polifunzionale) condividendo se necessario medici e personale con altri ospedali attraverso turnazioni; il terzo aspetto riguarda l'Ospedale di comunità e la Casa di Comunità, da attuare nei tempi previsti dalle delibere regionali, nell'ex ospedale, «senza peraltro prevedere interventi di demolizione come precedentemente annunciato», si legge nel documento che preannuncia altre forme di mobilitazione.

«Il passo successivo, sarà allestire un gazebo in piazza e promuovere una raccolta di firme fra i cittadini che potranno così anch'essi dare forza a questo documento che mira anche ad aprire un dialogo costruttivo con l'amministrazione per cercare di risolvere le numerose carenze e criticità sanitarie locali», commentano alcuni referenti del Comitato.

Intanto, l'amministrazione comunale accelera i tempi e convoca un'assemblea pubblica per mercoledì 12 aprile, alle 18.30, al Palariso «Giorgio Zanotto», dal titolo «Facciamo il punto sulla sanità a Isola della Scala». All'incontro parteciperanno, tra gli altri Pietro Girardi, direttore generale e Luca Avesani, responsabile dell'unità operativa Gestione strutture, dell'Ulss9 Scaligera.



## Azzi guiderà la commissione Abi Lombardia «Dati positivi»

Alessandro Azzi, presidente della Federazione Lombarda delle **Bcc**, è il nuovo presidente della Commissione regionale Abi della Lombardia. La nomina è stata deliberata dal Comitato esecutivo dell'Abi. Il mercato del credito in Lombardia, a fine 2022, ha registrato un totale prestiti per oltre 436 miliardi (in crescita del 5,5% rispetto al 3,2% a livello nazionale). Alle imprese sono andati oltre 208 miliardi (+6%) e circa 133 miliardi alle famiglie (+5,1%). Nonostante la complessa congiuntura economica, il rapporto sofferenze/impieghi è sceso all'1,3%, con sofferenze per 5,6 miliardi. Superiori a 460 miliardi i depositi da parte della clientela, segno di una costante fiducia dei risparmiatori.

«Guardando ai dati - dichiara Azzi - si ha chiara conferma dell'importanza del contributo chiave del settore bancario nel supporto alle famiglie e a un tessuto produttivo, quello lombardo, che rappresenta una realtà economica trainante non solo a livello italiano».



### Casalasco, c'è l'accordo sul pomodoro prezzo fissato a 150 euro a tonnellata

*Svolta a sorpresa con Ainpo e Asipo. L'aumento è del 38 per cento rispetto a due anni fa, in aiuto a costi e crisi idrica*

Claudia Molinari

Claudia Molinari Buona sorpresa di Pasqua per gli agricoltori piacentini. Nel pomeriggio di ieri è stato infatti siglato a sorpresa l'accordo per il prezzo del pomodoro da industria tra Consorzio Casalasco e le due maggiori organizzazioni produttori del Nord Italia Ainpo e Asipo, entrambe molto rappresentate nel nostro territorio.

Il prezzo fissato per la campagna 2023 per il pomodoro da industria è di 150 euro a tonnellata.

Si tratta di un aumento del 27,7 per cento rispetto alla scorsa campagna, quando il prezzo era stato fissato in 108,5 euro a tonnellata.

Rispetto ai 92 euro a tonnellata della campagna 2021 l'aumento è addirittura del 38,6 per cento.

Il livello di prezzo di 150 euro a tonnellata rispecchia quanto accaduto nel resto di Europa, visto che nelle scorse settimane in Spagna si era firmato a 150 euro a tonnellata e in Portogallo a 145 euro a tonnellata.

In Italia invece la trattativa continuava a rimanere in stand by sia al Nord Italia che al Sud (gli accordi sono due, che fissano sia il livello di prezzo di riferimento, che le caratteristiche qualitative del prodotto), con numerose riunioni tradotte in un nulla di fatto. Fino alla svolta di ieri.

A motivare il balzo in avanti l'aumento dei costi di produzione e soprattutto la drammatica crisi idrica, che ha fatto temere agli agricoltori di dover abbandonare la coltura per non rischiare di lavorare in perdita.

«In un clima di profonda incertezza del mondo agricolo che oltre all'aumento dei costi di produzione deve affrontare l'enorme crisi idrica già in atto era necessario dare risposte concrete», dichiara il presidente di Casalasco Paolo Voltini.

A salutare il raggiungimento dell'accordo con toni di soddisfazione sono ovviamente i rappresentanti della parte agricola: «Era ormai inaccettabile - spiega il presidente di Asipo, l'agricoltore piacentino Pierluigi Arata - procedere con le attività di trapianto senza avere un riferimento sul prezzo. Da troppe settimane, mesi, era necessario dare stabilità e garanzie ad un comparto sempre più strategico per l'economia locale».

Sulla stessa lunghezza d'onda Filippo Arata, presidente di Ainpo, anch'egli agricoltore di Piacenza: «L'accordo con Casalasco dà una prospettiva positiva al comparto e soprattutto garantisce un'equa ripartizione del valore lungo tutta la filiera».

L'accordo raggiunto ha infatti un significato particolare per Piacenza, dove a Casalasco conferiscono



## Libertà

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

all'incirca 350 aziende agricole socie, per un totale di 4 milioni di quintali (conferito nel 2022).

Un dato che rappresenta per la nostra provincia - prima produttrice di pomodoro da industria del Nord Italia con più di 10mila ettari investiti a pomodoro per poco meno di 10milioni di quintali prodotti - oltre il 40 per cento della produzione complessiva.

Nato nel 1977 come **cooperativa** agricola in provincia di Cremona, Casalasco oggi, anche dopo la recente acquisizione di Emiliana Conserve (che a Piacenza ha un sito produttivo a San Polo), è tra i primi 10 gruppi al mondo per la produzione e trasformazione di pomodoro fresco con una capacità produttiva di 850.000 tonnellate (8, 5 milioni di quintali).

Con 5 stabilimenti produttivi localizzati tra le province di Cremona, Parma e Piacenza (Gariga e San Polo) e 70 linee di produzione, Casalasco riesce a garantire una filiera certificata e tracciata in tutte le sue fasi, grazie alle sue 800 aziende agricole dislocate prevalentemente tra le province di Cremona, Parma, Piacenza e Mantova, distanti mediamente circa 50 chilometri dagli stabilimenti produttivi, in modo da ottenere un prodotto lavorato entro poche ore dalla raccolta.

"Lune diverse" frutto di otto mesi di laboratori arricchenti e stimolanti Si parla dei desideri e delle relazioni umane che li trasformano in realtà

## Primo spettacolo teatrale per gli attori con autismo Applausi a Borgomeduna

ENRICO GALIANO

il progetto Per la prima volta sulle scene: è accaduto al teatro di Borgomeduna ad alcuni giovani adulti che frequentano i moduli autismo di Pordenone, che sono saliti sul palco da protagonisti per interpretare lo spettacolo teatrale "Lune diverse".

L'evento, organizzato e promosso da Azienda sanitaria Friuli occidentale, cooperativa sociale Itaca, La casa dell'autismo e compagnia teatrale Don Chisciotte, si inseriva in "Un pomeriggio in blu", iniziativa più ampia realizzata nella città sul Noncello in occasione della sedicesima Giornata mondiale per la consapevolezza sull'autismo.

Il teatro dell'oratorio di Borgomeduna ha aperto le porte alle famiglie dei giovani adulti che frequentano i moduli attivi in città e a tutti i collaboratori della comunità, che quotidianamente accolgono i beneficiari dei moduli autismo per offrire e far loro sperimentare opportunità di lavoro, volontariato, sportive e di tempo libero.

Dalla collaborazione con la compagnia teatrale Don Chisciotte è nato il progetto dello spettacolo teatrale "Lune diverse.

.. quando i desideri si avverano", che ha visto protagonisti alcuni giovani adulti che frequentano i moduli pordenonesi.

Frutto di un lavoro di conoscenza reciproca tra Luca Maronese, operatore di teatro-educazione, le persone con autismo accolte e gli operatori di Itaca, lo spettacolo è maturato in otto mesi di laboratori arricchenti e stimolanti per tutte le parti coinvolte.

Al centro di "Lune diverse" i desideri, riconosciuti quale denominatore comune che appartiene a tutti. Desideri che, come insegna il canovaccio teatrale, possono più facilmente trasformarsi in realtà attraverso le relazioni umane. Ecco che la comunità, che accompagna e sostiene ogni giorno l'attività nei moduli, diventa uno strumento importante per tentare di realizzare i desideri e le aspettative delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

A introdurre la giornata il saluto delle autorità con il dottor Carlo Francescutti per l'Asfo, Samantha Marcon, vicepresidente di Itaca, Anna Facondo, presidente de La casa dell'autismo, e don Claudiu Vacaru, parroco di Borgomeduna e Villanova.

Lo spettacolo, che ha destato emozione in tutti i familiari presenti e nelle realtà collaboranti, si è tradotto in un evento della comunità, e non per la comunità, che ha ridotto le distanze tra le persone presenti in un clima di vicinanza e coinvolgimento.



## Messaggero Veneto (ed. Pordenone)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

Le persone con disabilità, vere protagoniste sul palcoscenico, sono riuscite a stupire, a divertire e a commuovere la platea, tanto che tutti i presenti hanno potuto cogliere quanto prezioso e unico sia il contributo che ciascuno dà per il processo evolutivo dei giovani adulti che frequentano i moduli.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

## La parabola dell'ideologia cooperativista

Coop Italia, solo nel 2021 con un giro d'affari complessivo da 14,3 miliardi di euro è tornata ad un utile di esercizio aggregato positivo dopo quattro anni da dimenticare © Coop - Il "Magazzino di previdenza" aperto a Torino nel 1854 AGI - "La coop sei tu", lo slogan che tutti conoscono incarna esattamente lo spirito della società cooperativa: quello di una società partecipata dalle singole persone e quindi di un cliente non più solo consumatore ma anche, in qualche modo, parte delle scelte decisionali dell'azienda. E di questo la Coop, uno dei marchi più noti e apprezzati della grande distribuzione, ne ha sempre fatto un vanto e un marchio distintivo. A comporre la galassia di Coop Italia sono più di un centinaio di cooperative presenti in 18 regioni, 90 province e 995 comuni. Le radici della Coop Italia affondano agli albori dell'unità d'Italia, nel 1854, quando viene aperto a Torino il primo "Magazzino di previdenza", un negozio che acquistava merci all'ingrosso per poi rivenderle ai soci a prezzo di costo. Ma è nel 1947 che nasce l'Alleanza Italiana Cooperative di Consumo (AICC), futuro Coop Italia. Durante questi anni di grande difficoltà, le cooperative garantiscono risparmi grazie al superamento delle intermediazioni dei grossisti. Nel 1969 viene creato Coop Italia, il consorzio nazionale di acquisto di tutte le Cooperative di consumatori italiani. Nel sito, nell'area "Noi" compaiono in bella mostra i dati del 2018 con 6,6 milioni di soci (+3,5%) e 78,3% di vendite ai soci (oltre il 25% del totale delle famiglie italiane). Quello che non compare è che Coop Italia solo nel 2021 (con un giro d'affari complessivo da 14,3 miliardi di euro e una quota di mercato del 12,5% all'interno della grande distribuzione) è tornata ad un utile di esercizio aggregato positivo dopo quattro anni da dimenticare.

Agi

### La parabola dell'ideologia cooperativista



04/05/2023 20:12

Coop Italia, solo nel 2021 con un giro d'affari complessivo da 14,3 miliardi di euro è tornata ad un utile di esercizio aggregato positivo dopo quattro anni da dimenticare © Coop - Il "Magazzino di previdenza" aperto a Torino nel 1854 AGI - "La coop sei tu", lo slogan che tutti conoscono incarna esattamente lo spirito della società cooperativa: quello di una società partecipata dalle singole persone e quindi di un cliente non più solo consumatore ma anche, in qualche modo, parte delle scelte decisionali dell'azienda. E di questo la Coop, uno dei marchi più noti e apprezzati della grande distribuzione, ne ha sempre fatto un vanto e un marchio distintivo. A comporre la galassia di Coop Italia sono più di un centinaio di cooperative presenti in 18 regioni, 90 province e 995 comuni. Le radici della Coop Italia affondano agli albori dell'unità d'Italia, nel 1854, quando viene aperto a Torino il primo "Magazzino di previdenza", un negozio che acquistava merci all'ingrosso per poi rivenderle ai soci a prezzo di costo. Ma è nel 1947 che nasce l'Alleanza Italiana Cooperative di Consumo (AICC), futuro Coop Italia. Durante questi anni di grande difficoltà, le cooperative garantiscono risparmi grazie al superamento delle intermediazioni dei grossisti. Nel 1969 viene creato Coop Italia, il consorzio nazionale di acquisto di tutte le Cooperative di consumatori italiani. Nel sito, nell'area "Noi" compaiono in bella mostra i dati del 2018 con 6,6 milioni di soci (+3,5%) e 78,3% di vendite ai soci (oltre il 25% del totale delle famiglie italiane). Quello che non compare è che Coop Italia solo nel 2021 (con un giro d'affari complessivo da 14,3 miliardi di euro e una quota di mercato del 12,5% all'interno della grande distribuzione) è tornata ad un utile di esercizio aggregato positivo dopo quattro anni da dimenticare.

## Vinitaly. Federvini tira le somme dell'edizione appena conclusa tra eventi e approfondimenti

VERONA - Anche per l'edizione 2023, Federvini ha confermato la sua partecipazione al Vinitaly, l'evento di riferimento del comparto, che si è svolto a Veronafiere dal 2 al 5 aprile. La Federazione, riferimento dei principali produttori e importatori di vini, liquori, acquaviti ed aceti, nel corso della manifestazione ha acceso i riflettori sui temi di maggior rilievo per il comparto, partecipando a diversi appuntamenti di approfondimento e dibattito. Tra i temi affrontati, il consumo responsabile, legato al rapporto tra alcol e salute, la direttiva europea sugli imballaggi, l'andamento del mercato del vino italiano nella GDO, le problematiche emerse dalla pandemia e dallo scoppio della guerra in Ucraina. Micaela Pallini, Presidente di Federvini: "In questa edizione del Vinitaly sono state tante le tematiche che ci hanno visti uniti come comparto a tutela del made in Italy. A partire dalla normativa sugli imballaggi dell'Unione Europea, per la quale auspichiamo che il Governo e i deputati impegnati al Parlamento europeo si mobilitino per evitare la standardizzazione degli imballaggi, a prescindere dal prodotto e dal rapporto tra quest'ultimo e il packaging. Prima di procedere in tale direzione occorre sviluppare uno studio approfondito sull'impatto che il sistema proposto sul riuso, piuttosto che sul riciclo, possa comportare per l'ambiente. Allo stesso tempo - prosegue Micaela Pallini - occorre scongiurare l'introduzione di messaggi allarmistici in etichetta, con conseguenze reputazionali e commerciali nei confronti dei nostri prodotti, ambasciatori dell'Italia nel mondo. Ci aspettiamo che il Parlamento Europeo comprenda che esiste un'alternativa alla demonizzazione delle bevande alcoliche, ovvero l'educazione al consumo responsabile". La Presidente Micaela Pallini è intervenuta all'interno dell'evento "Vino: fare sistema" dedicato alle posizioni della filiera vitivinicola sul recente dibattito europeo ed internazionale su alcol e salute, sulla promozione del consumo moderato e consapevole, sull'informazione al consumatore e sulla sostenibilità del settore. Il dibattito ha visto la partecipazione del Ministro degli Esteri e della cooperazione internazionale Antonio Tajani, il Sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura e della sovranità alimentare Patrizio La Pietra, Agenzia ICE, Alleanza delle **Cooperative Italiane** - Agroalimentare, Assoenologi, CIA, Coldiretti, Copagri, Confagricoltura, Federdoc e Unione Italiana Vini. Insieme a Unione Italiana Vini, Federvini ha inoltre partecipato all'evento di WIM, Wine in moderation, un'iniziativa di sensibilizzazione al consumo moderato lanciata nel 2008 dal settore vinicolo europeo. WIM nasce come programma di responsabilità sociale volto a contrastare l'abuso, promuovendo un messaggio condiviso e globale educando e sensibilizzando a un consumo moderato e consapevole. Nel corso dell'evento è stato presentato il progetto e i materiali che si stanno sviluppando per le aziende del settore. Revisione direttiva Imballaggi - Federvini, Confagricoltura e CONAI si confrontano con le istituzioni La Presidente Micaela Pallini e il Presidente



Agri Cultura

### Vinitaly. Federvini tira le somme dell'edizione appena conclusa tra eventi e approfondimenti



04/05/2023 16:43

VERONA - Anche per l'edizione 2023, Federvini ha confermato la sua partecipazione: al Vinitaly, l'evento di riferimento del comparto, che si è svolto a Veronafiere dal 2 al 5 aprile. La Federazione, riferimento dei principali produttori e importatori di vini, liquori, acquaviti ed aceti, nel corso della manifestazione ha acceso i riflettori sui temi di maggior rilievo per il comparto, partecipando a diversi appuntamenti di approfondimento e dibattito. Tra i temi affrontati, il consumo responsabile, legato al rapporto tra alcol e salute, la direttiva europea sugli imballaggi, l'andamento del mercato del vino italiano nella GDO, le problematiche emerse dalla pandemia e dallo scoppio della guerra in Ucraina. Micaela Pallini, Presidente di Federvini: "In questa edizione del Vinitaly sono state tante le tematiche che ci hanno visti uniti come comparto a tutela del made in Italy. A partire dalla normativa sugli imballaggi dell'Unione Europea, per la quale auspichiamo che il Governo e i deputati impegnati al Parlamento europeo si mobilitino per evitare la standardizzazione degli imballaggi, a prescindere dal prodotto e dal rapporto tra quest'ultimo e il packaging. Prima di procedere in tale direzione occorre sviluppare uno studio approfondito sull'impatto che il sistema proposto sul riuso, piuttosto che sul riciclo, possa comportare per l'ambiente. Allo stesso

## Agri Cultura

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

di Confagricoltura Massimiliano Giansanti, insieme al Presidente del CONAI Luca Ruini, all'eurodeputata On. Silvia Sardone e all'eurodeputato On. Pietro Fiocchi hanno partecipato al panel: "La revisione della Direttiva imballaggi: una riforma a rendere o a perdere?" dedicato alla riflessione sulle misure legate all'adozione della normativa comunitaria sul packaging e al loro impatto sulle filiere **italiane**. Normativa europea sul packaging - L'omologazione degli imballaggi, così come la priorità assegnata al riuso piuttosto che al riciclo, i tassi di obbligatorietà di riciclo, gli obiettivi di riutilizzo e i divieti di produzione di alcune tipologie di imballi che emergono dalla proposta di riforma della legislazione che regola gli imballaggi nei Paesi dell'Ue rappresentano indirizzi di modifica che rischiano di minare le principali filiere produttive **italiane**, dall'agroalimentare al turismo. In particolare la normativa in discussione in sede europea mostra di penalizzare senza giustificazione valida gli sforzi compiuti dalle imprese del settore vitivinicolo verso l'efficiamento energetico e ambientale, ignorando la valenza identitaria che gli imballaggi ricoprono per prodotti quali vini, spiriti ed aceti. Per Federvini questa normativa andrebbe accompagnata da evidenze scientifiche che tengano conto sia del reale impatto ambientale del riuso rispetto al riciclo, sia del ruolo fondamentale che il packaging in vetro gioca in termini di qualità organolettiche del vino e della sicurezza alimentare stessa del prodotto. La Presidente di Federvini Micaela Pallini ha partecipato all'evento organizzato da Fai Cisl e Terra Viva "Dal vigneto al calice. Il vino italiano tra eccellenze, etichette e mercati globali". L'eurodeputato On. Paolo de Castro ha inviato un video messaggio e hanno partecipato il Presidente di Federdoc Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi, il Presidente nazionale AIAB Giuseppe Romano, la Sommelier AIS Mara Stradotto, il Produttore vinicolo Nicola Perusi, il Segretario generale Fai Cisl Onofrio Rota, il Presidente nazionale di Terra Viva Claudio Riso. Il Convegno è stato un momento di riflessione sullo stato di salute del settore e la Presidente Micaela Pallini ha sottolineato le performance del vino nel 2022 che ha registrato un valore di 8 miliardi di export ha aggiunto: "Lo scenario presenta tuttavia luci ed ombre: all'orizzonte incombono due dossier estremamente rilevanti che ci preoccupano enormemente. Da un lato la proposta irlandese e più recentemente quella cilena sull'inserimento di health warning e dall'altra il regolamento sugli imballaggi che tra le varie disposizioni vorrebbe sostituire il riciclo - nel quale l'Italia ha raggiunto l'88% - con il riuso." Federvini è l'organizzazione italiana di riferimento dei principali produttori e importatori di vini, liquori, acquaviti e aceti, nata nel 1917 e aderente a Federalimentare e Confindustria. Scopi della Federazione sono la rappresentanza degli interessi del settore nelle sedi nazionali e internazionali e la promozione dei valori che il settore esprime nella qualità della produzione, nella sostenibilità, nei rapporti con i territori, nella cultura della socialità e della convivialità, nell'educazione al consumo consapevole.

## Alleanza Coop, modificare norme imballaggi ed etichettatura

(ANSA) - ROMA, 05 APR - "La messa a terra del Green Deal, permeato da un ambientalismo ideologizzato, sta generando forti preoccupazioni nel settore agroalimentare. Le principali minacce alla competitività delle imprese del settore agroindustriale, oggi, sono rappresentate dalla proposta di regolamento in materia di imballaggi, dall'applicazione della direttiva Sup, dalle proposte normative in materia di etichettatura nutrizionale e ambientale". Lo ha dichiarato **Maurizio Gardini** presidente di **Alleanza Cooperative** intervenendo, anche a nome dei copresidenti Gamberini e Schiavone, al tavolo Agroindustria aperto dai ministri Urso e Lollobrigida al ministero delle Imprese e del Made in Italy. Sugli imballaggi e sulla proposta di regolamento europeo **Alleanza Cooperative**, con il presidente **Gardini**, sottolinea che "il rischio concreto è che vengano travolte intere filiere strategiche del made in Italy. A subire i danni peggiori sarebbero - è stato fatto presente - le imprese e le **cooperative** agroalimentari cuore pulsante dell'economia nazionale e trainante del nostro export. "Abbiamo manifestato - viene segnalato - la nostra preoccupazione alla Presidente Meloni.

Riteniamo indispensabile eliminare l'obbligo per i produttori di vino di utilizzare una quota di imballaggi da immettere nel circuito del riuso impatterebbe sui costi delle aziende, non garantirebbe adeguatamente gli standard di sicurezza alimentare e il riuso comporterebbe un notevole impatto ambientale". In relazione alla direttiva Sup e sempre in tema di imballaggi, viene fatto presente che è "necessario il Governo intervenga per evitare l'obbligo della cosiddetta "membrana sigillante" in plastica". Sull'etichettatura si segnala infine che è necessario "vigilare attentamente sulla presenza di quei fattori che minano la concorrenza prima di tutto tra Paesi Ue, facendosi portavoce di una maggiore uniformità nelle regole del mercato unico". Infine, è stata ricordata l'importanza di potenziare poli logistici e fieristici e di valorizzare l'export come leva di sviluppo. (ANSA).



## Progettare la rigenerazione urbana intorno ai nodi della mobilità sostenibile e della guida autonoma

Segnaliamo il Corso di Alta Formazione "PROGETTARE LA RIGENERAZIONE URBANA INTORNO AI NODI DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE E DELLA GUIDA AUTONOMA" organizzato dal Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Parma, che si svolgerà da aprile a settembre 2023. Il programma è l'esito di un lavoro di condivisione delle tematiche e dell'offerta formativa promossa dal Laboratorio regionale SMART CITY 4.0 SUSTAINABLE LAB, Regione Emilia-Romagna e Lepida insieme ad ANCE, CNA, **Legacoop**, Federazioni regionali degli Ordini professionali di Architetti, Ingegneri, Geometri e Periti, che vede coinvolti ANCI Emilia-Romagna AIPO, Autorità di Bacino del fiume Po, Protezione Civile Regionale, ARPAE. Lo scenario storico che le città stanno affrontando è infatti caratterizzato dal Consumo zero di suolo, dalla Rigenerazione urbana e dall'affermarsi della Quarta rivoluzione industriale. Questo contesto sollecita un intervento strategico integrato che metta in valore le nuove tecnologie abilitanti al servizio delle persone. La città contemporanea potrà essere intelligente e sostenibile se i professionisti e gli operatori potranno conoscere, sperimentare ed applicare logiche di Smart City nelle loro progettualità e nelle loro attività. Gli interventi sulla città avranno infatti sempre più bisogno di approcci multidisciplinari e competenze articolate e collaboranti a cui potranno dare un contributo molte competenze scientifiche e molte esperienze operative. Professionisti e operatori saranno chiamati a dare un contributo tecnico di grande importanza all'attuazione delle politiche pubbliche per una Rigenerazione Urbana intelligente e sostenibile. Il corso è articolato in 2 percorsi formativi differenti: - Percorso Formativo 1: "Raggiungere la Ferrari a Maranello tra Modena e il Distretto della Ceramica. La mobilità turistica e lo spostamento casa-lavoro" suddiviso in PACCHETTO A e PACCHETTO B ; - Percorso Formativo 2: "Muoversi a Medicina tra l'area metropolitana bolognese e i nodi infrastrutturali di Castel San Pietro Terme" suddiviso in PACCHETTO A e PACCHETTO B. I 2 percorsi formativi sono erogati in presenza con possibilità di seguire da remoto un massimo di ore pari al 50% dell'intero corso. E' possibile iscriversi ad uno dei 2 percorsi formativi a scelta. Una volta scelto il percorso formativo sarà possibile decidere se seguire: - un singolo pacchetto di lezioni: PACCHETTO A (PRIMA PARTE DEL CORSO), 5 lezioni di 8 ore l'una, 40 ore; - entrambi i pacchetti di lezioni: PACCHETTO A (PRIMA PARTE DEL CORSO) + PACCHETTO B (SECONDA PARTE DEL CORSO), 5+5 lezioni, 40+40 ore. Il Pacchetto A comprende le lezioni introduttive, il sopralluogo, la visita a M.A.S.A. e due giornate di didattica e lavoro laboratoriale. Il Pacchetto B comprende 4 giornate di didattica e lavoro laboratoriale di affinamento degli scenari esplorati e la partecipazione alla presentazione finale degli esiti. Resta comunque possibile procedere con l'iscrizione al Pacchetto A e perfezionare, in un secondo momento e fatta salva la disponibilità di posti, la partecipazione al



## Archiparma

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Pacchetto B. La Federazione Ordini Architetti P.P.C. Emilia-Romagna assegnerà 20 CFP per la frequenza al Pacchetto A e 20 CFP per la frequenza al Pacchetto B, esclusivamente sul Portale Servizi CNAPPC. I 20 CFP riconosciuti agli Architetti per ogni Pacchetto di lezioni di ciascun Percorso Formativo potranno essere attribuiti solo se la frequenza del partecipante sarà dell'80% della durata del corso e se l'eventuale frequenza da remoto non superi il 50% dell'intero corso. Per iscriversi è obbligatorio compilare il modulo di iscrizione allegato e inviarlo al seguente indirizzo mail: [smartcity4.0sustainablelab@unipr.it](mailto:smartcity4.0sustainablelab@unipr.it).

## Per rilanciare l'economia l'Italia è in ritardo sui tempi

### FONDI EUROPEI

Maria Ferrari Chissà se nel bilaterale di ieri a Roma il premier spagnolo Pedro Sanchez e quello italiano Giorgia Meloni oltre che dell'emergenza migranti hanno parlato anche del Recovery Fund. Madrid, infatti, ha appena ottenuto il via libera dell'Unione europea all'erogazione della terza tranche da 6 miliardi di euro, mentre Roma è ancora ferma al palo in attesa dei suoi 19 miliardi.

L'Italia, infatti, ha chiesto tutti i 122,6 miliardi di euro di prestiti a disposizione, unico grande Paese dell'Unione a fare questa scelta. Ecco perché oltre il 40% dei 150 miliardi di euro finora distribuiti da Bruxelles sono finiti proprio a Roma.

La premier Meloni continua a ribadire che non ci saranno risorse perse e i ritardi non sono gravi. «Non sono preoccupata per il PNRR, stiamo lavorando molto, non mi convince molto la ricostruzione allarmista».

Saranno allarmismi inutili, ma anche la relazione dell'organo di controllo supremo italiano, la Corte dei Conti, non rasserena certo gli animi. Evidenziando forti rallentamenti nella spesa e nel raggiungimento degli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, segnala ritardi per un progetto su due e pagamenti arrivati al 70% alle imprese.

L'Italia a oggi, infatti, ha speso soltanto il 6% dei fondi europei e quindi l'orizzonte temporale del Piano pare davvero troppo corto perché tutti gli obiettivi possano essere realizzati entro il 2026.

Indietro sulla tabella di marcia Andando ad analizzare le criticità più da vicino, la Corte dei Conti ha sottolineato come sia difficile portare avanti misure come quelle del PNRR avendo personale privo di contratti stabili. Tanto che «è stata concessa la possibilità di avviare specifiche procedure di stabilizzazione». Non solo. Il vincolo del 40% delle risorse per il Mezzogiorno non è stato ancora centrato. Mancano finanziamenti in settori come ricerca, lavoro, istruzione e transizione ecologica, mentre i fondi per la transizione digitale sono fermi al 36,3%.

E così anche quest'anno l'Italia rimarrà indietro di quasi 15 miliardi sulla tabella di marcia.

E per spendere i 191 miliardi complessivi del Piano entro il 2026 e realizzare gli obiettivi del PNRR, il Governo dovrà concentrare una parte cospicua delle risorse (più di 90 miliardi) nel biennio 2024-2025.

La Corte dei Conti nella sua relazione ha ricordato anche che la nuova pianificazione delle spese - voluta dal Governo Draghi durante l'emergenza COVID - aveva già previsto una «traslazione» in avanti di oltre 20 miliardi complessivi delle spese assegnate al triennio 2020-2022. A partire da quest'anno



comincerà il recupero anche di questi fondi pregressi, con un'accelerazione sul quadro iniziale di oltre 5 miliardi. Scenari economici Insomma una corsa contro il tempo per spendere una montagna di denaro che serve per far ripartire il Paese. Quest'anno, infatti, è prevista una «crescita moderata», con un PIL al +0,7% (in calo di 3,1 punti rispetto al 3,8% del 2022), accompagnata da un'inflazione che è prevedibile scenda fino al 5,1% (dall'8,1% registrato nel 2022), lasciando prevedere una crescita della spesa delle famiglie in aumento dello 0,6%. Sono alcune delle principali indicazioni inserite nel Rapporto annuale realizzato da Area Studi **Legacoop** e Prometeia sullo scenario dell'economia italiana per il 2023. Uno scenario che ha, tra le condizioni fondamentali, proprio la prosecuzione senza intoppi dell'attuazione del PNRR, considerando il forte impulso agli investimenti determinato dalle risorse del Piano. In termini percentuali, con un impegno pieno delle risorse del Piano gli investimenti totali sono previsti in crescita del 2,3% nel 2023 e dello 0,7% nel 2024.

In caso contrario, la dinamica risulterebbe decisamente inferiore (0,3% nel 2023 e 0,5% nel 2024). Il «trasloco» dei progetti Per ora pare esserci «l'apertura» di Bruxelles al ritardo attuativo. «Se noi siamo convinti che l'antidoto a una crescita stagnante è il PNRR è chiaro che dobbiamo lavorare tutti insieme per questo obiettivo. E anche il Governo italiano è convinto di questo» ha detto il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni.

L'idea dell'Esecutivo è di «traslocare» alcuni progetti del PNRR su altri programmi comunitari, che richiedono tempi più lunghi per essere ultimati: entro il 2029 anziché il 2026.

Tre anni in più per rimanere su un treno che l'Italia non può permettersi di perdere.

La premier Meloni ribadisce che non ci saranno risorse perse e i ritardi non sono gravi.

## Definiti i nuovi importi del costo medio orario in edilizia

Il costo può subire variazioni in relazione ai benefici contributivi, fiscali o di altra natura, oltre che a oneri per interventi su salute e sicurezza. Il Ministero del Lavoro ha pubblicato nella sezione "Pubblicità legale" il decreto direttoriale 5 aprile 2023 n. 12, riguardante la determinazione del costo medio orario del lavoro a livello provinciale per il personale dipendente da imprese del settore dell'edilizia, attività affini e delle cooperative. Le tabelle rilevano, distintamente, il costo del lavoro per gli operai e per gli impiegati, con decorrenza dalla data di adozione del decreto in commento. In particolare, il Ministero del Lavoro ha predisposto le tabelle con i costi medi orari, allegandole al decreto, una volta esaminati i contratti collettivi territoriali in vigore - stipulati nel settore dell'edilizia e attività affini tra le associazioni territoriali aderenti all'ANCE, **Legacoop** produzione e servizi, Confcooperative lavoro e servizi, AGCI-produzione e lavoro, Anaepa confartigianato, CNA costruzioni, FIAE casartigiani, CLAAI dipartimento edilizia, Confapi Aniem e le organizzazioni sindacali territoriali di FENEAL-UIL, FILCA-CISL e FILLEA-CGIL - e dopo aver acquisito informazioni in ordine agli elementi di costo fissi e variabili e peculiari delle aziende adottanti i medesimi contratti del settore dell'edilizia e attività affini. Ad esempio, per la provincia di Roma, il costo medio orario di un operaio edile è pari a: per il primo livello, 25,48 euro; per il secondo livello, 28,40 euro; per il terzo livello, 30,54 euro; per il quarto livello, 32,28 euro. Sempre per la stessa provincia di Roma, il costo medio orario di un impiegato varia da 22,69 euro per il primo livello e fino a 39,60 euro per il Quadro. Infine, si ricorda che in base a quanto stabilito dall'art. 1 comma 2 del decreto direttoriale in commento, il costo del lavoro così determinato è suscettibile di oscillazioni in relazione a benefici (contributivi, fiscali o di altra natura) di cui l'impresa usufruisce ai sensi delle disposizioni vigenti, e agli oneri derivanti da interventi relativi a infrastrutture, attrezzature, macchinari e altre misure connesse all'attuazione delle previsioni in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, di cui al DLgs. 81/2008. Copyright 2023 © EUTEKNE SpA - riproduzione riservata.

EutekneInfo

### Definiti i nuovi importi del costo medio orario in edilizia



04/06/2023 00:03

Il costo può subire variazioni in relazione ai benefici contributivi, fiscali o di altra natura, oltre che a oneri per interventi su salute e sicurezza. Il Ministero del Lavoro ha pubblicato nella sezione "Pubblicità legale" il decreto direttoriale 5 aprile 2023 n. 12, riguardante la determinazione del costo medio orario del lavoro a livello provinciale per il personale dipendente da imprese del settore dell'edilizia, attività affini e delle cooperative. Le tabelle rilevano, distintamente, il costo del lavoro per gli operai e per gli impiegati, con decorrenza dalla data di adozione del decreto in commento. In particolare, il Ministero del Lavoro ha predisposto le tabelle con i costi medi orari, allegandole al decreto, una volta esaminati i contratti collettivi territoriali in vigore - stipulati nel settore dell'edilizia e attività affini tra le associazioni territoriali aderenti all'ANCE, Legacoop produzione e servizi, Confcooperative lavoro e servizi, AGCI-produzione e lavoro, Anaepa confartigianato, CNA costruzioni, FIAE casartigiani, CLAAI dipartimento edilizia, Confapi Aniem e le organizzazioni sindacali territoriali di FENEAL-UIL, FILCA-CISL e FILLEA-CGIL - e dopo aver acquisito informazioni in ordine agli elementi di costo fissi e variabili e peculiari delle aziende adottanti i medesimi contratti del settore dell'edilizia e attività affini. Ad esempio, per la provincia di Roma, il costo medio orario di un operaio edile è pari a: per il primo livello, 25,48 euro; per il secondo livello, 28,40 euro; per il terzo livello, 30,54 euro; per il quarto livello, 32,28 euro. Sempre per la stessa provincia di Roma, il costo medio orario di un impiegato varia da 22,69 euro per il primo livello e fino a 39,60 euro per il Quadro. Infine, si ricorda che in base a quanto stabilito dall'art. 1 comma 2 del decreto direttoriale in commento, il costo del lavoro così determinato è suscettibile di oscillazioni in relazione a benefici (contributivi, fiscali o di altra natura) di cui l'impresa usufruisce ai sensi delle disposizioni vigenti, e agli oneri derivanti da interventi relativi a infrastrutture, attrezzature, macchinari e altre misure connesse all'attuazione delle previsioni in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, di cui al DLgs. 81/2008. Copyright 2023 © EUTEKNE SpA - riproduzione riservata.

## Autonomia differenziata, manifestazione a Caltanissetta: soffriranno le aree interne

Sabato 15 aprile si svolgerà a Caltanissetta una manifestazione regionale contro l'autonomia differenziata. A organizzarla Cgil e Uil Sicilia, **Legacoop**, Anpi, Ali Autonomie, Arci, Uisp che hanno scelto per la protesta Caltanissetta-città nelle ultime posizioni nella classifica del Sole24 ore per la qualità della vita- per sottolineare che "saranno le aree interne e più in difficoltà della Sicilia a pagare il prezzo più alto di un provvedimento che abbasserà l'asticella dei diritti, a partire da quelli fondamentali come quelli alla salute e all'istruzione, in tutta la Sicilia e in tutto il Mezzogiorno". Il concentramento sarà in piazza della Repubblica alle 9.30, poi il corteo e in Corso Umberto gli interventi dei rappresentanti del comitato promotore. "L'autonomia differenziata-dice una nota - è un attacco all'unitarietà dei diritti sociali e accrescerà i divari territoriali. Mentre l'Ue con il Pnrr dà indicazione di colmare i profondi divari già esistenti tra le diverse aree geografiche, il Governo si muove in direzione opposta. Il diritto alla salute rischia di diventare un privilegio per pochi, i più abbienti, il sistema pubblico di istruzione di fare pericolosi passi indietro, lo sviluppo di essere definitivamente negato alla nostra regione". Un volantino dei promotori ricorda che al Nord oltre il 50% per cento dei bambini fruisce del tempo pieno a scuola mentre in Sicilia poco meno del 10%. Che già la Sicilia ha minori risorse per l'istruzione della Lombardia (4 miliardi contro 7). Sempre il paragone con la Lombardia ci consegna nel 2021 un 34% in meno di trasferimenti alle amministrazioni pubbliche. I promotori ricordano inoltre "che la sanità già gestita dalle regioni ha prodotto in Sicilia un costo per la mobilità sanitaria di oltre 250 milioni annui". Da qui l'appello al massimo della partecipazione il 15 Caltanissetta "per dire con forza no a una misura che lungi dal colmare i divari farà peggiorare la condizione della Sicilia e dei siciliani.". E rivendicare invece misure per lo "sviluppo della Sicilia, per dare prospettive e futuro alle giovani generazioni e ai siciliani tutti". © Riproduzione riservata.



## Vinitaly 2023: "Nel mondo una bottiglia di bollicine su tre è di Prosecco"

Incontro in fiera tra il governatore del Veneto Zaia e quello del Piemonte Cirio, che sottolinea: "E il 25 per cento vengono imbottigliate nella nostra regione". Maurizio Danese ad di Veronafiere: "Il valore delle esportazioni sparkling tricolori è cresciuto di quasi il 400%" Veneto e Piemonte nel mondo delle bollicine sono "gemelli diversi". Luca Zaia, governatore del Veneto, accoglie così il ministro della Difesa Guido Crosetto accompagnato dal presidente del Piemonte, in visita allo stand del Veneto. Si brinda, naturalmente con il Prosecco, e Zaia afferma con entusiasmo: "Nel mondo una bollicina su tre è Prosecco, ne facciamo un miliardo di bottiglie". Alberto Cirio si rallegra ma poco dopo, ospite ad un giorno da Pecora su Rai Radio1, rivendica il fatto che dietro quel successo ci sia anche un po' di Piemonte. E dai microfoni spiega: "Il 25 % del Prosecco di Zaia si imbottiglia in Piemonte. Non lo dite a Zaia? No no, lo dico anche a lui, perché il 25% delle bottiglie arrivano da noi". Ma è davvero così? Fino al 2009 quando cambia il disciplinare per la produzione del Prosecco una parte delle bottiglie, il 25% appunto, veniva imbottigliato in Piemonte. Le nuove regole, invece, impongono che dalla raccolta all'imbottigliamento tutto si svolga nelle terre del Consorzio. Il Piemonte, però, in virtù degli investimenti fatti nel passato ha chiesto ed ottenuto una deroga. Dunque imbottigliare si può ma con il crescente successo delle bollicine venete la quota è diminuita: "Adesso - spiega Cirio - siamo tra il 10 e il 15 per cento a seconda degli anni. Siamo felici del successo del Prosecco anche perché ci hanno creduto e investito imprenditori piemontesi". "Gemelli diversi" perché come ricorda il presidente veneto da ministro "ho dato una mano all'Asti che penso sia un prodotto strepitoso". Insomma, nessuna polemica gastronomica come quella sull'origine del Tiramisù. Del resto, sarebbe anche poco utile scatenarle di fronte ad un comparto che traina le esportazioni e che si arricchisce di nuove denominazioni. "Rispetto al 2010, il valore delle esportazioni sparkling tricolori è cresciuto di quasi il 400%, con l'ascesa del Prosecco che rappresenta un caso di scuola anche per altri settori del made in Italy. Nel 2022 gli spumanti italiani hanno raggiunto 168 destinazioni: una dimensione sempre più globale", spiega Maurizio Danese amministratore delegato di Veronafiere. Secondo l'osservatorio Unione Italiani Vini- Vinitaly nel 2022 l'Italia ha venduto sui mercati esteri 5,2 milioni di ettolitri di spumante, in aumento del 6% rispetto al 2021, di cui 3,7 milioni di Prosecco (+6%) e 461.000 di Asti (+9%). Forte incremento dei valori che arrivano a 2,2 miliardi di euro. Il Prosecco rimane locomotiva dell'export (+22% a valore, 1,6 miliardi di euro) ma cresce bene anche l'Asti Spumante, che vola a +16% e 168 milioni di euro di vendite. E da domani come spiega una nota del consorzio di tutela, Canelli, "culla del moscato d'Asti" dopo aver concluso l'iter per il riconoscimento, avrà una sua denominazione il "Canelli docg". E

ilpiccolo.it (Trieste)

### Vinitaly 2023: "Nel mondo una bottiglia di bollicine su tre è di Prosecco"



04/05/2023 12:28

- Maurizio Tropeano

Incontro in fiera tra il governatore del Veneto Zaia e quello del Piemonte Cirio, che sottolinea: "E il 25 per cento vengono imbottigliate nella nostra regione". Maurizio Danese ad di Veronafiere: "Il valore delle esportazioni sparkling tricolori è cresciuto di quasi il 400%". Veneto e Piemonte nel mondo delle bollicine sono "gemelli diversi". Luca Zaia, governatore del Veneto, accoglie così il ministro della Difesa Guido Crosetto accompagnato dal presidente del Piemonte. In visita allo stand del Veneto. Si brinda, naturalmente con il Prosecco, e Zaia afferma con entusiasmo: "Nel mondo una bollicina su tre è Prosecco, ne facciamo un miliardo di bottiglie". Alberto Cirio si rallegra ma poco dopo, ospite ad un giorno da Pecora su Rai Radio1, rivendica il fatto che dietro quel successo ci sia anche un po' di Piemonte. E dai microfoni spiega: "Il 25% del Prosecco di Zaia si imbottiglia in Piemonte. Non lo dite a Zaia? No no, lo dico anche a lui, perché il 25% delle bottiglie arrivano da noi". Ma è davvero così? Fino al 2009 quando cambia il disciplinare per la produzione del Prosecco una parte delle bottiglie, il 25% appunto, veniva imbottigliato in Piemonte. Le nuove regole, invece, impongono che dalla raccolta all'imbottigliamento tutto si svolga nelle terre del Consorzio. Il Piemonte, però, in virtù degli investimenti fatti nel passato ha chiesto ed ottenuto una deroga. Dunque imbottigliare si può ma con il crescente successo delle bollicine venete la quota è diminuita: "Adesso - spiega Cirio - siamo tra il 10 e il 15 per cento a seconda degli anni. Siamo felici del successo del Prosecco anche perché ci hanno creduto e investito imprenditori piemontesi". "Gemelli diversi" perché come ricorda il presidente veneto da ministro "ho dato una mano all'Asti che penso sia un prodotto strepitoso".

## ilpiccolo.it (Trieste)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

gli Usa, primo mercato a valore, gli spumanti, secondo la ricerca dell'osservatorio, gli spumanti italiani hanno raggiunto una quota di mercato del 33%, tre punti sotto i bianchi ma nove in più dei rossi. Ismea fissa in 1,860 miliardi il valore delle esportazioni su quel mercato e secondo Luca Rigotti, responsabile vino di **Alleanza delle Cooperative agroalimentari** "più della metà dei volumi di vino italiano esportati in America sono commercializzate dalle cantine **cooperative** che confermano saldamente la loro leadership nelle esportazioni di vino sul mercato statunitense".

Argomenti Vini e spiriti Eventi.

## Cooperative, Mota guida l'Alleanza "Costi in aumento, ma le tariffe no"

Sostituirà il presidente uscente Ravaglia. "Positivo l'impegno del Comune nel riqualificare parti della città". Il presidente di Agci, Massimo Mota, guiderà l'**Alleanza** delle **cooperative** di Bologna per il prossimo mandato. È quanto deciso dal comitato esecutivo dell'organismo che raccoglie le tre centrali **cooperative**. I lavori sono stati coordinati dal presidente uscente, Daniele Ravaglia, rappresentante di Confcooperative. Nel dibattito, la cooperazione bolognese ha fatto il punto sullo stato di salute delle imprese **cooperative**, esprimendo preoccupazione per l'aumento generale dei costi, che non è stato accompagnato da un adeguato incremento delle tariffe a favore delle **cooperative** di lavoro e di quelle sociali. Problemi altrettanto "pesanti", spiegano i cooperatori, investono la ristorazione collettiva. Una nota positiva è stata espressa invece per quanto riguarda l'impegno del Comune nel portare avanti la riqualificazione di importanti parti della città, in modo da rispondere all'emergenza abitativa che sotto le Due Torri è sempre più un cruccio. Un altro segnale importante è giunto a livello nazionale con il Codice Appalti, che prevede adeguamenti delle tariffe dei futuri appalti di servizi in caso di aumenti contrattuali, così come per la difesa del ruolo dei consorzi artigiani e cooperativi, un pezzo importante dell'economia cooperativa bolognese. Quanto al Pnrr, "una politica di investimenti in strutture di servizio come quella in atto, se non accompagnata da una adeguata certezza della spesa corrente per il suo mantenimento in funzione, può risultare inefficace e peggiorare i divari", ammoniscono i cooperatori.



## Le bollicine trainano le esportazioni di vino negli Usa

L'export di vino italiano negli Usa è aumentato dell'8%: i wine lover americani preferiscono le bollicine che si confermano al top delle loro preferenze. Da un'analisi interna realizzata in occasione di Vinitaly dall' **Alleanza cooperative** agroalimentari sulle principali associate emerge che l'incremento delle vendite di vino negli Stati Uniti è ancora trainato dalle bollicine, in cima alle preferenze di consumo degli americani. " Gli americani sono storicamente grandi importatori di vini italiani e le bollicine sono da sempre in cima alle preferenze dei consumatori stelle e strisce -commenta Luca Rigotti, coordinatore vino di **Alleanza Cooperative** Agroalimentari-. I consumatori americani stanno tuttavia sempre più apprezzando tipologie di vino a bassa gradazione alcolica o vegan friendly ". Con ricavi di 1,860 miliardi di euro registrati nel 2022 (Ismea), l'export dei vini italiani negli Usa si consolida come la voce più importante delle vendite oltre confine del vino italiano, con una quota che supera il 23%. " Gli Stati Uniti importano vino per 7 miliardi di dollari, pari a ciò che l'Italia esporta in tutto il mondo -conclude Rigotti-. Le nostre **cooperative** continuano a presidiare i mercati americani e fortunatamente l'impatto dei costi di produzione e delle spedizioni si sta attualmente ridimensionando" **Cooperative** protagoniste dell'export. Da una recente indagine sul grado di internazionalizzazione delle **cooperative** vitivinicole realizzata da Ismea per **Alleanza** delle **cooperative**, ricavi da export delle cantine aderenti ad **Alleanza cooperative** hanno registrato, tra 2010 e 2022, una crescita del 130%, con un trend superiore all'andamento delle esportazioni nazionali di vino che nello stesso periodo sono cresciute del 101%. Alle tre centrali di **Alleanza cooperative** aderiscono cantine con oltre soci, una produzione pari al 58% del vino italiano, un giro d'affari di 4,8 miliardi di euro, il 40% del totale del fatturato del vino nazionale. Il fatturato aggregato derivante dall'export delle cantine **cooperative** è 2 miliardi di euro pari a circa un terzo di tutto il vino italiano commercializzato all'estero. La valorizzazione dei soci è garantita da un livello medio di prevalenza mutualistica ben oltre l'82%. In termini occupazionali, la cooperazione vitivinicola associata dà lavoro a oltre 9.000 persone, di cui il 67% è impiegato a tempo indeterminato.



### Le bollicine trainano le esportazioni di vino negli Usa



04/05/2023 11:42

-Roberto Pacifico

L'export di vino italiano negli Usa è aumentato dell'8%: i wine lover americani preferiscono le bollicine che si confermano al top delle loro preferenze. Da un'analisi interna realizzata in occasione di Vinitaly dall' Alleanza cooperative agroalimentari sulle principali associate emerge che l'incremento delle vendite di vino negli Stati Uniti è ancora trainato dalle bollicine, in cima alle preferenze di consumo degli americani. " Gli americani sono storicamente grandi importatori di vini italiani e le bollicine sono da sempre in cima alle preferenze dei consumatori stelle e strisce -commenta Luca Rigotti, coordinatore vino di Alleanza Cooperative Agroalimentari-. I consumatori americani stanno tuttavia sempre più apprezzando tipologie di vino a bassa gradazione alcolica o vegan friendly ". Con ricavi di 1.860 miliardi di euro registrati nel 2022 (Ismea), l'export dei vini italiani negli Usa si consolida come la voce più importante delle vendite oltre confine del vino italiano, con una quota che supera il 23%. " Gli Stati Uniti importano vino per 7 miliardi di dollari, pari a ciò che l'Italia esporta in tutto il mondo -conclude Rigotti-. Le nostre cooperative continuano a presidiare i mercati americani e fortunatamente l'impatto dei costi di produzione e delle spedizioni si sta attualmente ridimensionando" Cooperative protagoniste dell'export. Da una recente indagine sul grado di internazionalizzazione delle cooperative vitivinicole realizzata da Ismea per Alleanza delle cooperative, ricavi da export delle cantine aderenti ad Alleanza

## Cooperative, Mota guida l'Alleanza "Costi in aumento, ma le tariffe no"

Il presidente di Agci, Massimo Mota, guiderà l'Alleanza delle cooperative di Bologna per il prossimo mandato. È quanto deciso dal comitato esecutivo dell'organismo che raccoglie le tre centrali cooperative. I lavori sono stati coordinati dal presidente uscente, Daniele Ravaglia, rappresentante di Confcooperative. Nel dibattito, la cooperazione bolognese ha fatto il punto sullo stato di salute delle imprese cooperative, esprimendo preoccupazione per l'aumento generale dei costi, che non è stato accompagnato da un adeguato incremento delle tariffe a favore delle cooperative di lavoro e di quelle sociali. Problemi altrettanto "pesanti", spiegano i operatori, investono la ristorazione collettiva. Una nota positiva è stata espressa invece per quanto riguarda l'impegno del Comune nel portare avanti la riqualificazione di importanti parti della città, in modo da rispondere all'emergenza abitativa che sotto le Due Torri è sempre più un cruccio. Un altro segnale importante è giunto a livello nazionale con il Codice Appalti, che prevede adeguamenti delle tariffe dei futuri appalti di servizi in caso di aumenti contrattuali, così come per la difesa del ruolo dei consorzi artigiani e cooperativi, un pezzo importante dell'economia cooperativa bolognese. Quanto al Pnrr, "una politica di investimenti in strutture di servizio come quella in atto, se non accompagnata da una adeguata certezza della spesa corrente per il suo mantenimento in funzione, può risultare inefficace e peggiorare i divari", ammoniscono i operatori.



### Cooperative, Mota guida l'Alleanza "Costi in aumento, ma le tariffe no"



04/05/2023 10:13

-Alessandro Ferro

Il presidente di Agci, Massimo Mota, guiderà l'Alleanza delle cooperative di Bologna per il prossimo mandato. È quanto deciso dal comitato esecutivo dell'organismo che raccoglie le tre centrali cooperative. I lavori sono stati coordinati dal presidente uscente, Daniele Ravaglia, rappresentante di Confcooperative. Nel dibattito, la cooperazione bolognese ha fatto il punto sullo stato di salute delle imprese cooperative, esprimendo preoccupazione per l'aumento generale dei costi, che non è stato accompagnato da un adeguato incremento delle tariffe a favore delle cooperative di lavoro e di quelle sociali. Problemi altrettanto "pesanti", spiegano i operatori, investono la ristorazione collettiva. Una nota positiva è stata espressa invece per quanto riguarda l'impegno del Comune nel portare avanti la riqualificazione di importanti parti della città, in modo da rispondere all'emergenza abitativa che sotto le Due Torri è sempre più un cruccio. Un altro segnale importante è giunto a livello nazionale con il Codice Appalti, che prevede adeguamenti delle tariffe dei futuri appalti di servizi in caso di aumenti contrattuali, così come per la difesa del ruolo dei consorzi artigiani e cooperativi, un pezzo importante dell'economia cooperativa bolognese. Quanto al Pnrr, "una politica di investimenti in strutture di servizio come quella in atto, se non accompagnata da una adeguata certezza della spesa corrente per il suo mantenimento in funzione, può risultare inefficace e peggiorare i divari", ammoniscono i operatori.

CETRARO Soddisfazione del sindaco e della cooperativa

## Il museo dei Brettii e del mare accreditato nel sistema regionale

CETRARO - "Il Museo dei Brettii e del Mare è tra gli 11 musei non statali accreditati al Sistema museale della Regione Calabria". E' quanto ha confermato nelle scorse ore la direzione del museo civico cetrarese. Sull'argomento è intervenuto anche il sindaco Ermanno Cennamo: "Al via un nuovo percorso di promozione e valorizzazione dei beni storico-culturali del nostro territorio."

La Regione Calabria ha, infatti, ufficialmente avviato un'importante fase di accreditamento di nuove realtà museali in tutta la Calabria inserendo il Museo dei Brettii e del Mare della nostra città.

Un iter, sostenuto fortemente dalla **Coop** Caster e dal suo presidente Luigi Orsino, di grande crescita ed opportunità. Un riconoscimento di valore non solo culturale ma anche turistico, quale incentivo per sostenere l'economia e lo sviluppo". E dal museo, dal presidente della **Coop** Caster si evidenzia: "E' questo un nuovo e prestigioso traguardo per il nostro Museo che con tale accreditamento vede proiettata l'efficienza e la qualità della propria

governance tra le principali realtà museali della Calabria. Al tempo stesso, l'accREDITAMENTO rappresenta il giusto riconoscimento del buon operato finora svolto in sinergia dall'Amministrazione Comunale di Cetraro e dalla Caster, Società Cooperativa, oltre che un valido apprezzamento degli investimenti e degli interventi che gli stessi enti, d'intesa e spesso con il supporto di consulenze specializzate, hanno saputo attuare negli anni anche e soprattutto attraverso l'utilizzo dei fondi Fesr per potenziare le capacità attrattive del Museo e caratterizzare il livello qualitativo dell'offerta museale con l'attivazione di servizi sempre più tecnologici ed innovativi". L'assessore Giusi Princi proprio in occasione dell'operazione di accreditamento ha sottolineato: "Con l'inserimento dei primi 11 musei non statali, in Calabria diamo il via al nuovo percorso di accreditamento al sistema museale regionale; un iter di grande crescita ed opportunità per il comparto, al quale la Regione riconosce valore non solo culturale ma anche turistico, quale incentivo per sostenere l'economia di tutto l'indotto calabrese."

L'accREDITAMENTO di un museo - ha dichiarato la vicepresidente Princi - significa accertare un determinato livello di qualità del servizio, indipendentemente dalle modalità con cui viene erogato attivando così un percorso virtuoso di miglioramento delle strutture che, proprio attraverso l'accREDITAMENTO al Sistema Museale Regionale, determina il conseguente riconoscimento al Sistema Museale Nazionale.

Le nuove realtà, dopo essere state accreditate, potranno altresì migliorarsi sempre più implementando i servizi tramite la partecipazione ai bandi regionali promossi dal Dipartimento Cultura.

La procedura di accREDITAMENTO è sempre aperta".



# Sabato Sera (ed. Castel San Pietro)

Cooperazione, Imprese e Territori

Fatica e soddisfazioni delle coop. B che «stanno sul mercato»

## Diversamente impresa, fa bene a tutti e funziona

Mugellesi, Solco Talenti: «Siamo come una Bmw, peccato che ci considerino sempre come una Panda» **CONTINUA A PAGINA 3**

L'inserimento di un lavoratore svantaggiato in una cooperativa sociale crea per la pubblica amministrazione un valore medio di quasi 5mila euro. È stato stabilito da una ricerca sull'impatto sociale ed economico curata da Aiccon, centro studi dell'università di Bologna, calcolando da un lato i costi per la collettività, sotto forma di esenzioni fiscali e contributi pubblici, e dall'altro i benefici per le imposte sui redditi versate dai lavoratori stessi, l'Iva prodotta e le spese pubbliche evitate grazie al miglioramento delle condizioni di vita delle persone. Giuliano Mugellesi, presidente di Solco Talenti, cooperativa sociale di tipo B del Gruppo Solco Civitas, dice che, malgrado gli innegabili effetti positivi, è «come coniugare il Word con l'Excel», cioè la narrazione, le persone, il loro modo di essere e le loro storie, con il foglio di calcolo, vale a dire con la freddezza e l'inesorabilità dei numeri. Un'immagine suggestiva.

Fare impresa reggendosi sulle proprie gambe, però, continua a non essere affatto semplice. Le cooperative sociali in Emilia-Romagna sono oltre 800 con più di 53mila addetti e producono un fatturato che supera i 2 miliardi di euro. Le cooperative sociali di tipo B, quelle finalizzate all'inserimento lavorativo di disabili e persone svantaggiate, sono meno di 200 per complessivi 8mila addetti, numeri analoghi sono quelli delle cosiddette A+B, cioè le coop. impegnate nel sociale con inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Nel quadro della cooperazione sociale le coop. di tipo B sono le sorelle minori e quelle che hanno subito maggiormente gli effetti del Covid con un meno 16% di fatturato tra 2019 e 2020 contro il calo del 9% complessivo. Eppure nel nostro circondario abbiamo alcuni esempi di successo.

«Noi non siamo un'associazione ma un'azienda - rimarca il presidente della coop.

Giovani Rilegatori, Carlo Alberto Gollini che è anche vicepresidente di **Legacoop** Imola -. Chi si rivolge a noi viene per avere un servizio e un prodotto di qualità». La Cooperativa sociale Giovani Rilegatori ha appena compiuto 40 anni. I soci sono 35, di cui 13 soci lavoratori.

I dipendenti non soci sono 26. Oltre la metà delle persone impiegate ricadono nella categoria degli svantaggiati; in via Malatesta fanno lavori di assemblaggio, copisteria, legatoria, l'attività storica, alla quale nel tempo si è aggiunta la gestione archivi, cartacei e digitali, per enti e aziende, oggi un settore esploso al punto da aver fatto crescere i capannoni dagli 800 metri quadri del 2005 ai 5mila metri occupati oggi. Il fatturato supera i 2 milioni. «Di fronte a una commessa - spiega Anna Giovannini, educatrice e responsabile del settore sociale, già vicepresidente della coop.



## Sabato Sera (ed. Castel San Pietro)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

- valutiamo se è pertinente al lavoro che stiamo facendo e qual è il margine, sapendo che andremo a impiegare persone; per cui qualcuno ci metterà un po' di più qualcuno un po' di meno. Per consentire l'accessibilità di persone con competenze limitate si segmenta il lavoro così da poter svolgere ciascuno anche solo una delle funzioni necessarie».

Come riferisce il presidente Gollini, «a volte le commesse hanno margine, altre volte no.

Si procede cercando di tenere in equilibrio costi e benefici.

Certo siamo consapevoli che se il nostro fatturato cresce possiamo offrire più opportunità di inserimento.

Ma senza dimenticare che è nostro dovere garantire la formazione della persona.

Come operatori dobbiamo impegnarci per lasciare la cooperativa un po' meglio di come l'abbiamo trovata. Noi cerchiamo di applicare questo principio, domani meglio di oggi, anche alle persone, facendone crescere le capacità».

Solco Talenti nasce dalla fusione delle cooperative.



## Sabato Sera (ed. Imola)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

lavoro che parte dalla memoria delle vittime innocenti di tutte le mafie e, oltre mille in 140 anni di storia di criminalità organizzata per fermarsi soltanto a quelle riconosciute come tali, per creare progetti di impresa che ripristinino, sottolinea il presidente della cooperativa campana, «condizioni umane, rispettose dei diritti di tutti, riutilizzando beni confiscati e restituendo alla collettività beni acquistati con metodi mafiosi».

Rocco usa le parole «normalizzazione» e «rigenerazione» perché creare un'impresa sana è riportare la normalità dove prima c'erano sopraffazione e illegalità e rigenerare interi territori. Il presidente ha però messo in evidenza anche un altro fattore, fondamentale quando si parla di imprese: le cooperative nate sui beni confiscati devono avere una sostenibilità economica, quindi bilanci in attivo, attenzione ai conti, attività fiorenti, eccellenza e qualità nei prodotti realizzati e venduti.

Una lezione da tenere a mente per i ragazzi di Vitamina C che saranno chiamati, nella seconda parte del loro percorso, a ideare progetti cooperativi potenzialmente in grado di stare sul mercato e di trasformarsi quindi, da semplici idee, ad autentiche imprese di successo. Alleanza delle Cooperative Italiane Imola, in conclusione, ha regalato a tutti i ragazzi presenti una mozzarella di bufala prodotta dalla cooperativa «Le Terre di don Pepe Diana», un modo affinché ai ragazzi rimanesse impresso il sapore di questa esperienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Berlusconi grave Il leader ricoverato in terapia intensiva

*Da ieri al San Raffaele per un problema respiratorio Il fratello Paolo: «È una roccia, ce la farà anche stavolta» Meloni: forza Silvio. Gli auguri del mondo della politica*

Sara Bettoni

Milano Silvio Berlusconi è di nuovo in ospedale. Dopo pochi giorni dall'ultimo ricovero per «controlli medici», il leader di Forza Italia ieri in tarda mattinata è tornato al San Raffaele di Milano. Colpa di una polmonite che ha aggravato un quadro clinico già particolarmente delicato, viste le pregresse patologie e gli 86 anni compiuti il 29 settembre scorso. Le sue condizioni sono considerate serie, tanto che tutti i figli e gli amici a lui più vicini sono corsi a fargli visita nel giro di poche ore. Anche il fratello Paolo lo ha raggiunto il prima possibile e ha trascorso la giornata in ospedale. «È stabile, è una roccia, ce la farà anche stavolta» dice ai cronisti che presidiano gli ingressi dell'ospedale, compresa una troupe svedese. «Il suo umore? Il nostro è buono», aggiunge, provando a infondere ottimismo.

L'allarme scatta poco prima di mezzogiorno. Un malessere, il respiro affannoso, poi il viaggio in auto in tutta fretta verso via Olgettina insieme alla compagna Marta Fascina. Il fondatore di Forza Italia si affida come di consueto alle cure di Alberto Zangrillo, suo medico personale e direttore della

terapia intensiva. Dopo una tac e gli esami del sangue, una volta accertata l'infezione polmonare, il primario decide di trasferirlo nel reparto al piano sotterraneo della palazzina Q. Non viene intubato, ma si procede con gli antibiotici.

Il ricovero in terapia intensiva viene visto come una scelta precauzionale, per garantire al paziente un ambiente il più possibile protetto.

Nessun bollettino medico ufficiale dal San Raffaele. È Antonio Tajani, ministro degli Esteri, ad accennare qualche dettaglio sullo stato di salute del leader attorno alle 14.

«Non era stato risolto il problema che riguardava una infezione, ma parla» dice a margine della riunione ministeriale Nato di Bruxelles.

Tantissimi i messaggi di sostegno, soprattutto dal mondo di centrodestra, che si susseguono col passare delle ore. La premier Giorgia Meloni twitta: «Un augurio sincero e affettuoso di pronta guarigione a Silvio Berlusconi, ricoverato al San Raffaele di Milano. Forza Silvio». Alle sue parole si accompagnano quelle di Ignazio La Russa, a nome suo e del Senato: un incoraggiamento rivolto al «senatore e amico». Proprio dai colleghi di Palazzo Madama scatta l'applauso al momento della chiamata a Berlusconi, che cade nel vuoto. Auguri di rapida guarigione anche dal presidente della Camera Lorenzo Fontana. Uguale supporto arriva da Anna Maria Bernini, ministra dell'Università e della Ricerca e vicecoordinatrice nazionale di Forza Italia: «Forza grandissimo presidente, siamo come sempre tutti al tuo fianco. Ti



## Corriere della Sera

### Primo Piano e Situazione Politica

---

aspettiamo prestissimo con tutto l'entusiasmo e la carica che ogni giorno ci ispiri e ci insegni».

Dal fronte leghista, il vicepremier e ministro Matteo Salvini pubblica sui social network uno scatto insieme a Berlusconi in Sardegna, corredato da una didascalia: «Forza Silvio, l'Italia ti aspetta!». Da Valditara a Crosetto, da Sangiuliano a Locatelli fino a Santanché e Fitto, il governo esprime solidarietà.

Matteo Renzi (Italia viva) manda un «grande in bocca al lupo» a Berlusconi, durante la conferenza stampa in cui viene presentato come nuovo direttore del Riformista, mentre Carlo Calenda (Azione) lo definisce un «leone».

Dal Pd il capogruppo Francesco Boccia coglie l'occasione di un intervento in Aula per inviare i propri auguri.

Sostegno dai parlamentari Andrea Orlando e Debora Serracchiani. Silenzio, invece, dagli esponenti del Movimento 5 Stelle.

## Fitto: la priorità è non perdere i fondi

*Il ministro sul Pnrr: spostare gli investimenti in ritardo su altri percorsi, non in scadenza nel 2026*

Enrico Marro

ROMA «C'è bisogno di realismo. Bisogna prendere atto di quello che è possibile fare e di quello che non si può fare entro il 2026», termine per la realizzazione degli investimenti previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il ministro degli Affari europei, Raffaele Fitto, sceglie il registro della franchezza, incontrando ieri gli studenti di giurisprudenza dell'Università Luiss. Un invito che Fitto aveva accettato tempo fa, quando non pensava che l'appuntamento sarebbe caduto in un momento così delicato, con un difficile negoziato in corso con la Commissione europea, per rimodulare gli investimenti del Pnrr ed evitare così il rischio di perdere le prossime rate di finanziamento, mentre quella relativa agli obiettivi del secondo semestre 2022 non è stata ancora sbloccata da Bruxelles e mentre nella maggioranza crescono le tensioni, rispetto alle quali Fitto prova a gettare acqua sul fuoco: «Non c'è nessuna difficoltà, si procede benissimo».

Vasi comunicanti Secondo il ministro la questione va posta così: l'articolo 21 del regolamento sul Recovery plan «consente, in determinate circostanze, di modificare il piano. Quando il Pnrr è stato scritto nessuno poteva immaginare lo scoppio della guerra e la crisi energetica».

Bisogna dunque negoziare per «ricollocare determinati investimenti per non perdere le risorse». Lo spostamento degli investimenti che sicuramente non si riusciranno a fare entro giugno 2026 (tra questi, anche se Fitto non ne ha parlato, alcune tratte ferroviarie, la creazione di 264.480 nuovi posti negli asili nido, la piantumazione di 6,6 milioni di alberi) andrebbe fatto, secondo il ministro, allargando il campo di gioco e facendo leva su un sistema di «vasi comunicanti».

Trecento miliardi L'Italia, dice Fitto, non ha a disposizione solo i 191,5 miliardi di euro previsti dal Pnrr. A questi vanno aggiunti i circa 30 miliardi del Fondo complementare (risorse nazionali) e si arriva a 220 miliardi. Poi ci sono circa 80 miliardi di risorse europee e nazionali tra fondi Ue della programmazione 2014-20 e Fondo di sviluppo e coesione che ancora non sono stati spesi. Considerando anche questi la torta è di circa 300 miliardi. E i fondi della programmazione europea si possono utilizzare fino alla fine del 2029, sottolinea Fitto.

Allargando il campo delle risorse e utilizzando i vasi comunicanti tra i diversi fondi si potrebbe recuperare, secondo il ministro, quella flessibilità necessaria a non mettere a rischio il Pnrr per impossibilità di conseguire tutti gli obiettivi previsti nei tempi fissati. Ma questa operazione presuppone un accordo con la Commissione Ue. L'Italia non ha ancora presentato una proposta concreta di modifica del piano. Il ministro ha confermato anche ieri che riferirà presto in Parlamento. Ieri nel bilaterale



## Corriere della Sera

### Primo Piano e Situazione Politica

---

tra Meloni e il premier spagnolo Sanchez sarebbe emerso che anche Madrid, per problemi analoghi ai nostri, vuole modificare il suo Pnrr.

Governance Intanto Fitto respinge l'accusa che la riforma della governance del Pnrr da lui voluta possa aver causato ritardi nella realizzazione degli interventi: il decreto che contiene le novità in materia di governance, dice, non è stato ancora convertito dal Parlamento e «io aspetterò la conversione prima di metterlo in atto». Tra le novità più importanti, aggiunge, c'è la stabilizzazione dei contratti a termine degli esperti assunti nei ministeri per la gestione del Pnrr. Una misura necessaria visto che «oltre un terzo delle persone sono già andate via», verso incarichi stabili e ben retribuiti.

Rispondendo a uno studente che gli ha chiesto se l'Italia abbia fatto bene a prendere dall'Europa non solo trasferimenti a fondo perduto, ma anche prestiti (un tema che è stato sollevato anche all'interno della maggioranza), Fitto, dopo aver premesso di non voler dare una valutazione sottolinea però che l'Italia è l'unico Paese ad aver richiesto tutti i prestiti cui poteva aspirare, per oltre 122 miliardi di euro (mentre 69 miliardi arriveranno a fondo perduto) e che questo debito graverà sulle generazioni future, per cui è necessario «un surplus di attenzione su come queste risorse vengono spese».

Decreto in commissione Il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, come già il sindaco di Milano, propone di spostare le risorse di chi non è in grado di fare le opere «a chi ha già i progetti e potrebbe realizzarli». Dalle opposizioni Pd e 5 Stelle accusano il governo di essere «nel caos totale». Intanto la commissione Bilancio del Senato ha dato l'ok al decreto Pnrr. Ieri, tra gli altri, è stato approvato un emendamento che prevede la stabilizzazione negli enti locali del personale assunto per 24 mesi nell'ambito dei progetti legati al fondo di coesione e alla programmazione 2014-20 e 2021-27. Mercoledì il dl arriverà in Aula.

## Il nuovo Superbonus è legge Più tempo per villette e cessioni

Via libera del Senato con 94 sì e 72 no. Le deroghe, dalle Onlus alle case popolari

Claudia Voltattorni

Roma Con 94 voti a favore, 72 contrari e 2 astensioni, il Senato ieri ha approvato il decreto Crediti: diventa legge il provvedimento che disciplina i crediti edilizi legati ai bonus edilizi, Superbonus in testa.

Dopo l'approvazione del testo alla Camera martedì, ieri il governo ha posto la questione di fiducia e nel pomeriggio è arrivato il via libera di Palazzo Madama. E questo nonostante gli attacchi delle opposizioni con il Movimento Cinque Stelle che ha parlato di «decreto osceno» contestando il ricorso alla fiducia senza la possibilità di votare eventuali modifiche in Commissione: «Viene archiviato in fretta e furia da governo e maggioranza un provvedimento che porta in dote solo micro-correzioni che rischia di mandare gambe all'aria migliaia di imprese». Il **Pd**, con Daniele Manca, attacca «il problema della cessione dei crediti non risolto: ci sono 19 miliardi di crediti, questo decreto non dice come salvaguardarli».

Le novità Ma l'ok definitivo introduce una serie di novità. Soprattutto per quanto riguarda i tempi. Il testo approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 16 febbraio prevedeva lo stop immediato della cessione dei crediti e dello sconto in fattura per tutti i bonus edilizi.

Stop che, dopo l'esame del Parlamento, prevede invece delle proroghe. Come quella per le unifamiliari i cui lavori, al 30 settembre 2022, hanno raggiunto almeno il 30% del completamento: l'agevolazione al 110% potrà essere richiesta fino al 30 settembre 2023.

Proroga anche della cessione dei crediti per i casi in cui, al 17 febbraio, non era ancora arrivato l'ok del cessionario: possibile fino al 30 novembre 2023 ma con il pagamento di una mora di 250 euro e solo per le spese effettuate nel 2022. Più tempo anche per le detrazioni fiscali che si potranno spalmare su 10 anni anziché 4, ma solo per le spese dell'anno 2022.

Le deroghe Vengono previste anche delle deroghe: l'agevolazione al 110% del Superbonus sarà valida per le abitazioni lesionate nei comuni colpiti da terremoti dal 2009 e dall'alluvione nelle Marche, per le case popolari Iacp, per le Onlus, per gli interventi di rimozione di barriere architettoniche e rigenerazione urbana. Detrazione completa (al 110%) anche per gli interventi su caldaie, infissi e pannelli fotovoltaici ma solo con prove che certifichino l'avvio dei lavori (anche solo l'acquisto) prima del 16 febbraio 2023.

I crediti fiscali Quello dei crediti fiscali incagliati resta il grande problema: nei cassetti fiscali di aziende e privati sono fermi oltre 19 miliardi di euro. Ma il governo ha cercato di trovare soluzioni. Alle banche viene data la possibilità di convertire i propri crediti in Btp ma almeno decennali e a



## Corriere della Sera

### Primo Piano e Situazione Politica

---

partire dal 2028. Nascerà in futuro una piattaforma finanziaria gestita da privati dove poter acquistare o cedere crediti e sbloccare così parte dei crediti incagliati. Alcune banche nel frattempo hanno riaperto alle cessioni, come Unicredit e Bpm.

Mentre ieri Intesa Sanpaolo e Università Luiss hanno siglato un accordo per la ressione dei crediti per un valore fiscale pari a 60 milioni di euro .

### Il Pd ci cacicca assai

*Franceschini: "Alle europee prenderemo il 30 per cento". Schlein vuole Emiliano capolista*

Dario Franceschini accetta scommesse con i suoi amici: "Alle europee il Pd prenderà il 30 per cento". E se lo dice lui non c'è ragione di dubitarne.

Andrà certamente così. Perché Franceschini non ne sbaglia una, come sa bene Elly Schlein che a gennaio aveva consultato l'oracolo del Nazareno. "Tu vincerai il congresso", le disse il sacerdote di Delfi Dario XI, lungo e secco come quasi tutte le Pizie. E tuttavia, sebbene sia ovvio che le europee si vincono esaminando il volo degli uccelli (se la direzione è rivolta verso levante, significa Schlein, verso ponente significa purtroppo Meloni), la segretaria del Pd ha lo sguardo ben piantato a terra. Se in questi giorni la vedete aggirarsi per il suo studio al terzo piano, curva e assorta, non crediate che cerchi la biro: cerca le correnti.

Poiché infatti è assai impegnata a "estirpare cacicchi e capibastone", ha promesso a Michele Emiliano, il Gran Visir di tutte le Puglie, un posto di capolista alle europee. E poiché questa logica di tessere e spartizioni a lei non piace, pare che un altro posto da capolista lo abbia promesso pure a Stefano Bonaccini.

Ed è proprio con questa "aria di metodo nuovo" che si vincono le elezioni. Con questa speciale freschezza. La stessa, si direbbe, che già spingeva Mosè Veltroni sul monte Sinai e consigliava pure a Matteo Renzi, durante le famose europee del 40 per cento, a candidare, sì, cinque donne nuove e sconosciute, ma pure di rimpinzare le liste elettorali con i Bettini e i Gasbarra. Insomma quelli delle "aree culturali". I soliti ignoti delle correnti. Una legione di ceto politico che sempre ci ha fatto pensare alla tribuna d'onore sui Fori imperiali il giorno della sfilata delle Forze armate. Gli stessi, all'incirca, che ora stanno preparando la nuova segreteria. La discussione è, per così dire, articolata. Adesso pure Enrico Letta si è fatto una sua "area culturale", e non si sa più bene quante siano diventate. Spuntano come i funghi. Fatto sta che gli equilibri, chiamiamoli in questo modo, sono saltati. Un po' come i nervi di Schlein, almeno nelle sue conversazioni con Bonaccini che guida la minoranza. Per reggere questo genere di trattative, d'altra parte, bisogna usare il collare di Sandoz, quello che adoperano i malati di artrosi per tenere ritto il collo, altrimenti la testa cade giù come una pera. "Devi solo dirmi quanti posti devo dare a Letta tra quelli che spettano a te", dice Schlein esausta.

E Bonaccini: "Letta è fuori sacco, ci parli tu". E Schlein, sempre più disperata: "No, te lo prendi tu. Perché Letta ha sostenuto te al congresso". Come ben si vede, nel Pd anche le lacrime seguono la corrente. E la sola carica non discussa in queste ore, a quanto pare, è stata quella di presidente della Repubblica.



## Se il nuovo Pd voleva sembrare efficiente, per ora non c'è riuscito

Luca Del Pozzo

Al direttore - E' di qualche giorno fa la pubblicazione di una nota congiunta da parte dei dicasteri per la Cultura e l'Educazione e per il Servizio dello sviluppo umano integrale, avente per oggetto la cosiddetta "Dottrina della scoperta". In estrema sintesi, si tratta della dottrina giurisprudenziale, elaborata nell'Ottocento dai tribunali dei diversi paesi, che legittimava l'esproprio, bonario o tramite conquista, delle terre dei popoli indigeni da parte dei coloni che quelle terre le scoprivano.

Ebbene siccome secondo alcuni studiosi alla base di quella teoria vi sarebbero documenti papali, la nota ha voluto precisare senza mezzi termini che la succitata dottrina "non fa parte dell'insegnamento della Chiesa".

Dov'è il problema? Il problema non tanto è il rigetto in sé della dottrina, quanto le considerazioni al contorno.

Considerazioni che sembrano risentire, neanche troppo velatamente, di certi stereotipi della "leggenda nera" col rischio di avallare la condanna senza appello, la cancellazione, appunto, di una storia giudicata a posteriori disdicevole in quanto espressione di una mentalità colonizzatrice. Lascia oltremodo perplessi poi quando il documento in scia a una frase di Francesco dice sostanzialmente che tutte le culture sono uguali. Non scherziamo. Un conto è affermare il sacrosanto principio che nessuno può esercitare violenza su un altro, singolo o gruppo o popolo che sia; tutt'altra faccenda è dire che tutte le culture si equivalgono. Se si parte dal presupposto, che in ambito cattolico dovrebbe essere scontato ma che a quanto pare scontato non è, che ciò che definisce una cultura è il rispetto per la dignità della persona derivante dalla sua natura, si fa fatica anche solo a definire cultura, e men che meno civiltà, il modo di vivere di certi popoli del passato (e del presente, anche). Ma soprattutto basta con questa continua autoflagellazione della Chiesa e dell'occidente.

Al direttore - Che cosa vuole? Che cosa sogna? Che cosa desidera? Che idea ha sul futuro? Non so, direttore, ma per me il **Pd** di Elly Schlein è un mistero della fede.

A 27 giorni dalle elezioni (25 settembre), Giorgia Meloni ha messo su la sua squadra di governo (presentata il 21 ottobre). A 30 giorni dalle primarie (26 febbraio), Elly Schlein non è ancora riuscita a nominare i membri della segreteria del **Pd** ("Abbiamo nodi da sciogliere"). Si potrà dire che la squadra di governo, visti alcuni risultati, si vede che è stata fatta in poco tempo, è vero. Ma se il **Pd** voleva dare, rispetto al modello Meloni, un'immagine di velocità, di efficienza, di certezza delle scelte, di direzione chiara, al momento ha offerto l'impressione opposta. Nel dubbio, non dire nulla. Nel dubbio, non fare nulla. Nel dubbio, usare il proprio silenzio per offrire agli elettori la possibilità di poter



## Il Foglio

### Primo Piano e Situazione Politica

---

vedere nel **Pd** tutto ciò che desiderano.

Una strategia raffinatissima, diciamo.

## "Mi manca l'aria" Berlusconi ricoverato in terapia intensiva

*L'ex premier accompagnato d'urgenza al San Raffaele dopo un malore ad Arcore Problemi cardiocircolatori e polmonari. Nella sua stanza solo i familiari e Fascina*

DI ALESSANDRA CORICA ANDREA MONTANARI

MILANO - Il respiro dell'anziano leader di Forza Italia si fa affannoso.

«Mi manca l'aria». Berlusconi è nella sua residenza di Arcore. Marta Fascina avverte subito la primogenita del Cavaliere, Marina, e in breve viene decisa la corsa all'ospedale San Raffaele. Poco dopo, il ricovero in terapia intensiva.

La nuova grande paura sulla salute di Silvio Berlusconi si affaccia intorno a mezzogiorno di ieri, quando il fondatore di Forza Italia arriva all'ospedale milanese, in auto con gli uomini della scorta e la compagna. Il malore a villa San Martino è segnato da una fatica crescente nel respirare, che spaventa chi sta attorno all'ex premier. Di qui, la decisione di sottoporsi a un controllo con il medico di fiducia, il primario della Terapia intensiva cardio-vascolare Alberto Zangrillo. E poi il ricovero, in un clima di grande apprensione che nella tarda serata non appare per nulla affievolito.

Il Cavaliere intorno all'ora di pranzo viene ricoverato nel reparto di Zangrillo: inizialmente era stata predisposta per lui una stanza privata nel settore Q

dell'ospedale, quello in cui si trovano i reparti dedicati al cardiovascolare (del resto Berlusconi nel 2016 è stato sottoposto, proprio al San Raffaele, alla sostituzione della valvola aortica, e ancora prima nel 2006 a Cleveland gli era stato impiantato un pacemaker). Le condizioni del leader azzurro appaiono però sin da subito più serie del previsto: di qui, il trasferimento in terapia intensiva, per essere monitorato con attenzione, cercare di risolvere l'affaticamento respiratorio e cardiaco, e avviare la terapia antibiotica.

Berlusconi viene sottoposto ad analisi del sangue e a una tac polmonare: la diagnosi sarebbe di polmonite. I sintomi sarebbero stati improvvisi: appena una settimana fa, lunedì 27 marzo, il Cavaliere era arrivato al San Raffaele e vi era rimasto per tre giorni per fare dei controlli programmati definiti, da più parti, "di routine".

«Berlusconi parla ed è stato ricoverato solo perché non era stato risolto il problema precedente», rivela il ministro degli Esteri Antonio Tajani. Ma chi ha lavorato con il presidente di FI solo quarantott'ore prima assicura che nulla poteva far presagire un peggioramento così repentino della situazione. Berlusconi dunque sarebbe vigile e cosciente, ma la famiglia ha imposto il riserbo assoluto sulle sue condizioni di salute.

Al capezzale dell'ex premier accorrono subito tutti i figli. Dalla primogenita Marina a Piersilvio, Barbara, Luigi ed Eleonora. Marta Fascina rimane con Berlusconi fino a sera. Il fratello Paolo in uscita dall'ospedale assicura: «È una roccia, ce la farà anche stavolta. L'umore? Il nostro è buono». In ospedale,



# La Repubblica

## Primo Piano e Situazione Politica

---

nel pomeriggio, arriva anche la fedelissima Licia Ronzulli, proveniente da Roma con il volo delle 14. Al cospetto del leader di Forza Italia, però, vengono ammessi solo i familiari. In breve tempo, la notizia del ricovero fa il giro del mondo. L'area davanti al padiglione Q del San Raffaele viene invasa dalle postazioni delle truppe televisive e l'interno dell'ospedale è off limits a giornalisti e curiosi.

La situazione rimane seria, delicata. Berlusconi non sarebbe stato intubato, ma si tratta di un paziente ottantaseienne, che nel settembre 2020 ha avuto una polmonite da Covid 19 che per mesi lo ha a lungo debilitato, costringendolo a diversi controlli successivi, tra cui un ricovero a Monaco in un centro cardiotoracico nel gennaio 2021. Il bollettino medico che inizialmente era stato annunciato per la serata di ieri potrebbe essere diramato oggi dal professor Zangrillo, in accordo con i familiari di Berlusconi.

Per tutto il giorno si susseguono i messaggi di auguri dal mondo delle istituzioni e da tutto il mondo politico. A cominciare dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che ha rivolto all'alleato «un augurio sincero e affettuoso di pronta guarigione», seguito da un «Forza Silvio».

Dello stesso tenore i messaggi dei presidenti del Senato Ignazio La Russa, della Camera Lorenzo Fontana. I ministri del governo Meloni, i capigruppo della maggioranza di centrodestra e dall'opposizione il capogruppo Pd al Senato Francesco Boccia, il leader di Azione Carlo Calenda e il leader di Iv Matteo Renzi.

Nel pomeriggio di ieri in Senato si votava la fiducia al governo: il senatore Silvio Berlusconi viene chiamato, nell'appello nominale. Dall'emiciclo scoppia un applauso.

Il punto

Berlusconi e Renzi il giorno particolare

DI STEFANO FOLLI

Al netto della consueta barbarie via web, il palazzo romano mostra di provare un moto di simpatia umana e solidarietà probabilmente sincera per l'avversario di sempre, per l'eterno nemico Silvio Berlusconi. Forse il trascorrere del tempo ha addolcito i contrasti o forse il vecchio "caimano" è visto con indulgenza, oggi che altri personaggi calcano il palcoscenico con stivali alquanto pesanti. Lui, ricoverato d'urgenza al San Raffaele di Milano, suscita una punta di nostalgia per un'epoca passata, quando i conflitti erano aspri, ma tutto sommato più semplici. Sopravvivevano le famiglie politiche e le ideologie morenti non avevano del tutto ucciso gli ideali.

Combattere Berlusconi permetteva di sentirsi ancora parte di una storia comune. E chi invece gli era amico sentiva a sua volta di camminare lungo un sentiero conosciuto. Del resto, lo spregiudicato tycoon ha sempre saputo giocare con i sentimenti. Ha ricordato più volte quando attaccava i manifesti per la Dc alla vigilia delle elezioni del 18 aprile '48, da "degasperiano" in erba. Chissà se è vero: forse no, ma è ben raccontato.

L'elettorato anti-comunista di una certa età ha apprezzato questo racconto suggestivo, diciamo così, in grado di stabilire il filo di una continuità nobile in una battaglia politica mai finita.

Sta di fatto che la malattia di Berlusconi rivela un vuoto nel sistema. L'uomo di Arcore è stato il capo del "partito moderato", qualunque cosa voglia dire tale espressione nell'Italia post-Tangentopoli. Ha cercato di porsi come l'erede della Dc e insieme dei socialisti craxiani, ma c'è riuscito solo in parte, condizionato come è sempre stato dai conflitti d'interesse. Tuttavia è ancora lì a occupare quella posizione, addirittura a rivendicare una linea liberale, lui che di liberale ha fatto ben poco durante i suoi governi. Ciò nonostante anche gli avversari, per ragioni umane e politiche, gli dedicano oggi un pensiero non ostile e gli augurano di uscire presto da quella stanza di terapia intensiva. In fondo Berlusconi rappresenta bene o male un ancoraggio liberal-democratico di cui si avverte più che mai l'esigenza. S'intende, quella posizione è stata da lui tradita mille volte, in un gioco di specchi che ha deluso proprio il mondo moderato che lo ha seguito così a lungo. Ma adesso ci si domanda una volta ancora dove andrà il centrodestra. Quel centrodestra di cui Berlusconi è stato fino a pochi mesi fa, nonostante infiniti errori, una specie di punto d'equilibrio.

È un tema che riguarda la destra, ma anche la sinistra. La quale per molti anni si è definita contro Berlusconi e oggi non riesce a fare la stessa operazione contrapponendosi a Giorgia Meloni. Forse anche per questo ieri aleggiava un senso di quasi inconfessabile nostalgia. Vedremo. Certo è singolare che nella stessa giornata, per una bizzarra coincidenza, Matteo Renzi si sia presentato in pubblico nella



# La Repubblica

## Primo Piano e Situazione Politica

---

veste di direttore politico di un giornale, Il Riformista , che si è segnalato per le sue battaglie garantiste. Il segnale è chiaro: se il **Pd** di Elly Schlein si radicalizza a sinistra, in un intreccio evidente con i 5S di Conte, c'è spazio per posizioni diverse. Riformatrici, se si vuole usare questo termine, e comunque di segno opposto rispetto alla politica polarizzata.

S'intende, non stiamo assistendo alla nascita del solito piccolo partito. Anzi, è quasi un addio di Renzi al "terzo polo" odierno. Se ne riparlerà magari tra un anno, quando si tratterà di votare (con la legge proporzionale) per il Parlamento europeo. Di qui ad allora c'è spazio per un impegno di tipo culturale e non partitico. Un piccolo giornale permette di intervenire ogni giorno con polemiche mirate. Una volta era così, quando esistevano i giornali di partito e le riviste di cultura politica che hanno animato il dibattito almeno fino alla fine degli anni Settanta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Arrivano i rattoppi

*Primo sì alla stabilizzazione dei precari degli Enti locali Deroche per le rinnovabili*

PAOLO BARONI

PAOLO BARONI ROMA Raffaele Fitto sostiene che sul Pnrr il lavoro procede benissimo e che nel governo non c'è nessuna difficoltà. Cerca di gettare acqua sul fuoco e minimizzare le polemiche il titolare degli Affari europei, mentre il Senato vota una serie di toppe al Pnrr, e mandare messaggi rassicuranti all'indirizzo di Bruxelles mentre è in pieno svolgimento la trattativa sul pagamento della terza rata di fondi Ue da 19 miliardi. Quello che sta facendo il governo, ha spiegato intervenendo all'università Luiss di Roma, è «prendere atto di cosa è possibile e cosa impossibile fare», e dove ci sono elementi di criticità, «bisogna ragionare serenamente puntando a una collocazione dei progetti in programmi dove non rischiano di perdere il finanziamento». L'idea è quella di procedere con una «visione complessiva», ragionando parallelamente sul Pnrr e sulle politiche di coesione che hanno un orizzonte temporale più lungo e senza scadenze ravvicinate, è tornato a spiegare il ministro, ricordando che la possibilità di modificare il piano è nel regolamento. Quindi Fitto ha respinto le critiche circa possibili ritardi sul Pnrr legate alle modifiche alla governance apportate dal decreto Pnrr in discussione al Senato: «Leggo da molte parti che aver modificato la governance ha comportato ritardi. Mi permetto di sottolineare che il decreto deve ancora entrare in vigore».

Di tutt'altro avviso l'opposizione. «La maggioranza è nel caos totale - ha dichiarato in aula il presidente del senatori **Pd**, Francesco Boccia - ha deciso di cambiare la governance che era già stata approvata dai due rami del Parlamento. C'è chi nella maggioranza, soprattutto la Lega, parla di restituire parte delle risorse, chi dice che forse è necessario cancellare alcune finalità per spostare su altro i finanziamenti: è arrivato il momento che il governo venga in Parlamento a spiegare cosa intende fare».

In Senato la Commissione bilancio ieri sera ha completato il voto sugli emendamenti al decreto «Pnrr-3» che approderà in aula mercoledì 12 con notevole ritardo sulla tabella di marcia. Con questo provvedimento il governo ha introdotto una serie di misure di semplificazione, ma soprattutto ha deciso di trasferire a palazzo Chigi (ovvero a Fitto) la regia del Piano sottraendola al Mef. Contrariamente a quanto era stato ipotizzato tra le modifiche votate non figura nulla che riguardi i progetti finiti nel mirino di Bruxelles e che sinora hanno tenuto bloccata la terza tranche come ad esempio la riforma dei porti, questo perché, come ha spiegato la sottosegretaria all'economia Lucia Albano «si stanno risolvendo in altra sede». Maggioranza e governo, in alcuni casi concertando anche con l'opposizione, hanno però messo una serie di ulteriori «toppe» al Piano di ripresa e resilienza per superare le tante difficoltà emerse negli ultimi tempi.

A favore di Comuni e Regioni è stata infatti prevista la possibilità di stabilizzare, ovviamente previa



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

selezione e valutazione positiva del lavoro svolto, i precari che per 24 mesi hanno lavorato ai progetti legati ai piani di coesione. Sul fronte del reclutamento di nuovo personale, uno dei punti più critici su cui si sono arenate tante amministrazioni, è stato invece previsto che per attuare il Pnrr si possa assumere personale anche attraverso contratti di somministrazione coinvolgendo le agenzie di lavoro private. Un altro emendamento prevede poi che in caso di programmi finanziati sia con risorse del Pnrr sia con risorse del Piano nazionale complementare i progetti possano essere messi ad esclusivo carico del Pnc grazie ad adeguati trasferimenti di risorse.

Sul fronte delle autorizzazioni, invece, si interviene in due campi: le energie rinnovabili e gli impianti di stoccaggio e la banda ultralarga. Nel primo caso i progetti per impianti fotovoltaici fino a 30 Mw e quelli eolici sino a 50Mw sino al 30 giugno 2024 saranno esentati dalla valutazione di impatto ambientale (Via). Nel secondo caso invece vengono prorogati di 24 mesi i termini relativi a certificati, attestati, permessi, concessioni e autorizzazioni al fine di raggiungere rapidamente gli obiettivi sulla trasformazione digitale del Paese. Quindi vengono stanziati 40 milioni per tenere in vita lo Spid mentre viene rinviata a fine anno l'attuazione della riforma della giustizia firmata Cartabia.

In extremis è stata anche approvata una norma bipartisan per accelerare i pagamenti della Pa tramite l'efficientamento dei processi di spesa e l'introduzione di obiettivi annuali di rispetto dei tempi di pagamento per i dirigenti responsabili del pagamento delle fatture commerciali e le figure apicali delle strutture. Obiettivi che peseranno per non meno del 30% della loro retribuzione di risultato. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

l'intervista

## Gianni Cuperlo "Le opposizioni escano dall'aula e La Russa si dovrà dimettere" L'asse con il M5S " La linea sulla guerra Il Pd nell'era Schlein

*L'esponente della sinistra dem: "Meloni rimuove la verità storica, è inaccettabile su alcuni temi l'unità delle opposizioni è un dovere, per dare un'alternativa alla destra"*

CARLOBERTINI

Carlo Bertini Roma «Le opposizioni dovrebbero uscire dall'Aula ogni volta che la presiede La Russa e i vice presidenti non espressi dalla maggioranza dovrebbero dimettersi dalla carica. Così vediamo che fa». Gianni Cuperlo, testa pensante della sinistra dem, non ha dubbi su quale dovrebbe essere il destino della seconda carica dello Stato e lancia una proposta choc alle opposizioni per costringerlo a dimettersi.

«Perché quando il presidente del Senato derubrica via Rasella ad un attentato a "una banda musicale di semi pensionati" certifica di essere una figura inadeguata a ricoprire quell'incarico».

### Non bastano le scuse e la marcia indietro?

«Le scuse, espresse in maniera e misura goffe, non riparano lo sbrego istituzionale e la ferita che ha prodotto. Sull'episodio credo Edith Bruck abbia speso frasi definitive, "La Russa mente sapendo di mentire e lancia una sfida, cosciente di rimanere impunito". Per questo non è perdonabile».

Ma lui non ha intenzione alcuna di farsi da parte...

«Penso sia un atto dovuto essendo quelle sue frasi incompatibili con la seconda carica dello Stato. Di chi un domani potrebbe svolgere funzioni di supplenza del presidente della Repubblica.. Io non mi sentirò mai rappresentato nella più alta magistratura della repubblica da un fascista orgoglioso di esserlo. E il fatto che Giorgia Meloni archivi l'episodio come una "sgrammaticatura istituzionale" dice molto dell'anima di questa destra e del culto vivente della "fiamma" insediata a Palazzo Chigi».

### Anche Meloni toccata dalla sindrome del fascismo?

«Quando chi siede a Palazzo Chigi non è in grado di pronunciare la parola "antifascisti" a proposito delle vittime delle Fosse Ardeatine, direi che siamo alla rimozione della verità storica e per chi ha giurato sulla Costituzione tutto ciò è inaccettabile».

### E crede che Renzi, Calenda o i Cinque stelle siano d'accordo ad uscire dall'aula su chiamata del Pd?

«Non rimuovo che a Palazzo Madama una frangia dell'opposizione lo votò con lo scudo della segretezza, oggi penso che chiunque abbia partecipato alla sua elezione dovrebbe provare un senso di imbarazzo. Vadano alle Fosse Ardeatine o alla Risiera di San Sabba e dinanzi a quei luoghi interrogino la loro



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

coscienza. Questa destra vorrebbe piegare il passato, anche quello più tragico, a un riscatto delle ragioni sciagurate di chi ha trascinato l'Italia in una pagina buia».

**Di fronte però ha un fronte diviso e debole. Il nuovo capogruppo Boccia lancia un asse privilegiato di alleanza con i Cinque stelle. Lei concorda?**

«Resto dell'idea che le alleanze siano il frutto delle battaglie che si scelgono. Sul salario minimo o sul contrasto all'autonomia differenziata di Calderoli l'unità dell'opposizione prima che una possibilità è un dovere, se il traguardo è creare un'alternativa alla destra.

Rovesciare lo schema e partire dalle sigle temo sia una scorciatoia poco utile».

**Sull'Ucraina viceversa c'è una maggior sintonia con il Terzo Polo. La linea del Pd può subire una torsione?**

«Quella tragedia è giunta a un punto di stallo. L'idea che si possa uscirne con la vittoria militare sul campo di uno dei due Paesi significa evocare un incubo. Non è in discussione l'aiuto alla resistenza del popolo ucraino. Il tema è come non archiviare l'ipotesi di una tregua prima che un incidente porti all'escalation che a parole tutti dicono di temere.

La debolezza dell'Europa su questo fronte è sotto gli occhi e dovrebbe essere il cuore della nostra iniziativa politica».

**Cosa dice del nuovo corso di Schlein? Sta indugiando troppo sulla sistemazione degli assetti interni o è una tattica per logorare le correnti dem?**

«Ha trasmesso una scossa positiva restituendo orgoglio a una comunità che usciva da una sconfitta severa e anche per questo va sostenuta. Quanto alle correnti, di solito chi ne invoca l'abolizione a parole, nei fatti alimenta la propria. Io credo in un pluralismo vero, che passa dalla trasparenza delle posizioni espresse in un bel congresso e non con rendite di potere che mai si misurano col consenso».

**Per concludere: cosa si aspetta per il 25 aprile?**

«La Russa ha annunciato una "sorpresa". Direi che la sola possibile è che se ne vada.

Con quale coraggio e quale coerenza potrebbe salire sul palco di Piazza del Duomo a Milano? È un uomo che custodisce busti e cimeli del ventennio e se ne fa vanto».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pd-M5s Rebus alleanze

*A una settimana dal termine per le liste delle amministrative accordo in 4 città su 18. "Appuntamento minore", minimizzano*

NICCOLÒ CARRATELLI

Niccolò Carratelli Roma La partita «ormai è chiusa» ed è stata giocata «prevalentemente nei territori». Nel Movimento 5 stelle, come pure nel Partito democratico, nessuno vuole caricare di eccessivo significato politico il fatto che, anche per le imminenti elezioni amministrative, le alleanze del fronte progressista si contino sulle dita di una mano. A maggio, i seggi apriranno in circa 600 Comuni italiani, ma l'attenzione è concentrata sui 17 capoluoghi di provincia: sono solo 4 quelli in cui **Pd** e M5s hanno chiuso un accordo e sostengono lo stesso candidato sindaco. A Teramo la convergenza è sul nome del sindaco uscente Gianguido D'Alberto, a cui peraltro il Movimento ha fatto opposizione negli ultimi cinque anni. A Catania, dopo la dolorosa rottura alle elezioni regionali, dem e pentastellati hanno individuato come candidato comune Emiliano Abramo, esponente della Comunità di Sant'Egidio. A Brindisi il nome indicato è quello di Roberto Fusco, esponente del Movimento, avvocato come Giuseppe Conte, il più votato (ma non eletto) nella provincia pugliese alle ultime Politiche. Infine, l'accordo è stato trovato a Pisa, primo esperimento toscano, dove i 5 stelle hanno deciso di sostenere Paolo Martinelli, candidato scelto dal **Pd**, con alle spalle una larga coalizione di centrosinistra.

Stop. A una settimana dal termine per presentare le liste e chiudere i giochi, le alleanze sembrano finite qui. Resta ancora uno spiraglio a Latina, dove l'ex sindaco Damiano Coletta ha vinto le primarie del centrosinistra e ora spera di essere appoggiato anche da M5s e Terzo polo. E a Terni, dove il **Pd** locale resiste al pressing del Nazareno per convergere sul candidato proposto dal Movimento, il medico contiano Claudio Fiorelli. Ma, bene che vada, sarà una corsa unitaria in 6 capoluoghi su 17. Anzi 18, se consideriamo anche Udine, dove si è già svolto il primo turno domenica scorsa: Alberto Felice De Toni, sostenuto da **Pd** e Terzo polo, ha raggiunto il ballottaggio e ora si sta verificando la possibilità di un sostegno da parte dei 5 stelle, il cui aspirante sindaco è arrivato terzo e i cui voti possono risultare decisivi.

Chi non si straccia le vesti per l'ennesimo passaggio a vuoto del fronte progressista cita proprio il caso del Friuli-Venezia Giulia, dove **Pd** e M5s uniti sono andati incontro a una sconfitta, tanto netta quanto attesa.

Conte non ne ha parlato con Elly Schlein: «Non ci siamo visti qui alla Camera e non ci siamo sentiti, non ce n'era bisogno», dice il presidente M5s a La Stampa, poco dopo aver firmato i documenti necessari per la presentazione delle liste, sotto l'occhio vigile di Paola Taverna, in un corridoio alle spalle dell'aula di Montecitorio. In tutti i suoi colloqui con i referenti locali del Movimento, l'ex premier



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

ha tenuto la solita linea: sì a un accordo con il Pd e le altre forze di sinistra solo se ci sono i presupposti, partendo dai programmi. Il fatto che i presupposti siano stati ravvisati solo in 4 città la dice lunga.

Ma il capogruppo del Pd al Senato, Francesco Boccia, già responsabile enti locali del partito, nonché tra i più ferventi tifosi di un'alleanza organica con Conte, cerca di minimizzare e guarda avanti: «Questo è un appuntamento elettorale per certi versi minore, sono chiamati alle urne meno di 7 milioni di italiani - spiega a La Stampa - sarà importante fare meglio nel 2024 e 2025». Eppure, l'elenco dei capoluoghi in cui il centrodestra partirà inevitabilmente avvantaggiato (ad oggi già ne amministra dieci), dà l'idea di un'occasione persa: Ancona, Brescia, Imperia, Massa, Ragusa, Siena, Siracusa, Sondrio, Trapani, Treviso, Vicenza. In alcuni casi, vedi Ancona, Brescia, Siracusa o Vicenza, parliamo di Comuni sopra i 100mila abitanti.

Da segnalare, poi, che a Brescia, Massa, Ragusa e Terni il Movimento è alleato con forze alla sinistra del Pd, come Sinistra Italiana o Unione popolare. Mentre a Sondrio i 5 Stelle sono così deboli che neanche si presentano alle elezioni. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

l'analisi

## Flavia Perina Ora le donne al potere dichiarino guerra al fangoso mondo del gossip maschile

*Nel nostro Paese quasi tutte le parlamentari di successo hanno dovuto combattere i sospetti Adesso sono alla guida dei due principali partiti e possono mandare quel sistema al macero*

FLAVIA PERINA

C'è innanzitutto una doppia solidarietà da dare.

A Paola Belloni, la compagna di Elly Schlein il cui nome e volto sono stati rivelati da una foto rubata. A Rachele Silvestri, la deputata di FdI che è stata obbligata a fare un test del Dna per tutelare suo figlio, appena nato, dalle maldicenze su una paternità "irregolare" frutto della relazione con un dirigente sposato del suo partito. Sono due casi molto diversi ma che raccontano bene la difficoltà italiana di sintonizzarsi con l'irruzione femminile sulla scena nazionale e la resistenza ad abbandonare il vecchio vizio del gossip rosa come strumento di lotta politica. Gli uomini (molti uomini) non si spiegano nemmeno perché la Belloni si sia risentita di quella foto: in genere le ragazze associate ai potenti ci tengono a farlo sapere in giro e posano volentieri per servizi che sembrano paparazzate ma sono in realtà photo-opportunity appaerchiate con cura. Non capiscono neanche l'urgenza dell'on.Silvestri di rendere pubblico, allo scopo di smentirlo, un pettegolezzo che nessuno aveva ancora pubblicato, perché sono pochissimi gli uomini a cui viene in mente che il neonato in questione, fra pochi anni, sarà un bambino capace di leggere, capire, stare su internet, e un dubbio sulla figura del suo "vero papà" potrebbe travolgerlo.

Ma la doppia solidarietà non basta. Se il personale è politico (e queste vicende parallele dimostrano quanto lo sia) bisogna andare oltre.

Ora che le donne comandano il gioco dei due principali partiti, ora che sono loro le arbitre del discorso pubblico, possono fare qualcosa di più che mettersi in difesa, rimproverare, ammonire. Ad esempio farsi le spalle larghe e intestarsi la guerra all'impero del gossip maschile che da un ventennio governa una larga parte del dibattito pubblico, una piccola ma potente macchina fangosa che ha usato abitudini, relazioni, persino vestiti o pettinature per demolire le avversarie interne, attaccare quelle esterne, intorbidare reputazioni o pretendere atti di sottomissione.

Quando Silvestri attribuisce a «un uomo, probabilmente un politico» il pettegolezzo, studiato «per attaccare figure del mio partito e insinuare un degrado da basso impero», o in alternativa a «cacicchi in cerca di gloria», evoca il meccanismo che ha sostituito il confronto delle idee con le dinamiche tipiche di certe corti rinascimentali dove la maldicenza era il primo strumento per assicurarsi il favore del sovrano.

Ne abbiamo viste di ogni, in Italia, dove quasi tutte le parlamentari di successo hanno dovuto combattere il sospetto di essere sguadrine fortunate, e di questa malignità si è fatta addirittura una scuola di pensiero: non molti anni fa un vecchio liberale come Piero Ostellino difendeva il diritto della donna



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

«consapevole di essere seduta sulla propria fortuna» a farne «partecipe chi può concretarla», avvalorando la tesi che nessuna dovesse arrabbiarsi più di tanto se le davano della puttana.

Ora che le donne comandano, possono demolire questa paccottiglia insieme all'intero coté che l'ha accompagnata. I titoli sulla «patata bollente» o sulle «oche giulive», la denigrazione delle avversarie fondata sui capelli rossi (Ilda Bocassini), sulla nazionalità e il ceto sociale (Carola Rakete), sulle treccine (Greta Thunberg), sull'eccesso di idealismo (Malala Yousafzai), sull'esorbitanza dell'impegno (le due Simone, Silvia Romano), ma anche, dall'altra parte, la malcelata convinzione che dietro l'affermazione di ogni donna di destra ci fosse una storia di prestazioni sessuali ben remunerate.

Ora che le donne comandano, e una di loro sta con una donna, si può legittimamente aspirare anche a mandare al macero la retorica che è stata il sottotesto di tanti fidanzamenti o matrimoni da copertina, utilizzati per segnalare la "normalità" o l'affidabilità dei leader, dal celeberrimo bacio di Achille Occhetto alla moglie sulla spiaggia di Capalbio (indicato da molti come il primo cedimento della sinistra alla personalizzazione della politica) fino alle più recenti performance balneari di Luigi Di Maio. Le fidanzate e le mogli che lo desiderano possono mettersi in mostra, quelle che non vogliono hanno il diritto di scocciarsi se vengono riprese, e anche qui la necessità di un passo avanti è evidente: oltre la lamentela, si può finalmente normalizzare l'idea che il canone femminile in politica sia diverso da quello delle "vestali laiche" della Prima Repubblica.

Tutti le ammiriamo, e in molti casi le rimpiangiamo, ma il prezzo che pagarono all'Italia maschilista e familista di allora fu enorme e per molti versi orribile, dai sacrifici imposti a Nilde Iotti per occultare un amore che mezzo mondo conosceva fino al "contenimento estetico" che tutte dovettero usare per non essere accusate di leggerezza e vanità.

Quel gioco dominato dagli uomini funzionava bene perché aveva nel mirino una minoranza dotata di scarso potere. La storia ha rovesciato i rapporti di forza, e le donne devono esserne consapevoli. Farsi le spalle larghe e lavorare per silenziare l'impero del sopraccio maschile che giudica le ragazze e le signore spettegolando sui loro amori, sui loro vestiti, persino sui loro figli, è possibile, è necessario, migliorerà la vita di tutte.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Mozione sul 25 aprile

## Il piano Pd sui partigiani: imporci una verità di Stato

*I dem e le altre opposizioni presentano al Senato un documento "antifascista" per regolare le celebrazioni della Liberazione. Lo scopo è provocare la maggioranza*

FRANCESCO STORAGE

segue dalla prima (...) anno, i neoresistenti di Palazzo Madama hanno deciso di incendiare un po' gli animi. E come se non mancassero nelle piazze anarchici ed estremisti vari, le sinistre - divise su tutto - si uniscono su un documento che vogliono far approvare dall'aula sotto gli occhi di Ignazio La Russa poco prima delle celebrazioni. Dopo no, perché non si sa mai che l'unità delle sinistre possa essere infranta dai soliti attacchi dei centri sociali al passaggio della Brigata Ebraica come avviene praticamente ogni anno. Comunque il documento c'è, reca le firme dei capigruppo dell'opposizione, mancano solo gli elmetti.

**LE COMMEMORAZIONI** In pratica si propone di approvare una mozione che impegni il Senato ad "adottare le iniziative necessarie affinché le commemorazioni delle date fondative della nostra Storia antifascista si svolgano nel rispetto della verità storica condivisa e possano solo così essere terreno fertile per il mantenimento e la costruzione di un'identità collettiva e del senso di appartenenza a una comunità". Il testo richiama in particolare come date "il 25 aprile, festa della liberazione, il primo maggio, festa del lavoro, il 2 giugno, festa della Repubblica".

Affinché le "date che scandiscono un patto tra le generazioni, tra memoria e futuro siano davvero oggetto di condivisione, di riflessione, di monito e di insegnamento non solo per i giovani, ma per tutti i cittadini - si legge ancora nella mozione - è necessario che le Istituzioni in primis si adoperino per la trasmissione della conoscenza della Storia, frutto del rigore della ricostruzione storica unitaria e condivisa".

Quando si scrive tante volte la parola "condivisa" ti viene il dubbio che si punti sulla divisione. E in effetti le stesse date citate non sono immuni da peccati di omissione. Ad esempio, per i capigruppo di minoranza, non sono meritevoli di menzione il 10 febbraio, che ricorda i Caduti delle Foibe per mano del maresciallo comunista Tito, e il 17 marzo, giornata dell'unità d'Italia.

In realtà, il retrospensiero è quello riguardante la volontà non dichiarata dei firmatari della mozione. Ci sarà la libertà di dire altro rispetto a quanto vuole la sinistra nella discussione sulla mozione?

O scatteranno in una delle loro sceneggiate insultando chi vorrebbe qualche pezzo di verità in più tanto per qualche titolo di giornale?

La discussione di un documento del genere non si propone per contingenza politica o peggio ancora per propaganda; ma deve essere figlio di una elaborazione comune che la sinistra proprio non vuole, per



## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

la sua manifesta ostilità ad ogni istanza di pacificazione nazionale.

Su quegli anni, tanto inchiostro è stato stampato su un numero incredibile di libri. È materia che si dovrebbe affrontare in seminari di caratteri storico, piuttosto che nelle aule del Parlamento. Tanto più che una mozione non è certo una legge.

I rischi di questa discussione sono due: far baccano da parte della sinistra sull'eventuale "no" del centrodestra o di sue parti; oppure un coro ipocrita di approvazione per poi continuare ad andare avanti ciascuno con le proprie idee.

TESTE DIVERSE A mettere insieme teste diverse, stando ai colori politici dei presentatori della mozione, le sinistre non ci hanno nemmeno provato. Perché continuano a cercare lo scontro. Nonostante che, per dirla con Marcello Sorigi- editorialista de La Stampa- abbiano sperimentato il tema persino in campagna elettorale, ricevendo una sonora risposta negativa sul tema.

È un'insistenza che davvero rasenta l'autolesionismo, perché ci si ostina a non tentare di costruire davvero una memoria condivisa. Lo dimostra anche quel che ha preparato l'Anpi per il 25 aprile di Milano: cerimonia "a inviti", senza i rappresentanti delle istituzioni. Che, se si presentano, verranno presi a fischi.

E quindi a che cosa servono documenti del genere se non a rinfocolare gli animi?

Domina l'ipocrisia, divampa la polemica a tutti i costi, si cercano pretesti per dividere anziché unire. Fate pure il vostro gioco...

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## La sinistra boicotta l'aumento dei Cpr: «Sono disumani» Ma li propone il Pd

*L'opposizione contro l'idea di Piantedosi di aprire un Centro per i rimpatri in ogni Regione. Il primo a ventilare il raddoppio però era stato il ministro dem Minniti*

di Gian Micalessin Con il tempo ce lo siamo scordati, ma l'idea di aprire un Cpr per regione al fine di garantire espulsioni e rimpatri forzati non l'hanno avuta nè Matteo Salvini, nè il ministro dell'interno Matteo Piantedosi (nel tondo).

L'imprimatur spetta a Marco Minniti, il ministro degli interni targato Pd che nel 2017 impresse una decisa sterzata alle politiche per il contrasto all'immigrazione. «Mutatis mutandis» l'idea è oggi il cavallo di battaglia di un Ministro dell'Interno costretto a fare i conti con un travolgente aumento degli arrivi e con un numero sempre crescente di irregolari sul nostro territorio. Anche perchè la capienza di appena 1378 posti garantita dai dieci Cpr attivi nel paese appare ormai decisamente sottodimensionata rispetto agli oltre 519mila irregolari presenti in Italia (stime Fondazione Ismu) e agli oltre 27mila sbarchi registrati nei primi tre mesi di quest'anno. Nonostante questi dati e l'origine rigorosamente «dem» del progetto la proposta di raddoppiare i Cpr suona come un autentico tabù per il partito guidato dalla passionaria Elly Schlein. Il primo a farlo capire è Emiliano Fossi il fedelissimo che la Schlein ha

traghettato alla guida del Pd in una Toscana dove l'apertura di un Cpr è da mesi al centro del dibattito politico. «Io sono contrario ai Cpr perché da un lato mettono in discussione la politica dell'accoglienza, dall'altro perché sono luoghi inumani. Dobbiamo cambiare approccio. Dobbiamo tornare a farci sentire più di sinistra» - ha subito chiarito Fossi aprendo un evidente scontro interno con il sindaco di Firenze Gianni Nardella fin qui disponibile a sostenere il progetto. A dar man forte a Schlein e Fossi in Toscana ci pensano una quarantina fra Ong, Onlus e gruppi di sinistra ed estrema sinistra tra cui Arci, Associazione di Amicizia Italo-Palestinese, Oxfam Italia e ActionAid. A guidarle ci pensa l'Asgi, l'«Associazione studi giuridici sull'immigrazione» finanziata dall'Open Society di George Soros che garantisce consulenza legale agli immigrati in tutta Italia ed è la prima firmataria di un appello in cui si denuncia «la riproposizione di un modello incostituzionale basato sulla privazione della libertà personale». La linea Schlein fa breccia anche al Consiglio comunale di Torino dove il 13 marzo la maggioranza Dem - Cinque Stelle ha bocciato il rifacimento e la riapertura del Cpr cittadino chiuso dopo le rivolte interne e i presidi anarchici all'esterno che hanno causato un milione di euro di danni. «Condividiamo l'auspicio del consiglio comunale a che il Cpr di Torino non riapra più» - spiega un comunicato del Pd torinese in cui si definisce la struttura come «poco umana» e «poco efficiente» visto che «i rimpatri effettivi non superano il venticinque per cento». A guidare l'assalto al Cpr di Palazzo San Gervasio di Potenza c'è invece la deputata di Alleanza Verdi e Sinistra Eleonora Evi. Per



## Il Giornale

### Primo Piano e Situazione Politica

---

la deputata, relatrice di un'interrogazione parlamentare ai Ministri dell'interno, della Salute e della Giustizia, «Le strutture di trattenimento per stranieri irregolari (Cpr) purtroppo si configurano spesso come un non-luogo dove alcune persone possono essere private della libertà senza che abbiano commesso alcun reato penale». A livello nazionale il grande nemico di qualsiasi progetto che punti a moltiplicare o rendere più efficienti i Cpr è il segretario di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni. «È sbagliata l'idea dichiara - che l'immigrazione possa essere affrontata come un tema di ordine pubblico con Cpr che spuntano come funghi, e sono luoghi di reclusione». Il tutto mentre una «visionaria» Elly Schlein ci spiega che la soluzione del problema migranti non può arrivare dal decreto varato a Cutro dal governo di Giorgia Meloni, ma solo dalla riforma del Trattato di Dublino. Una riforma che né il Pd, né lei nella precedente veste di eurodeputata, hanno mai sostenuto.

## Fitto: «Governo in marcia senza difficoltà sul Pnrr»

*Il ministro: «Maggioranza unita, occorre una visione complessiva anche sugli altri fondi Ue»*

DIANA ALFIERI

Il lavoro del governo per il Pnrr procede «benissimo». Il ministro degli Affari Europei Raffaele Fitto seda le polemiche emerse negli ultimi giorni sui ritardi accumulati nella road map e sul rischio di dover rinunciare a parte dei fondi europei. Una risposta indiretta alle opposizioni, che insistono perché l'esecutivo riferisca in Aula, ma soprattutto l'Europa che ha concesso a Roma un altro mese per chiarire su tre nodi finiti nel mirino e da cui dipende la terza tranche da 19 miliardi.

Sul Pnrr nel governo e nella maggioranza «si procede benissimo, senza alcuna difficoltà. Sento cose che non esistono», ha aggiunto Fitto minimizzando le distanze con la Lega che di recente ha suggerito di rinunciare a una parte dei fondi. E respingendo le critiche che attribuiscono i ritardi sul Piano alle modifiche alla governance apportate dal decreto Pnrr in discussione al Senato: «Leggo da molte parti che aver modificato la governance ha comportato ritardi.

Mi permetto di sottolineare che il decreto deve ancora entrare in vigore».

Quello che sta facendo il governo è «prendere atto di cosa è possibile e cosa impossibile fare», spiega Fitto: dove ci sono elementi di criticità, «bisogna ragionare serenamente», puntando a una «collocazione dei progetti in programmi dove non rischiano di perdere il finanziamento».

L'idea è quella di procedere con una «visione complessiva», ragionando parallelamente sul Pnrr e sulle politiche di coesione che hanno un orizzonte temporale più lungo e senza scadenze ravvicinate, spiega il ministro, ricordando che la possibilità di modificare il piano è nel regolamento, ma nessuno poteva prevedere il conflitto ucraino e la crisi energetica.

Alle opposizioni che tornano in pressing perché il governo chiarisca in Aula, Fitto ribadisce la propria disponibilità: «Stabilirà il Parlamento quando». L'occasione potrebbe comunque essere già la prossima settimana quando il dl Pnrr approderà in Aula a Palazzo Madama. Rassicurazioni sull'avanzamento del Piano arrivano intanto anche dal ministro della Salute Orazio Schillaci: «Per quanto riguarda la sanità rispetteremo tutti i tempi». Sul tema però iniziano a farsi sentire anche i governatori: il presidente dell Lombardia Attilio Fontana propone di spostare le risorse di chi non è in grado di fare le opere «a chi ha già i progetti e potrebbe realizzarli». E mentre Forza Italia sottolinea che «i soldi vanno spesi e spesi bene», per il Pd la maggioranza è nel caos.

Intanto arriva il primo via libera al decreto Pnrr, che riscrive la governance del piano. Il provvedimento è stato licenziato dalla commissione Bilancio di Palazzo Madama e approderà in Aula il 12 aprile. Molte le novità entrate nel testo durante l'esame al Senato, tra cui, attraverso una proposta bipartisan, la possibilità per gli enti locali di stabilizzare i precari assunti a tempo determinato con contratti



## Il Giornale

### Primo Piano e Situazione Politica

---

biennali nell'ambito di una serie di progetti Ue. Via libera anche a un emendamento del governo sull'accelerazione dei pagamenti della Pubblica amministrazione come all'estensione della possibilità di un incarico retribuito ai vertici della Pa per personale in pensione fino al 2026. Completano il quadro alcune misure per le rinnovabili, lo Spid, la riforma Cartabia e per destinare 41 milioni al polo siderurgico di Piombino tra il 2025 e l'anno successivo.

## Pnrr, primo sì alla governance E rispunta il decreto assunzioni

*Recovery. Ok in commissione al Dl Pnrr-3, in Aula al Senato il 12. Tra le ultime novità stabilizzazioni negli enti del Sud e tagli ai bonus dei Soprintendenti che ritardano i pareri. Niente semplificazioni per Regis*

Manuela Perrone, Gianni Trovati

ROMA Dopo l'ultimo giro di ritocchi il decreto Pnrr-3 chiude finalmente il passaggio in commissione Bilancio al Senato e si apre la strada per l'Aula dove approderà il 12 aprile. Il testo, in ogni caso, non dovrebbe più subire variazioni ed essere licenziato il giorno stesso per la Camera, dove ci sarà solo il tempo per la ratifica, ormai di rito.

Intanto rispunta nell'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di oggi il decreto Pa che si presenterà però in forma pesantemente alleggerita rispetto alle bozze dei giorni scorsi.

Tra le ultime novità inserite nel provvedimento si registra la possibilità per le Pa di utilizzare anche personale in somministrazione dalle agenzie del lavoro e, negli enti del Sud, di stabilizzare dopo 24 mesi i circa 800 tecnici assunti per la gestione dei fondi strutturali, con un percorso parallelo a quello già previsto dal Dl per i contratti a termine dell'Agenzia per la coesione. Nel rush finale dei riformulati spunta un disincentivo ai ritardi dei Soprintendenti: se non rilasceranno i pareri nei tempi previsti dalla disciplina Pnrr, si vedranno sforbiciati i bonus.

La dottrina dei vasi comunicanti, centrale nella strategia di revisione del Pnrr a cui lavora il ministro Raffaele Fitto, fa poi capolino in un emendamento che permetterà di caricare integralmente sul Piano nazionale complementare i progetti oggi in coabitazione con il Pnrr, con un meccanismo che potrebbe rivelarsi utile anche nel caso di contestazioni comunitarie come accaduto per lo stadio di Firenze e il Bosco dello Sport di Venezia.

Il Demanio viene nuovamente chiamato in soccorso per individuare gli immobili da destinare ad alloggi universitari e impianti sportivi, altri due target che faticano a tenere il ritmo del cronoprogramma del Pnrr. Un'altra modifica blinda l'iter per la realizzazione in Sardegna dell'Einstein Telescope, l'interferometro sotterraneo per la ricerca di onde gravitazionali che avrà una corsia preferenziale rispetto agli altri progetti già autorizzati sull'area. Corposo, poi, il pacchetto di semplificazioni per accelerare i cantieri nella Capitale in vista del Giubileo 2025. Con un emendamento targato Lotito è stato inoltre previsto un piano da 1 milione di euro per collocare nel 2024 totem con defibrillatori teleconnessi al 118 per soccorrere i pellegrini.

Il Gse potrà supportare il ministero dell'Ambiente per gli investimenti della Missione 2 (transizione ecologica) del Piano e, sempre in fatto di energia, viene confermato la ricca serie semplificazioni per gli impianti da fonti rinnovabili. La stessa sorte non tocca invece al Regis, il cervellone telematico



del Pnrr, al centro di preoccupazioni crescenti da parte dei soggetti attuatori: per facilitarne la gestione i tecnici avevano lavorato a un elenco di misure di alleggerimento degli adempimenti, che però non sono salite sul treno dei correttivi.

Questo continuo lavoro sui correttivi ha lasciato sostanzialmente immuni i primi articoli del provvedimento, cioè quelli più pesanti in cui si ridisegna la governance del Piano, assegnando i nuovi poteri a Palazzo Chigi con una Struttura di missione ad hoc, rafforzando la squadra tecnica al Mef per la gestione finanziaria e sbloccando lo spoils system nelle unità di missione ministeriali. Nonostante questo, come confermato ieri mattina da Fitto in un incontro con gli studenti della Luiss, le nomine della nuova prima linea nella gestione del Pnrr arriveranno a fine aprile, dopo la conversione definitiva del decreto. Solo successivamente, almeno nelle intenzioni del Governo, arriverà la proposta di revisione del Piano a cui sta lavorando Fitto.

Il ridisegno, e soprattutto il capitolo aggiuntivo di RepowerEU, ha spiegato il ministro, correrà su due direttrici principali. La prima è il coinvolgimento delle grandi partecipate dell'energia come «Eni, Enel, Snam e Terna» per «realizzare progetti per l'autonomia strategica del nostro Paese» e costruire davvero quell'hub energetico nel Mediterraneo previsto dal cosiddetto "piano Mattei". L'altro filone guarda, invece, al rilancio degli «incentivi per imprese e famiglie», a partire dai crediti d'imposta automatici che fin qui, del resto, sono l'unico capitolo del Pnrr che si è fatto sentire anche sul piano della realizzazione finanziaria.

Per far correre anche il resto del Piano, resta l'esigenza di rafforzare la Pubblica amministrazione; ecco perché il Governo ha deciso di portare oggi in Cdm il decreto sulle assunzioni, che però perderà per strada tutte le norme più controverse: a rischiare sono in particolare la revisione dei tetti di spesa per gli enti locali, la possibilità per i politici di farsi pagare contratti negli uffici di staff dei loro colleghi e le richieste più pesanti in termini di assunzioni avanzate dai ministeri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

AUTO

## Eco-bonus, verso lo stop all'elettrico Urso: incentivare le rottamazioni

C.Fo.

Si profila lo stop, o quantomeno un forte ridimensionamento, degli incentivi alle auto elettriche.

Va incentivato chi deve svecchiare la vettura, ha detto il ministro delle **Imprese** e del made in Italy Adolfo Urso in un question time alla Camera, «non chi, invece, ha le facoltà per permettersi di comprare un'auto elettrica». L'idea è incentivare le auto con motore endotermico meno inquinanti, a fronte di una campagna di rottamazione limitata alle vetture Euro 0, 1, 2 e 3 (non anche alle Euro 4 come da ultime campagne di incentivazione). In queste quattro categorie, dice il ministro, «ci sono 11 milioni di vetture altamente inquinanti», poco meno del 25% del parco auto circolante.

Le agevolazioni ai modelli elettrici, secondo i dati del Mimit, sono stati finora poco utilizzate. Urso ha fornito ieri alcune cifre nel suo intervento alla Camera. «Nel 2022 sono rimasti inutilizzati 127 milioni di incentivi per l'elettrico; per il 2023 i 150 milioni destinati a motori endotermici nella fascia di emissione di 61-135 grammi di CO2 per kg sono invece terminati in poche settimane, mentre dei 425 milioni per elettrico e ibrido ad oggi sono stati utilizzati solo 33 milioni, meno dell'8%». Il Mimit ha ancora a disposizione, non solo per incentivi alla domanda ma anche e soprattutto per quelli alla filiera industriale, un'ampia fetta, pari a 6 miliardi, del Fondo automotive da 8,7 miliardi che era stato introdotto dal governo Draghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Superbonus, sì finale al decreto Nuovo calendario per le cessioni

*Casa. Con un voto di fiducia sprint al Senato, la conversione del DL 11 attende la «Gazzetta» Opzioni sulle spese 2022 fino al 30 novembre. Per le detrazioni in 10 anni scadenze nel 2024*

Giuseppe Latour, Giovanni Parente

Più tempo, fino al 30 settembre, per effettuare le spese di ristrutturazione nelle villette, recuperando l'agevolazione del 110 per cento. E poco meno di otto mesi, fino al 30 novembre, per effettuare le comunicazioni di cessione e sconto in fattura relative alle spese 2022, pagando la sanzione da 250 euro.

La legge di conversione del decreto cessioni (DL 11/2023) incassa il via libera definitivo con il voto di fiducia (94 voti favorevoli, 72 contrari e 2 astenuti) del Senato, dopo un passaggio lampo: solo martedì, infatti, il testo era passato da Montecitorio. A questo punto, manca solo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale prima dell'entrata in vigore delle nuove regole. Potrebbe anche passare qualche giorno, dal momento che il termine per la conversione è fissato al 17 aprile. Il calendario delle agevolazioni per la casa è, però, di fatto già cambiato.

Il rinvio meno atteso è quello che riguarda unità indipendenti e abitazioni unifamiliari. Per dare modo ai contribuenti di chiudere i cantieri, nonostante i ritardi accumulati in quest'ultimo periodo, ci saranno sei mesi di tempo in più.

Non si tratta, però, di nuovi lavori, ma di interventi che, alla data del 30 settembre scorso, avevano già raggiunto la soglia del 30% dell'avanzamento.

È una proroga molto particolare, invece, quella messa in campo per le opzioni di cessione e sconto relative al 2022. Non viene, infatti, spostato il termine ordinario, del 31 marzo, che ormai è scaduto. Fino al 30 novembre potranno effettuare la cosiddetta "remissione in bonis" tutti quei soggetti che, entro fine marzo, non avevano sottoscritto un contratto di cessione.

Questa chance sarà disponibile solo a pagamento (al costo di 250 euro) e solo per gli acquisti fatti da banche e da altri soggetti qualificati, come società di gruppi bancari, assicurazioni e altri intermediari finanziari.

I tempi saranno decisivi anche per la nuova possibilità di utilizzare in dieci anni le detrazioni del **superbonus**: una possibilità introdotta per aiutare chi ha una capienza fiscale più bassa. L'allungamento sarà possibile solo per le spese relative al 2022. Inoltre, nella dichiarazione del 2023 non andranno indicate rate relative al 110% che si vuole spalmare su più anni. L'opzione, infatti, andrà inserita nella dichiarazione 2024. A partire dall'anno prossimo partirà l'utilizzo in dieci anni.

Di fatto, quindi, incrociando i termini della remissione in bonis con questa nuova strada, i contribuenti con spese di **superbonus** effettuate nel 2022 potranno prendersi qualche mese per cercare un acquirente, sperando nella piena ripartenza del mercato delle banche. Nel caso in cui non lo trovino, potranno saltare la dichiarazione 2023 e portare la prima rata delle spese realizzate nel 2022 all'interno della



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

dichiarazione 2024, avviando l'utilizzo in dieci anni. Quindi, il termine per la nuova opzione sarà il 30 settembre 2024 per chi presenta il 730 e il 30 novembre 2024 per chi usa il modello Redditi. Salvo modifiche al calendario fiscale del prossimo anno.

Nella nuova versione del decreto, nonostante diverse deroghe (ad esempio per IACP, Onlus e per i lavori di rimozione delle barriere architettoniche), resta intatto lo stop a cessione del credito e sconto in fattura. Scatta dal 17 febbraio scorso.

Saranno salvi, con regole diverse a seconda della tipologia di intervento, solo i lavori che erano avviati alla data del 16 febbraio. Si registrano, su questo fronte, diverse correzioni, a partire da quelle in materia di preliminari di acquisto e di edilizia libera. Anche se, sul fronte dei piccoli lavori, peserà moltissimo nei prossimi mesi l'assenza di uno strumento utilizzatissimo, come lo sconto in fattura: «Bene l'approvazione del DI **superbonus** - commenta infatti Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo -, risolta almeno l'ingiustizia che penalizzava ordini già avviati per lavori in edilizia libera, esclusi da DI cessione crediti. Ora indispensabili misure strutturali per pianificazione a medio-lungo termine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Oltre 8 miliardi di business con l'internet delle cose

E.N.

Supera gli 8,3 miliardi (+13% sul 2021) il mercato italiano delle soluzioni Internet of Things (IoT).

Una crescita trainata da diverse macroaree: le auto smart con 1,4 miliardi, i contatori luce e gas delle utility (1,37 miliardi), le applicazioni nelle abitazioni (1,3 miliardi), le smart city (830 milioni), la logistica (715 milioni), quelle per l'agricoltura (540 milioni, +32%), la manifattura (780 milioni, +22%) con il 77% delle grandi aziende e il 58% delle **Pmi** ha avviato almeno un progetto IoT.

Gli oggetti IoT connessi sono oltre 124 milioni e per quanto riguarda le modalità di connessione 39 milioni di oggetti usano la rete degli smartphone e 85 milioni altre tecnologie tra cui 2,4 milioni di connessioni alle reti geografiche a bassa potenza (Lpwa).

Questo lo spaccato del mercato presentato durante il convegno «Internet of Things: tra continuità e innovazione» della School of management del Politecnico di Milano. «Il mercato dell'IoT continua a crescere in modo tangibile - dice Angela Tumino, direttore dell'Osservatorio -. Avviene soprattutto in ambito smart agriculture, dove le aziende hanno potuto beneficiare degli incentivi 4.0 per l'acquisto di sistemi di monitoraggio e macchine connesse, e nei settori dello smart building e della smart factory».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Riforma fiscale e imprese, focus sulle novità

*Convegno a Roma giovedì 13 aprile: sotto esame la delega per le aziende*

Confronto a tutto campo su delega fiscale e novità per le **imprese** in programma giovedì 13 aprile a Roma.

L'occasione la fornirà il convegno sul tema «Riforma fiscale: prospettive di attuazione. Cosa cambia per le **imprese**» organizzato dal Sole 24 Ore e da Deloitte.

Il convegno si svolgerà dalle 9,30 alle 13,30 presso le Scuderie di Palazzo Altieri a Roma, in via Santo Stefano del Cacco 1.

Al convegno parteciperanno il viceministro dell'Economia e delle Finanze, Maurizio Leo; il direttore generale delle Finanze, Giovanni Spalletta; il direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, e il presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili, Elbano de Nuccio.

Le relazioni spazieranno dalla revisione dell'Ires al superamento dell'Irap, dalla revisione dell'Iva alle sanzioni, dai bilanci ai principi generali della riforma.

In questo modo si arriverà ad avere un quadro ampio degli interventi che il Governo ha in programma di realizzare nei prossimi mesi e che dovrebbero arrivare a breve all'esame della commissione Finanze della Camera, che partirà nei suoi lavori con una serie di audizioni.

Le relazioni in programma saranno tenute da Primo Ceppellini, partner STS Deloitte; Luca Miele, Of Counsel STS Deloitte e professore a contratto di diritto tributario a Roma TRE; Luca Bosco, partner STS Deloitte; Eugenio Della Valle, componente del «Deloitte Think Tank Committee» e ordinario di diritto tributario alla Sapienza; Giuseppe Melis, ordinario di diritto tributario alla Luiss; Gianfranco Ferranti, professore della Scuola Nazionale dell'Amministrazione, e Chiara Tomassetti, partner STS Deloitte. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Sul Pnrr la proposta giusta è quella di Casini: maggioranza e opposizione collaborino. Ma Schlein non ci sente proprio

ANDREA CANGINI

Esperienza politica e sapienza post democristiana sono qualità che certo non mancano a Raffaele Fitto. È per questo che, con l'obiettivo di sfatare i pregiudizi nei confronti del proprio governo, Giorgia Meloni gli ha affidato il delicato ruolo di ministro per gli Affari europei. Per la stessa ragione lo ha indicato come plenipotenziario del governo sul Pnrr. Un compito immane, reso quasi proibitivo da tre condizioni di fatto.

La prima. È ormai acclarato che Giuseppe Conte abbia fatto una sciocchezza nel massimizzare le richieste italiane sui fondi del Next generation Eu. Siamo il Paese europeo che ha ottenuto più soldi a fondo perduto (81,4 miliardi) e più prestiti (127,4 miliardi). La cifra è colossale (circa 209 miliardi), i prestiti andranno ovviamente restituiti. Come hanno scritto su Repubblica gli economisti Boeri e Perotti, rinunciare a una parte di quei prestiti, ipotesi avanzata nei giorni scorsi dal capo dei deputati leghisti Riccardo Molinari, sarebbe possibile e anche auspicabile. Ma, ad oggi, nel governo prevale la tesi di chi ritiene che la rinuncia verrebbe letta come un segno di inaffidabilità dell'Italia.

Ciò non toglie che la **Pa** e i **Comuni**, e questa è la seconda delle tre condizioni di fatto che rendono quasi proibitivo il compito di Fitto, non siano in grado di utilizzare tante risorse efficacemente.

Mancano gli uomini e mancano le competenze. Il rischio, dunque, è assistere alla levitazione del debito pubblico senza che i soldi spesi corrispondano a una proporzionale modernizzazione del Paese e ad un'auspicata crescita dell'economia. Il terzo dato di fatto è il solito: la conflittualità tra i partiti di maggioranza e tra la maggioranza e le opposizioni.

È questo, pertanto, il desolante contesto nel quale Pier Ferdinando Casini nei giorni scorsi ha lanciato la propria proposta in un'intervista al Corriere: «Per non sprecare i fondi pubblici serve un armistizio tra destra e sinistra».

Casini conosce la debolezza della macchina pubblica e della politica italiana conosce la conflittualità. Il suo è un appello alla collaborazione, all'insegna della responsabilità nazionale. Una collaborazione tra le diverse parti politiche e tra i diversi livelli istituzionali ed amministrativi dello Stato. Massimizzare il risultato sul Pnrr significa minimizzare il fardello che graverà sulle spalle delle prossime generazioni in termini di debito e di qualità della vita. L'appello di Casini è nobile, la risposta di Elly Schlein non è pervenuta. Quella del povero Fitto immaginiamo sia stata entusiastica.

Formiche.net.



## Da oggi gli enti possono rinegoziare 130 mila mutui per 24 mld con Cdp

Prende il via da oggi, 6 aprile, il nuovo piano di rinegoziazione dei mutui lanciato da Cassa depositi e prestiti (Cdp) per sostenere i **comuni**, le **province** e le città metropolitane.

Un'operazione che, spiega una nota, attraverso una rimodulazione del profilo di rimborso dei prestiti, consentirà di liberare rilevanti risorse, utili a generare un sensibile impatto positivo sul territorio. L'iniziativa coinvolgerà circa 6.600 **enti** locali, che potranno rinegoziare fino a 130 mila mutui per un debito residuo totale di circa 24 miliardi di euro.

Le modalità operative per procedere alla rinegoziazione da parte degli **enti** sono delineate nella circolare n.1303. Nel periodo di adesione, che va dal 6 al 26 aprile 2023, Cassa depositi e prestiti metterà a disposizione l'elenco dei prestiti originari, rendendo note le relative condizioni economiche di rinegoziazione nella sezione dedicata alla pubblica amministrazione sul sito internet di Cassa depositi e prestiti (tutte le informazioni operative disponibili nella pagina dedicata [cdp.it/rinegoziazione2023](http://cdp.it/rinegoziazione2023)).

Per la prima volta, continua la nota della Cassa, gli **enti** potranno finalizzare l'iter di adesione con una modalità interamente digitale, dalla fase istruttoria e fino a quella contrattuale, che consente di velocizzare e semplificare sensibilmente l'intero processo.

L'operazione, è l'auspicio dell'istituto, consentirà agli **enti** di liberare risorse immediatamente utilizzabili per sostenere i servizi sul territorio, a vantaggio di famiglie e imprese, e potranno essere destinate anche agli investimenti programmati in uno scenario caratterizzato dall'incertezza collegata all'attuale contesto macro-economico e geopolitico, che ha prodotto sensibili incrementi dei costi energetici e delle materie prime.

Il testo del documento su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi).



Ok in commissione bilancio del Senato agli emendamenti del governo sul decreto legge

## Dai progetti europei al Pnrr

*Stabilizzabili i lavoratori assunti per le politiche di coesione*

GIOVANNI GALLI

**Regioni** ed **enti locali** possono procedere alla stabilizzazione di personale assunto a tempo determinato per progetti europei che riguardano la programmazione 2014-2020 e 2021-2027 delle politiche di coesione. La misura riguarda i soggetti che abbiamo lavorato da almeno 24 mesi, anche presso amministrazioni diverse.

Via libera della Commissione bilancio del Senato al pacchetto di emendamenti del governo al decreto legge 13/2023 sul Piano nazionale di ripresa e resilienza (cosiddetto decreto legge Pnrr ter) Le disposizioni approvate riguardano, tra l'altro, il contributo di 40 milioni di euro ai gestori di Spid per gli adeguamenti tecnologici, il rafforzamento dei controlli del Ministero delle imprese e del Made in Italia sui crediti di imposta attraverso una convenzione con l'Agenzia delle entrate (si veda ItaliaOggi di ieri), l'estensione della possibilità di assumere pensionati ai vertici di **enti** pubblici prevedendo che tale procedura si applica anche nei casi in cui è richiesta una informativa alle Camere (ad esempio per l'Agenzia per la Cybersecurity).

Nel pacchetto di emendamenti anche norme di semplificazione per opere connesse al Giubileo del 2025.

Sei mesi in più per la riforma dell'ordinamento giudiziario Via libera in commissione all'emendamento del governo (si veda ItaliaOggi di ieri) che concede sei mesi di tempo all'esecutivo per adottare uno o più dlgs di attuazione della riforma dell'ordinamento giudiziario e del Csm. La deadline per esercitare la delega sarebbe scaduta il prossimo 21 giugno e invece grazie all'emendamento slitterà al 31 dicembre 2023.

Fondi stazioni appaltanti Per l'anno 2023 le stazioni appaltanti possono fare richiesta di accesso al Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche, presso il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, purché la richiesta non riguardi gli stessi lavori eseguiti e contabilizzati nel 2022.

Demanio e sport L'Agenzia del Demanio, d'intesa con il ministero dell'Economia e Finanze, potrà avvalersi delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza per interventi di recupero, ristrutturazione e rifunzionalizzazione di impianti sportivi e alloggi universitari. Inoltre, l'Agenzia potrà costituire comunità energetiche rinnovabili, in via prioritaria, con le amministrazioni pubbliche centrali e **locali** accendendo ai regimi di sostegno del decreto.

Pensionati Si amplia la possibilità di affidare incarichi di vertice di **enti** pubblici a personale in quiescenza. Il testo del decreto approvato dal Consiglio dei ministri prevedeva già la possibilità di affidare incarichi di vertice in **enti** delle amministrazioni centrali a pensionati, previo parere



delle Commissioni parlamentari.

Ora l'emendamento estende questa possibilità agli incarichi per i quali è prevista l'informativa alle Commissioni parlamentari (quindi non il parere).

Tra questi enti figura l'Agenzia nazionale per la cybersicurezza.

Giubileo 2025 Viene disposto che i lavori legati al Giubileo, qualificati come essenziali e indifferibili, devono essere realizzati con i metodi e le tecniche della 'progettazione universale', quindi con l'abbattimento delle barriere fisiche e architettoniche.

Rientrano in queste opere il sottovia di piazza Pia, piazza Risorgimento, la riqualificazione dello spazio antistante la basilica di San Giovanni e di piazza dei Cinquecento e zone adiacenti, il rinnovo dell'infrastruttura della metro A di Roma. Con un altro emendamento del governo viene previsto un piano per il posizionamento di totem con defibrillatori, teleconnessi al numero 118, in considerazione dei flussi di fedeli e delle eventuali situazioni di soccorso per problemi cardiaci che potrebbero verificarsi.

Metro Torino Per la realizzazione delle metro linea 2 di Torino sarà nominato un commissario straordinario.

Banda ultralarga Prorogati di 24 mesi certificati, permessi e autorizzazioni per gli interventi finalizzati alla realizzazione della Rete a banda ultra larga. La disposizione si applica anche alle Scia.

IL BICAMERALISMO ALL'ITALIANA

LA FABBRICA DEI DECRETI-legge

SIMONE BALDELLI

Caro direttore, il metodo di approvazione della riforma delle pensioni in Francia ci offre lo spunto per una nuova riflessione sul tema del ricorso ai decreti-legge in Italia, dove ormai i casi «straordinari» di necessità e urgenza sembrano da molto tempo essersi trasformati in «ordinari», e, più in generale, sulle prospettive della nostra democrazia parlamentare.

Da un lato è doveroso domandarsi, come ha fatto il professor Cassese proprio da queste colonne, come si possa restituire al parlamento l'esercizio effettivo del potere legislativo, sempre più assorbito dall'influenza dell'esecutivo. Dall'altro ha senso forse anche chiedersi, specie dopo la quantità, le dimensioni e le modalità di esame parlamentare dei decreti che abbiamo visto negli ultimi anni, se vi siano o meno, al di là di possibili interventi della Consulta, le condizioni per poter correggere a valle alcune prassi che si sono andate consolidando o se non vi sia la necessità di realizzare un salto di prospettiva che superi un dibattito politico ormai piuttosto sterile su questo tema.

Premettiamo che non ci sembra realistico, visti i precedenti e le condizioni date, e al netto dei migliori propositi sul contenimento della decretazione d'urgenza, immaginare che un governo, di qualunque colore, possa riuscire a rinunciare oltre una certa misura alla corsia preferenziale del decreto-legge, che gli offre non soltanto tempi di esame certi, ma anche, a differenza dei disegni di legge collegati alla **manovra** economica, l'incredibile vantaggio dell'entrata in vigore immediata, oltre a quello non trascurabile di poter porre facilmente la questione di fiducia.

Un esempio concreto di prassi che si sono consolidate è certamente quello del «senso unico alternato» con cui quasi tutti i decreti-legge abitualmente marciano in parlamento. Funziona così: l'esame effettivo di questi provvedimenti, nei fatti, avviene solo nella prima delle due camere che affronta il testo, la quale lo trattiene per buona parte dei sessanta giorni necessari alla conversione, lo approfondisce, lo emenda, lo approva e poi lo invia all'altra camera, che a sua volta svolge in tempi stretti tutti i passaggi formali della sede referente, ma, di fatto, lo ratifica senza modificarlo, spesso previa posizione della questione di fiducia in Assemblea da parte del governo.

Secondo i dati dell'Osservatorio legislativo e parlamentare della Camera dei deputati, su 104 decreti convertiti nell'ultima legislatura ben 99 sono stati esaminati in questo modo e su 58 di questi è stata posta la fiducia almeno in uno dei due rami (a quest'ultimo dato aggiungiamo che se il governo Draghi non avesse potuto contare su una maggioranza strabordante alla Camera e al Senato le questioni di fiducia probabilmente sarebbero state di più).

Questa prassi del «senso unico alternato» è progressivamente passata da eccezione a regola nell'ultimo



decennio, sotto governi di ogni colore e con ogni geometria possibile di maggioranze parlamentari. Sembra piuttosto difficile cambiarla almeno fintantoché per qualunque governo sarà più comodo trattare col parlamento in una sola sede anziché in due. E l'idea di correggerla con l'ampliamento dei tempi di conversione da sessanta a novanta giorni, per riservare i trenta giorni aggiuntivi alla eventuale seconda lettura, comporterebbe il serio rischio di tradursi in un'ulteriore spinta alla produzione per la già attivissima «fabbrica dei decreti».

Il cambio di prospettiva potrebbe, dunque, essere quello di prendere atto della difficoltà di modificare certe prassi e trarre spunto proprio da queste per andare ad affrontare in termini più strutturali il problema vero, quello della debolezza del nostro parlamento.

In un confronto sulle riforme costituzionali che ogni tanto sembra poter decollare tra mille difficoltà, ma che spesso finisce per schiantarsi sul muro-contro-muro che quotidianamente si leva tra opposte fazioni politiche, è lecito porsi una domanda: ha ancora senso oggi la presenza di due camere con gli stessi poteri e la stessa base elettorale, ma con dei numeri così ridotti da rendere difficile, specie al Senato, lo svolgimento delle medesime funzioni?

Inoltre, guardando al caso dei decreti-legge e valutando il fatto che da anni governi di segno diverso scelgono ormai sistematicamente e pacificamente di avere ogni volta come interlocutore una sola delle due camere per l'esame di quello che è il principale strumento legislativo e di azione di governo, viene da chiedersi: perché non disegnare una sola camera da seicento o settecento componenti, individuando i debiti contrappesi (come l'obbligo di svolgere due letture per varare una legge, procedure rafforzate per le modifiche costituzionali, maggiori poteri e strumenti di controllo e altro ancora), in luogo delle due attuali, da quattrocento e duecento seggi?

L'ipotesi di un'unica assemblea permette di immaginare un parlamento certamente più forte, rappresentativo e autorevole di quanto non sia ora. E poiché, secondo molti, la nostra democrazia parlamentare da tempo zoppica vistosamente, l'idea di riformarla organicamente in questa direzione, specie dopo la riduzione scriteriata del numero dei parlamentari che l'ha ulteriormente indebolita, potrebbe rivelarsi un vantaggio per tutti.

(già vicepresidente della Camera dei deputati).

I DATI ISTAT SUL 2022

Inflazione e salari fermi il crollo dei consumi incubo sulla crescita

VALENTINA CONTE

ROMA - Crolla il potere d'acquisto delle famiglie (-3,7% nell'ultimo trimestre 2022, segnala l'Istat) e precipita la loro propensione al risparmio (-2%). Due fenomeni legati all'inflazione ancora forte (+7,7% a marzo, ma +12,7% per il carrello della spesa) che si mangia porzioni importanti dei redditi e induce le persone ad attingere al "tesoretto" messo da parte in pandemia per sostenere i consumi (+3%). Il cuscinetto si sta però esaurendo.

E gli effetti sul Pil rischiano di essere forti, così da impattare sui conti del governo per quest'anno e il prossimo, definiti nel Def, il Documento di economia e finanza che sarà approvato martedì prossimo in Consiglio dei ministri.

Confindustria vede nero per il 2023: appena +0,4% di Pil e consumi in media quasi fermi (+0,2%). Il governo punta invece a correggere al rialzo la vecchia previsione del +0,6% di Pil, per portarla più vicina possibile al +1%. «Nel 2022 - si legge nell'ultimo rapporto degli industriali - il reddito disponibile ha limitato i danni, nonostante il balzo dell'inflazione, ed è stato

utilizzato gran parte dell'extra risparmio spendibile lasciando poche risorse al 2023». Quest'anno poi i tassi più alti spingono pure il costo dei mutui e del credito al consumo.

Se si guarda alle retribuzioni, nel 2022 sono cresciute di appena l'1,1% con un rialzo dei prezzi otto volte superiore e soprattutto grazie al rinnovo del contratto del settore pubblico. In base agli ultimi dati estratti dall'archivio unico Inps-Cnel, relativi alla fine di marzo, ci sono ancora 574 contratti nazionali di lavoro scaduti su 963 depositati, quasi il 60%. Significa che 7,9 milioni di lavoratori del settore privato su 13,7 milioni attendono, alcuni da anni, il rinnovo dei contratti e assistono impotenti al terzo anno consecutivo di erosione del potere d'acquisto delle loro buste paga in un'epoca di super inflazione a due cifre.

Tra questi lavoratori in attesa, ci sono 2,3 milioni di addetti al commercio e distribuzione, 563 mila del turismo, 592 mila della ristorazione, 370 mila socio-sanitari, 400 mila delle agenzie di somministrazione, 513 mila artigiani dell'area meccanica, 116 mila dell'area alimentazione e panificazione, 129 mila acconciatori ed estetisti. E questo è solo un primo conto. Il rinnovo dei contratti, come anche la questione del salario minimo legale per contrastare il lavoro nero e povero, sono al centro delle richieste dei sindacati.

Per ora però **Cgil**, **Cisl** e **Uil** hanno scelto una strada morbida, per alcuni timida, di contrasto al governo, con tre manifestazioni territoriali a maggio (il 6 a Bologna, il 13 a Milano, il 20 a Napoli), oltre alle presenze in piazza sia il 25 aprile sia alla festa del Primo Maggio a Potenza. Ma di sciopero



# La Repubblica

## Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

generale, pur ventilato soprattutto dal segretario generale della **Cgil** Maurizio Landini, per ora non si parla più. Sembra prevalere una linea di prudenza, più vicina alla **Cisl** di Luigi Sbarra, utile a tenere unito il sindacato (l'ultimo sciopero unitario risale al novembre 2013) e aperta ancora una porta di dialogo con il governo soprattutto sulle riforme di fisco e pensioni, sui contratti e i salari, sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, sulla precarietà e il rischio di esplosione dei subappalti dopo la liberalizzazione del nuovo Codice, appena varato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

# Il Resto del Carlino

## Rassegna Stampa Economia Nazionale

### Confindustria Emilia-Romagna

#### «Investire e completare le grandi opere»

«Il disegno infrastrutturale dell'Emilia-Romagna va completato, integrando gli investimenti e completando le opere prioritarie». Così Annalisa Sassi (in foto), presidente **Confindustria** Emilia-Romagna, sul rapporto Oti (Osservatorio territoriale infrastrutture). Opere prioritarie sono «il nodo di Bologna e il porto di Ravenna, Cispadana, bretella Campogalliano-Sassuolo e Tirreno-Brennero».



## Crescita no stop

*Spazzati i timori di recessione, prevale l'ottimismo tra le aziende piemontesi e Torino fa meglio della media. Positivi tutti gli indicatori, brillano le imprese digitali: vola il settore Ict che genera un fatturato di 5,2 miliardi*

CLAUDIA LUISE

claudia luise I timori di una recessione provocata dall'incertezza della guerra, dal caro energia e dall'inflazione svaniscono con i primi tre mesi del 2023 e si respira un'aria di fiducia per le imprese torinesi. È uno scenario di ottimismo, infatti, quello che emerge dall'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre dell'anno, realizzata da Unione Industriali Torino e Confindustria Piemonte.

Se a dicembre la situazione era caratterizzata da un clima di attesa, improntato alla cautela piuttosto che al pessimismo, nel mese di marzo gli indicatori registrano un sensibile miglioramento della fiducia, spiegato in particolare dall'inversione di tendenza del comparto manifatturiero. Per quanto riguarda ordini e produzione, il saldo tra previsioni di aumento e riduzione cresce di circa 17 punti percentuali rispetto a dicembre, attestandosi su valori tipici delle fasi di espansione. Stabile su livelli elevati il tasso di utilizzo degli impianti, che nel manifatturiero sfiora l'80%. Si rafforzano in misura considerevole le previsioni occupazionali.

Nella manifattura la percentuale di utilizzo della cassa integrazione scende al 7,8% - vicino ai minimi storici - e nei servizi il ricorso agli ammortizzatori sociali è del tutto trascurabile (2,0%). Gli investimenti si mantengono intorno al 30% delle aziende. Ma uno dei dati più importanti è che un quarto delle imprese ha un portafoglio ordini di oltre 6 mesi, in aumento rispetto ai mesi scorsi. Inoltre restano buone le condizioni di pagamento (ritardi negli incassi e tempi medi di pagamento). E poi sembra interrompersi il trend negativo della redditività: le aziende, quindi, riescono ad avere margini più alti e questo perché si sono abbassati i prezzi delle materie prime. «La resilienza dimostrata dall'industria della nostra regione negli ultimi 18 mesi, quando i margini sono stati erosi dall'aumento del costo delle materie prime e dell'energia, sta dando i suoi frutti. Le imprese piemontesi hanno saputo rimanere competitive, all'interno delle filiere produttive e di fornitura, dove da sempre rappresentano un'eccellenza», commenta Marco Gay, presidente di Confindustria Piemonte.

In questo contesto, Torino fa meglio della media piemontese: per il secondo trimestre dell'anno, infatti, il 30,2% delle aziende prevede un aumento della produzione, contro il 7,5% che si attende una diminuzione e il saldo, pari a +22,8%, aumenta di 9,3 punti percentuali rispetto alla rilevazione di settembre ed è di 7,2 punti superiore al saldo del Piemonte nel suo complesso. «Non abbiamo mai creduto ai profeti di recessione - commenta il presidente dell'Unione Industriali, Giorgio Marsiaj - nonostante inflazione, guerra e la recente difficoltà su alcune banche europee. Il calo dei prezzi dell'energia e delle materie



## La Stampa

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

prime dovrebbe dare stabilità al mercato ma nei prossimi mesi gli imprenditori dovranno decidere come e quanto investire, nonostante la grande incertezza.

Fare meglio della media del Paese, per Torino, è molto importante». In questo contesto un settore trainante è quello Ict, che conta quasi 3.300 imprese, occupa circa 29.000 addetti e produce un fatturato di 5,2 miliardi. Nella nostra provincia si realizza l'84% del fatturato Ict del Piemonte e il 7% di quello italiano. Gli indicatori sono infatti migliori di tutto il terziario torinese. «Cloud, cybersecurity, big data, intelligenza artificiale continueranno a crescere, mentre sono in calo i ricavi generati dai servizi di telecomunicazione. Siamo un settore trasversale - dice Vittorio Di Tomaso, presidente del comparto Ict per Unione Industriali - e siamo anche una risorsa di ricerca e tecnologia innovativa, come dimostrano i tanti brevetti e le **start up** che alimentano il nostro ecosistema».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA 6 Mesi: un quarto delle imprese ha un portafoglio ordini che supera questo termine 80% Il tasso di utilizzo degli impianti nel manifatturiero è su livelli elevati 7,8% La percentuale di utilizzo della cassa integrazione, vicina ai minimi storici il caso Tra le aziende Ict del torinese c'è Reply, una delle imprese che si occupa di nuove tecnologie più importanti in Europa giorgio marsiaj presidente unione industriali torino vittorio di tomaso Presidente Gruppo ICT Unione Industriali Torino Siamo un settore trasversale e anche una risorsa di ricerca e tecnologia innovativa Il calo dei prezzi dell'energia e delle materie prime dovrebbe dare stabilità al mercato.